

**RUDOLF STEINER**

**CORSI E CONFERENZE  
SU OPERE CRISTIANE E RELIGIOSE**

**APOCALISSE  
ED AGIRE SACERDOTALE**

**RUDOLF STEINER**

**Corsi e conferenze  
su opere cristiane e religiose**

**Apocalisse ed agire sacerdotale**

**Diciotto conferenze, discorsi  
e risposte a domande  
tenute a Dornach dal 5 al 22 settembre 1924,  
riprodotte da appunti dei partecipanti**

**Con disegni alla lavagna e  
registrazioni da taccuino**

**2008**

**Titolo originale dell'opera:**  
*Apokalypse und Priesterwirken*

**OPERA OMMNIA n. 346**

**Traduzione di Paolo Il Quadrato sulla seconda edizione tedesca del  
2001**

**Queste conferenze furono tratte da una stesura stenografica non riveduta dall'autore. Le premesse e la nomenclatura dell'Antroposofia, o Scienza dello Spirito, sono esposte nelle opere fondamentale di Rudolf Steiner: *La filosofia della libertà, Teosofia, La scienza occulta, L'iniziazione.***

*Per le pubblicazioni  
dalle conferenze di Rudolf Steiner.*

L'opera omnia di Rudolf Steiner (1861-1925) si articola in tre grandi sezioni: Scritti – - conferenze – opera artistica.

Delle numerose conferenze e corsi tenuti liberamente negli anni dal 1900 al 1924 sia pubblicamente che per i soci della società teosofica e poi antroposofica Rudolf Steiner in origine non aveva voluto che venissero registrate per iscritto perché esse erano da lui pensate come “comunicazioni orali, non destinate alla stampa”. Però, dopo che vennero preparate e confezionate in maniera crescente trascrizioni degli ascoltatori imperfette e lacunose si vide indotto a dare delle regole alla trascrizione. Affidò questo compito a Marie Steiner – von Sievers. A lei spettò di scegliere gli stenografi, di amministrare le trascrizioni e la supervisione dei testi necessaria per la pubblicazione. Poiché Rudolf Steiner per mancanza di tempo solo in pochi casi poteva correggere le trascrizioni, nei confronti di tutte le pubblicazioni di conferenze bisogna tenere conto della sua riserva: “Si deve soltanto accettare che in ciò che viene presentato senza la mia verifica si trovano degli errori.”

Riguardo al rapporto delle conferenze per i soci che dapprima erano accessibili solo come manoscritti interni per la loro pubblicazione scritta Rudolf Steiner si esprime nella sua autobiografia “La mia vita” (trentacinquesimo capitolo). Ciò che dice viene riprodotto alla fine di questo volume. Quel che lì è stato detto vale nella stessa misura anche per i corsi su singoli campi che si rivolgevano ad una cerchia di partecipanti ristretta che aveva fiducia dei fondamenti della Scienza dello Spirito.

Dopo la morte di Marie Steiner (1867-1948) venne iniziata secondo le sue linee guida l'edizione dell'opera omnia di Rudolf Steiner. Il presente volume forma una parte di questa opera omnia. Alla fine del volume si trovano indicazioni più vicine riguardo i supporti del testo.

## INDICE - SOMMARIO

Rudolf Steiner su questo corso	9
Saluto di Johannes Werner Klein	11
PRIMA CONFERENZA, Dornach, 5 settembre 1924	13
Atto di Consacrazione dell'uomo ed Apocalisse. Descrizione del concetto di "Apocalisse": Verità occulte che vengono date per impartire all'umanità il giusto impulso sacerdotale. I quattro stadi dell'essere dei misteri.	
SECONDA CONFERENZA, 6 settembre 1924	19
Cambiamenti dell'esperienza della transustanziazione nelle diverse epoche misteriche passate.	
TERZA CONFERENZA, 7 settembre 1924	26
Esperienze future della transustanziazione nell'organismo dell'Io. Della portata di verità antroposofiche. Alfa ed Omega (Apocalisse 1,1). Le parole iniziali dell'Apocalisse.	
QUARTA CONFERENZA, 8 settembre 1924	34
Lettere agli angeli delle comunità di Efeso e di Sardi. Sulla comprensione dei rapporti numerici nell'Apocalisse. Dodici, ventiquattro, sette.	
QUINTA CONFERENZA, 9 settembre 1924	41
Nella quinta epoca postatlantica gli uomini svilupperanno sempre di più la coscienza di vedere la morte stare accanto a sé come compagna. Alla lettura dell'Apocalisse appartiene una presenza della volontà.	
SESTA CONFERENZA, 10 settembre 1924	49
Segreti numerici nell'Apocalisse. L'inserimento precedente degli uomini nei segreti numerici cosmici; stadio attuale dell'evoluzione della Terra in cui ci eleviamo dalle leggi dei numeri. Le epoche degli arcangeli.	

SETTIMA CONFERENZA, 11 settembre 1924	55
L'anno 333. Lo sguardo profetico dello scrittore dell'Apocalisse sulla possibilità di una caduta del principio del Cristo e di un ritorno al principio del Padre. L'insegnamento mussulmano. 666 – Il numero della bestia. Insegnamento sulla transustanziazione ed insegnamento sul karma.	
OTTAVA CONFERENZA, 12 settembre 1924	62
La relazione del Cristo con il Sole. Genio solare e demone solare. Sorat ed il numero 666. L'anno 1998. La necessità di tendere alla spiritualità. Il mistero di Michele. Il mistero di Cristo, il mistero di Sorat.	
NONA CONFERENZA, 13 settembre 1924	68
L'Apocalisse come immagine di predizione della continuazione dell'evoluzione del Cristianesimo dopo il mistero del Golgota. La differenza sostanziale del Cristianesimo dalle altre confessioni religiose. Dell'edificazione dell'antica e nuova Gerusalemme.	
DECIMA CONFERENZA, 14 settembre 1924	75
Sulle diverse immagini dal diciannovesimo capitolo dell'Apocalisse. Azione sacerdotale oggi.	
UNDICESIMA CONFERENZA, 15 settembre 1924	82
Sulla triplice caduta delle forze di opposizione all'impulso del Cristo: La caduta di Babilonia, la caduta della bestia e del falso profeta, la caduta delle forze divine di opposizione (Satana).	
DODICESIMA CONFERENZA, 16 settembre 1924	89
Passaggio dalla quarta alla quinta epoca di cultura. Il prossimo periodo in cui gli uomini avranno visioni coscienti. La donna rivestita di Sole (Apocalisse 12,1).	
TREDICESIMA CONFERENZA, 17 settembre 1924	96
Sul principio del numero. Il periodo dei suoni di tromba. Uomini senza Io. Evoluzione della razza ed evoluzione individuale dell'uomo.	
DOMANDE DEI PARTECIPANTI	104
QUATTORDICESIMA CONFERENZA, 18 settembre 1924	106
Sull'Apocalisse 19,1. Uomini delle nuvole, uomini dell'arcobaleno e uomini del fuoco nel presente. Sulla scissione dell'uomo provocata attraverso lo sforzo nelle razze, nei popoli nelle nazioni. Esempio : la Russia (bolscevismo), la Boemia e la Slovacchia.	

QUINDICESIMA CONFERENZA, 19 settembre 1924	112
Avvenimenti naturali ed avvenimenti storici. Il mare di cristallo (Apocalisse 15,2). Luce ed amore. Svuotamento delle coppe dell'ira. Risposta a domande dei partecipanti.	
DISCUSSIONE PRELIMINARE alla sedicesima conferenza, 20 settembre 1924	119
SEDICESIMA CONFERENZA, 20 settembre 1924	123
Sull'unità del mondo delle stelle e del mondo terrestre. La bestia dalle sette corna e la bestia con due corna nell'Apocalisse. Sulla natura delle comete. La cometa di Bielasch.	
Diciassettesima CONFERENZA, 21 settembre 1924	129
L'Apocalisse come libro di iniziazione. Tappe: lettere, sigilli, colonne, amore divino e collera divina in rapporto al mondo fisico, al mondo animico ed al mondo dello spirito. Percezione delle gerarchie.	
DICIOTTESIMA CONFERENZA, 22 settembre 1924	136
Domande dello sviluppo dell'anima cosciente. L'irrompere dell'intellettualità e l'agire della potenza satanica. Sul pericolo della nuova cattività delle anime di gruppo, Gog e Mogog. Impulsi dell'Apocalisse nell'azione sacerdotale.	

Disegni alla lavagna per le conferenze	145
Sommario delle conferenze, che Rudolf Steiner ha tenuto per i collaboratori al movimento per il rinnovamento religioso	153
Indicazioni per questa edizione	154
Indicazioni supporto per i testi	155
Appendice I	158
Appendice II	159
Appendice III	160
Sugli appunti delle conferenze	161

Il 5 ottobre 1924 Rudolf Steiner scrisse nel notiziario (“Cosa accade nella Società Antroposofica. Notizie ai soci):

*Ai soci!*

*Alcune parole che desidererei dire  
in occasione del corso tenuto a settembre al Goetheanum  
sull'Apocalisse*

*Fra i corsi che si sono tenuti qui presso il Goetheanum fra il 4 e il 23 settembre vi fu anche quello per i sacerdoti della Comunità dei Cristiani. Fu limitato in senso stretto a questa cerchia, al di fuori della quale erano ammessi come singoli partecipanti solo i componenti della Presidenza del Goetheanum.*

*Già da lungo tempo i sacerdoti avevano espresso il desiderio di porre come base di questo corso l'Apocalisse.*

*Esiste un ciclo di conferenze, già stampato per i soci della Società Antroposofica, che ho tenuto a Norimberga ai soci dell'allora Società Teosofica nel 1908: “La Teosofia in base all'Apocalisse”<sup>2</sup>*

*Con quello che fu detto allora non si potrebbe coprire quello che porto questa volta. In primo luogo, allora, i nostri cari amici e soci, erano pieni di attesa di acquisire delle conoscenze che l'uomo può apprendere sullo sviluppo dell'umanità sulla Terra e all'interno del sistema stellare, con la visione del mondo sovrasensibile. È possibile collegarsi al contenuto dell'Apocalisse tramite un tema simile, in quanto questo stesso tema è un enigma per tutte le personalità che leggono la Bibbia. Questo enigma si trova alla fine di questo libro e contiene, in forma profetica, indicazioni sullo sviluppo dell'umanità e della Terra. Potendo mostrare nel ciclo di conferenze di Norimberga come, nella lingua immaginativa dell'Apocalisse, si possa ritrovare quello che può venire detto dalle ricerche dell'Antroposofia sullo sviluppo dell'umanità e della Terra, all'interno del sistema solare, ricerche che continuano nello spirituale, nel senso di una nuova coscienza scientifica, era possibile porre sulla giusta linea la relazione fra le verità esoteriche del Cristianesimo con l'Antroposofia. All'epoca ho potuto porre la comprensione, di fronte agli ascoltatori del fatto che, si possono udire da due parti delle eterne verità che toccano profondamente l'umanità: sia da parte dello sguardo esoterico acquisito nel Cristianesimo esoterico, sia da parte della conoscenza scientifico-spirituale e, sentendole in maniera giusta, si ode qualcosa di uguale.*

*Questa volta avevo un altro compito. E sebbene non farò una relazione di quello che per proprio suo essere può essere destinato solo alla cerchia sacerdotale, mi sento obbligato a dire qui ciò che gli antroposofi devono sapere di un avvenimento che si svolge all'interno della Società Antroposofica.*

*Quello che fluisce come sostanza spirituale attraverso il sacerdozio della Comunità dei Cristiani, venne arricchito dal mondo spirituale attraverso il mio intervento due anni fa nel Goetheanum da poco bruciato. Questo arricchimento era tale da mantenere la Comunità dei Cristiani totalmente autonoma di fronte alla Società Antroposofica. Fin dalla fondazione non si*

<sup>1</sup> Comunità dei Cristiani. Con questo termine si traduce la parola tedesca “Christengemeinschaft”, che indica il movimento fondato nel 1922 per il rinnovamento religioso.

<sup>2</sup> In italiano con il titolo “L'Apocalisse”, editrice antroposofica, Milano

*poteva che anelare ad una simile autonomia, perché questo movimento per il rinnovamento cristiano non è cresciuto dall'Antroposofia. Ha avuto la sua origine da personalità che cercavano una nuova via religiosa dall'esperienza nel Cristianesimo, non dall'esperienza nell'Antroposofia. Essi percepivano l'impulso a trovare l'unione dell'anima degli uomini con il loro mondo esistenziale eterno, afferrando nella vita il contenuto sovrasensibile del Cristianesimo. Essi credevano fermamente che dovesse esistere un simile afferrare nella vita. Nel contempo, percepivano che le vie che a loro contemporaneamente si aprivano al fine della riuscita dell'ufficio sacerdotale, non potevano condurli a questo afferrare. Allora questi allievi di un sacerdozio inteso in maniera sincera, e misurata allo spirito vennero da me. Avevano conosciuto l'Antroposofia. Erano convinti che l'Antroposofia potesse trasmettere loro ciò che cercavano. Ma non cercavano, una via antroposofica bensì una via specificatamente religiosa.*

*Accennai che il culto e l'insegnamento che ad esso sta alla base, può venire arricchito soprattutto attraverso l'Antroposofia nonostante il fatto che il movimento antroposofico debba considerare, quale suo compito, la cura della vita spirituale da altri punti di vista.*

*In concomitanza con gli sforzi di questi allievi, verso un sacerdozio cristiano orientato spiritualmente, avvenne poi l'incontro con il Dott. Rittelmeyer. In lui era presente una personalità che era nel vero senso della parola vero sacerdote ed antroposofa. Egli aveva rappresentato, vivendo, il rinnovamento cristiano nell'azione personale sicuramente senza il culto, ma secondo il senso più ampio dello spirito. L'arricchire il rinnovamento cristiano a partire dalla Società Antroposofica, naturalmente pretendeva la domanda pratica: Come accoglierà Rittelmeyer questo arricchimento? Come si porrà nella realizzazione di ciò che ha voluto? Questo perché il movimento antroposofico in Rittelmeyer doveva vedere un esempio di una personalità che aveva unito, nella più interiore armonia del cuore e nell'armonia esteriore dell'azione, il Cristianesimo e l'Antroposofia.*

*E Rittelmeyer disse con cuore ricolmo: "Sì". E con ciò si acquisì un fermo punto di svolta per il movimento autonomo del rinnovamento cristiano. Così poté, come realmente accadde, venire inaugurato due anni fa nel Goetheanum.*

*Da allora, la comunità sacerdotale del rinnovamento cristiano, ha percorso la sua via in maniera energica sviluppando un'attività sana e benefica.*

*Dopo due anni – l'anniversario della fondazione cadde durante il corso – questi sacerdoti sentirono il bisogno di entrare in un rapporto più stretto con l'Apocalisse.*

*Credevo di potere fare qualcosa per tale più stretto rapporto. I miei percorsi spirituali mi hanno reso possibile di percorrere le tracce dell'Apocalittico.*

*E così pensai di rendere possibile in questo corso una rappresentazione che possa trasmettere nel vero senso al sacerdote questo "libro sacerdotale" come guida spirituale. L'Atto di Consacrazione dell'Uomo' si trova al centro dell'azione sacerdotale; da esso, irradia ciò che viene nel mondo degli uomini dal mondo spirituale attraverso il culto. L'Apocalisse può trovarsi al centro dell'anima sacerdotale; da essa può irradiare all'interno di tutto il pensiero sacerdotale e del sentire sacerdotale ciò che l'anima umana, che si sacrifica, può ricevere piena di grazia dal mondo spirituale.*

*Così pensavo sui compiti di questo corso per sacerdoti quando si accostò a me il desiderio di tenere questo stesso corso e, in questo senso, l'ho tenuto.*

---

<sup>3</sup> N.d.t Con questo termine si intende la messa della Christengemeinschaft, o Comunità dei Cristiani. La traduzione letterale è "azione sacrale umana" che non rende a pieno il significato in tedesco (Menschenweihehandlung).

## SALUTO

Dornach, 5 settembre 1924

*Johannes Werner Klein*<sup>4</sup>. Siccome il dottor Rittelmeyer ha dovuto prendere congedo perché malato, spetta a me il compito di esprimere e dire alcune parole per il nostro ambiente, su come ci sentiamo riconoscenti per il destino di poterLa avvicinare e su come ci dobbiamo sentire quale una schiera di uomini che, sulle onde tempestose del tempo, stanno uniti come su di una nave vedendo innanzi a sé, costantemente, il pericolo di affogare e che non si possono rivolgere né ad un rappresentante esterno, né alla cosiddetta vita spirituale della cultura attuale. Bisogna che noi consideriamo una particolare grazia di poterci avvicinare a Lei qui a Dornach e ci dobbiamo sentire particolarmente riconoscenti che Lei ci abbia chiamati e che qui abbia voluto parlare a noi.

Sono passati due anni da quando, come circolo, ci siamo trovati al Suo cospetto, in quel periodo potente, laddove l'impegno di una vita è sprofondato su di noi. I più fra noi rivedono, per la prima volta da allora, dove ciò accadde; vedono, scossi, gli ultimi resti fisici del Goetheanum e altro non possono che ricercare, con il pensiero, quel luogo dove si trovava la sala bianca, dove il destino della vita ha parlato loro tanto fortemente, quel luogo dove la Terra ora è lacerata nel modo più profondo.

E tuttavia, vive come la cosa più grande e forte nella nostra coscienza, il riflesso di ciò che qui da allora si è svolto: Il risuonare del messaggio del Convegno di Natale. La gioia che ci fu data in quel tempo vive in noi: Di nuovo, sulla Terra vi è un luogo per i misteri. – E perciò, per prima cosa, portiamo ad espressione, ritrovandoci nuovamente di fronte a Lei come circolo, come sia grande il nostro desiderio di trovare un collegamento, il più intensivamente e fortemente possibile, e di collocarci negli impulsi che da quel tempo provengono da questo posto. Senza eccezioni, ora, gli amici hanno presentato la loro domanda di personale iniziativa per poter esser accolti alla libera università di Scienza dello Spirito. Con ciò vogliamo esprimere che, come circolo, vogliamo inserirci nel modo più interiore e profondo possibile nel lavoro di Dornach.

Nel frattempo, abbiamo lavorato per un anno all'esterno. Il nostro lavoro, è rimasto all'interno dei confini della Germania, ma come circolo abbiamo potuto percorrere una crescita notevole e se ce lo permette Le presenteremo i nuovi amici del nostro circolo (vengono presentate undici personalità che sono state incluse nella cerchia sacerdotale dopo la fondazione della comunità dei cristiani nell'autunno del 1922)<sup>5</sup>.

<sup>4</sup>Johannes Werner Klein (1898-1984), allora guida principale (Oberlenker) nella Comunità dei Cristiani.

<sup>5</sup> Dalla fondazione della Cristengemeinschaft nel settembre del 1922 furono consacrati sacerdoti ancora le seguenti personalità: Harald Brock, Robert Goebel, Johannes Hemleben, Hermann Heiel Sler, Josef Kral, Karl Ludwig, Karl Luttemberger, Rudolf Meyer, Ernst Moll, Hermann von Skerst, Gustav Spiegel, Johannes Thielemann, Kaethe Wolf-Gumpold. Non si sa se tutti questi abbiano preso parte al corso

I convegni che abbiamo tenuto assieme quest'ultimo anno non li consideriamo come la cosa più essenziale che abbiamo prodotto. Tuttavia, essi potrebbero diventare, per noi, lo specchio più lucente del fatto che il mondo spirituale, ha acquisito un interesse per i nostri lavori, che possiamo ottenere nei mondi spirituali un posto per cui è presente una guida. Ma questa coscienza può consegnarci ora la piattaforma che la fiducia per questa nostra iniziativa, può agire sempre più germogliante, dal capo fino anche nelle nostre reali profondità. E con questa emergente fiducia per questa nostra iniziativa, ci avviciniamo a Lei, perché Lei è la voce della vera annunciazione del mondo spirituale e desidereremmo chiederLe di dare ciò che ci può rendere possibile trovare, di nuovo, nel tempo la via.

## PRIMA CONFERENZA

*Dornach, 5 settembre 1924*

Miei cari amici! Prima devo dire qualcosa come risposta a queste care parole ed è quanto segue: Che Lei abbia pronunciato queste parole in nome del sacerdozio, è cosa che era pienamente autorizzata, e non si può sempre dire che ciò che viene detto dall'uomo con la migliore volontà, sia sempre pienamente autorizzato. In questa occasione ciò poteva venire detto. Ciò viene detto perché a tutto ciò che dall'impulso spirituale interiore, che qui deve percorrere il movimento antroposofico, a partire dal Goetheanum, appartiene sempre qualcosa che non solo supera di molto tutto il capire teorico, bensì tutto il capire in generale. È qualcosa che si avvicina a ciò che, così, si può esprimere: Oggi, per gli uomini, i compiti divengono di nuovo grandi. Divengono grandi perché sono state create quelle forze per cui è possibile, all'umanità, distogliersi in misura diversa dagli impulsi degli antichi misteri.

Gli impulsi degli antichi misteri hanno dispiegato sostanze divine e forze divine. L'umanità doveva svilupparsi in modo tale che venisse un tempo in cui essa fosse, in misura diversa, abbandonata a se stessa, e che in questo tempo le sostanze e le forze divine potessero agire indirettamente sulla Terra, attraverso l'umanità. Le forze che, in questo periodo dell'evoluzione umana, sono passate attraverso la stessa umanità terrestre, sono state create. Il fatto che le forze che, senza i misteri, possono essere attive all'interno dell'evoluzione umana, siano state create e che l'evoluzione umana non prosegue se, di nuovo, forze dei misteri non penetrano in essa, è forse la verità occulta profondamente decisiva e più importante, se non anche la più alta.

Sotto l'influsso di questa verità, oggi, chi vuole agire a partire da reale spiritualità in un qualsivoglia ramo del movimento antroposofico, deve percepire soprattutto che è necessario qualcosa di diverso della sola comprensione. Da questi deve provenire qualcosa dell'agire negli antichi misteri e che si deve definire come il darsi sacrificale dell'uomo intero, con l'aprirsi dell'uomo intero al suo compito.

Se non fosse chiaro a vedersi – ed, invece, la cosa è proprio chiara – che, all'interno del vostro sacerdozio, nella più limpida spiritualità è presente operosamente questo impulso ad offrire sacrificalmente l'uomo intero per ciò che voi avete riconosciuto come sacro, le vostre parole non avrebbero la verità più profonda. Ma, di fronte a tutte le forze divine a capo della nostra questione, posso dirvi: Le parole da voi pronunciate a questo riguardo, con entusiasmo e dedizione, sono piena, pura verità. Sarebbe facile vedere come questo sacerdozio nella sua interezza è animato dallo sforzo più puro, più interiore, a portare a pieno compimento con l'intima spiritualità dell'uomo i sacrifici, che oggi devono essere compiuti. E già si può dire che, quello che avete compiuto, è l'inizio di ciò che può soddisfare l'essere divino dell'uomo. Con ciò vi dico una parola importante.

Certo, la vostra opera, con voi, è rimasta all'interno della Germania. Ma ciò è accaduto per dei motivi che, verosimilmente, verranno superati certamente in un tempo non troppo lontano. Perché l'interesse per quel rinnovamento religioso che è arso nei vostri cuori quando siete giunti da me per la fondazione della vostra azione sacerdotale, afferra le anime anche in territori ben al

di fuori della Germania. E dipenderà soltanto dalla forza interiore che può essere in voi, quanto sarà presente la possibilità di uscire dalla Germania.

Naturalmente si può pensare soltanto con cuore mosso in profondità, a come l'inaugurazione e l'iniziazione del vostro movimento si è compiuta due anni fa, con il santo atto di consacrazione dell'uomo, nel posto da cui dovevamo vedere fuoriuscire le prime fiamme che poi hanno distrutto il nostro caro Goetheanum. Vedete che oggi, in questo posto, esso è risorto nella maniera più profonda. Ma, in effetti, anche attraverso la vostra bella dedizione è stato cominciato ciò che, allora, è accaduto nello spazio poi divorato dalle fiamme, il fatto di trasformare una giusta e santa azione terrena. E se continuerete con il santo fervore che vi ha afferrato, gli impulsi all'interno del vostro sacerdozio si svilupperanno così nel modo giusto.

Questa volta dovremo discutere di importanti questioni dove di nuovo siete riuniti in questo luogo, in quella luce e in quel calore che ci sono venuti incontro, dal mondo spirituale, attraverso il convegno di Natale, in un certo qual senso come contraccambio, per le perdite terrene causate dalle fiamme. Dovremo discutere di ciò che può essere veramente adatto a perpetrare gli impulsi delle vostre anime.

Tenteremo questa volta di fare accostare a noi il più profondo contenuto dell'Apocalisse, facendo però scorrere di fronte alle nostre anime, provenendo dalla considerazione dell'Apocalisse, tutto quello che proprio in questo momento è di particolare importanza per il vostro sacerdozio. E potremo porre al centro del nostro intero lavoro con la trattazione dell'Apocalisse, ciò che dà senso all'azione sacerdotale: L'Atto di Consacrazione dell'Uomo. Così, di fronte a noi, da una parte porremo l'Atto di Consacrazione dell'Uomo e dall'altra l'Apocalisse.

Oggi è stato già accennato in poche parole a come ora vogliamo inaugurare tutto ciò, o come vogliamo inaugurare il vostro movimento sacerdotale, attraverso questo lavoro. E così vogliamo mettere in serbo tutto ciò che nel corso del tempo vi sarà da dire, a partire dalle esigenze della vostra azione sacerdotale, tutto ciò che vi sarà da portare riguardo questa azione sacerdotale pratica, quello che vi sarà da compiere nel riesame del passato e nel gettare uno sguardo al futuro, e tutto questo per il tempo in cui, esso, si unirà all'osservazione interiore. In primo luogo, oggi vi dirò in che modo qui dovrà venire indirizzato il nostro lavoro, nei prossimi giorni.

Così, vi saluto tutti di tutto cuore, in nome di tutte le forze che voi avete qui riunito e di cui sapete essere delle forze che seguono le schiere del Cristo. Voi desiderate dare la giusta impulsività religiosa, la giusta visione teologica e i giusti impulsi per l'azione del culto nel presente, che desiderate assumere religiosamente, teologicamente, cerimonialmente a partire dal più profondo senso cristiano. In questo senso, vogliamo essere assieme ed in questo senso, deve venire allestito il lavoro che noi ora ci proponiamo.

Prendiamo le mosse dal fatto che accenniamo a ciò che è grande nel nostro tempo, a quella grandezza che deve consistere in una nuova posizione dell'anima umana verso ciò che passa attraverso l'azione sacerdotale. Ciò che è presente nell'azione sacerdotale, quando viene eseguito l'Atto di Consacrazione dell'Uomo, è qualcosa che sempre gli uomini hanno cercato, fin da quando esiste un'umanità sulla Terra. Ma vogliamo capire in quale luce, oggi deve apparire l'Atto di Consacrazione dell'Uomo al sacerdote che lo celebra e al laico che lo riceve, e così dobbiamo prima gettare uno sguardo a ciò che è stata nel corso dei tempi, nell'evoluzione umana sulla Terra, l'Atto di Consacrazione dell'Uomo, a ciò che è a ciò che deve divenire.

Ma a ciò che è l'Atto di Consacrazione dell'Uomo, quando viene celebrato, si deve aggiungere da un'altra parte l'essere compenetrato del vero contenuto di ciò che Giovanni, iniziato dal Cristo stesso, ha voluto dare alla posterità cristiana, con l'Apocalisse. In fin dei conti,

si appartengono reciprocamente: il giusto senno nella celebrazione dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo ed il giusto senno nel compenetrarsi della sostanza dell'Apocalisse.

Discostiamoci ora dalla particolare figura che, attualmente, ha per i cristiani l'Apocalisse di Giovanni. Definiamo come "Apocalisse" tutto ciò che è dato come occulta verità, per conferire all'umanità il giusto impulso sacerdotale, per continuare ad evolversi. Nel concetto di Apocalisse rientra molto di ciò che, concentrato, è riassunto nell'Apocalisse di Giovanni e che si accorda con il Cristo. Nell'anelito verso una Apocalisse, è stata sempre presente una comprensione per il fatto che, deve venire dato il senso pieno e profondo nello stare all'interno nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo.

Molto ci potrà divenire chiaro dicendoci prima: Vi furono dei misteri che voglio chiamare misteri antichi. Non vogliamo soffermarci ora in questa introduzione a delle disposizioni temporali, bensì caratterizzare quattro stadi susseguenti dei misteri. Vi furono misteri antichi, misteri semiantichi, vi fu un essere seminuovo dei misteri ed ora ci troviamo al punto di svolta per un nuovo essere dei misteri. Abbiamo quattro stadi di fronte a noi, quattro stadi nello sviluppo della concezione umana per l'Apocalisse e l'Atto di Consacrazione dell'Uomo.

Guardando agli antichi misteri che ebbero luogo fra gli uomini ai primi bagliori dell'evoluzione umana sulla Terra e che dovevano portare tutto ciò che era sacro, vero e bello, possiamo dire: L'essenziale dei misteri antichi era che, in questi, gli Dèi discendevano agli uomini dalle loro sedi divine e che gli uomini in dignità sacerdotale, all'interno dei misteri, frequentavano gli Dèi come da essere a essere. Così, come oggi l'uomo frequenta reciprocamente un altro uomo, così nei misteri antichi gli Dèi frequentavano gli uomini e gli uomini gli Dèi.

Come vi sono delle leggi di natura che valgono nel tempo, così esistono leggi perenni che non pregiudicano per nulla la libertà umana e fra queste leggi eterne ve ne sono alcune che si riferiscono al rapporto fra gli Dèi e gli uomini. Queste leggi eterne, entravano in questione allora soprattutto quando, nei santi misteri della preistoria umana, gli stessi Dèi si rapportavano con gli uomini e tutto ciò che era insegnamento umano, si svolgeva tra i maestri divini e gli stessi uomini. Quando ciò che si svolgeva nel culto, procedeva in modo tale che fra i celebrati vi fossero anche gli Dèi con le forze sovrasensibili, allora, in quegli antichi misteri, si compiva ciò che ha sempre dato un senso all'atto di Consacrazione dell'Uomo: la transustanziazione. Ma cos'era negli antichi misteri la transustanziazione?

Negli antichi misteri, la transustanziazione era ciò che gli Dèi consideravano come l'ultima cosa attraverso cui entravano in contatto con gli uomini. Le cerimonie, venivano determinate secondo le leggi eterne di cui ho parlato. Da certe costellazioni stellari, che si conoscevano nell'antica e vera astrologia e dalla coincidenza di queste costellazioni con un dato avvenimento, determinabile dagli uomini, veniva aperta la via dagli Dèi agli uomini, e dagli uomini agli Dèi.

Considerando il computo del tempo in tempi antichi, potete percepire che vi erano diversi modi di calcolare il tempo: alcuni, per esempio, tenevano conto di 354 giorni ed altri di 365. In questi computi del tempo venivano inseriti giorni bisestili e settimane bisestili per pareggiare ciò che, nel calcolo umano, non coincideva con quello che è il vero andamento del cosmo. Ciò che gli uomini potevano calcolare, non coincideva mai con il vero andamento del cosmo. Rimaneva Sempre, in eccedenza, un piccolo resto. Ora, i sacerdoti degli antichi misteri, ponevano un'attenzione del tutto particolare a questo piccolo resto, in cui il calcolo del tempo umano non coincideva con l'andamento cosmico del mondo. Determinavano questi precisi periodi in cui era particolarmente appariscente questa non-coincidenza, dividendo l'anno in mesi e settimane in modo che, secondo i mesi lunari, rimanesse loro un certo numero di giorni, fino all'inizio dell'anno successivo.

Chi si vuole ritrovare nell'andamento dell'evoluzione umana, deve osservare proprio questi periodi in cui gli uomini, inserendo tali giorni e tali settimane, esprimevano la non-corrispondenza del calcolo umano, con l'andamento del cosmo e in cui i sacerdoti vedevano questi giorni, come settimane sante. In tali settimane sante, che rendevano ben evidente il pensiero degli Dèi differente da quello degli uomini, in tali periodi, in cui diviene visibile la differenza, quando coincidono però il cuore degli Dèi ed il cuore degli uomini; poteva venire trovata la via dagli Dèi agli uomini e dagli uomini agli Dèi.

Questa era qualcosa che gli uomini osservavano all'interno dell'antica astrologia e che facevano trasparire nel modo giusto, quando gli Dèi venivano nei misteri. Alla fine di ogni anno o alla fine di un ciclo lunare di diciotto anni, alla fine di altri periodi c'erano sempre dei periodi sacri, che caratterizzavano la differenza, il confine fra intelligenza umana e intelligenza divina, ed in cui i sacerdoti dei misteri, erano in grado di riconoscere che gli Dèi potevano trovare la via verso gli uomini e gli uomini la via verso gli Dèi.

Vi furono anche tempi in cui quegli antichi sacerdoti, cercavano di fissare l'efficacia del Sole e della Luna in sostanze con cui celebravano poi l'Atto di Consacrazione dell'Uomo, per diffondere ciò che avevano ricevuto nei periodi sacri, anche ai rimanenti periodi dell'anno in cui dovevano celebrare. Così conservavano anche ciò che gli Dèi avevano fatto nei periodi sacri, fuori dalle forze e dalle sostanze terrene. Trattenevano nell'acqua di quei tempi, l'elemento mercuriale per celebrare con ciò, nel rimanente periodo dell'anno, l'Atto di Consacrazione dell'Uomo in modo tale che mantenesse la transustanziazione nel modo in cui era stata fatta dagli Dèi stessi in quegli Atti di Consacrazione dell'Uomo che avevano compiuto nei "giorni morti", come allora li si chiamava, ma che poi erano i giorni sacri.

Così, in quegli antichi misteri, ai tempi in cui fra gli uomini valeva la lingua cosmica e non la lingua umana, gli uomini si ponevano in connessione con gli Dèi, che scendevano nei misteri e ogni volta santificavano a nuovo ciò che era l'Atto di Consacrazione dell'Uomo che però lasciava comprensione per l'apocalittico, anche agli uomini che compivano questo Atto di Consacrazione dell'Uomo o che ad esso partecipavano. Così si insegnarono le grandi verità in quegli antichi tempi, quando l'essere dentro nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, significava venire compenetrati con la sostanza dell'apocalittico. L'Atto di Consacrazione dell'Uomo è la via della conoscenza, l'Apocalisse è l'oggetto della conoscenza sacra.

Perveniamo, poi, ai misteri semiantichi, ai misteri di cui un riflesso ancora giunge alla storia, mentre dei misteri che ho caratterizzato come antichi, non giunge nulla alla storia, essi possono essere oggetto di ricerca solo attraverso la scienza occulta. Era già il tempo in cui gli Dèi si ritiravano dagli uomini e non scendevano più con il loro proprio essere nei misteri dove, però, essi mandavano giù ancora le loro forze. Era il tempo in cui l'Atto di Consacrazione dell'Uomo doveva mantenere, attraverso la transustanziazione, lo splendore del divino che sempre deve irraggiare attraverso lo stesso Atto di Consacrazione dell'Uomo.

La transustanziazione, ora, non veniva più compiuta in modo tale che venisse preso dai corsi astrologici degli avvenimenti cosmici ciò che doveva fluire in sostanze e forze nella celebrazione della transustanziazione, bensì il mistero veniva cercato in altro modo. Infatti, veniva ricercato l'essere interiore di ciò che l'antica alchimia ha chiamato "i fermenti". Ciò che ha raggiunto una certa età e che, in rapporto al suo essere sostanziale, è passato immutato attraverso diversi stadi, in cui ha agito la trasformazione di altre sostanze, è un "fermento". Se vogliamo scegliere un confronto banale dobbiamo soltanto ricordarci di come cuoce il pane: Accade lo stesso principio. Si conserva un pezzettino della vecchia pasta e lo si aggiunge come fermento alla nuova pasta. Rappresentiamoci come sostanza antichissima, che ha conservato attraverso il cambiamento di altre sostanze la propria intima sostanza, nei tempi dei misteri semiantichi

venisse conservata in contenitori sacri, che nei misteri stessi erano qualcosa di antichissimamente sacro, qualcosa di venerabile.

Dai contenitori sacri venivano prelevate le sostanze, i fermenti, con cui nella antica ed ancora sacra alchimia, veniva compiuta la transustanziazione. Nei tempi antichi si sapeva quanto segue: Il sacerdote, che era iniziato, capiva la metamorfosi, la transustanziazione attraverso le forze conservate nelle sostanze, sapeva, che irradiavano nei contenitori di cristallo con splendore solare. Ciò che vi si cercava e di cui si aveva bisogno era che il celebrante vi vedesse l'organo di conoscenza per l'assimilazione di ciò che è l'apocalittico.

C'era al tempo dei misteri semiantichi questo fenomeno: Il sacerdote veniva provato nel momento in cui entrava nel luogo sacro e gli antichi fermenti cominciavano a cambiare le sostanze nei sacri contenitori di cristallo in modo tale che, nel contenitore di cristallo, potesse vedere come le sostanze diffondessero del chiarore solare. Il contenitore, in cui vi era un piccolo Sole, era un ostensorio. Era un Santissimo che, oggi, può venire soltanto imitato. Nel momento in cui vedeva i chiarori solari del Santissimo era divenuto interiormente sacerdote.<sup>6</sup>

Oggi tutti coloro che entrano in chiesa, vedono nella chiesa cattolica il Santissimo, perché esso è solo il simbolo per ciò che fu una volta. Ma, una volta, accadeva che soltanto chi vedeva il Santissimo era davvero sacerdote, quando vedeva nelle sostanze conservate un chiarore solare. In questo preciso momento, era dischiusa la sua conoscenza per l'apocalittico.

Poi, giunsero quei misteri il cui riflesso è la messa dei tempi più moderni. Infatti, in un modo molto complicato, sono giunti dai misteri seminuovi la messa cattolica, la messa armena ed altre messe. Sebbene si siano esteriorizzate, queste messe portano ancora in sé il pieno principio di iniziazione. In questi misteri seminuovi entrò, al posto della presenza degli Dèi negli antichi misteri e al posto delle forze mandate dagli Dèi nei misteri semiantichi, ciò che l'uomo può percepire quando interiormente diviene sveglia la parola, la parola magica, quando risuona nell'interiorità la parola che va fino alla più profonda conoscenza dell'essere interiore del suono. Poiché, al tempo dei misteri seminuovi, la lingua umana stava di fronte alla lingua del culto, quella lingua del culto di cui ancora gli ultimi resti sono presenti nelle singole confessioni religiose, in cui tutto si basa sul ritmo, sulla comprensione interiore del suono e, sulla comprensione per la penetrazione interiore del suono dalla bocca sacerdotale nei cuori umani, la parola magica che è parola di culto pronunciata nel luogo sacro, era la prima via agli Dèi, alle forze divine.

Così abbiamo:

La prima epoca umana	- antichi misteri	- gli Dèi discendono.
La seconda epoca umana	- misteri semiantichi	- gli Dèi mandano le loro forze
La terza epoca umana	- misteri seminuovi	- l'uomo impara la lingua magica e comincia a risalire nell'intonare la lingua magica alle forze degli Dèi.

Ciò era il senso di tutto ciò che veniva intonato all'interno dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, nella terza epoca dei misteri. E fu a quel tempo che, all'interno dei misteri, visse l'elemento dei cabiri come culto religioso allora attuale. I servizi dei cabiri, i sacrifici dei cabiri, che venivano celebrati in Samotracia, erano partecipi a tutto ciò che è il cerimoniale nei misteri seminuovi e a tutto ciò che appartiene al cerimoniale sacerdotale.

Poniamoci di fronte all'anima, l'altare dei cabiri in Samotracia. I cabiri che vi stavano su, come monumenti esteriori, erano delle brocche sacrificali in cui ora non c'erano sostanze di fermento, bensì delle sostanze reperibili dalla conoscenza umana quando essa era in grado di penetrare nell'intimo spirituale della sostanza stessa. Tali sostanze che si trovavano all'interno delle brocche sacrificali, le sostanze sacrificali, venivano bruciate, il fumo saliva in alto e la

<sup>6</sup> Vedi il primo disegno

lingua magica agiva, cosicché nel fumo che si innalzava apparisse l'immaginazione di ciò che intonava la parola. Così, nel fumo sacro, diveniva esteriormente visibile la via alle forze divine. Nel fumo sacro, i sacerdoti sapevano se stessi nell'atmosfera attraverso la quale veniva compiuta la transustanziazione. Questo era il terzo stadio nello sviluppo dei misteri e di ciò che è contenuto nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo per l'uomo stesso.

Questi primi stadi caddero in decadenza, tuttavia, ancor oggi, si è mantenuto qualcosa di esteriore di questi. È iniziato un nuovo stadio dei misteri, un nuovo tempo per l'Atto di Consacrazione dell'Uomo e per la comprensione dell'apocalittico, nel momento in cui voi, dall'altra parte, nel Goetheanum bruciato avete inaugurato il nuovo sacerdozio del movimento per il rinnovamento cristiano. Vogliamo iniziare domani ciò che ora deve fluire al vostro cuore per compiere l'Atto di Consacrazione dell'Uomo nel quarto stadio dei misteri.

## SECONDA CONFERENZA

*Dornach, 6 settembre 1924*

Vogliamo, per il momento, trattare più da vicino il rapporto fra l'Atto di Consacrazione dell'Uomo e l'apocalittico, per poi accostarci all'Apocalisse di Giovanni, con tutta la sua importanza per l'azione sacerdotale del presente e del futuro.

Ieri abbiamo dovuto fare accenno alle tre diverse epoche dei misteri, in quanto, questi misteri, tentavano di porre il sacerdote nell'atmosfera apocalittica attraverso quanto succedeva in lui. Abbiamo fatto accenno sia a dei misteri molto antichi, in cui gli stessi Dèi si calavano per agire assieme agli uomini nei misteri stessi, sia ai periodi dei misteri semiantichi, in cui gli Dèi mandavano le loro forze per permettere agli uomini, per il fatto di vivere nell'ambito delle forze divine, di agire assieme agli stessi Dèi nell'universo.

Dissi: La via, nella terza epoca, relativa ai misteri seminuovi, si capovolse completamente. Qui si trattava per l'uomo di formare quelle forze che, in un primo momento, doveva sviluppare da solo, per essere ricondotto agli Dèi. E qui vediamo come attraverso l'intonazione della parola sacra l'uomo cercasse, nella cerimonia di culto, la via alle forze divino-spirituali in modo tale da percepire nella parola l'agire divino-spirituale. Accadeva infatti, sia che questa parola magica parlasse nel fumo, nel modo ieri accennato e, attraverso la parola, dal fumo, essa producesse l'immaginazione, sia che la stessa parola agisse nell'intera disposizione animica dell'uomo.

A questo sviluppo, attraverso l'uomo di un certo senso religioso – che si può descrivere solo separatamente – procedeva sempre parallelamente ciò che ne era una necessaria premessa: una certa forma di transustanziazione, il fulcro del sacro Atto di Consacrazione dell'Uomo. I sacerdoti del presente e del prossimo futuro, sono chiamati a vivere in una nuova forma questa transustanziazione, e tutto ciò che si trova nell'agire sacerdotale. Sarebbe bene capire a fondo in che cosa consistettero propriamente, nella vita, la transustanziazione e l'Apocalisse nei quattro periodi susseguenti l'uno all'altro dello sviluppo dell'umanità.

Il primo l'abbiamo visto: L'Atto di Consacrazione dell'Uomo – con la transustanziazione è un agire dell'uomo in comunione con il mondo divino-spirituale. Senza la coscienza del fatto che l'uomo può agire in comunione con gli Dèi, senza questa coscienza non è possibile un agire sacerdotale.

Gettiamo ancora uno sguardo alla forma più antica dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo e alla forma più antica del transustanziare, e troviamo che, in certi periodi, rappresentanti propriamente la differenza fra ciò che l'uomo può calcolare nell'ordine cronologico e ciò che si compie nel cosmo, gli Dèi trovavano la via verso gli uomini. Gli Dèi si calavano in questi periodi liberi, nei periodi sacri, in cui l'uomo, nei tempi da lui stesso calcolati, poteva introdurre qualcosa perché l'andamento del cosmo non coincideva con i suoi calcoli. Così, in questi periodi, in cui l'uomo si trovava direttamente sotto l'influsso cosmico per compiere la transustanziazione, conservava un po' di queste sostanze che dal cosmo avevano subito una metamorfosi per compiere, con quanto conservato, la transustanziazione nei periodi successivi.

In questi tempi, le caverne nella terra e nella roccia erano i siti dei sacerdoti, e dei credenti adatti alla transustanziazione. In effetti, ovunque, ai tempi dei misteri antichi, in cui veniva

svilupata una piena coscienza della presenza degli Dèi e dell'importanza della transustanziazione, vediamo come ci si sforzi di porre l'azione sacra in templi di roccia, in templi di terra, nel sottosuolo terrestre.

Il fatto che si provasse a fare ciò, era in relazione alle esperienze e agli avvenimenti che il sacerdote faceva durante la transustanziazione. La transustanziazione consiste proprio nel cambiamento della sostanzialità data dalla materia terrestre. E volendo seguire completamente il processo, a questa si può aggiungere la comunione, l'atto di accogliere la transustanziazione nel proprio essere umano, in modo tale che le due ultime parti principali dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, la transustanziazione e la comunione, formino in questo contesto un'unità e che la lettura del Vangelo e l'offertorio, ne rappresentino la preparazione. Vedendo, in questo contesto, un'unica azione di culto nella transustanziazione e nella comunione, possiamo accennare a quella concezione che, negli antichi misteri, possedevano quegli iniziati che venivano anche chiamati i "Padri". Con la parola Padre si accennava ad un grado dell'iniziazione e per questo motivo è rimasto quel nome che ancor oggi hanno i sacerdoti di molte confessioni.

Ora, il sacerdote, compiendo la transustanziazione nel tempio di terra, nel tempio di roccia, esperiva l'unirsi, in una cosa sola, del suo organismo fisico con l'intera Terra. Per questo motivo c'era tempio nella terra, il tempio nella roccia. In verità – anche vivendo con l'attuale coscienza terrena fra vita e morte – dovremmo realmente sentirci uno con ciò che ci circonda nel cosmo. E accadde proprio così durante l'intero sviluppo terreno dell'umanità.

L'aria, che avete ora nel vostro corpo, poco fa era fuori dal corpo e fra breve sarà di nuovo fuori dal corpo. L'aria che è fuori dal vostro corpo e l'aria che è all'interno di esso, sono una cosa sola. L'immagine nella sua interezza è questa: C'è un mare di aria e mentre l'uomo inspira, una parte di questo mare d'aria si trasforma nell'uomo stesso. L'aria è raccolta, penetra dappertutto all'interno, riempie l'uomo ed essa stessa diviene forma umana. Questa forma si scioglie di nuovo subito, con l'espiazione nel mare d'aria. È un continuo nascere e deperire dell'uomo formato in forma d'aria. La cosa non viene però a nostra coscienza.

Ogni volta che l'antico Yogi indiano compiva consapevolmente i suoi esercizi sul respiro, tutto ciò era presente anche nella sua coscienza. Non si sentiva distaccato, bensì una cosa sola con tutto il mare d'aria della Terra, sentiva il progressivo nascere e deperire dell'uomo in forma d'aria in ogni sistola e diastola. Ciò si può esperire senz'altro solo attraverso degli esercizi sul respiro, oggi non più adatti all'uomo.

Ma l'uomo, non è soltanto un uomo terrestre sotto l'aspetto fisico. Egli è un uomo terrestre in quanto è, prevalentemente attivo, ciò che chiamiamo il corpo fisico, ma egli è anche un uomo liquido. Tutto l'uomo è pieno di liquido circolante in lui, per cui l'uomo terrestre e l'uomo liquido agiscono l'uno sull'altro e si influenzano scambievolmente. L'uomo liquido è prevalentemente dipendente dal corpo eterico, perché le forze del corpo eterico agiscono di meno in ciò che è solido e di più in ciò che è liquido.

Poi, in noi portiamo ancora l'uomo di aria e l'uomo di calore. L'uomo d'aria, che attua la respirazione è sotto l'influenza delle forze del corpo astrale e l'uomo di calore è prevalentemente posto sotto l'azione dell'organizzazione dell'Io. Bisogna ricordare soltanto che se misurate la temperatura in una qualsiasi parte del corpo, all'esterno o all'interno, questa temperatura è differente. Già questo modo grezzo di misurare il calore indica che l'uomo è un organismo di calore differenziato.

Così troviamo nell'uomo i quattro elementi: la terra sotto l'influsso del corpo fisico, l'acqua sotto l'influsso del corpo eterico, l'aria sotto l'influsso del corpo astrale ed il calore, il fuoco, sotto l'influsso dell'organizzazione dell'Io.

Ciò che è stato fatto dagli antichi Padri, attraverso la transustanziazione in unione alla comunione, era il sentire l'organizzazione fisica in connessione con la Terra, quando essi si recavano nel tempio di terra o di roccia, per unirsi direttamente, crescendo, a questa evoluzione terrestre.

Tutto ciò che oggi l'uomo pensa sul proprio essere – dicendo di pensare scientificamente è fondamentalmente falso e, in fin dei conti, senza senso. Tutto quello che si riferisce all'uomo, si deve rappresentare in maniera diversa. E queste rappresentazioni, per i Padri antichi, emergevano dal santo sacrificio dell'uomo [*Menschenweiheopfer*] attraverso una visione diretta durante la transustanziazione. Essi sapevano che non respiriamo solo aria con i nostri organi di senso, e che, continuamente, con i nostri organi di senso accogliamo dal cosmo tutte le sostanze possibili attraverso i capelli, attraverso la cute, vengono raccolte tutte le sostanze possibili. E come, chi respira coscientemente, sente di introdurre l'aria nei suoi organi di respirazione, così l'antico sacerdote sentiva nell'ambiente sassoso, all'interno del tempio sacro, che le sostanze si trasformavano in lui e che compenetravano la sua organizzazione sensoria e nervosa. Come l'uomo di aria sente scorrere l'aria quando respira coscientemente così queste sostanze compenetravano l'intero organismo. L'antico sacerdote sapeva che l'uomo delle membra e del ricambio, nella sua composizione sostanziale, non possiede nulla di ciò che mangia. Nulla di ciò che si mangia, entra nell'uomo delle membra e del ricambio.

La sostanzialità viene presa dal cosmo. L'intera teoria alimentare odierna, in verità, è falsa. Il Padre celebrante sentiva che, quello che si mangia e che si trasforma attraverso l'apparato digerente, imbecca la strada dall'uomo del ricambio, all'uomo dei sensi e dei nervi, prevalentemente nel capo, e sapeva che ciò che si mangia viene trasformato in sostanza per il capo e per tutto quello che da esso dipende. Ma proprio ciò che forma in te gli organi, che si occupano del ricambio, viene assunto dal cosmo, attraverso una respirazione più sottile. E così, egli sentiva la sostanzialità del cosmo, assunta da tutte le parti attraverso i sensi ed i nervi, e la sentiva costruire il proprio uomo delle membra e del ricambio. Sentiva la corrente discendente che trae la sua origine da tutte le parti del cosmo e la sentiva fluire nel suo organismo da sopra a sotto. E sentiva che ciò che l'uomo assume direttamente come alimento e che viene trasformato dal corpo, prende la strada contraria e costruisce proprio l'uomo superiore.

Il Padre, mentre compiva la transustanziazione, aveva sé una corrente discendente ed una ascendente. Egli poi compiva la comunione, perché il corpo fisico era a lui divenuto cosciente in queste correnti, sapendo così sé stesso in relazione con il cosmo. Egli incorporava ciò che aveva ottenuto nella celebrazione sull'altare, le correnti che in lui andavano dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso, egli incorporava, mentre era divenuto uno con la Terra, ciò che aveva preparato sull'Altare, tramite le correnti appartenenti sia alla Terra che al suo corpo, tramite l'elemento divino della Terra che è uno specchio dell'Universo. Egli sapeva sé stesso uno con l'Universo, con ciò che è all'esterno. Sapeva che questo pasto, che in tal modo aveva ingerito, era un pasto che completava il suo uomo cosmico. Egli si sentiva risorgere, attraverso ciò che scorreva dietro le correnti che andavano in basso ed in alto, egli sentiva risorgere lo stesso uomo divino che dovrebbe essere un compagno degli Dèi discesi. Si sentiva trasformato dagli Dèi nel suo corpo fisico, transustanziato egli stesso. E in questo momento esprimeva dal profondo del cuore quanto segue: Ora non sono colui che cammina nel corpo fisico, sono colui in cui vive il Dio disceso, io sono colui il cui nome cinge tutti i suoni, che è stato all'inizio, che è al centro, e che sarà alla fine. Io sono l'Alfa e l'Omega.

Dipendeva poi, dal modo e dalla maniera con cui la sua interiorità si conformava a questo sentire. il livello a cui gli era possibile partecipare ai segreti del cosmo, all'agire e al creare divino

nel cosmo, al manifestarsi delle forze e delle sostanze e degli esseri nel cosmo con l'azione divino-spirituale. Questo era l'agire del sacerdote negli antichi misteri.

Giungendo ai misteri semiantichi troviamo che qui, all'interno dei templi posti nelle viscere della terra, ora posti lì non più per gli stessi aneliti di un tempo – e se lì erano posti, accadeva a causa della tradizione, tutto ciò non veniva più capito in maniera vivente, ma attraverso tutto ciò continuava a vivere la tradizione, anche se aveva perso il contenuto vivente –, troviamo che qui, nei templi che si ergevano sulla terra, aveva una grande ruolo l'acqua santa, i lavaggi, e le azioni sacrificali che hanno a che vedere con l'acqua.

Ne è rimasta la tradizione nel compimento del battesimo, nell'immersione nelle acque nel battesimo. Qui non si trattava del fatto che ciò che il sacerdote compiva fosse meno in relazione con gli elementi diretti, bensì del fatto che, già attraverso la forza interiore applicata all'azione sacrificale, egli divenisse uno con l'universo dell'uomo liquido, dell'uomo in cui agiscono le forze del corpo eterico. Ora, quando la transustanziazione veniva compiuta e quando nella consacrazione aveva luogo tutto ciò che, in qualche modo, ha a che vedere con l'elemento liquido, accadeva che poi l'uomo sentisse di nuovo come ora, in lui, lavorasse nel tempo l'organizzazione del corpo eterico. E nel compimento della transustanziazione l'uomo sentiva come dall'infanzia in lui procedesse la crescita sotto l'influsso dell'elemento liquido, come di nuovo prendesse forma, e come in questo scorrere, dal passato al futuro attraverso il presente, agisse il corpo eterico.

Come gli antichi sacerdoti si sentivano uno con l'elemento terrestre, così chi compiva la transustanziazione nei misteri semiantichi della seconda epoca dei misteri, si sentiva uno con ciò che come elemento acqueo vive nel cosmo. Egli sentiva in sé stesso le forze di crescita di tutti gli esseri germogliare, sbocciare, crescere, svilupparsi in un organismo evoluto e ritirarsi di nuovo in germe. Mentre compiva la transustanziazione sentiva questa attività sbocciante, germogliante, vivente e morente. In ogni momento poteva dire a sé stesso: Ora so come gli esseri nascono nel mondo, come muoiono nel mondo. Perché le forze ascendenti e discendenti dell'eterico erano attive in lui, sentiva, per così dire, l'eternità nella santa transustanziazione.

E se di nuovo riuniamo la transustanziazione con la comunione, come un'unica azione di sacrificio, come un'unica azione sacra, allora il sacerdote che compiva la comunione, sapeva del sorgere delle sostanze trasformate, nel modo ieri descritto, nell'essere umano eterico d'acqua. Egli, si sentiva uno con tutto ciò che conserva l'immortalità, che nasce e deperisce, che viene generato e muore nell'universo. Nascita e morte si agitavano sopra l'altare, e dall'altare fin dentro la schiera dei credenti. Era un essere compenetrati di sentimenti di eternità. E questo essere compenetrati di sentimenti di eternità, aveva preso il posto dell'antico sentirsi uno con l'intero cosmo attraverso la Terra. E poi soggiunse la terza epoca in cui l'uomo doveva proprio convivere, nella santa azione sacra, con il divenire uno con l'elemento di aria e attraverso l'elemento di aria con il cosmo.

Il fatto di rendersi cosciente dello scorrere delle forze cosmiche divino-spirituali sovrasensibili nell'inspirazione e nell'espiazione, veniva compiuto in un'altra maniera, in Oriente, dallo Yogi che anelava, da solo, come individualità umana. Lo Yogi afferra direttamente il respiro. Già in Medio Oriente ed ancor più in Europa, il respiro indifferenziato non veniva più afferrato direttamente, bensì, nel respiro, veniva intonata la parola magica. Con ciò, nella parola magica, nella parola di culto, veniva colto il respiro, l'aria inspirata ed espirata. Perciò accadeva che in ciò che veniva detto nel fumo sacro, o che veniva vissuto attraverso l'intonazione della parola di culto magico, si manifestasse la propensione ad innalzarsi, delle forze umane, alle forze divine. In un certo senso, si sentiva che si intonava da sé la parola magica, la parola di culto, la parola nella preghiera. Ogni preghiera in fin dei conti ha questo significato: L'uomo si sforza di elevarsi con le proprie forze nella regione divino-spirituale; egli qui incontra gli Dèi. E mentre

egli intona la parola, egli non parla più, ma nella parola di culto si esprime la divinità che si manifesta; essa si manifesta nell'elemento di aria. L'uomo, sentiva sé stesso in ciò che domina le forze dell'aria partendo dal suo proprio corpo astrale.

Ed ora, dovete riflettere ancora a quanto grande e forte fu il trapasso dai misteri semiantichi a misteri seminuovi, dalla seconda alla terza epoca. Quello che vivevano gli antichi Padri veniva vissuto nel corpo fisico. Era un'elevazione dell'attività del corpo fisico. Quello che viveva il sacerdote solare era un'elevazione del corpo eterico, del corpo umano dei liquidi. Quello che viveva il sacerdote della terza epoca, mentre intonava la parola di culto veniva vissuto nel corpo astrale. Il corpo astrale è stato in minima parte, per la coscienza abituale, un mediatore della stessa coscienza. Soltanto nei tempi più antichi della terza epoca i sacerdoti potevano sentire ancora, nella parola di culto espressa magicamente, quanto segue: Mentre parlo, il Dio parla in me. Poi, però, la cosa diminuì. Il corpo astrale, rimase nei suoi effetti incoscienze, per quella coscienza che si avvicinava sempre di più. Perciò, il contenuto verbale del culto divenne progressivamente qualcosa che poteva significare la presenza divina a coloro che erano chiamati e significava l'intonazione di qualcosa che non giungeva loro alla coscienza.

Poi, è sempre stato di più così per un grande numero di sacerdoti che servivano nel cattolicesimo. Avvenne perciò che l'Atto di Consacrazione dell'Uomo, la messa, divenne progressivamente qualcosa che celebrava il sacerdote in cui, però, egli non era più presente. Non è possibile, però, celebrare intonando queste parole senza che si incorporino degli esseri dell'aria, cioè senza che sia presente della spiritualità. In nessun luogo vi è una rappresentazione materiale, in cui subito non prenda posto della spiritualità. E così è presente, se non la sua anima, ma sempre lo spirituale quando l'azione sacra viene celebrata con la vera parola di culto – anche da un sacerdote indegno – cosicché, nella realtà, il credente assiste ad un avvenimento spirituale in ogni circostanza, sempre che la liturgia sia giusta.

Ma dopo che il terzo stadio della terza epoca divenne sempre più decadente, le confessioni che lavoravano sempre più secondo la razionalità, le confessioni evangeliche, credettero di poter sganciare da sé soprattutto la celebrazione del culto. Non c'era più la coscienza dell'importanza del culto della reale e diretta collaborazione degli uomini con gli Dèi. Tutto ciò ha poi condotto ai periodi di esperienza interiore, in cui oggi viviamo. L'Atto di Consacrazione dell'Uomo, che porta direttamente giù sulla Terra la vita divino-spirituale, divenne a poco a poco qualcosa di incompreso. Quello che deve venire vissuto attraverso di esso, l'Apocalittico, divenne qualcosa di incompreso.

In fin dei conti, queste erano le esperienze che hanno avuto quelli che, fra voi, sono giunti qui un giorno e hanno detto: Deve sorgere un rinnovamento religioso. Voi avete percepito ciò che vive nell'attuale civilizzazione e ciò che vive anche nella vita religiosa dell'attuale civilizzazione, avete percepito che la vita religiosa di tutte le confessioni è proprio staccata dal reale mondo spirituale. Avete cercato di nuovo la via verso il reale mondo spirituale.

Tutto ciò è quello che ci indica la via e che ci condurrà anche nella profondità dei misteri, in relazione all'Apocalisse: Che la transustanziazione nella prima epoca è in relazione con l'esperienza nel mondo fisico, nella seconda epoca con l'esperienza nel corpo eterico e nella terza epoca con l'esperienza nel corpo astrale; dipende da voi, dalla vostra intima esperienza dell'agire e del tessere della spiritualità nel mondo che l'azione sacra e l'apocalittico, vengano afferrati dall'Io dell'umanità.

Con ciò, però, quella giusta concezione di quello che deve venire compiuto, da questo movimento per il rinnovamento religioso è dipendente dal fatto che tutto venga concepito come un qualcosa da fare, quale esecuzione di un compito a noi posto, a noi posto dal sovrasensibile, un Compito che pone al servizio delle potenze sovrasensibili ciò che compie. Perché se non concepite

in profondità il vostro compito, accadrà che ciò che fate si trasformerà in un qualcosa senza essenza oppure sarà stato soltanto una specie di disturbo; se voi concepite la profondità del vostro compito, sentirete questo compito unito non con l'azione umana, bensì con l'azione degli Dèi attraverso l'evoluzione. Dovete poi dire a voi stessi: Noi siamo chiamati a configurare la quarta epoca dei misteri dell'evoluzione umana della Terra. Allora soltanto se avrete il coraggio, la forza, la serietà e la costanza di trovare voi stessi in questo modo nel vostro compito, solo allora questo compito si porrà al servizio delle forze che hanno fatto scorrere il contenuto di quel culto dal mondo spirituale quando eravamo qui riuniti due anni fa. Perché è reale soltanto ciò che avete intrapreso attraverso il contenuto di questo culto, che è una manifestazione del mondo spirituale e come tale si è irraggiato a voi.

E poi sentirete e percepirete sempre più quanto segue: Il Cristo è penetrato dapprima con una azione cosmicamente reale, telluricamente reale nella vita della Terra. Il mistero del Golgota è presente come azione reale. Nel nostro tempo l'uomo deve unire ciò innanzitutto al suo Io. Perché il ricordo della santa cena era emerso nella terza epoca dei misteri, nell'epoca in cui il corpo astrale raccoglieva e dominava le azioni di culto che si compiono nell'elemento di aria.

Ora, però, si tratta che l'uomo in piena coscienza si leghi al Cristo e cominci a capire l'Apocalisse in maniera nuova.

E come si comprese l'Apocalisse nella prima epoca dei misteri? La si visse come presenza degli Dèi che sono l'inizio, il centro e la fine, l'Alfa e l'Omega.

Come si comprese nella seconda epoca dei misteri la presenza delle forze divine? La si visse in ciò che come musica delle sfere, risuonava attraverso il mondo della parola cosmica che fluisce dal cielo alla Terra, che tutto ha creato, che agisce in tutto, che vive in tutto. In questo periodo, si visse come in un attimo quello che è al principio, al centro ed alla fine. Si visse nella parola cosmica l'Alfa e l'Omega. E sempre quando si parlava nelle diverse epoche dell'Alfa e dell'Omega – sicuramente con altri suoni, ma sempre simili ai suoni greci – era presente lo sforzo di riconoscere cosa è contenuto in questo Alfa ed in questo Omega, nel primo e nell'ultimo.

E nella terza epoca dei misteri come si comprese l'apocalittico? Si comprese l'apocalittico in modo tale che, l'uomo, sviluppasse una parola di culto ancora semicosciente. Quando l'uomo intonava questa parola di culto semicosciente e questa stessa si transustanziava nel modo in cui posso illustrare con quanto seguirà, poi, nella terza epoca, l'apocalittico veniva percepito. Forse qualcuno di voi – oppure la maggior parte di voi – in un giorno in cui poteva essere sensibile, con i sensi e l'anima, alle impressioni del mondo esterno, ha sentito qualcosa di musicale, è poi andato a dormire con questa impressione musicale e si è svegliato nel bel mezzo del sonno. Qui è forse come se vivesse in un moto ondoso, in un moto ondoso trasformato di ciò che di giorno ha udito come sinfonia. Era così, nei sacerdoti della terza epoca. Quello che a loro accadeva è paragonabile all'esperienza banale da me prima portata. Celebravano l'azione sacra, con la parola di culto da cui esperivano che in essa era presente la divinità. Avevano mandato su la parola di culto e la divinità era fluita all'interno della parola di esso. Pervenivano a quello stato d'animo in cui si conviene di allontanarsi dall'azione sacra, e vivevano nel transustanziare, non solo quello che era parola di culto umana, in cui diveniva presente la divinità, bensì vivevano ora transustanziato, trasformato, ciò che avevano pronunciato; vivevano l'eco sovrasensibile di quello che avevano intonato nella liturgia della messa, mentre fluiva a loro trasformato e mentre manifestava loro l'apocalittico. Il Dio, in contraccambio per l'azione sacrificale corrispondentemente celebrata, manifestava l'apocalittico. Così si percepiva l'apocalittico nella terza epoca dei misteri.

Chi si sentiva creato a sacerdote dal Cristo Gesù stesso, il redattore dell'Apocalisse di cui ci dobbiamo occupare, in un certo qual senso sperimentava per primo ciò che era stato di nuovo vissuto subito dopo o per lo meno solo da poco; sentiva il sorgere del contenuto apocalittico nel

proprio Io. Perché era il corpo astrale che assumeva su di sé l'eco di cui ho parlato, laddove il Dio dava l'apocalittico, come contraccambio alla parola.

Chi ha redatto l'Apocalisse di Giovanni, sentiva il suo Io pienamente cosciente, unito con il contenuto che ha trascritto nell'Apocalisse stessa. Lo stimolo, che si ispirava, da lungo tempo dall'ormai spenta offerta sacrificale di Efeso, giungeva per il sacerdote, il redattore dell'Apocalisse che si sentiva unto da Cristo Gesù in persona in modo tale da sperimentarsi come in un celebrare continuo dell'antichissima sacra consacrazione. Sentiva come questo essere pienamente consapevole dell'Io con il senso della celebrazione, era un essere completamente pieno del contenuto dell'Apocalisse. L'Apocalisse di Giovanni è pronunciata con la stessa consapevolezza con cui l'uomo, di solito, pronuncia solo la parola "Io".

Quando viviamo, tutto quello che il sentire e l'approfondire religioso dell'anima può dare, tutto ciò può agire come illuminazione energicamente voluta, come sforzo verso la comprensione del sovrasensibile, se ci facciamo stimolare dalla trattazione delle tre epoche misteriche passate, quando ciò che visse nella prima, nella seconda, nella terza epoca misterica può renderci ispiratore vivente per la quarta e quando lasciamo agire la forza dello spirito di Dio nell'anima, come oggi è di nuovo possibile, potremmo poi esperire che non c'è solo una Apocalisse bensì che esistono tante Apocalissi quanti io umano dediti a Dio, a partire da singoli sacerdoti che parlano a Cristo, il quale deve venire ritrovato da questo movimento per il rinnovamento religioso.

L'Apocalisse rimane una nella sua qualità, ma per il contenuto di ogni singola anima sacerdotale essa può diventare molteplice. Al contrario, ogni singola anima, che esegue l'Atto di Consacrazione dell'Uomo, può divenire sacerdote, per il fatto che compie la preparazione di identificare l'Io con il contenuto dell'Apocalisse. Noi, come uomini, siamo degli Io, diventiamo, nel senso moderno della parola, sacerdoti quando l'Apocalisse non solo si trova nel Vangelo, non quando l'Apocalisse sta nei nostri cuori come qualcosa di definitivamente scritto, bensì quando l'Io diviene cosciente del fatto che provoca in ogni momento della vita, generando da sé stesso, una riproduzione dell'Apocalisse.

Prendete quanto segue come immagine: Qualcuno scrive il contenuto di un libro. Viene mandato in tipografia. Questa è un'immagine verosimilmente pedante, filistea, che però vi può servire. Il libro viene stampato, va nel mondo in tanti esemplari diversi l'uno dall'altro, ma che sono unici nel contenuto. Una cosa è quello a cui a voi si fa accenno proprio al principio dell'Apocalisse, una cosa è ciò che viene manifestato a Giovanni dal Cristo stesso. Perché "questa è la rivelazione di Gesù Cristo, ricevuta dal suo servo Giovanni" (Apocalisse 1,1). Il contenuto è uno solo, ma viene riprodotto in più modi, nella autocreazione di questo stesso contenuto dalla saggezza dei mondi sovrasensibili.

Questo è comprendere l'Apocalisse di Giovanni. Ma ciò vuol dire anche nel più profondo significato della parola capire: Il Cristo ci ha consacrato a sacerdoti – Voi avete sentito cosa significhi quando lo scrittore dell'Apocalisse dice che il Cristo stesso lo ha consacrato a sacerdote. L'unzione a sacerdote riesce quando si sente, come in Giovanni è sorto il contenuto dell'Apocalisse. Quando si percepisce che questi uomini di oggi, che vogliono diventare sacerdoti, lo divengono vivendo in se stessi l'Io dell'Apocalisse generandolo da soli, l'Io diviene apocalittico; poi l'Io è sacerdotale.

Di ciò tratteremo domani.

## TERZA CONFERENZA

*Dornach, 7 settembre 1924*

Ieri abbiamo accennato all'importante svolta sorta nell'evoluzione dell'umanità per il fatto che, dalla terza epoca dei misteri, nella partecipazione dell'uomo all'elemento cosmico all'interno dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, la transustanziazione si compia nel corpo astrale. Essa, si compie in quell'arto dell'essere umano che, nella coscienza ordinaria, durante il sonno fuoriesce dal corpo fisico e che, durante il tempo del distacco dal corpo fisico, non è sensibile alle percezioni dell'ambiente circostante.

Chiariamoci, per una volta, come questo corpo astrale agisce nell'uomo attuale. Esso è ciò che procura all'uomo i pensieri sul suo ambiente, i pensieri con cui afferriamo il mondo. Perché nel momento in cui il corpo astrale è fuori dal corpo fisico e dal corpo eterico, i pensieri su ciò che circonda l'uomo non sono più presenti.

Possiamo completare questo pensiero chiarificandoci il fatto che l'organizzazione dell'Io, l'Io proprio dell'uomo, come è oggi, è il ricettore delle impressioni sensoriali. Le impressioni sensoriali muoiono, di nuovo quando l'organizzazione dell'Io sguscia fuori dal fisico e dall'eterico. Così possiamo disegnare quanto segue<sup>7</sup>: Qui c'è il corpo fisico e qui c'è il corpo eterico dell'uomo. Il corpo astrale e l'organizzazione dell'Io, durante il sonno, sono all'esterno. Questa organizzazione dell'Io, fornisce le percezioni sensoriali, quando l'uomo è sveglio. Nel sonno, le percezioni dei sensi non sono presenti perché l'organizzazione dell'Io non è presente nel corpo fisico e nel corpo eterico e perché, quando l'uomo dorme, l'organizzazione dell'Io non è ricettiva alle impressioni dell'ambiente. Il corpo astrale fornisce i pensieri, solo quando si trova nel corpo fisico ed eterico. Quando ne è fuori, egli è insensibile per le cose del mondo e non fornisce nessuna impressione.

Però, questo, corpo astrale era ciò che nella terza epoca dei misteri – quando l'uomo si poneva in relazione attraverso la parola di culto con gli esseri divino-spirituale – attraverso tutto ciò che il sacerdote compiva negli esercizi preparatori, era ciò che divenne sensibile a ciò che ho descritto, ed a elaborare in sé stesso, nella comunione, la transustanziazione, e dopo l'elaborazione di questa transustanziazione, diveniva sensibile all'apocalittico.

Questo modo di procedere ora, a cominciare dalla nostra epoca, negli uomini deve aver luogo nell'organizzazione dell'Io. Questa organizzazione dell'Io, deve essere tale, che la transustanziazione possa da questa venire vissuta, sebbene nella coscienza abituale, attraverso l'organizzazione dell'Io, possono venire vissute solo impressioni sensoriali; e deve essere tale da poter partecipare attraverso la transustanziazione all'apocalittico.

Oggi l'uomo può davvero divenire ricettivo a queste cose e ciò significa che può realmente divenire sacerdote, se raccoglie in sé quelle rappresentazioni, che sono reali immagini spirituali del mondo sovrasensibile. E, con ciò, abbiamo caratterizzato, in fondo, la relazione interiore tra l'esoterismo costituito oggi a buon diritto e ciò che deve vivere nell'anima del sacerdote. Abbiamo caratterizzato ciò che la Comunità dei Cristiani può fare, come portatrice di una parte essenziale dei nuovi misteri. Dobbiamo solo pensare a come è sorto, quello che si avvicina oggi agli uomini come Antroposofia.

---

<sup>7</sup> Vedi secondo disegno

Ho adoperato spesso un'immagine. L'uomo oggi è incline ad accogliere in sé, come contenuto di conoscenza, tutto ciò che si basa sulla percezione esteriore, sull'esperimento esteriore. Egli non vuole, però, accogliere, come conoscenza, tutto quello che non si basa sulla percezione esteriore o sull'esperimento. Chi si comporta così assomiglia all'uomo che diceva: Per non cadere sulla Terra ogni pietra deve avere un appoggio; di conseguenza anche i pianeti nello spazio per non cadere devono avere un appoggio. Che i pianeti nello spazio si sorreggano uno con l'altro senza appoggio, è oggi cosa ovvia, perché viene insegnato tradizionalmente, autoritariamente. Si dubita frequentemente che anche le verità antroposofiche siano tali da non aver bisogno di basarsi sull'osservazione esteriore o sull'esperimento bensì da reggersi e basarsi l'una sull'altra.

Nel momento in cui si può percepire che le verità antroposofiche, esse sono valide per il fatto di sorreggersi vicendevolmente, in quel momento si comincia a non aver più bisogno del solito modo di parlare: Non posso vedere nel mondo spirituale e perciò non posso capire cos'è il contenuto dell'Antroposofia. In questo momento, con ciò, si inizia a capire l'Antroposofia attraverso il vicendevole sorreggersi delle sue verità e, successivamente, si può lavorare.

Il compito di penetrare quello che viene dato attraverso l'Antroposofia, come conoscenza del mondo spirituale, è ciò che può ed anche deve portare, il sacerdozio alla sua via interiore. Abbiamo bisogno di chiarire il fatto che la concezione animica, la disposizione animica in cui l'uomo davvero penetra, se onestamente rende propria l'Antroposofia, è adatta ad accostarsi a tutto ciò che è analogo all'Apocalisse, in modo tale da poter dire: Certamente l'Apocalisse è presente, ma questa Apocalisse quando la faccio agire in me, diviene una cosa sola con il mio Io, in ogni sua immagine, in ogni immaginazione. E viene poi il momento in cui questa Apocalisse può essere, non solo esperienza propria, bensì un prodotto del proprio Io. Dobbiamo solo tentare di accostarci all'Apocalisse, in un senso antroposofico. Oggi non vi è altra via.

Tenteremo ora di capire, spiritualmente, in primo luogo alcuni punti principali dell'Apocalisse.

La frase "Io sono l'Alfa e l'Omega" (Apocalisse, 1,8), si capisce soltanto se si sa che il suono A – alfa – in tempi antichi non era quella parte della parola astratta, selettiva e senza alcuna importanza, come ora viene percepita, bensì era davvero importante per il fatto di portare una denominazione.

L'umanità ha curato, in una maniera degna di nota, i suoni della lingua che dischiudono di fatto un così grande mistero. L'umanità ha trattato i suoni della lingua, come un poliziotto tratta un delinquente. Ha numerato i suoni della lingua come numeriamo i delinquenti quando vanno in cella. E come hanno perso i loro nomi e hanno ricevuto dei numeri, così, attraverso la numerazione hanno perduto soprattutto il loro essere. Ciò è stato detto in immagine, ma è una pura verità.

Retrocedendo al periodo romano – latino in cui si sono numerati i suoni, troviamo nell'umanità una piena coscienza – ed è il caso soprattutto nell'ebraico – del fatto che il suono può portare un nome in pieno diritto, che gli si può dire: Alfa – oppure Alef in ebraico – perché è un essere, perché è un qualcosa di divino, un essere sovrasensibile. Osservando questo primo suono del cosiddetto alfabeto, dobbiamo percorrere una specie di sviluppo spirituale del concetto, se vogliamo giungere a ciò che è propriamente l'Alfa.

Sapete, l'Antroposofia va indietro, nella rappresentazione dell'evoluzione dallo stato terrestre agli stati della Luna, del Sole, fino allo stato di Saturno e tenta di trarre all'interno delle considerazioni dell'evoluzione del mondo, ciò che è in rapporto con l'evoluzione dell'uomo. In effetti sull'antico Saturno troviamo il primo germe umano cosmico, che è poi divenuto l'attuale

corpo fisico dell'uomo dopo numerose trasformazioni attraverso gli stati di Sole, Luna e Terra . L'uomo era presente già sull'antico Saturno, nel primo stato germinale.

Per chi, con grande serietà, vuole scorgere la verità in questo campo, è forse di grande importanza il porsi per una volta la domanda: Com'era la vita di questo germe umano sull'antico Saturno? La vita sull'antico Saturno scorreva in stati di calore. L'uomo accoglieva in sé differenze di caldo e di freddo. L'uomo viveva in condizioni che molto gli dicevano sui rapporti di calore del cosmo, che gli dicevano molto sullo spirituale che però gli schiudevano soltanto in un certo ambito, questo spirituale, cioè in quello che agiva in differenza di caldo e freddo.

Proseguendo dall'antico Saturno all'antico Sole, troviamo che ora l'uomo viveva all'interno del suo corpo fisico, in modo tale che questo fosse differenziato soltanto in calore e aria e in modo tale da possedere un organismo costituito dall'elemento di aria e dall'etere di calore. Qui nell'uomo abbiamo già una differenziazione. L'uomo diviene interiormente più ricco. Non percepisce soltanto differenze di calore nel modo in cui viveva durante lo stato di Saturno della Terra, bensì affiora in lui qualcosa che si può chiamare interiorità. L'uomo sul Sole percepisce cos'è il calore, ma percepisce anche in sé un ritmo interiore di respiro che esprime nuovamente i segreti del cosmo, che è un'immagine speculare dei segreti del cosmo.

Dobbiamo solo osservare come l'essere umano diviene più ricco, mentre si sviluppa nel tempo, dallo stato di Saturno a quello solare della Terra, e di nuovo diviene ancora più ricco sviluppandosi dallo stato solare a quello lunare, e da quello lunare al quello terrestre. E questi diverrà ancora più ricco, quando si continuerà a sviluppare attraverso gli stati planetari futuri passando per Giove e, più avanti, fino a Vulcano.

Domandiamoci: Come era il rapporto dell'uomo con il mondo sull'antico Saturno? Il rapporto dell'uomo con il mondo sull'antico Saturno era tale, che egli percepiva molto in maniera infinitamente quantitativa le differenze di calore, ma ancora poco qualitativamente. Vi era ancora poco mondo nell'uomo. L'uomo era presente come uomo, ma egli era soltanto uomo, non vi era ancora molto del mondo in lui. Passando attraverso Sole, Luna, Terra fino a Giove, la sua interiorità si riempirà sempre più del mondo. La sua vita nel mondo diverrà sempre più ricca. Qui, sulla Terra, ne abbiamo già una grande parte in noi. E quando la Terra raggiungerà lo stadio in cui scomparirà, l'uomo, porterà in sé, rielaborata in immagini terrestri, una grande parte del Macrocosmo.

Una parte del cosmo la portiamo già in noi, ma con la conoscenza abituale non se ne sa nulla. Tanto più l'uomo progredisce in immaginazione, ispirazione, intuizione, tanto più la sua interiorità nell'animico diviene più grande. Ma che cos'è l'occhio dell'uomo, come esso viene conosciuto dalla coscienza abituale! Ma in ogni suo particolare quest'occhio umano è un cosmo, grande e potente come il macrocosmo. Ogni singolo organo umano, si rivela meravigliosamente già nel corpo fisico come un mondo a sé. Così l'uomo guardando attorno a sé come iniziato, vede un mondo, un mondo giù con gli elementi e sopra con le stelle, il Sole, e la Luna. Vede in sé stesso che ogni organo, occhio, orecchio, polmone, fegato e così via dicendo è un mondo a sé e che questo corpo fisico umano è una grandiosa azione reciproca di mondi, mondi che sono ultimati, mondi che sono in germe, mondi sensibili, sovrasensibili a metà, mondi totalmente sovrasensibili. Proseguendo nell'evoluzione l'uomo porta realmente in sé sempre più mondi.

Possiamo così distinguere l'uomo all'inizio dell'antica evoluzione di Saturno in cui era proprio al principio dell'essere uomo e che non portava ancora alcun mondo in sé. La prima cosa che egli ha ricevuto durante l'antica evoluzione di Saturno fu la percezione di essere corpo di calore, di percepire il perimetro di questo corpo di calore. Possiamo così dire schematicamente: L'uomo, sull'antico Saturno, percepiva sé stesso come calore, ma con il passare del tempo, dopo avere sentito sé stesso come una specie di mollusco di calore, percepì un qualcosa di simile ad un

agglomerato di calore, poi qualcosa di simile alla pelle esterna, una pelle di calore, qualcosa come una copertura più fredda del calore che era in lui. Sentiva l'interiorità più calda, in una molteplice differenziazione, all'esterno percepiva il calore con un'intensità minima rispetto la pelle di calore.

Oggi ci esprimiamo nella nostra lingua, ma la nostra lingua possiede qualcosa di astratto, ed andando a ritroso nei periodi passati fino all'antico Saturno, essa, di fronte alla nostra anima, non produce l'incantesimo della grandiosità di una simile immagine. Ma coloro che vengono anche solo un po' toccati da questa visione, vengono di conseguenza toccati dalla sacra soggezione in cui questa cosa veniva vista, negli antichi misteri. Ancora nei miseri ctonici dell'antica Grecia si parlava di queste cose in modo da conoscere, in un certo senso, l'uomo di Saturno, che non aveva ancora una pelle di calore e si sapeva che questo uomo di Saturno, per prima cosa, ricevette dal mondo circostante la pelle di calore che, nella sua configurazione, imitava il mondo. Fu la prima cosa che l'uomo ricevette dal mondo.

Come si considerava allora, ciò che l'uomo viveva in sé, quando ancora era un uomo di calore? Egli viveva in sé stupore puro per il mondo. Se si deve esprimere ciò che viveva, ciò era puro stupore. Perché il calore non si può intendere altrimenti che come puro stupore. Esteriormente è calore, interiormente viene percepito come puro stupore. Solo perché l'uomo è divenuto così infinitamente imbranato nei suoi concetti, parla dell'inspiegabilità della "cosa in sé", come il vecchio Kant. La "cosa in sé" del calore è lo stupore; e l'uomo, come uomo di Saturno, era tanto stupore quanto egli era calore. Egli viveva nello stupore, nella meraviglia per la propria esistenza, perché, per prima cosa, giunse a questa esistenza. Questo è l'Alfa: L'uomo di calore che viveva nello stupore, l'uomo di Saturno. E la prima cosa che l'uomo percepì come mondo, come contenitore del mondo, la pelle, è la Beta, la casa dell'uomo. L'uomo nella sua casa, nel suo tempio. E la casa fu la prima cosa che l'uomo ricevette dal mondo: la pelle, la Beta.

E proseguendo nell'alfabeto percorriamo, con ciò, il mondo. Accogliendo l'uomo, progressivamente, tutto ciò che è il mondo ed unendolo al suo intero essere, fino che avrà unito a se su Vulcano, il mondo in tutta la sua estensione, di questo grande universo egli poi sarà ciò che era al principio dell'evoluzione di Saturno, ed il mondo intero. Egli sarà il suo Alfa ed Omega, l'uomo che unisce in sé tutto ciò che è il mondo. Con l'espressione "Io sono l'Alfa e l'Omega" dell'Apocalisse di Giovanni abbiamo caratterizzato ciò che l'uomo sarà alla fine dell'evoluzione di Vulcano. Alla fine dell'evoluzione di Vulcano anche l'uomo potrà dire: Io sono l'Alfa e l' Omega.

Guardiamo a ciò che abbiamo rappresentato come inizio, centro e fine dell'evoluzione dell'umanità, in relazione al mistero del Golgota. Troviamo quell'essere che si incorporò in Gesù attraverso il mistero del Golgota, circa nel mezzo dell'evoluzione umana, in un punto dell'evoluzione cosmica a cui l'uomo perverrà alla fine dell'evoluzione di Vulcano. Qui abbiamo presente quell'essere come Divinità che l'uomo, in quanto uomo, sarà alla fine dell'evoluzione di Vulcano.

In che consiste l'essere Dio, in rapporto all'essere uomo? Consiste nel fatto che, nella progressione temporale, il Dio è prima ciò che l'uomo sarà poi. Non dite che con ciò l'uomo è divenuto uomo o si è fatto uomo. Non è così. Infatti per l'osservazione sovrasensibile il tempo – se posso avvalermi di un'espressione paradossale – è una realtà contemporanea. Però, la distanza fra l'uomo e Dio, appare in ciò che accadde al tempo del mistero del Golgota. Nel voler considerare questi rapporti, non è lecito porre in relazione l'uno con l'altro, periodi diversi ed esseri differenti, di tempi diversi.

Vedete, negli scritti come l'Apocalisse di Giovanni molte cose sono espresse nella lingua dei misteri e possono venire comprese solo se vengono tratte fuori dalla lingua dei misteri. E non è lecito stupirsi del fatto che il redattore dell'Apocalisse parli nella lingua dei misteri, perché al

suo tempo era ancora corrente fra gli uomini. Allora si sapeva ancora che i suoni sono esseri sovrasensibili, che l'Alfa è l'uomo come essere sovrasensibile al suo inizio, e che, giungendo alla Beta dall'Alfa, ci si rivolge dall'uomo al mondo, e che, giungendo all'Omega attraverso tutti i suoni dell'alfabeto, si chiude in sé l'intero mondo divino.

In fin dei conti, la cosa sconvolgente, è che noi oggi viviamo i suoni in modo tale che essi, per noi, siano solo trivialità. Allora che cosa sono di diverso questi suoni se non trivialità? Chi conosce solo l'abc, non conosce molto. Queste sono trivialità. Ma queste trivialità accennano al punto di partenza di esseri divino-spirituale e le nostre triviali lettere dell'alfabeto sono i rampolli di ciò che, per l'umanità, una volta erano esseri divino-spirituale. I suoni erano Dèi, che risuonavano agli uomini da ogni parte. Il suono A, B – Alfa, Beta –: l'uomo, l'uomo nella sua casa e così via dicendo. L'uomo percepiva il suono come qualcosa – quando egli lo esprimeva – che lo compenetrava di spiritualità.

L'intonazione della lingua di culto, nella terza epoca misterica, era l'ultimo resto di questa vita del divino-spirituale, nei suoni. In tutti i tempi antichi, ciò veniva ancora compreso completamente. Quando l'uomo intonava lettera per lettera ciò che per noi oggi è il nostro alfabeto astratto egli intonava la parola cosmica. Attraverso ciò che intonava egli si univa a tutti gli Dèi: In principio era il Verbo. – Questo ha lo stesso significato di quando Cristo dice: Io sono il Verbo –, o quando dice: Io sono l'Alfa e l'Omega.

Vedete, l'Apocalisse è ancora redatta nella lingua dei misteri e si avvale ancora di descrizioni che ricordano il grande periodo in cui l'uomo ha sentito il macrocosmo come universo parlante. Qui, abbiamo ciò che in tempi antichi era qualcosa di altamente spirituale, i suoni della lingua, ridotti ora in trivialità. Dobbiamo sentire cosa è accaduto qui. Che è accaduto poi? I suoni sono presenti, ma per gli uomini gli Dèi non sono più presenti nei suoni. Gli Dèi hanno lasciato i suoni e gli esseri arimanici si nascondono demonicamente nei nostri suoni. La credenza popolare che i suoni della nostra lingua, quando vengono fissati, contengono in sé qualcosa della magia nera, non è del tutto infondata. In ciò, è contenuta una sana credenza popolare. Perché i suoni divini di allora sono stati arimanizzati. Gli Dèi di una volta hanno lasciato i suoni e sono subentrati esseri arimanici. E se noi non ritroviamo la via in questo campo, l'uomo penetrerà attraverso la lingua sempre più nelle potenze arimaniche.

Con questi sentimenti, nei riguardi della lingua, dobbiamo accostarci all'Apocalisse. Poi apparirà in tutta la sua grandezza ed in tutta la sua forza ciò che è stato posto di fronte alla nostra anima nell'Apocalisse. Ma che vuole il redattore dell'Apocalisse? Egli vuole ciò che anche gli altri vogliono, coloro che giustamente parlano del Cristo in modo tale, da parlare direttamente, attraverso la propria conoscenza.

Giovanni vuole porre di fronte all'umanità il Cristo. Pone l'attenzione al fatto che, Cristo, è presente. Egli comincia l'Apocalisse con la presenza del Cristo. Prendendo le prime parole dell'Apocalisse e traducendole secondo il senso nella nostra lingua, significano nient'altro che questo: Guarda l'apparizione di Gesù Cristo! Guarda, te la voglio indicare, ti voglio indicare l'apparizione di Gesù Cristo che Dio ha dato.

Così, in primo luogo, dal redattore dell'Apocalisse, a suo modo, in modo apocalittico, viene indicato che il Cristo vuole apparire di fronte all'umanità. Ma pone l'attenzione sul fatto che vuole riferire non soltanto dell'apparizione, dell'immaginazione di Gesù Cristo che presuppone una visione, bensì vuole porre l'attenzione sul fatto che la potenza cosmica divina, che ha posto questa apparizione nel mondo, porta ad espressione anche in parole ciò che l'ha resa visibile.

Queste parole, che sono di Dio stesso, sono l'interpretazione dell'apparizione di Cristo e Dio le ha mandate, tramite un angelo al suo servo Giovanni. Così deve venire inteso l'inizio dell'Apocalisse.

Si parla propriamente di due questioni: La questione dell'immaginativo, di un'immagine di Gesù Cristo e di ciò che è la missione di Gesù Cristo. E ciò di cui si parla nella seconda frase, è che l'apparizione del Cristo e l'interpretazione di questa apparizione (il Cristo in immagine ed il Cristo in parole) verrà testimoniata e fortificata da Giovanni. Il redattore dell'Apocalisse vuole porre di fronte agli uomini il Cristo in immagine ed il Cristo in parole.

Accenniamo con ciò anche a qualcosa che al tempo era del tutto ovvio per gli uomini, ma che oggi è andato del tutto perduto. Parliamo, oggi nella nostra povera psicologia, di percezione sensoria e di rappresentazione. Con ciò, la questione viene depauperata al massimo grado, la gente fa sorgere la percezione sensoria dai sensi e si fa produrre agli uomini la rappresentazione nell'interiorità. Tutto è soggettivo, non vi è nulla di cosmico. La gente crea, da un mondo ricco un mondo "kantiano", e si perde completamente il fatto che l'uomo si trova all'interno del cosmo.

Ciò che è collassato alla pochezza della rappresentazione è l'elemento intuitivo della parola.: la seconda cosa che Giovanni rafforza, di cui dà testimonianza, di cui fa partecipe. Quello che, riferendoci al sovrasensibile, chiamiamo percezione, lo scrittore dell'Apocalisse lo presenta come apparizione del Cristo. Così dobbiamo dire:

*Rivelazione di Gesù Cristo, che gli fu data da Dio, affinché mostrasse ai suoi servitori le cose che devono accadere fra breve.*<sup>8</sup>

Accennerò alla parola più tardi.

*E che egli comunicò, con l'invio del suo angelo, al suo Servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo secondo quanto vide.*<sup>9</sup>

Ciò che Giovanni ha ricevuto in lettera e ciò che ha visto, lo vuole dare all'uomo.

È necessario che noi ci interessiamo di nuovo concretamente in questo modo agli scritti del Cristianesimo. Ed è vostro compito, in quanto sacerdoti, che tali volete essere, per impulso più profondo e più onesto dei vostri cuori, pretendere che si introduca della concretezza nella Scrittura. Perché accade che l'uomo, quando legge i Vangeli, con ciò che è oggi la sua lingua, si accosti in fin dei conti in maniera disonesta all'opera, quando dice che la capisce. Ciò che vi ho detto sta così all'inizio dell'Apocalisse.

"Rivelazione di Gesù Cristo" – così sta in una traduzione –, "che gli fu data da Dio affinché mostrasse ai suoi servi le cose che debbono accadere fra breve e che egli comunicò con l'invio del suo angelo al suo servo Giovanni." Così è scritto e ciò viene detto in tutto il mondo alla gente, come contenuto dell'Apocalisse. Ma nessuno può, in realtà, rappresentarselo. Ed è così per la maggior parte dei Vangeli. Perché con il contenuto, che non dà più nulla di ciò che stava originariamente, si cerca di chiarire alla gente che questo stesso contenuto, sia qualcosa attraverso cui, a poco a poco, è sorta la rappresentazione che non si debba penetrare più profondamente nei Vangeli. Ma come si dovrebbe fare tutto ciò? Leggendo i Vangeli in una qualunque lingua moderna, se si è onesti, non se ne capisce nulla di più. Perché ciò che si trova nella lingua moderna, non esprime niente di più. Si deve rifarsi di nuovo a ciò che era originariamente, come noi abbiamo fatto sulle prime due frasi, e come noi faremo in seguito.

<sup>8</sup> Apocalisse 1,1

<sup>9</sup> Apocalisse 1,2

Si dice anche che, per alcune parti del Vangelo, ci si dovrebbe rifare al greco. – Ora io ho un rispetto responsabile per la conoscenza del greco dei nostri contemporanei che si danno onestamente molta pena nel comprenderlo. Ma la verità è che oggi nessun uomo capisce giustamente il greco, perché non abbiamo più in noi ciò che il greco aveva in sé quando parlava o ascoltava. Ascoltando o parlando con qualcuno, in fin dei conti, siamo come dei sacchi di farina. Rimaniamo interiormente tanto calmi quanto la farina rimane calma nel sacco, quando è ben confezionata. Nel greco non era così. Nel greco la sua coscienza vibrava quando ascoltava, egli diveniva interiormente vivente, e parlava con vitalità. Le parole che esprimeva e che ascoltava, erano per lui ancora corpi viventi, per lui erano ancora viventi. Per non parlare poi dei popoli orientali. Certamente oggi sono in decadenza, ma non sono come l'uomo europeo, che non può più percepire interiormente in maniera vivente, quando parla o ascolta. Ascoltate un orientale, come per esempio potete fare con Rabindrath Tagore, ascoltate come questi uomini anche se nelle loro opere poco importanti rappresentano la vita ed il tessere interiore che vive nella lingua.

Oggi può accadere di pensare di avere il possesso di una lingua, prendendo un vocabolario in cui da una parte sta la parola inglese e dall'altra la parola tedesca. In una calma perfetta, rimpiazzano le parole tedesche con quelle inglesi che stanno lì. Gli uomini non hanno alcun presentimento che qui si apre un abisso, che si giunge in un mondo del tutto diverso e che, realmente, quello che vive nella lingua deve venire trattato come una cosa divina.

Tutto ciò deve di nuovo pervenire a coscienza nell'uomo. Conseguentemente, egli porrà interiormente la richiesta a ritornare a ciò che scaturisce da antiche comunicazioni, come l'Apocalisse, che di fronte alla nostra anima pone, come per magia, l'apparizione di Gesù Cristo. Come si porrà di fronte a noi come una potente apparizione se la guardiamo come se, improvvisamente, l'intero elemento nuvoloso si concentrasse e ci donasse dello splendore meraviglioso e assumesse figura umana e figura angelica. E si porrà come se passato, presente e futuro ondeggiasse fuori dalla sostanza nuvolosa e manifestasse il contenuto sostanzioso del mondo che si racchiude all'uomo. In questo modo, si pone qui, l'apparizione di Gesù Cristo.

La visione è presente in modo tale da ammutolirci di fronte ad essa, in modo tale da divenire una con il mondo e di smettere di essere presenti per la nostra coscienza. Di fronte alla visione ci poniamo in maniera tale che esista essa soltanto e noi diveniamo delle nullità, di fronte ad essa. Così dietro la visione percepiamo il Dio che si manifesta, il Dio Padre che ha dato la visione: Egli, dietro la visione, tiene la parola che ispira. La parola che è l'interpretazione dell'apparizione, è il suo segreto. Ma è venuto il tempo in cui il segreto di Dio venga dato ad un angelo che, come ambasciata scritta, lo porti agli uomini, nella via in cui l'ispirazione di Dio giunge all'uomo.

Appena l'uomo è ammutolito, è disperso, risorto nella visione ed inizia ad essere, non solo in sé stesso, bensì accoglie interiormente la lettera divina, che ora deve soltanto dissuggellare e che è chiusa con sette sigilli che accoglie proprio la lettera a lui mandata da Dio con i sette sigilli, allora comincia ad essere egli stesso ciò che sta nella lettera. Con ciò egli riesce a vedere come essere dell'Io, ciò che sta nella lettera. Allora, si pone di fronte alla visione con idee divine, con concetti divini, con rappresentazioni divine.

Se vi rappresentate il sacerdote Giovanni, con la visione di Gesù Cristo di fronte a sé, che scompare così altruisticamente, se lo vedete ricevere dagli angeli la lettera di Dio sigillata sette volte e se lo vedete prendere la decisione di dissuggellare la lettera di Dio e di comunicarne il contenuto all'umanità, allora avrete il quadro, l'immaginazione che sta al punto di svolta dell'Apocalisse. Perché, in ciò che accogliamo, dobbiamo interpretare la parola che sta lì, nel modo in cui si trova, come l'ho descritta nell'immaginazione. Questo vuole dire il redattore dell'Apocalisse. Perciò dice: beato è colui che legge ed ascolta le parole del macrocosmo e che

accoglie e conserva in sé, ciò che è scritto nel libro – se l'uomo lo capisce – perché il tempo è giunto.

È giunto. Non è un mero arbitrio, si trova nel karma della comunità per il rinnovamento religioso che noi ora parliamo dell'Apocalisse, in questo contesto.

## QUARTA CONFERENZA

*Dornach, 8 settembre 1924*

Ieri abbiamo posto di fronte alle nostre anime, l'immagine indicataci dal redattore dell'Apocalisse, l'immagine dell'apparizione di Gesù Cristo, data da Dio Padre, e ho potuto far notare come ciò che, come spiegazione, deve condurre poi verso la comprensione dell'immagine, si deve intendere come una lettera di Dio stesso a Giovanni.

È proprio nell'essere del mistero e nel modo in cui si parla e si immagina, a partire dal mistero stesso, il fatto che, anche in seguito, lo stesso redattore dell'Apocalisse venga concepito come lo scrittore delle lettere. Perché era nell'essere dei misteri, che lo scrittore di un tale documento, non si sentisse per nulla il suo redattore nel senso in cui concepiamo, oggi, il redattore di un'opera, bensì si sentisse, in un certo qual modo, come lo strumento di uno scrittore spirituale. Sentiva che, nello scrivere non era più contenuto nulla di personale. Per questo motivo, Giovanni può continuare ad agire come se egli scrivesse, quel che ha da scrivere su comando divino, come per una ambascia divina. Ciò risulta, in un modo veramente misterioso, da tutto ciò che seguirà.

Si può dire già che il presente necessita di nuovo di comprendere queste cose, su come vi sia il trapasso dalla visione di Gesù Cristo nei primi versi dell'Apocalisse, a ciò che segue, le sette lettere alle singole comunità. Perché il presente ha dimenticato del tutto la comprensione su come le cose fossero e procedessero nei misteri e su cosa vi fosse nel modo di pensare del primo Cristianesimo.

Questa è parte di ciò che sta a voi condurre nel successivo sviluppo del vostro sacerdozio. Dovete meditare su ciò che viene detto nell'Apocalisse e che è stato scritto sotto ispirazione, che viene indirizzato all'angelo della comunità di Efeso, della comunità di Tiatira, alla comunità di Sardi e così via dicendo. Queste lettere devono essere dirette a degli angeli. Questo è qualcosa su cui la ragione moderna subito inciampa. È essenziale che capiamo bene quanto segue.

Una volta venne da me un uomo che realmente nell'ultimo periodo della sua vita aveva faticato enormemente, per giungere alla piena comprensione della visione spirituale antroposofica. Dovete sapere queste cose nel vostro sacerdozio, perché questi, infine, sono fenomeni tipici del presente. È soltanto un esempio che prendo, in cui la questione che ne consegue si dimostra particolarmente eclatante, ma è qualcosa che voi nel vostro sacerdozio incontrerete ripetutamente, e che raggiunge l'azione nel vostro stesso sacerdozio. Questa persona mi disse: "Pare proprio che nell'Antroposofia ci si sforzi di prendere la Bibbia alla lettera". – Io gli dissi: "Sì", Poi mi portò ogni sorta di esempio da cui egli pensava che non si potesse prendere la Bibbia alla lettera, bensì solo simbolicamente. Questo l'Antroposofia non lo fa. Essa cerca soltanto attraverso ciò che, a partire dalla lingua simbolica, può portare a leggere il testo originale nella sua reale importanza. A questo punto dissi: "Non ha ancora mai trovato che, quando si contrappone il testo originale agli equivoci nati più tardi nel corso del tempo, non si debba prendere alla lettera la Bibbia laddove l'ho potuta vagliare".

Questa è la meta ultima da raggiungere: Prendere la Bibbia alla lettera. Si può dire addirittura che chi non può prendere la Bibbia alla lettera non ha ancora compreso i punti dove

non gli riesce prendere la Bibbia alla lettera. Questo avviene per molte persone, specialmente nei tempi moderni.

Qui tocchiamo qualcosa di esoterico che, da quando ci siamo riuniti, non era ancora apparso in maniera così marcata, ma che deve pervenire al vostro senso meditativo. Perché qualche volta spunta fuori – vorrei dire non come fulmini perché provengono dall'alto, ma come fiamme vulcaniche che provengono dal basso – qualche residuo degli antichi misteri. C'è stata ho citato spesso la cosa – una lettera pastorale di un arcivescovo che affermava le seguenti cose di poco valore. – Nella lettera si poneva la domanda: Chi è superiore, l'uomo o Dio?<sup>10</sup> E in questa lettera pastorale, sebbene in un discorso contorto, ma da un altro canto senza fronzoli, si poneva l'attenzione che, quando il sacerdote sta sull'Altare, – la cosa non è valida per gli altri uomini, ma solo per il sacerdote – è superiore a Dio, più potente di Dio, perché può costringere Dio ad assumere una figura umana nel pane e nel vino. Quando il Padre consacra, quando compie la transustanziazione, Dio deve essere presente sull'Altare.

Questa è una disputa che si rifà profondamente all'antico essere dei misteri, ed è anche una disputa ancora molto corrente all'interno del bramanesimo esoterico in Oriente, purché derivato da conoscenza misterica. È cosa corrente ed in accordo con tutto l'essere dei misteri, la rappresentazione che l'uomo è un essere che si estende sulla divinità, in fondo come qualcosa di superiore, di fronte alla divinità. E il sacerdote del bramanesimo di allora, si sentiva in questa condizione animica – se posso esprimermi così – come il portatore impersonale della divinità.

Questa è un'idea rilevante, che riluce qui dagli antichi misteri che, per almeno una volta, deve venire affidata alla vita meditativa dell'anima del sacerdote, perché essa contraddice completamente ciò che è risultato progressivamente, nel tempo, nella coscienza evangelica. Naturalmente, per la coscienza evangelica, ciò che si trova nella citata lettera pastorale, è una follia. Ora, vi torneremo ancora nel corso di queste disquisizioni sull'Apocalisse. In tutto ciò, si trova soltanto l'idea abbozzata grossolanamente, di ciò che ci viene incontro in quel punto dell'Apocalisse, a cui qui accennerò.

Giovanni scrive su commissione divina, su ispirazione divina, agli angeli delle sette comunità. Egli si sente nella condizione di colui che scrive e che deve dare agli angeli delle sette comunità consigli, ammonimenti, missioni e così via dicendo. Come si deve rappresentare concretamente ciò? A che si doveva accennare quando, per esempio, si parlava dell'angelo della comunità di Efeso o di Sardi o di Filadelfia? A chi si doveva accennare? La cosa è ben poco comprensibile all'uomo attuale, ma, allora, vi erano degli uomini che oggi si indicherebbero come uomini istruiti – oggi verrebbero detti, ponendoli in una posizione di vita analoga, uomini formati cristianamente –, vi era allora un nucleo di uomini che sapevano ciò che significava: Lo scrive una natura profetica, una natura che predice, come quella di Giovanni, che mentre scrive è in una disposizione animica superiore a quella dell'angelo; scrive agli angeli delle comunità. Ma le persone che allora capivano queste cose, non avrebbero accennato solo a qualcosa di sovrasensibile dicendo "angelo". C'era questa rappresentazione: Le comunità cristiane sono state fondate, continuano ad esistere; e lo scrittore dell'Apocalisse pensa di indirizzare la sua lettera ai tempi futuri, in cui avverrà ciò che egli ha da dire, di queste comunità. Non parla di condizioni attuali. Parla di condizioni future. Ma, chi doveva indicare i destinatari delle lettere partendo dal punto di vista degli antichi misteri, indicava i vescovi, a capo della comunità.

Da una parte era loro chiaro che la vera guida della comunità era l'angelo sovrasensibile, ma dall'altro avrebbero indicato come guida il vescovo, l'amministratore canonico della comunità. Perché era un'idea di allora che qualcuno che era l'amministratore di una tale comunità come quella di Sardi, Efeso, Filadelfia fosse come il dignitario, il vero portatore terreno

<sup>10</sup> Vedi prima appendice, pag. 162.

dell'essere sovrasensibile dell'angelo. Egli scrive ai vescovi delle sette comunità, che sono compenetrati non solo dai loro sette angeli propri – questo vale per chiunque –, bensì che sono compenetrati dagli angeli guida delle comunità.

Ed egli scrive di ciò che deve dire a queste comunità ed accenna al futuro. Dobbiamo porre la domanda: Perché le sette lettere vengono indirizzate alle sette comunità? Naturalmente queste sette comunità sono le rappresentanti delle diverse sfumature del paganesimo e del giudaismo da cui ne è risultato il Cristo. Allora, vi era una comprensione molto più intensa per i nomi concreti che nelle epoche successive. Si sapeva molto precisamente, ai tempi da cui proviene l'Apocalisse, che, per esempio, la comunità di Efeso che un tempo ha generato i grandi misteri di Efeso accennò, nel modo usuale proprio nei tempi antichi, alla futura apparizione di Gesù Cristo. In Efeso esisteva un culto che doveva fornire il legame fra chi faceva i sacrifici in Efeso e fra testimoni del servizio sacrificale con le potenze divino-spirituali ed anche con il Cristo in arrivo. L'antica comunità pagana di Efeso era quella che con la sua profezia del futuro Cristianesimo, e con il suo culto pagano era particolarmente vicina a questo stesso Cristianesimo.

Per questo motivo si scrive agli angeli della comunità di Efeso, dei sette candelabri. I candelabri sono le stesse comunità; la cosa viene espressa esplicitamente nell'Apocalisse e proprio la lettera alla comunità di Efeso deve venire presa nel modo in cui si presenta. Viene accennato chiaramente che proprio questa comunità di Efeso, era quella che ha accolto il Cristianesimo nel modo più intensivo, e che ha dato il primo amore al Cristianesimo. Poi, viene detto che non ha conservato questo primo amore. Lo scrittore dell'Apocalisse vuole parlare nella sua lettera sui tempi prossimi venturi. Per esempio, questa è una cosa che vediamo già nella lettera ammonitoria alla comunità di Efeso, caratterizzante lo sviluppo che la comunità stessa prende, in modo da scorgere in tale comunità ciò che viveva dai tempi antichi.

In effetti, le singole comunità di cui qui si parla, rappresentavano differenti sfumature del paganesimo o dell'ebraismo, avevano culti differenti, e si accostavano in modo diverso attraverso questi diversi culti ai mondi spirituali. E, ogni lettera, comincia sempre nel vedere come, in ognuna di queste comunità, il Cristianesimo si è sviluppato in maniera particolare dalle antiche cerimonie pagane.

Ci deve essere chiaro che, ai primi tempi dello sviluppo cristiano, era presente ancora una disposizione animica dell'uomo realmente diversa dalla disposizione animica odierna, e questo in particolar modo in Europa; in Oriente, la cosa è già diversa. Questo guardare l'elemento religioso, nel suo contenuto concettuale che potremmo caratterizzare come logico, era cosa ancora del tutto estranea, veramente estranea, nelle antiche rappresentazioni misteriche dei primi secoli cristiani. Allora, ci si diceva circa così: Il Cristo è una apparizione del potente essere solare. A Lui, però, doveva tendere la comunità di Efeso, la comunità di Sardi, la comunità di Tiatira e così via dicendo, ognuna a suo modo, a partire dal proprio culto. Ognuna gli si doveva avvicinare in un modo particolare. Ovunque si fa accenno che ciò era qualcosa che era del tutto riconosciuto.

Si prenda una comunità come quella di Efeso, che doveva proseguire gli antichi misteri di Efeso; doveva essere diversa, per esempio, dalla comunità di Sardi. La comunità di Efeso, possedeva un culto che era profondamente compenetrato dalla presenza di sostanze divino-spirituali nella vita terrena. Il sacerdote che si aggirava ad Efeso, si sarebbe potuto caratterizzare benissimo sia come Dio, che come uomo. Egli sapeva se stesso come portatore del Dio. L'intera coscienza della religiosità, ad Efeso, ha radici nella teofania, nell'apparizione del Dio, nell'uomo. Il sacerdozio di Efeso, rappresentava il Dio corrispondente a seconda del momento, ed era un compito particolare quello di portare all'interno dell'anima così giustamente questa teofania, questo portare all'apparizione il divino.

Supponiamo, che fra le sacerdotesse di Efeso, si fossero compiute delle azioni di culto rappresentanti essenzialmente in maniera vivente ed umana Artemide, Diana, la Dea lunare. La gente pretendeva che l'apparizione terrena non venisse distinta dalla Dea stessa, per cui che nella apparizione umana terrestre venisse vista la Dea. Antiche rappresentazioni misteriche, per esempio negli atti pubblici, rappresentano degli uomini che si susseguono l'uno all'altro, che sono in realtà degli Dèi. E come oggi si deve imparare ad appropriarsi di concetti adeguati sulle cose, così allora l'uomo, che era sacerdote o sacerdotessa, doveva rendere proprie delle rappresentazioni animiche, delle sensazioni dell'anima, allo scopo di vedere la Divinità.

Perciò, non ci si deve meravigliare che, dopo che lo scrittore dell'Apocalisse ha parlato nelle lingua misterica nel modo già accennato, si rivolga alla comunità di Efeso, dove si era formato nel modo più intensivo questo modo di pensare, di sentire e di percepire. Per la comunità di Efeso era naturale, perciò, scorgere nei sette candelabri, il simbolo essenziale del culto. Questi rappresentano la luce che vive sulla Terra, che però è luce divina.

La cosa è del tutto diversa per la comunità di Sardi. Questa comunità, era la continuazione cristiana di un antichissimo servizio astrologico molto sviluppato, dove si sapeva realmente come il corso delle stelle si relaziona con gli avvenimenti terreni e dove tutto ciò che accadeva, sul piano terreno, e tutto ciò che ordinavano i capi più alti o i più bassi, fluiva dalle stelle. La comunità di Sardi si era sviluppata da un'entità misterica, che si basava in sommo grado sulla ricerca dei segreti della vita e sugli impulsi vitali, derivanti dal cielo stellato notturno. Prima di potere parlare della comunità di Sardi come comunità cristiana, si dovrebbe parlare di essa come quella comunità che rimase maggiormente fedele all'antico stato chiaroveggente di sogno, perché proprio a questa chiaroveggenza di sogno, si delineava il segreto notturno del macrocosmo. E qui, dove si rimaneva fedeli all'antica chiaroveggenza di sogno, conservata come tradizione, si prestava poca attenzione a ciò che dà il giorno.

In questo contesto, è realmente già ben marcata la differenza fra il servizio solare e l'insegnamento solare ad Efeso ed a Sardi, purché si possa parlare realmente sia ad Efeso che a Sardi di antiche saggezze. In tutti questi antichi misteri si insegnava – e questo insegnamento passava ai laici – ciò che per quel tempo era anche scienza, perché non esisteva una scienza staccata dai misteri. Ad Efeso, l'insegnamento solare era tale che già si distinguevano fra i cinque pianeti che si supponeva da una parte, Saturno, Giove, Marte, Venere e Mercurio ed il Sole con la Luna dall'altra parte. Si caratterizzava il Sole, che noi diciamo essere una stella fissa, accanto ai pianeti, e la si adorava come la stella del giorno – soprattutto ad Efeso –, perché, nel Sole, dall'alba al tramonto si scorgeva il principio dispensatore di vita.

Non era così a Sardi nei tempi antichi. A Sardi non si dava importanza al Sole diurno, si percepiva la sua luce come una cosa ovvia, bensì aveva importanza solo il Sole notturno che, negli antichi misteri, veniva chiamato il "Sole di mezzanotte" e che veniva visto dello stesso valore dei pianeti. Non si distingueva la Luna dai restanti pianeti ed il Sole veniva realmente visto come un pianeta equiparato agli altri pianeti.

A Sardi si enumerava così: Saturno, Giove, Marte, Venere, Mercurio, Sole, Luna. – Ad Efeso non si sarebbe fatto così. Ad Efeso si diceva: Saturno, Giove, Venere, Mercurio, da una parte, dall'altra parte gli Dèi del giorno e della notte che stavano vicino alla vita della Terra, cioè il Sole e la Luna. – Questa è la grande differenza, e su ciò si basava tutto il culto a Sardi.

Accadeva, in questi primi periodi cristiani, addirittura che ad Efeso continuasse l'antico culto pagano orientato soltanto dal Cristianesimo, mentre a Sardi continuava a vivere la sfumatura dell'antico culto pagano orientato secondo l'astrologia, nel modo sopra descritto. Perciò, è naturale che lo scrittore dell'Apocalisse scriva di Sardi " che ha i sette Spiriti di Dio e le sette

stelle” (Apocalisse, 3,1). – Ora non sono i candelabri che stanno sull’altare, non la luce che è legata alla Terra, bensì la luce che sta sopra nel Macrocosmo.

Potete apprendere quanto profondamente lo scrittore dell’Apocalisse stia ancora all’interno dell’essere dei misteri, rispondendo da voi stessi a questa domanda: Che cosa rimprovera lo scrittore dell’Apocalisse alla comunità di Sardi, a cosa deve fare particolarmente attenzione? Rimprovera principalmente alla comunità di Sardi il fatto di dovere vegliare, di dovere trovare il passaggio verso la luce diurna, il punto di uscita del Cristo.

Ciò che qui si trova, è da prendere alla lettera nel suo senso suo proprio, penetrando davvero nel senso originale e sapendo come ai tempi antichi ci si comportava nella vita religiosa, sapendo come lo scrittore dell’Apocalisse – ripercussioni sono sempre presenti – ha parlato in grande stile. Così, per esempio, prendendo in considerazione le iniziative di espansione di Alessandro Magno nell’ambito religioso, in tutto ciò che ci viene incontro egli, nell’espandere la grecità, agì in maniera esemplare per la vita religiosa. Non vi è persuasione, non vi sono dogmi. Qui, tutto quello che una comunità possiede come culto e convinzione, non viene toccato, e viene versato nella stessa misura in cui può venire attinto. Così è accaduto con le missioni del Buddha che sono giunte fino ai territori babilonesi ed oltre, fino a quelli egiziani. Dopo la loro azione non era possibile distinguere in sostanza, esteriormente nel culto, nell’uso della parola, il periodo successivo da quello precedente. Tuttavia, nell’interiorità, si doveva fare una potente distinzione perché, in ciò che era sacro al Dio di questi popoli era stato riversato tutto ciò che poteva raccogliere la sfumatura particolare del culto, del servizio sacrificale, della convinzione. In fin dei conti, si trova qualcosa di analogo anche nei territori europei, nei tempi più antichi: Non un sommergere arbitrario di molti dogmi, bensì un allacciarsi all’antico essere dei misteri dei tempi di allora.

Vedete, sono queste, infine, le pietre miliari che si devono conoscere per leggere giustamente le cose come l’Apocalisse, affinché non rimanga neppure un resto tardivo delle assurdità a cui è giunta molte volte la moderna teologia, riferendosi a questo testo. Questo edificare tollerante nell’esistente a cui lo scrittore dell’Apocalisse spesso dà fiato con le parole: “Voi volete essere ebrei e non lo siete” (Apocalisse 2,9;3,9) egli lo vuole esprimere a partire dai cuori, a partire dalle anime della gente che lì risiede. Simili cose hanno condotto a far valere l’Apocalisse non come un documento cristiano, bensì a vederlo come un documento ebraico. Bisogna capire, però, come queste cose derivano da un antico modo di pensare.

Dovremo addentrarci ancora più precisamente nei particolari e comunque, oggi, un’idea deve venire toccata: Il fatto che a chi allora ha scritto su ispirazione era chiaro che con un certo numero di fenomeni tipici si può rappresentare, criticamente, una realtà. Guardate come, in modo meravigliosamente individuale, vengono caratterizzate le sette comunità nelle sette lettere dell’Apocalisse. Sono descritte in maniera tale da distinguersi l’una dall’altra, da mostrarsi ognuna nella loro particolare caratteristica. Allo scrittore dell’Apocalisse era chiaro che, se avesse descritto un’ottava comunità, avrebbe dovuto descrivere qualcosa che sarebbe stato simile ad una delle precedenti. Con queste sette sfumature è descritto tutto ciò che è possibile. Ciò gli era chiaro.

Questa è una idea meravigliosa che, di nuovo, deriva da tempi antichi. Ciò mi è sovvenuto di nuovo poco tempo fa in una maniera così viva quando, da Torquay, dove abbiamo tenuto i nostri corsi estivi, siamo andati nel luogo dove una volta si trovava il castello di re Artù, dell’Artù con i suoi dodici cavalieri. Oggi, si scorge ancora qualcosa di questo luogo che, allora, gli dava significato come vita vivente. Vedendo, oggi, questi precipizi che si ergono sul mare, coperti dalle rare rovine ancora presenti dell’antico castello di Artù, aventi una forma meravigliosa, e si getta lo sguardo sul mare, – (ciò viene disegnato alla<sup>38</sup> lavagna), al centro si trova un monte, con qui il

mare e lì il mare, allora si scorge questo mare percorrendo attraverso l'anima questo paesaggio in maniera tanto meravigliosa. Un'immagine, che offre un'impressione che cambia continuamente. Mentre eravamo lì, si alternò in un tempo relativamente breve la luce solare e la pioggia. Ciò accadeva naturalmente anche nei tempi antichi. Oggi la cosa è più attutita; in questo contesto, lì il clima è cambiato. Ora si vede, in questo meraviglioso gioco di cambiamenti, nel giocare l'uno dentro l'altro degli spiriti elementari, che le relazioni muoiono con gli spiriti dell'acqua, che si irradiano da sotto a sopra e si vede nuovamente apparizioni di spiriti del tutto particolari, quando il mare si infrange sulla terra e divincolandosi viene respinto, o quando il mare si increspa. In nessun altro luogo della Terra si trova questo vivere e tessere particolare, degli esseri elementari.

Ciò che lì ho potuto vedere era, per i partecipanti alla tavola rotonda, lo strumento dell'ispirazione di Artù. Essi realmente ricevevano gli impulsi per ciò che dovevano fare, da ciò veniva detto loro con l'aiuto di questi esseri dell'aria e del mare. Questi cavalieri di re Artù non potevano essere che dodici. Dico che tutte queste cose mi sono venute incontro perché ancor oggi, in effetti, si può ancora percepire ciò su cui si basa l'istituzione di questo numero dodici. Ci sono dodici sfumature del percepire, quando si ha a che fare con le percezioni che si attuano attraverso gli esseri elementari, ci sono dodici maniere di percepire. Volendole percepire, però, come singolo uomo tutte e dodici, l'una si confonde sempre con l'altra. I cavalieri della tavola rotonda hanno perciò diviso i loro compiti in modo che ognuna di queste dodici sfumature possa venire concepita singolarmente. Erano convinti che ognuno aveva un sentimento nettamente distinto dall'altro, dell'universo di cui si assumevano il compito. Non poteva esserci un tredicesimo, perché avrebbe dovuto di nuovo essere simile ad uno dei dodici.

Chiaramente, qui sta alla base questa rappresentazione: Quando gli uomini vogliono dividersi i loro compiti nel mondo, devono essere in dodici. Formano un tutto, rappresentando le dodici sfumature. Quando gli uomini stanno di fronte al mondo in comunità, ciò porta al numero sette. Allora queste cose si sapevano.

Lo scrittore dell'Apocalisse scrive partendo da questa comprensione per i numeri e parla sempre così nel successivo svolgimento dell'Apocalisse. Oggi voglio anche parlare della lettura dell'Apocalisse. Giovanni ci fa notare come, fra le varie apparizioni, vi si sia quella in cui egli vede la sedia di Cristo, la sedia dell'illuminato figlio dell'uomo attorno alla quale siedono i 24 vegliardi (Apocalisse 4,4). Qui si ha una sfumatura secondo il numero ventiquattro. Cosa significa questa sfumatura secondo il numero ventiquattro?

Le comunità hanno una sfumatura secondo il sette, gli uomini in carne ed ossa con i piedi sulla suolo terrestre hanno una sfumatura secondo il dodici. Quando si tratta di scorgere l'uomo come rappresentante dell'evoluzione umana, nella vita sovrasensibile, giungiamo di nuovo ad un altro numero. Vi sono state guide dell'umanità che dovevano rivelare da epoca ad epoca ciò che l'umanità doveva accogliere come rivelazioni, cose che semplicemente sono iscritte nell'etere cosmico che viene anche chiamato cronaca dell'Akasha. Se prendiamo coloro che hanno fatto grandi rivelazioni all'umanità in sviluppo che si sono seguiti nel tempo, possiamo trovare come, nel regno sovrasensibile, sia iscritto ciò che la singola persona che rivelava, doveva dare.

Un'individualità come quella di Mosè, non deve venire ricercata soltanto come il Mosè terreno e neppure soltanto come era dai documenti biblici, perché questi sono già stati dati secondo la cronaca dell'Akasha. Si dovrebbe cercare come Mosè siede sulla sedia di Cristo. Ciò che della sua esistenza terrena è l'eterno, ciò che rimane "sub specie aeternitatis" è scolpito solidamente nell'etere cosmico. Ci potevano essere, però, soltanto ventiquattro di tali azioni umane scelte per l'eternità, perché la venticinquesima sarebbe stata la ripetizione di una precedente. Questa era conoscenza nei tempi<sup>39</sup> antichi.

Se gli uomini vogliono collaborare sulla Terra, devono essere in dodici. Se le comunità umane vogliono collaborare devono essere in sette; l'ottava sarebbe una ripetizione di una delle sette precedenti. Per agire, però, "sub specie aeternitatis" coloro che si spiritualizzano nel corso dell'evoluzione dell'umanità, che rappresentano una tappa dell'umano devono essere in ventiquattro. Questi sono i 24 vegliardi.

Prendendo ora questi 24 vegliardi, fra le cui rivelazioni alcune già sono presenti ed altre arriveranno presto, li troviamo così attorno alla sedia del Cristo come una sintesi, come un riassunto di tutte le rivelazioni umane. Abbiamo, però, attorno a questa sedia del Cristo l'uomo stesso, che ora viene concepito come uomo di fronte a ciò che si trova come singolo membro, come singola tappa dell'umano. Desidererei dire: L'uomo in sé, come esso si deve concepire è rappresentato sotto l'immagine dei quattro animali.

Di fronte a noi si trova un'immagine grandiosa. L'illuminato figlio dell'uomo nel mezzo, sulla sedia, le singole tappe dell'umanità nel susseguirsi del tempo nelle 24 guide della 24 ore del grande giorno cosmico, e sopra tutto ciò, sotto l'immagine dei quattro animali, l'uomo stesso, che deve abbracciare tutte queste singole tappe. Ci viene incontro qualcosa di importante, di essenziale.

Cosa accade poi, qui di fronte allo sguardo veggente dell'apocalittico, che trasmette il messaggio di Dio agli Angeli delle comunità e con ciò all'intera umanità? Qui, che cosa accade? Quando i quattro animali entrano in azione, cioè, quando l'uomo scopre la sua relazione con la divinità, le 24 guide delle 24 ore del giorno del grande giorno cosmico cadono di fronte al suo volto. Venerano ciò come la cosa più alta, che è l'uomo intero, di fronte a ciò che loro rappresentano: una tappa dell'umanità. Nei vegliardi si vede davvero questa immagine che, poi, lo scrittore dell'Apocalisse pone di fronte l'umanità. Ora, nei tempi antichi si diceva che chi siede sul trono arriverà –, e invece, lo scrittore dell'Apocalisse, deve dire che chi siede sul trono è già venuto.

Oggi volevo parlare dell'importanza della lettura dell'Apocalisse. Ma impareremo a leggerla in maniera giusta, se giungeremo al punto di imparare a leggere, a partire dagli antichi misteri.

Ora vogliamo tentare di continuare a vivere nell'Apocalisse. Perché in essa vi sono dei profondi misteri, che non sono solo tali da dover essere conosciuti, ma che sono già tali, che alcuni di voi devono venire condotti a doverli compiere.

## QUINTA CONFERENZA

*Dornach, 9 settembre 1924*

Dobbiamo riuscire soprattutto a leggere l'Apocalisse nel modo in cui deve venire letta nel presente, poiché, nel presente, lo sviluppo spirituale dell'uomo si deve dispiegare nel segno dell'anima cosciente, e tutto ciò che è guida della vita spirituale deve pervenire completamente alla coscienza. Per questo motivo, per noi, si tratterà di accogliere in noi stessi, in piena coscienza, l'orientamento riguardo ciò che dà lo scrittore dell'Apocalisse.

Nelle epoche precedenti, le comunicazioni dello scrittore dell'Apocalisse forse avevano un significato maggiore o minore per gli iniziati più elevati che furono sempre meno presenti nei tempi successivi, ma non avevano alcun significato per il normale sacerdozio. Oggi, ciò che è contenuto nell'Apocalisse, deve penetrare davvero nella coscienza del sacerdozio.

Ora, ieri, abbiamo fatto accenno alle sette comunità e, a partire da un certo punto di vista, abbiamo fatto accenno alla comunità di Efeso. Il mondo è veramente ricco di punti di vista e una cosa può avere molti punti di vista. Possiamo caratterizzare la comunità di Efeso come l'abbiamo fatto ieri e poi trovare come il Cristianesimo, da premesse pagane, si sia sviluppato all'interno di una comunità. Possiamo però accennare anche al fatto su come, in questi impulsi, sia contenuto molto di ciò che fu la struttura portante del primo periodo postatlantico, più di quanto fu il caso nell'India del periodo successivo. Così si può scorgere, in un certo senso, in ciò che ad Efeso si sviluppò come Cristianesimo, la continuazione cristiana della concezione del mondo e della concezione di vita del primo periodo postatlantico, mentre nella comunità di Smirne, che nell'Apocalisse viene nominata al secondo posto, si può osservare, in primo luogo, l'antica cultura persiana che poi è trapassata nel Cristianesimo.

D'altro canto, Pergamo viene citata come quella comunità in cui ha vissuto la terza cultura postatlantica. Troviamo, facendo agire su di noi proprio la missiva alla comunità di Pergamo, come si faccia accenno, in maniera più o meno chiara, alle parole di Ermete che ha vissuto all'interno di questa cultura.

Poi, nella lettera alla comunità di Tiatira veniamo indirizzati a quella cultura che chiamiamo la quarta cultura postatlantica, quella in cui ha luogo lo stesso Mistero del Golgota. Facendo agire su di noi questa importante missiva, ovunque ci viene fatto ricordare come realmente il messaggio del Mistero del Golgota agisca direttamente.

Giungiamo poi alla comunità di Sardi già ieri citata. Vi ho mostrato come questa comunità di Sardi fosse in un certo qual modo orientata astrologicamente, come fosse orientata sul servizio stellare. Però con ciò, come storicamente non può essere certamente diverso, questa comunità porta in sé molto del passato, ma soprattutto questa comunità porta proprio del futuro in sé. E, oggi, vogliamo tentare di portare tutto ciò nella nostra concezione spirituale del presente. Viviamo nel quinto periodo postatlantico. Se si getta lo sguardo a ciò che era il passato a Sardi, era presente anche qualcosa in germe, che non era ancora stato portato a completamento al tempo in cui Giovanni scrisse l'Apocalisse. Tutto il tono di questa quinta missiva è diversa delle quattro precedenti. Nello scrivere alla comunità di Sardi, Giovanni accenna al futuro. Il futuro a cui allora egli accennava, che in un certo qual senso era incorporato a Sardi in germe, era proprio il nostro tempo; è il tempo in cui noi viviamo.

Ora, però, d'altro canto, con i sette sigilli viene fatto ancora accenno alla successione delle susseguenti epoche del periodo postatlantico e allo sviluppo del Cristianesimo; in questa missiva è occultato lo sviluppo del periodo postatlantico del Cristianesimo. Abbiamo accennato anche, nei sette sigilli, ai segreti delle sette comunità. Percepriamo qui – e descriveremo poi gli altri significati dei sette sigilli, come all'apertura del quarto sigillo, a cui corrisponde un segreto della quarta epoca postatlantica, appare un cavallo verdastro e come ora il discorso cada sulla morte giunta nel mondo (Apocalisse 6,8). In effetti, con ciò, si tocca uno dei più importanti segreti dell'Apocalisse perché questo segreto è particolarmente importante per il nostro tempo. In un certo qual senso realmente nella quarta epoca postatlantica entra la morte nell'umanità. Chiariamocelo. Trattando delle cose come la morte si impara a conoscere bene la natura umana.

Retrocediamo sino alla prima, alla seconda, e alla terza epoca postatlantica. La disposizione animica umana, e soprattutto l'intera disposizione dell'uomo, la percezione di sé stessi, nelle prime epoche era diversa da quella che divenne più tardi. Prima accadeva che l'uomo possedesse un chiaro sentimento interiore della sua crescita sulla Terra. Nella sua coscienza l'uomo possedeva una chiara memoria del fatto che prima della vita terrena aveva vissuto, su, nel mondo spirituale. Anche se nell'ultimo periodo del mistero del Golgota questa coscienza si era fortemente indebolita, tuttavia nel primo, secondo e terzo periodo postatlantico era presente in modo talmente determinante, in ogni personalità umana che l'uomo sapeva di essere stato un essere spirituale, prima di essere bambino. Questa disposizione animica non è contenuta in documenti esteriori, ma era proprio così. Non si teneva conto solo della nostra permanenza sulla Terra, si teneva conto anche della continuazione della permanenza sulla Terra guardando all'indietro fino ad arrivare fin dentro il mondo spirituale. Ciò che fece la sua comparsa nel quarto periodo postatlantico, proprio in quel periodo in cui avvenne il mistero del Golgota, fu il fatto che l'uomo vide chiaramente sé stesso, per così dire, racchiuso fra due porte: la porta della nascita o del concepimento, e la porta della morte.

Questa coscienza, questa disposizione animica, fece realmente la sua comparsa nel quarto periodo postatlantico, cosicché abbiamo a che fare, circa fra l'ultimo secolo prima di Cristo e il quindicesimo secolo dopo il mistero del Golgota, con lo sviluppo della coscienza del fatto che l'uomo è strettamente racchiuso fra i limiti della vita terrena. Da questo periodo in poi, si sta preparando una nuova coscienza; però, siamo solo agli inizi. Dobbiamo pensare che, dall'inizio di questo periodo, sono passati quattro, cinque secoli; questo è il modo in cui si sviluppò la coscienza nel quarto periodo postatlantico nel terzo secolo prima di Cristo; allora vi era una coscienza del tutto diversa di quella che fu nel tempo di sviluppo del quarto periodo postatlantico. L'umanità del presente non indossa ancora l'abito della nuova coscienza, bensì porta l'abito della quarta epoca postatlantica. E di questo si preoccupa l'intera civilizzazione.

Riflettiamo soltanto a quante cose ci sono state trasmesse dalla quarta epoca postatlantica, come fortemente gli uomini vivano ancora nella quarta epoca postatlantica, in modo cosciente o civettuolo. L'intera nostra formazione ginnasiale è tale che in essa agisca ancora la quarta epoca postatlantica. Fintanto che il latino sarà la lingua degli eruditi agirà la quarta epoca postatlantica. E pensiamo come sia ancora così nella vita pubblica, come si ragioni come nella quarta epoca postatlantica. È per questo motivo che non siamo, per così dire, ancora giunti affatto alla piena umanità per la quinta epoca postatlantica, per lo sviluppo dell'anima cosciente. Ed è perciò che gli uomini del presente vedono la questione in modo tale che la loro vita terrena sia racchiusa fra le due porte, la porta della nascita e la porta della morte.

Questa coscienza, nell'evoluzione, si capisce, ma non emerge ancora nella maggior parte degli uomini; essa emerge solo nei singoli individui, particolarmente a ciò chiamati. Ho conosciuto nella mia vita una quantità di uomini<sup>42</sup> chiamati a ciò, e di consuetudine non li si nota.

La coscienza che l'uomo sviluppa nel quinto periodo postatlantico è tale da non bastare affatto completamente per la vita fra nascita e morte, bensì è tale che la morte reciti sempre un ruolo all'interno della vita terrena. Diviene cosciente all'uomo che si muore un po' ogni giorno, che il deperire nell'uomo inizia proprio progressivamente e che la morte è sempre presente. Ci sono singoli uomini che fortemente temono la morte, mentre la sentono rodere la loro umanità terrena; ma ho conosciuto anche uomini che amavano la morte, perché sempre li ha accompagnati e che proprio l'hanno sempre voluta.

Questo, è un qualcosa che emergerà sempre di più nella quinta epoca postatlantica: la coscienza di vedere passare accanto a sé la morte. L'uomo percepirà quel intimo processo di fuoco che è correlato con lo sviluppo dell'anima cosciente. L'uomo esperirà in sé, in maniera particolare nei momenti in cui esce dalla coscienza di sonno ed entra nella coscienza di veglia, questa stessa coscienza di veglia come una specie di processo igneo che lo consuma. Perché l'anima cosciente è qualcosa di altamente spirituale; però lo spirituale consuma sempre il materiale. Ed il modo e la maniera in cui l'anima cosciente consuma nell'uomo la parte materiale ed eterica è una specie di processo igneo, un processo di metamorfosi. L'uomo, nel corso della quinta epoca postatlantica, lo percepirà progressivamente sempre di più in sé. Non dovete rappresentarvi questo fuoco come una bruciante fiamma di candela; non bisogna rappresentarselo in maniera tanto fisica. L'uomo, però, sentirà il costruirsi morale della propria anima, questo stargli accanto della morte.

Per la maggior parte degli uomini accade così: Osservando come si dileguano un momento dopo, un'ora dopo, il giorno dopo, il mese dopo, le buone intenzioni o i forti propositi che essi hanno. Si prende tutto ciò come qualcosa che, nella visione materialistica dominante, accade facilmente. Lo si imparerà, però, a sentire in maniera diversa. Si imparerà a sentire come un'intenzione, per il cui adempimento si è stati troppo deboli, consumi la vita, diminuisca l'uomo nel suo peso morale, si imparerà a sentire come questi diventi più inconsistente dal punto di vista morale, più insignificante nell'Universo. Oggi lo si percepisce come una debolezza dell'anima e non come qualcosa che continua nell'Universo. Però lo si percepirà nel futuro. Allo stesso modo l'uomo percepirà come certe attività intellettuali lo consumino, come lo consumino attraverso un fuoco animico. Già oggi sono presenti questi fenomeni ed anche in grande misura, ma non sono stati finora percepiti a questo modo.

Vi è un modo di penetrare graduale nel mondo spirituale prendendo, per esempio, in considerazione, ciò che viene dato nel libro "l'iniziazione" tramite il quale si giunge ad una armonia fra spirito, anima e corpo. Nel modo, però, in cui la maggior parte degli uomini oggi pratica la vita spirituale, specialmente anche senza questi esercizi, anche in particolare nel modo in cui nelle singole confessioni viene praticata la vita religiosa questa stessa vita religiosa agisce nell'uomo in modo tale da sminuirlo, renderlo più inconsistente nel peso morale.

Queste sono cose che, nella coscienza, vengono sempre più percepite. L'uomo cambierà molto se stesso in questa quinta epoca postatlantica, perché è un grande cambiamento quando ci si sente rafforzati, o sminuiti, nella propria intera umanità attraverso ciò che è animico, se si sente il destino non solamente come una questione di rapporti, che esteriormente si trovano nei dintorni di qualcuno e che su di esso agiscono, ma se si sente il destino come qualcosa che rende qualcuno moralmente più leggero o più pesante

Vedete, questa è la coscienza che si prepara nell'uomo che si può vedere prepararsi anche esteriormente, empiricamente. Comincia oggi il tempo in cui il sacerdozio deve scorgere queste cose alla presenza dei fedeli. Perché qui si tratta di trattare ciò che si solleva qui fino alla coscienza umana – cosa che oggi non è ancora pienamente cosciente, ma che si mostra in ogni

sorta di inquietudine, nervosità, contenuti di sensibilità disarmonici – in maniera tale che l'uomo ne abbia conforto e forza.

Sarà sempre meno possibile, da parte del sacerdozio, il formarsi soltanto idee generali secondo cui trattare il singolo uomo. In certo senso – non prendetela male – un ampio contesto, il modello era, ed è ancor oggi, la cosa più influente. Quando si interroga un uomo che soffre in qualche modo di fissazioni e ha cercato rifugio da un parroco, si può qui realmente sentire cosa il parroco abbia fatto con lui. Ora qui è possibile sentire che il parroco ha tentato di risvegliare in lui la coscienza del peccato. Ed anche in un secondo caso si potrebbe sentire che il parroco ha, di nuovo, tentato di risvegliare la coscienza del peccato. Così il modello penetra dappertutto.

Quando un giorno ho sentito tre funerali, mi è balzato agli occhi che ogni funerale dello stesso parroco, veniva iniziato con le stesse parole: “Come alto il cielo è sopra la terra, così i miei pensieri sono più elevati dei vostri pensieri.” – Era sempre presente questo modello che, in un certo senso, era giustificato nella quarta epoca postatlantica. Questa è qualcosa che, fra le altre cose citate, si è protratta anche nella quinta epoca e domina ancora fra di noi mentre, proprio nella nostra epoca di cultura, deve entrare in tutto un'osservazione più fine ed una trasformazione.

Il sacerdozio, oggi, deve iniziare da ciò. Il sacerdozio deve iniziare dal fatto di potere dirigere di nuovo, all'interno del cuore dell'altro uomo lo sguardo animico. Questa è una cosa che può fare solo una minoranza fra gli uomini. L'uomo rimane oggi, per l'altro uomo, fertilmente sconosciuto. Vedete, se con un certo timore reverenziale – e senza timore referenziale la lettura dell'Apocalisse non va avanti –, se si legge con timore reverenziale il punto delle vesti bianche (Apocalisse 3, 4-5) con cui devono venire rivestiti coloro che hanno compiuto il loro compito della quinta epoca postatlantica, se ne riceve quasi l'impressione: Qui si tratta di penetrare profondamente in questa particolare coscienza dell'uomo, attraverso lo sguardo sacerdotale, di conoscere l'uomo nel modo in cui esso si avvicina, di fronte a questi nel quinto periodo postatlantico. Questo è l'ammonimento: Di non conoscere gli uomini dai loro vestiti che portano, non attraverso quello che rappresenta il mondo esteriore, ma di conoscerli per le loro vesti animiche. Attraverso questa lettera alla comunità di Sardi lo scrittore dell'Apocalisse esprime questo ammonimento proprio al nostro presente.

Nel tempo presente, il sacerdote deve penetrare nell'anima dell'uomo, a prescindere da tutte le esteriorità. Il sacerdote deve iniziare in un certo qual senso a considerare l'uomo in modo tale, nel modo caratterizzato ieri, da doverlo considerare volendo giungere al suo karma. Ho detto: Se si vuole giungere al karma dell'uomo non si può guardare alla sua professione, ai suoi rapporti sociali, a ciò che può e che non può, ma bisogna penetrare profondamente all'interno della sua anima, nelle peculiarità, alle facoltà, che in fin dei conti vengono ad espressione in ogni professione. Perché bisogna vedere ciò che l'uomo era nella vita precedente. Ora, il sacerdote non ha bisogno di giungere fino a questo punto. Ma il sacerdote deve iniziare a scorgere, con ciò, tutto ciò che è esteriore e a vedere nell'interiorità, ciò che è puramente umano, ciò per cui l'uomo è ogni volta interiormente uomo, un uomo articolato individualmente.

È già così, se lo leggiamo fino a questa lettera alla comunità di Sardi nel libro dell'Apocalisse, poi percepiamo che ciò che lì si trova, si trova come una richiesta indiretta all'umanità. E continuando a leggere ne possiamo ricevere un'impressione ancora più profonda.

Riflettiamo, per una volta, a quanto segue. Passa la quinta epoca postatlantica. Durante quest'epoca l'uomo cambia la sua coscienza in modo tale da scorgere in sé stesso il lavoro, l'azione, l'opera della morte su sé stesso. Può imparare a scorgere tutto ciò, ma non lo potrà scorgere in modo tale che, in ogni momento, abbia presente l'età che può raggiungere. Egli vedrà il lavoro della morte su di lui. Avrà continuamente la morte attorno a sé come accompagnatrice. L'avrà naturalmente attorno a sé<sup>44</sup> ma ciò che di nuovo, in diversi contesti della vita, deve venire

fatto è, che l'uomo dovrà avere un comportamento animico che gli farà apparire questo avere-accanto-a sé la-morte come un qualcosa di naturale. Avere risvegliato in sé le forze di un risveglio animico perpetuo, significa potere avere sempre accanto a sé la morte come una buona amica.

Vedete, ciò che vi sta attorno lo vedete ancora alla luce della quarta epoca postatlantica. In fin dei conti vedete la vita che porta in sé la morte in ogni pianta, in ogni pietra, ma non vedete la morte non la vedete ancora in voi stessi. Gli uomini cominceranno però a vedere sempre di più la morte. Così, se ne dovrà parlare sempre più all'uomo del presente perché, se si vede sempre di più la morte, si trasforma l'intero modo di vedere dell'uomo.

Si, vedere la morte, significa vedere molte cose che oggi si nascondono dietro le apparenze. Oggi, vediamo in maniera molto stabile la natura, perché non scrutiamo nell'intimità sottile della natura. Andiamo in campagna e vediamo delle insegne su cui sta scritto: In questo luogo c'è una epidemia di rabbia – In realtà in tale luogo è accaduto qualcosa nell'intimo che si può paragonare con ciò che è rappresentato con un mare mosso dalla tempesta o da una eruzione vulcanica. E così sarà ciò che si avvicina all'uomo nella sesta epoca postatlantica.

Siccome l'uomo non osserva ancora la morte, quando per esempio il Vesuvio erutta o quando potenti terremoti vengono registrati dai sismografi, non scorge quella tensione nell'eterico che poi, per esempio, si sfoga dopo, se in un territorio vive un genio importante o se lì vi è nato; l'uomo d'oggi non lo vede. Ancor meno l'uomo vede quel potente agire e tessere di spiriti, di cui le stelle e le loro configurazioni sono solo l'espressione esteriore.

Per l'uomo della sesta epoca postatlantica è imminente, in un certo senso, il fatto di vedere tutto ciò. Il Sole di adesso cadrà dal cielo, le stelle cadranno dal cielo. Nel posto dove ora le stelle rilucono nella loro astrattezza materiale, si vedrà l'agire ed il tessere dello spirito. La visione dell'uomo cambierà molto nel corso della quinta epoca postatlantica e, nel corso della sesta epoca postatlantica, l'intero mondo attorno all'uomo si trasformerà. Ma non crediate che l'iniziato veda il mondo come il non iniziato. Ed è così anche a diversi gradi di coscienza. L'uomo a diversi gradi di coscienza non vede il mondo alla stessa maniera.

Al fatto che noi, quali uomini, viviamo in un tale processo di trasformazione, in un processo di trasformazione umana e di trasformazione dell'immagine del mondo, viene accennato fra le altre cose nell'Apocalisse attraverso il fatto che, nelle prime quattro lettere, domini una certa uguaglianza. La prima lettera viene dissuggellata: appare un cavallo bianco, un cavallo. La seconda lettera viene dissuggellata: appare un cavallo rosso, un cavallo. La terza lettera viene dissuggellata: appare un cavallo nero, di nuovo un cavallo. La quarta lettera viene dissuggellata: appare un cavallo verdastrò, ma sempre un cavallo (Apocalisse, sesto capitolo).

La quinta lettera viene dissuggellata: non appare più un cavallo; non si parla più di cavalli. Si accenna all'argomento in maniera del tutto diversa. Continuando nella lettura della lettera troviamo come, in tale maniera, si accenna ad una trasformazione, di importanza cruciale, che fa la sua comparsa proprio nella nostra epoca.

La cosa non può venire detta che alla seguente maniera: Dobbiamo già prepararci a divenire la nuova comunità di Sardi trasformata. Questa nuova comunità di Sardi trasformata, dovrà avere comprensione del fatto che, alla fine, è cosa ovvia avere comprensione per piante, animali, pietre e che la cosa viene fatta in maniera giusta solo se si trovano attive le stelle in ogni pietra ed in ogni pianta. Anche dal punto di vista spirituale le stelle devono cadere dal cielo. Lo si può già percepire.

Potrei citare un esempio particolare. Tali cose vengono già accolte dall'uomo nella loro configurazione esteriore, ma non si vede molto di come un qualcosa si collochi all'interno dell'intero sviluppo spirituale dell'umanità. Ogni<sub>45</sub> persona può fare qualcosa solo al proprio posto,

al posto dove sta. Prima di partire per l'ultimo viaggio in Inghilterra è accaduto quanto segue. Forse sapete che, quando sono a Dornach, dedico ogni settimana ai lavoratori di questo edificio, durante l'orario di lavoro, una o due ore, in cui parlo loro di cose di scienza naturali o di scienza dello spirito. Siccome la cosa viene vista volentieri dai lavoratori, faccio in modo tale da farmi dare l'argomento dai lavoratori stessi. I lavoratori amano potersi dare da soli il tema e essi desiderano sapere da me di cose, nel modo in cui esse sono possibili, nell'attuale vita spirituale. Questo è qualcosa di cui anche i sacerdoti devono avere piena comprensione.

Prima di fare il viaggio in Inghilterra venni all'ora di lezione quando un lavoratore mi aveva preparato la domanda: Come mai accade che alcune piante emettono degli odori ed altre no? Da dove viene l'odore dei fiori?" – Sì, fintanto che questi lavoratori verranno educati attraverso le conferenze che già da anni hanno luogo e che non li accontentano dando loro una qualsiasi spiegazione chimica dicendogli circa: è questa o quella materia che prepara questo o quell'odore. – Conoscete il modo di essere della maggior parte delle nostre spiegazioni delle scienze naturali: la povertà viene dalla meschinità –, però i lavoratori pretendono spiegazioni reali.

Ora dovetti dire quanto segue – voglio qui ripetere brevemente ciò che allora ho spiegato per un'ora –: Dapprima ciò che odora si rende evidente attraverso i nostri organi di senso; percepiamo l'odore attraverso i nostri organi di senso. Ma per una volta domandiamoci se abbiamo elaborato il nostro olfatto in maniera tanto fine da poterlo paragonare a quello di un cane poliziotto. Dobbiamo ammettere che ciò non è possibile. Al contrario, dobbiamo ammettere che l'uomo ha un olfatto grezzo, non fine, e che, discendendo la scala evolutiva della natura, si incontrano organi olfattivi più fini.

Prendiamo per esempio il cane, che ha organi olfattivi così fini da poterlo fare diventare un cane poliziotto. Se prendete in considerazione il cane, vedrete che la sua fronte retrocede, essa segue i nervi olfattivi che proseguono, i quali portano all'interno dell'essere del cane, l'odore. Nell'uomo, tutto ciò, è sito sulla fronte. Il nostro apparato intellettuale è un organo olfattivo trasformato, particolarmente la capacità percettiva. Già da questo ne consegue che, se scendiamo agli esseri inferiori, perveniamo ad organi olfattivi più fini.

Ora, la Scienza dello Spirito, insegna che un grande numero di piante non sono altro, nella loro fioritura e nel dispiegare i loro odori, che organi olfattivi, veri organi olfattivi vegetali di enorme finezza. E cosa annusano? Annusano l'odore cosmico che sempre è presente. E l'odore cosmico che proviene da Venere è diverso da quello che proviene da Marte o da Saturno. Accade, per esempio, che i profumi della viola sono l'eco del profumo di ciò che la viola percepisce come odore cosmico. Le piante con un buon profumo percepiscono dal profumo cosmico ciò che proviene da Venere, Mercurio o Marte. L'assa fetida prende il profumo da Saturno e lo rimanda.

Siccome la gente lo pretende, bisogna spiegare loro in che maniera le stelle cadono. Perché ciò infine che sono gli esseri del mondo, è diverso da ciò che mandano giù le stelle. Parlando della realtà su questi argomenti si deve dire: Ora cadono di già le stelle, perché esse sono dentro le piante. Non esiste solo il profumo nelle piante bensì le piante sono veri organi olfattivi.

Oggi sono andato di nuovo all'ora per i lavoratori e mi ho fatto dare le domande di cui volevano avere risposta. Hanno posto la seguente domanda: Siccome ciò che è stato detto l'ultima ora sui profumi è giusto e le piante sono fini organi olfattivi, da dove vengono, però, i colori delle piante?

Ora dovetti fornire la spiegazione che senza dubbio gli odori delle piante provengono dai pianeti ma i colori delle piante provengono dalla forza del Sole. Spiegai con degli esempi dai cui ciò poteva venire provato. Ma qualcuno era insoddisfatto e disse: Qui non le deve ancora sfuggire il fatto per cui le pietre hanno dei colori. Capisco – così disse – perché le piante hanno dei colori e

<sup>11</sup> Conferenza di fronte ai lavoratori a Dornach il 9 agosto 1924 (nell'opera omnia 354)

che una pianta, se cresce in una cantina, dove non giunge il Sole, ha tuttavia forma ed odore, ma siccome il Sole non penetra attraverso le pareti della cantina, le piante rimangono pallide fino alla perdita totale del colore. Ma com'è con le pietre?

Ora dovetti spiegare quanto segue: Esiste un corso del giorno riferito al Sole, una rotazione della Terra in 24 ore, un corso dell'anno che fornisce i tempi annuali che fa giungere e discendere il Sole fino allo zenit. Ma c'è dell'altro. A questo punto dovetti spiegare l'anno cosmico platonico, dovetti spiegare che il Sole possiede ora, a primavera, il punto ove sorge nei pesci, ma prima lo aveva nell'ariete, ancora prima nel toro, e nei gemelli e così via dicendo e che nel corso di 25.920 anni passa una volta ogni costellazione attraverso l'intero zodiaco, e che quindi esiste corso giornaliero, un corso annuale e un corso cosmico del Sole. Mentre il corso annuale del Sole dà i colori alle piante, le pietre hanno bisogno per ricevere i loro colori, dell'anno cosmico del Sole. Nei colori delle pietre, nel verde dello smeraldo, nel giallo del topazio, nel rosso del rubino vive la forza che si sviluppa attraverso il corso del Sole attraverso l'anno platonico.

Vedete, quando si comincia a parlare del mondo, a partire dallo spirituale, la gente domanda anche sulle cose della Terra in modo tale da non essere più contenti spiegando loro le cose della Terra stessa con le banalità dei nostri laboratori e delle nostre sale di sezione. Voi volete già riconoscere giustamente e sentirvi poi molto contenti di riconoscere la cosa alla maniera "di Sardi" prendendo in aiuto le stelle con la loro azione. Qui, infine, si fa qualcosa di diverso di quello che fa lo scrittore dell'Apocalisse: si pone Sardi all'interno nel presente.

Vedete, ciò è solo un esempio. Ma è con ciò, che si deve iniziare a portare all'interno del tempo presente questa sensibilità stellare, questo sentire l'essere delle stelle. Deve iniziare di nuovo il fatto che gli uomini riconoscano quanto segue: Il Cristo è un essere solare. Questa cosa però è avversata in tutte le maniere.

Dicendovi queste cose, dicendovi espressamente come questa moderna epoca postatlantica deve essere, in un certo modo, la Sardi risvegliata, come la troviamo in breve, caratterizzata in un modo grande e pregno di significato nella quinta comunità e nel quinto suggello, che ora deve venire dissuggellato, dicendovi questo, percepirete che noi oggi abbiamo il compito di sviluppare questa particolare comprensione per l'Apocalisse: Il fatto di poter capire l'Apocalisse come compito che preme sui nostri cuori. Oggi non serve a nulla solamente interpretare l'Apocalisse. È necessario che facciamo l'Apocalisse in tutto, altrimenti possiamo lasciarla stare. Il fatto di volerla solo interpretare non è di molto valore.

Così ho tentato di accennare alla seconda questione, che è di pertinenza nella lettura dell'Apocalisse. Ieri ho tentato di dare l'elemento formale, oggi ho tentato di indicarvi come nella lettura dell'Apocalisse è di pertinenza l'essere, con il volere. E ciò è naturale perché le Apocalissi sono sorte sempre attraverso ispirazioni del volere. E qui tocchiamo un reale punto apocalittico pieno di vita. Esistono oggi delle persone che in un certo contesto, vengono educate apocalitticamente, ma così apocalitticamente educate da mantenere una specie di educazione della volontà che è orientata specificatamente sulla chiesa romano-cattolica: Sono i gesuiti. Nell'educazione gesuita, negli esercizi dei gesuiti vi è qualcosa di fortemente apocalittico. Gli esercizi dei gesuiti contengono una disciplina del volere in cui sta alla base uno sguardo dell'apocalittico. L'educazione alla volontà è perciò ciò che deve venire preso in considerazione prima di tutto da coloro che prendono seriamente un reale sacerdozio nel senso del rinnovamento cristiano. Devono capire l'Apocalisse, affinché in essa possano vedere il giusto impulso per il volere mentre, in effetti, da Ignazio di Loyola fu dato un impulso molto unilaterale per il volere, certamente in un modo grandioso ma in un modo straordinariamente unilaterale. Oggi ciò si è inasprito arimanicamente, ma proprio considerando Ignazio di Loyola si indica come guardiamo

in un modo falso il mondo, se non lo riconosciamo dal punto di vista della Scienza dello Spirito. La gente, per l'attuale sviluppo gesuita, si rifà sempre ad Ignazio di Loyola, ma non è giusto. Ignazio di Loyola, è stato qui, di nuovo, e da un bel pezzo in una nuova incarnazione e con ciò naturalmente si è tratto fuori dalla corrente precedente. Ha vissuto di nuovo come Emanuel Swedenborg, lo sviluppo gesuita è relegato da quel tempo completamente nell'arimanicità: Non si riallaccia più ad Ignazio, bensì è oggi attivo in senso arimánico. Qui avete, l'ombra, la controimmagine di ciò che voi dovete educare in voi stessi mentre, come ho detto, accogliete nei vostri Io l'apocalittico, in modo tale che i vostri Io divengano somma di forze attive che sono esse stesse apocalittiche.

## SESTA CONFERENZA

*Dornach, 10 settembre 1924*

Quando qualcuno veniva iniziato negli antichi misteri, la prima cosa che doveva esperire consisteva nel fatto che la sua mente, l'intera sua concezione animica umana, venisse focalizzata sull'importanza del ciclo dell'evoluzione culturale umana che si svolge nel numero sette. E vediamo agire chiaramente nell'Apocalisse ciò che si produceva proprio nel principio di iniziazione degli antichi misteri. L'Apocalisse possiede questo numero sette nelle più diverse maniere, tanto nella sua strutturazione, che nella sua composizione, e come pure nel suo contenuto. Ora si tratta di far conoscere ciò che è stato legato al numero sette, non nella maniera esteriore, come oggi abitualmente lo si rappresenta, bensì di farlo conoscere principalmente nel tessere nell'agire dei numeri.

Cari amici, vorrei porre l'attenzione qui su qualcosa che ho dovuto spiegare in un altro contesto, nel corso sulla linguistica. Ho dovuto spiegare come è possibile un'esperienza nel suono, ma come l'umanità oggi ha perso l'esperienza di questo stesso suono. Dovete porre soltanto una volta di fronte alla vostra anima, come proprio nel suono vengono dati gli elementi della parola che dà forma ed essenza, e come attraverso questi suoni può venire formato il variegato e meraviglioso contenuto del cosmo, con la combinazione dei 32 elementi sonori. Trasportatevi in un tempo – vi erano dei tempi per cui ciò era una realtà – che percepiva in una maniera del tutto viva in questi elementi sonori, ciò che di meraviglioso vive in essi, che percepiva dall'esperienza di questi 32 elementi sonori, di potere rappresentare un mondo. Si percepiva per davvero nell'articolazione della parola (*in tedesco: Sprach-Gestaltung*) il tessere di un elemento spirituale che convive nel parlare. Si esperiva che nei suoni vivono gli Dèi.

Prendendo questi 32 suoni, potrete calcolare facilmente che vi sono 24 suoni per le consonanti e circa sette per le vocali – naturalmente queste cose sono sempre approssimative –, e potete far giungere una luce, ora, nel senso dell'inizio del Vangelo di Giovanni “Al principio c'era il Verbo” su quell'immagine che può venire pensata anche apocalitticamente: L'Alfa e l'Omega sono circondate da sette angeli – le vocali – e da 24 vegliardi – le consonanti. E così si percepiva anche che il segreto del cosmo tesseva interamente in ciò – con il significato che ho già spiegato – che si intonava nella lingua sacra del culto. E si sentiva, nella celebrazione del culto, la potente presenza di ciò che c'era del contenuto cosmico in questa immagine simbolica.

In primo luogo, l'umanità deve di nuovo percepire dove cercare gli Dèi, proprio a partire dalla saggezza dei misteri. Non sono stati cercati nella lontananza e nella trascendenza, nel modo in cui lo si immagina oggi. Si è cercato la loro incorporazione in qualcosa di simile ai suoni; e quando si parlava di “parola cosmica”, si parlava in tal modo di ciò che veramente agisce attraverso il mondo ed a cui l'uomo prende parte con la sua lingua.

La stessa cosa vale per i numeri. Oggi abbiamo una rappresentazione del tutto astratta dei numeri rispetto al modo di rappresentarli che dominava ancora nell'Apocalisse. Ora, vedete, retrocedendo ai primi secoli cristiani si trova che allora, e per questo motivo, in alcuni uomini era presente una certa comprensione per le cose come l'Apocalisse, perché si percepiva il segreto del numero, perché si esperiva questa particolare relazione nella strutturazione di una serie numerica.

Non si considerava come si fa oggi la serie numerica, cioè come una aggiunta di uno all'altro bensì si esperiva ciò che si trova nel tre, nel quattro, si esperiva l'essere chiuso del tre, l'essere aperto del quattro l'essere del cinque imparentato con l'uomo. Nel numero si sentiva un elemento divino come nelle lettere e nei suoni si trovava un elemento divino.

E quando negli antichi misteri l'uomo era pronto ad essere iniziato a questi segreti numerici, allora era suo obbligo a pensare, a sentire e a percepire, nel senso di questi stessi segreti numerici. Pensate a quello che con ciò viene dato. Nella musica abbiamo sette toni. L'ottava è come la prima. Nell'arcobaleno abbiamo sette colori. In altre cose nella natura troviamo il numero sette. Pensiamo, miei cari amici, se alla natura accadesse di incontrare nell'arcobaleno un ordine diverso di colori, l'intero universo ne verrebbe scombussolato, o se nella scala dei toni fosse fatta una suddivisione diversa dei toni, la musica sarebbe insopportabile.

All'iniziando veniva accennato che, anche nell'essere umano, esiste un giusto corso delle leggi, come nel corso della natura, e che dopo la sua iniziazione non poteva adoperare arbitrariamente i suoi pensieri, bensì era obbligato a pensare all'interno del numero, di esperire interiormente il segreto dei numeri nel modo in cui esso vive e tesse in tutti gli esseri ed in tutti gli accadimenti e come il numero vive nella natura.

L'Apocalisse, però, è stata concepita in un periodo in cui il porre l'uomo nel segreto cosmico del numero sette o dodici, o del ventiquattro o del numero tre aveva una validità assoluta. Dall'inizio del periodo dell'anima cosciente, quindi dal primo terzo del quindicesimo secolo, ciò diviene di nuovo valido, cioè diviene di nuovo cosciente quello che c'era prima della validità rigorosa del numero sette e progressivamente emergeranno degli spostamenti dal numero sette. Non siamo più nella condizione fortunata di esperire un'evoluzione che si svolga in maniera precisa nel numero sette. Già siamo in quello stadio evolutivo della Terra in cui nei confronti dei segreti nei numeri inizia una certa irregolarità in modo tale che questi stessi segreti numerici acquisiscano per noi un nuovo significato.

Elevandoci ai segreti dei numeri, nel modo in cui essi vivono in un documento come quello dell'Apocalisse, accade che, attraverso questo vivere all'interno di una sostanza come quella dell'Apocalisse, diventiamo capaci di concepire, con i nostri sensi, anche ciò che accade sempre più al di fuori dei segreti numerici. E così possiamo dire di vivere, in un certo senso, fuori dei segreti numerici. Dobbiamo però, impossessarcene, per utilizzarli poi nelle forme e nel modo corrispondente agli avvenimenti umani sulla Terra e nel modo in cui devono essere trattati attraverso il sacerdozio, nel campo religioso.

Presupponendo tutto ciò, posso ora ancora parlare di alcuni fenomeni come se si svolgessero nei segreti numerici perché, in un certo senso, ciò che accade al mondo, deve lentamente discostarsi dai segreti numerici ed entrare in una modalità dell'accadere, che non si svolge assolutamente nel numero. Nel modo di pensare degli antichi misteri si vedevano grandi cicli che si svolgevano nel numero sette e se ne vedevano altri, più piccoli.

In queste sette comunità, che erano contemporaneamente presenti sulla Terra come costruzioni reali e concrete, abbiamo visto la continuità di antiche culture e l'ingresso di nuovi periodi di cultura, e, d'altro canto, abbiamo anche un ciclo più piccolo che si impara a capire, in un certo qual modo attraverso l'Apocalisse. Cari amici, vogliamo riflettere su com'era questo ciclo più piccolo.

Gettando uno sguardo retrospettivo al tempo in cui ebbe luogo il mistero del Golgota sulla Terra, accanto allo sviluppo spirituale umano, troviamo anche la reggenza dell'arcangelo Orifiele, di quell'arcangelo che riceve i suoi impulsi in maniera prevalente da Saturno<sup>12</sup>. Poi entriamo in un periodo che ha come arcangelo reggente Anaele, poi nel periodo di Zacariele, poi nel periodo di

<sup>12</sup> Vedi Tavola numero quattro, pag. 146.

Raffaele, poi di Samuele, di Gabriele e in quello attuale, il periodo di Michele. Abbiamo un primo, un secondo, un terzo, un quarto, un quinto, un sesto ed un settimo periodo cosicché in relazione a questo ciclo più piccolo, all'interno del nostro quinto ciclo più grande ci troviamo nel settimo periodo.

Un settimo ciclo, miei cari amici, significa uno stato finale. Il ciclo attuale è preceduto dal sesto ciclo, il ciclo di Gabriele. In un sesto ciclo si decide molto; viene preparata la fine. Ma l'ultimo ciclo che lo precede agisce ancora all'interno di questo sesto ciclo. Il ciclo di Michele iniziò all'incirca nel 1879, il ciclo di Gabriele circa nel 1471. Prima ancora c'era il ciclo di Samuele, quell'arcangelo, che riceve i suoi impulsi da Marte; era il quinto ciclo.

Al momento in cui inizia il quinto periodo postatlantico alla reggenza vi è l'arcangelo del quinto ciclo più piccolo. Egli era di guida, però, già per tre o quattro secoli prima dell'inizio di questo quinto ciclo postatlantico durante il quinto ciclo arcangelico. Così il piccolo ciclo avviene contemporaneamente all'inizio del grande ciclo. Ciò significa che i grandi cicli sono causati dagli spiriti della seconda gerarchia. La terza gerarchia, a cui appartengono anche gli arcangeli, è composta di membri che servono la gerarchie superiori. La legge del numero agisce in modo tale che, all'inizio del quinto ciclo, il quinto arcangelo, nel periodo di culmine della sua attività coincida con il quinto essere da una gerarchia superiore che si trova anche lui al quinto posto.

È relativamente da molto tempo che si parla di queste cose, ma se ne è parlato sempre più a lungo di quanto se ne pensi abitualmente. Si è parlato di questi segreti in luoghi come, per esempio, la scuola di Chartes nel dodicesimo secolo. Allora esisteva ancora una lingua apocalittica. È sempre avvenuto che l'universo venga visto nella prospettiva, nell'aspetto del numero.

Quando Platone diceva: Dio geometrizza, Dio matematizza –, non intendeva la nostra geometria e la nostra matematica un po' astratta, bensì quella esperienza interiore che gli antichi avevano nei confronti delle forme e dei numeri. La cosa viene oggi derisa dal materialismo, ma ovunque si può vedere che, anche nella vita organica, domina la legge del numero sette. Si segua per una volta, in rapporto al tempo in divenire, la trasformazione di larve e farfalle o lo sviluppo di certe malattie – si troverà ovunque dominare la legge del sette. Agli iniziati veniva chiarito che il numero è una conseguenza della natura delle cose e con ciò veniva loro richiamata l'attenzione a vedere come le cose stanno in connessione con il mondo.

Perché, miei cari amici, si sta attenti, dovendo dire a sé stessi: L'arcangelo che si trova nel numero cinque comincia il periodo del suo dominio nel quinto periodo postatlantico, con le forze che provengono dalle forze di Marte. All'inizio di un periodo con le forze di Marte – ciò viene accennato già con una rappresentazione triviale – vi sta qualcosa di bellicoso.

Volgendo lo sguardo ai periodi di cultura che si susseguono, si nota che sono divisi da avvenimenti importanti. E se gettiamo uno sguardo all'avvenimento importante, che divide il periodo atlantico dall'attuale periodo postatlantico abbiamo, come al confine, il periodo dell'epoca glaciale conosciuto come “diluvio universale”, la rovina dell'antica Atlantide, ed il riaffiorare di nuove parti nel mondo. Viviamo nel quinto periodo postatlantico, seguirà un sesto ed un settimo periodo. La catastrofe che ci divide dal prossimo grande periodo che verrà – dopo il sesto ed il settimo periodo – non sarà solo un avvenimento naturale esteriore, come fu il periodo glaciale e come tutto ciò che si accenna attraverso i racconti sul diluvio universale, bensì la divisione fra il quinto ed il sesto periodo, si mostrerà più sul campo morale. Una guerra di tutti contro tutti a cui già spesso ho accennato dividerà, come catastrofe morale, il quinto grande periodo dal sesto, legato tuttavia ad avvenimenti naturali, anche se gli avvenimenti naturali entreranno di più in un secondo piano.

Il quinto periodo di cultura, è stato introdotto da ciò che proviene da Marte attraverso Samaele, lo spirito della lotta mentre, elementi di lotta, sono stati calati dal mondo spirituale. E all'inizio del periodo dell'anima cosciente, vediamo anche nel nostro piccolo ciclo, come il nostro quinto periodo contiene in sé qualcosa che prepara profeticamente ciò che porrà fine al grande periodo che seguirà il quinto, il sesto ed il settimo periodo di cultura.

Se si percepiscono quelle voci che provengono dagli uomini a cavallo fra il quattordicesimo e quindicesimo secolo, i quali, sapevano ancora qualcosa degli avvenimenti occulti che stanno dietro a ciò che si manifesta, allora, miei cari amici, troviamo già in questo tempo, proprio al tempo della reggenza di Marte da parte di Samuele, delle allusioni alla fine del nostro grande periodo, anche se consistenti solo in piccoli accenni. Ponendo così il numero in relazione a ciò che succede, si penetra nel pensiero apocalittico, si impara in un certo senso a leggere l'universo apocalitticamente e si troverà che, dappertutto, si svelano innumerevoli segreti, a chi impara a considerare il mondo in questa maniera apocalittica.

Riflettiamo sul fatto che il nostro tempo si trova nel piccolo ciclo di Michele e nella quinta epoca di cultura postatlantica. Vogliamo trovare che cosa significa. Viviamo nel quinto grande periodo della Terra, nel periodo postatlantico in cui gli uomini si sono staccati, in senso forte dal mondo divino. Gli uomini atlantici si sentivano penetrati da Dio, non si sentivano propriamente degli uomini singoli, bensì un vestito della divinità. La divinità singola è presente, non il singolo uomo; così si sentiva l'uomo atlantico.

Essenzialmente il nostro periodo pone l'uomo in se stesso, lo stacca dalla divinità, e tutto ciò è accaduto, lentamente e progressivamente, attraverso quattro periodi di cultura. Iniziò lentamente nel periodo di cultura paleoindiano che si può accostare ai misteri di Efeso. Nel periodo di cultura paleoindiano l'uomo si sentiva interamente all'interno della divinità. Se ne staccò fortemente al tempo del periodo paleopersiano. Nel terzo periodo se ne staccò tanto da sentire la morte, come se si avvicinasse da lontano. Nel periodo di cultura greco e romano, la morte venne sentita tanto lontana che proprio da questo tempo proviene il motto: "Meglio un mendicante sulla Terra che un re nel regno delle ombre".

Ora, – come ho detto ieri – laddove la quinta epoca postatlantica è prescelta ad avere accanto a sé, a poco a poco, e sempre più la morte come compagna, avremo bisogno di forza morale per sopportare questa presenza sempre persistente della morte. Per noi è importante che proprio nel nostro diretto presente, avvenga nel contempo il periodo in cui l'anima cosciente irrompe e con essa la compagnia costante della morte nell'uomo ed il tempo della reggenza di Michele, quell'arcangelo che significa, una specie di fine, una specie di meta verso la perfezione; decadenza e perfezione contemporaneamente.

Michele, quello spirito che viveva nel Sole, che era il servitore più importante dello spirito del Cristo nel Sole, che esperì il mistero del Golgota da un'altra parte al tempo del mistero del Golgota stesso. L'umanità sulla Terra ha esperito il mistero del Golgota in modo da vedere giungere il Cristo. Michele ed i suoi, che allora erano sul Sole, lo hanno vissuto in maniera tale da dovere prendere congedo dal Cristo.

Ora, miei cari amici, si deve fare agire sull'anima i due poli di questo eminente avvenimento cosmico: L'Osanna sulla Terra, l'annuncio del Cristo sulla Terra ed il congedo dalle schiere di Michele sul Sole. Essi si appartengono l'uno all'altro.

Michele, però, ha vissuto proprio nella nostra epoca, una grande metamorfosi. L'inizio della sua reggenza significa un seguire il Cristo sulla Terra ed in futuro, significherà un anticipare gli atti del Cristo sulla Terra. Si imparerà di nuovo a capire cosa significhi il fatto che Michele proviene dal Signore. Come nell'Antico Testamento – prima di Orifiele vi fu anche un periodo di Michele – gli iniziati dell'Asia hanno detto che<sup>52</sup> Michele viene prima di Jahvé come il volto viene

prima come primissima parte di un uomo e, così, dovremo imparare a parlare di Michele come il volto del Cristo. Ma questo in un altro periodo. Certe cose devono pervenire alla massima perfezione. Sì, in un certo senso dobbiamo fare in maniera fruttuosa ciò che finora non poteva essere fruttuoso.

Prendiamo le sette comunità nell'Apocalisse. Se le suddividiamo – cosa che possiamo fare – fra le reggenze degli Arcangeli, e se prendiamo il primo periodo che va parallelamente all'avvenimento del Cristo o alla nascita del Cristianesimo e che ancora perdurava quando venne redatta l'Apocalisse, allora questo stesso periodo ci viene rappresentato attraverso la comunità di Efeso. Secondo l'Apocalisse possiamo vedere in questa comunità di Efeso quella stessa comunità che era legato al Cristianesimo nel primo amore. Bisogna comprendere tutto ciò a partire dal segreto del numero.

Il periodo che segue è il periodo di Anaele che trae le sue forze da Venere. In questo periodo troviamo i grandi atti d'amore che avvennero per la diffusione del Cristianesimo, innumerevoli atti d'amore che ancora vivono sulle tracce dei monaci irlandesi che diffusero il Cristianesimo in Europa. Troviamo, però, anche nella restante vita del Cristianesimo, l'amore come la cosa preponderante sotto la reggenza di Anaele.

Segue la reggenza di Zacariele che trae le sue forze da Giove. Prevalentemente forze di saggezza che potevano venire poco comprese in questo periodo. E perciò, invece, di avere una reale reggenza di Giove, già allora la reggenza arcangelica comincia ad avere influenza dietro le quinte. L'umanità non riesce a raggiungere la regione di Giove e nega lo spirito di Giove. L'importante concilio di Costantinopoli, l'ottavo da cui molto deriva per lo sviluppo dell'umanità, che ha abolito la tricotomia, cade in questo tempo.

Viene poi il periodo in cui è attivo qualcosa che viene poco osservato nella storia esteriore. Nel periodo in cui è presente Zacariele l'umanità, in fin dei conti è malata nell'anima. L'umanità è proprio malata e sostanze di malattia si diffondono da est ad ovest, fruttuose sostanze di malattia che divengono pericolose per il Cristianesimo, perché provenienti dal materialismo, perché fu qui che questi penetrò nel Cristianesimo; e siccome il periodo della saggezza di Giove era concluso, fu possibile che il materialismo prendesse rilevanza all'interno della cultura cristiana.

Dietro a tutto ciò, però, vi sta qualcosa degno di nota, qualcosa che sulla Terra è presente solo come proiezione. Dietro tutto ciò che di malato viene lasciato indietro, nel periodo che dal decimo, undicesimo secolo segue a Zacariele, nel periodo di Raffaele, il medico fra gli Arcangeli, vi è qualcosa degno di nota. Fu il periodo in cui, dietro le quinte della storia mondiale, vi fu un'azione curativa, non apertamente nell'esteriorità, ma molto nell'interiorità; vi fu infatti un'azione di cura riferendosi alla salvezza di certe qualità morali, che allora stavano scomparendo. Nei confronti di quello che venne portato in Europa come materiale di malattia, attraverso il maomettanesimo, venne richiamato ciò che in altra forma doveva venire dall'oriente, compenetrato dal principio cristiano. Dietro le crociate si deve cercare la volontà – ed in questo principio si trova qui la causa delle crociate – di curare l'umanità, di curarla dal maomettanesimo, di curare l'umanità minacciata sia dal maomettanesimo stesso che dal cattolicesimo romano. E Raffaele, il medico fra gli Arcangeli, in fin dei conti è l'ispiratore di ciò che ha preparato l'umanità a cercare quell'oriente verso cui si rivolgevano le crociate.

A questo punto, però, miei cari amici, ci troviamo nel quarto ciclo minore all'interno della quarta epoca postatlantica, all'interno del quinto grande periodo greco-latino. Questo quarto più grande periodo fu però prescelto per racchiudere in sé il mistero del Golgota. Il quarto ciclo più piccolo, il ciclo di Raffaele, è intimamente imparentato con l'intera struttura fondamentale del quarto ciclo più grande. Perché vediamo come l'arcangelo Raffaele, ispirando gli uomini alle crociate, nel dispiegare ad Oriente il suo sguardo, per trovare il mistero del Golgota come procuri

gli impulsi del Cristo, come, in un certo qual senso, un'atmosfera spirituale ondeggi su tutto il suolo terrestre, su tutto ciò che accade. Coloro che potevano gettare uno sguardo un po' dietro le quinte degli avvenimenti esteriori, erano separati da un sottilissimo velo dal mondo spirituale che era direttamente operante, come noi siamo anche separati da un sottilissimo velo, da quando Michele diviene attivo nell'ultimo terzo del diciannovesimo secolo sulla Terra.

Allora, in quel periodo di Raffaele, vivevano sulla Terra spiriti eminenti, a cui appartenevano Gioacchino da Fiore e Alanus ab Insulis<sup>13</sup> Essi vedevano quest'opera di Raffaele, questa azione curatrice dell'umanità che operava dietro le quinte degli avvenimenti esteriori. Questo è quanto era nel sottofondo, nel periodo dello spirituale malato nella sua sostanza e la cosa può venire dimostrata anche dal fatto che, proprio in questo periodo, si iniziò a capire il Vangelo di Luca, il Vangelo del risanamento. Scorgendo il tempo secondo il segreto del numero, si trovano delle cose importanti per la comprensione dell'importanza degli eventi.

Questo periodo seguì il periodo di Samuele che riceve i suoi impulsi fondamentali da Marte. Cominciano delle forze di lotta, che vengono inoculate nell'umanità. Il cinque entra in opposizione con il quattro. Vi è sempre qualcosa di particolare nel trapasso dal quattro al cinque, per il fatto che il cinque viene sempre in opposizione al quattro. Torniamo indietro agli antichi misteri in cui per lungo tempo i discepoli, gli adepti venivano iniziati nel segreto dei numeri e qui, ad un certo punto, troviamo come questi discepoli escano dalle loro lezioni con una profonda convinzione, una convinzione che rivestivano di queste parole: Ora conosco il numero del male, il numero cinque. – Ovunque, dove nell'Universo secondo il segreto dei numeri domina il numero cinque, si ha a che fare con il mondo del male; si appoggia contro il quattro, e ne conseguono grandi decisioni che portano a giungere al sei o nel bene, o nel male.

Tratteremo domani su come tutto ciò si riconduce al concreto, nella saggezza del cuore e dell'anima umana. Volevo mostrarvi come si può giungere al filo del numero nella trattazione degli eventi.

---

<sup>13</sup> Gioacchino da Fiore. Calabrese, morto nel 1202, scrisse l'"*Evangelium aeternum*".

Alanus ab Insulis. Visse attorno gli anni 1120-1202, filosofo<sup>54</sup> scolastico, l'ultimo dei grandi maestri di Chartes, scrisse "L'anticiudiano, o i libri della creazione celeste dell'uomo nuovo".

## SETTIMA CONFERENZA

*Dornach, 11 settembre 1924*

Nel continuare la trattazione dell'Apocalisse, dobbiamo aggiungere agli strumenti di una giusta lettura ancora qualcosa, che viene preso più dall'esterno. Dopo la lettura dell'Apocalisse, si tratterà poi di porre noi stessi, nel nostro stesso presente. A questo scopo, dobbiamo dapprima prendere in considerazione da quali basi è sorta questa Apocalisse. Non intendo naturalmente in questo momento nel modo in cui oggi si vuole spiegare un'opera traendola dal suo tempo in senso banale, storico. Ciò non è applicabile ad opere che sono state concepite a partire dal mondo spirituale, nel modo descritto nell'Apocalisse. Ma tuttavia, dobbiamo essere chiari su quanto segue: L'Apocalisse è nata nel modo in cui poteva nascere, secondo le condizioni spirituali del suo tempo, non secondo le condizioni storiche esteriori, bensì secondo le condizioni spirituali del suo tempo.

Prendiamo in considerazione il tempo dei primi secoli del Cristianesimo e poniamoli, in senso spirituale, in rapporto con l'evoluzione generale del mondo.

Un anno importante, vedendo l'evoluzione, che procede dietro gli avvenimenti esteriori è l'anno 333 dopo Cristo. Questo anno 333, rappresenta il punto in cui l'Io si introdusse nell'anima razionale ed affettiva dell'uomo, nel modo in cui essa si è formata fra l'anno 747 prima della nascita di Cristo e l'inizio del periodo dell'anima cosciente nel quindicesimo secolo. Questo anno 333 sta proprio nel mezzo. Nel periodo dell'anima razionale o affettiva, svolse un ruolo importante la formazione del carattere spirituale greco e questi continuò ad agire fino a quando giunse il periodo dell'anima cosciente. Nel periodo di sviluppo dell'anima razionale o affettiva ha luogo proprio il mistero del Golgota.

Ora dobbiamo essere chiari sul fatto, che questa introduzione dell'Io nell'anima affettiva o razionale rappresenta qualcosa di assolutamente straordinario. Questa introduzione dell'Io, che ha luogo attorno l'anno 333, scuote in profondità mimica e nel modo più serio possibile l'umanità, che viene ad essere oggetto di ricezione di influssi spirituali. I fatti esteriori dell'evoluzione storica per chi vuole avere parte alla vita spirituale e vuole agire nella direzione della vita spirituale, devono venire orientati verso i retroscena spirituali.

Cosa successe al tempo in cui, dietro le quinte degli avvenimenti esteriori, ebbe luogo l'ingresso dell'Io nell'anima umana e cosa abbiamo con gli eminenti avvenimenti esteriori e come dobbiamo vederli alla luce di questo ingresso dell'Io? Sì, miei cari amici, qui per l'uomo, inizia improvvisamente a divenire incompreso, vacillante e controverso, tutto il rapporto del divino con l'uomo stesso. A questo punto abbiamo l'importante lotta fra Ario e Atanasio<sup>14</sup>. Con l'ingresso dell'Io nell'anima razionale o affettiva emergono nell'intimo dell'uomo, anche se ancora in maniera incosciente, le confusioni e con esse la domanda: Come vive l'Io divino nella natura umana? – In questo tempo, l'uomo divenne vacillante sul modo in cui dovere pensare il rapporto

---

<sup>14</sup> *La lotta fra Ario e Atanasio*. Lotta sull'essere del Dio Padre e del Figlio nel quarto secolo. Ario (sacerdote della città di Alessandria) insegnava che Cristo non era uguale al Dio Padre e che Egli fosse creato nel tempo. Atanasio (295-373, Vescovo di Alessandria) combatté questa concezione ed insegnò l'essenzialità del Dio Padre e del Figlio. Il concilio di Nicea (325) si decise per l'insegnamento di Atanasio.

del divino con il mondo e con l'uomo stesso. E qui, i due punti di vista di Ario e di Atanasio si contrappongono in maniera brusca. Vediamo poi come, nell'Europa occidentale, la concezione di Atanasio prende il sopravvento e la visione di Ario va incontro ad un progressivo declino.

Consideriamo l'argomento ora da un punto di vista spirituale, perché ciò è sopra ogni cosa importante se vogliamo realmente capire il senso interiore e lo spirito interiore delle cose, come quelle che si trovano nell'Apocalisse. Ario vede da una parte l'uomo, come salga progressivamente sempre più in alto e come, per così dire, si avvicini sempre più al divino, e vede dall'altra parte l'essere divino; e, accanto a questi grandi principi universali, deve comprendere ora il mistero del Golgota, la natura del Cristo. Vuole rispondere alla domanda: Come si cela nel Cristo la natura umana e divina? Si deve vedere nel Cristo realmente un essere divino, o no? A questa domanda risponde proprio di no. Egli, in fin dei conti, si trova sul terreno che poi è divenuto territorio comune per la gran parte della popolazione europea: Il fatto di ergere una parete divisoria fra uomo e Dio, di non volere ammettere la coabitazione interiore di Dio nell'uomo, ed il fatto di porre un abisso fra Dio e l'uomo.

Dobbiamo andare a ritroso, senza pregiudizi, a quel tempo del primo sviluppo cristiano, che in fondo non ha nulla in comune con quello del più tardo cattolicesimo romano, poiché più tardi all'interno del cattolicesimo romano il Cristianesimo è pervenuto a decadenza. Per questo motivo, bisogna chiarirci il fatto che, in effetti, per l'ulteriore sviluppo dell'umanità, era allora necessario decidere l'intera questione nel senso di Atanasio, che vedeva nel Cristo un essere direttamente divino, che vedeva in Cristo il reale spirito solare divino anche se in tempi posteriori tutto ciò entro nell'ombra a causa dell'avversione nel rappresentare cosmologicamente il Cristo. Nell'intero modo di essere spirituale di Atanasio, vi era il fatto che egli vedesse il Cristo come un Dio uguale al Dio Padre.

Questa concezione ha poi continuato ad agire, ha perso solo il suo apice nell'anno 869 attraverso l'ottavo concilio a Costantinopoli, che, in fin dei conti, ha distrutto l'insegnamento del primo concilio di Nicea, per il fatto di avere considerato la tricotomia per eretica. Con ciò, cominciò anche la decadenza del Cristianesimo ecclesiastico, perché con ciò fu sbarrata per secoli la crescita interiore nella spiritualità, all'interno dell'evoluzione ecclesiastica cattolica. Fu quello sgomento che ebbe luogo nell'interiorità dell'uomo dell'irrompere dell'Io nell'anima razionale o affettiva, che viene colorato attraverso questo avvenimento, e che diede a questo avvenimento esteriore il proprio senso interiore.

Trattando queste cose storicamente, dobbiamo dirci: Dopo l'anno 333 seguirono quei tempi, soprattutto per lo sviluppo europeo, che ruppero con l'antica romanità. Vediamo come l'antica romanità, così come era divenuta, in fin dei conti, non era in grado di accogliere il Cristianesimo. È una grandiosa immagine che si svolge di fronte a noi, quella che si ha dirigendo il nostro sguardo su quest'anno 333. Era anche l'anno che indica l'epoca in cui la romanità venne trasferita da Roma verso Oriente. Essa si rifugiò sotto quell'imperatore romano, il Cesare romano che si vuole appropriare del Cristianesimo, e che lo vuole portare da Roma in Oriente. Non dobbiamo vedere tanto gli eccessi ed i danni che fecero la loro comparsa dopo il concilio di Costantinopoli, dobbiamo porre di più lo sguardo su ciò che si trova nel fatto di doversi rifugiare da ovest ad est, quando a Roma fa irruzione il Cristianesimo. È di enorme importanza. Dal punto di vista del mondo spirituale è avvenuto un avvenimento così luminoso ed importante che, di fronte a ciò, tutto quello che portò il Bizantinismo come danno, entra poco in gioco.

Si desidererebbe esprimere che è di enorme importanza che il Cristianesimo, quando nella sua configurazione esteriore è stato toccato dalla romanità, ha dovuto fuggire. Tuttavia, sul terreno della romanità, su ciò che a lungo si è preparato sul territorio romano, sorse poi il

Cristianesimo, dopo che si rifugiò ad Oriente sotto Costantino; ma mentre sorge a fioritura, viene costretto a forme esteriori, mondane.

Si deve soltanto immaginare cosa significhi che l'occhio profetico dello scrittore dell'Apocalisse vede il Cristianesimo nel modo in cui esso venne preparato a Roma, ma nel modo in cui al momento in cui la romanità si dichiara apertamente per il Cristianesimo, proprio il Cristianesimo assume le antiche forme romane. Questo è l'aspetto che si pone di fronte a noi: Da una parte vediamo la lotta spirituale fra Ario e Atanasio e dall'altra parte vediamo l'antica Roma che si avvicina al Cristianesimo. Ma mentre il Cristianesimo migra in Oriente, esso assume la forma rimasta a Roma, la configurazione statale romana e diviene, anche nei suoi effetti esteriori, la continuazione dell'antica Roma.

Ed in primo luogo cominciamo ad osservare alcune cose che dobbiamo spiegare spiritualmente ancora più profondamente, e gettiamo uno sguardo all'elemento storico. Sì, questa storicità viene vista dallo scrittore dell'Apocalisse in una maniera grande e potente. Pone l'attenzione – cioè, non lo esprime chiaramente, ma lo possiede nel suo sentimento e lo si trova nella composizione del suo scritto – come la crescita di ciò che procede interiormente nell'umanità ed esteriormente nella storia, ha bisogno di 333 anni dopo il mistero del Golgota e come, poi, faccia la sua comparsa un'evoluzione fittizia del Cristianesimo. La romanità cristiana, sradicata, trapassata in Oriente, il Cristianesimo romano, adattandosi del tutto alle forme romane è il terreno su cui si prepara tutto ciò che di nuovo dura 333 anni fino all'anno 666.<sup>15</sup>

E se richiamate di fronte alla vostra anima, miei cari amici, ciò che ieri abbiamo detto su come l'uomo ispirato dagli antichi misteri, come il redattore dell'Apocalisse si immergeva nel numero, se prendete ciò potete dire a voi stessi: Lo scrittore dell'Apocalisse guarda ai successivi 333 anni in cui il Cristianesimo raggiungerà una fioritura fittizia, dove, però, si dovrà sviluppare da due parti in una fitta nebbia, spinto ad Oriente al tempo di Costantino, e mantenendo da Occidente la parte antica come elemento arimnico. Qui, nel grembo dell'evoluzione, si prepara qualcosa che è rimasto dall'antica romanità postcristiana. In che consiste questa romanità postcristiana? Gettiamo ora uno sguardo ai misteri e troveremo che, ovunque, nei più grandi e nei più formati misteri, aveva una grande importanza la tricotomia, il sacro numero tre, e vogliamo porre di fronte ai nostri occhi com'era questa concezione. Ci si rappresenti qui l'uomo, come esso nacque nel corso della corrente ereditaria, come esso venne concepito all'interno dell'ordinamento del mondo, dall'insegnamento ebraico occulto. Ci si rappresenti l'uomo con le sue facoltà e con le sue particolarità che aveva preso con sé attraverso l'ereditarietà, la discendenza. Ci si rappresenti la vita dell'uomo, per così dire, come uno sviluppo che si svolge in linea retta, in cui essenzialmente non interviene nulla, al di fuori di ciò che viene causato attraverso gli impulsi dell'ereditarietà. Voi provenite dalle forze fisiche dei vostri genitori, portate anche predominanti gli impulsi spirituali dei genitori fisici –, questo era l'insegnamento dei Padri negli antichi misteri. E questo insegnamento rimase, per esempio, nell'insegnamento ebraico occulto, ed anche in altri insegnamenti occulti.

Nei misteri da annoverarsi fra quelli superiori, soltanto un'altra cosa veniva aggiunta. Nei misteri si parlava di come l'uomo, mentre porta in sé gli impulsi dell'ereditarietà e con essi si sviluppa, possa accogliere, però, soltanto durante la sua esistenza fisica fra nascita e morte un altro impulso, quell'impulso, attraverso cui egli si eleva, attraverso cui egli può ritrovarsi animicamente fuori dai rapporti ereditari: l'impulso del Sole, l'impulso del Cristo. Si diceva: Gli impulsi dell'ereditarietà si trovano nell'uomo e formano una evoluzione graduale fra la sua nascita e la sua morte. Gli impulsi del Cristo, però, non entrano nelle forze ereditarie, devono venire raccolti ed elaborati nell'anima, devono ampliare l'anima in modo tale da renderla libera

<sup>15</sup> Vedi Tavola 5, pag. 147.

dalle forze del corpo, dalle forze ereditarie. Gli impulsi del Figlio entrano nella libertà dell'uomo e nel modo in cui allora si intendeva la libertà – entrano nella libertà dell'anima, dove sono liberi dalle forze ereditarie. Sono tali da fare rinascere l'uomo animicamente. Sono tali da rendere atto l'uomo a prendere mano alla propria vita data dal Padre. Così si vedeva in tutti questi antichi misteri l'uomo-Padre e l'uomo che è il Figlio del Padre, che è il fratello del Cristo, che prende in mano sé stesso, che raccoglie in sé ciò che in un certo contesto è libero dal corpo e che deve portare in sé un nuovo regno, che nulla sa della natura che rappresenta un ordine diverso dalla stessa natura: Il regno dello spirito.

Se si parlasse soltanto del Dio Padre, si sarebbe giustificati, anche se non nel modo esteriormente materialista come oggi, bensì più similmente all'insegnamento ebraico – a parlare ovunque di azioni naturali che sono contemporaneamente azioni spirituali, perché nelle azioni naturali sono contenute ovunque azioni spirituali. Le nostre scienze naturali, come sono sorte poco tempo addietro e come esse oggi agiscono, sono soltanto una scienza unilaterale del Padre. A ciò si deve aggiungere la scienza del Figlio, del Cristo, la scienza che ha come contenuto in modo in cui l'uomo afferra se stesso, come un uomo riceve un impulso che può ricevere soltanto dall'anima e che non giunge dalle forze dell'ereditarietà. In primis, che l'uomo viva qui non accade senza la misura della legge, senza l'effetto dell'efficacia e della forza della legge. L'efficacia gli viene portata dentro attraverso lo spirito, in modo tale che nel seno degli antichi misteri abbiamo due regni: il Regno della natura, il Regno del Padre, ed il Regno dello spirito; e l'uomo viene trasportato dal Regno della natura nel Regno dello spirito attraverso il Figlio, attraverso il Cristo.

Se ci rendiamo giustamente coscienti di come certi punti di vista dominavano ancora nello scrittore dell'Apocalisse e al suo tempo dominavano interiormente nelle anime, acquisiremo la possibilità di gettare uno sguardo all'interno della sua anima profetica, che poteva scorgere il futuro a larghi tratti, per capire come egli allora esaminava ciò che si riversa attorno l'anno 666 nel Cristianesimo che decadeva, in due direzioni, verso un Cristianesimo fittizio.

Qui, il suo sguardo profetico cade su quell'insegnamento che ora nasce in Oriente, – intorno l'anno 666 –, che retrocede in quell'essere dei misteri che nulla sa del Figlio: L'insegnamento mussulmano. L'insegnamento maomettano non conosce questa struttura del mondo di cui vi ho parlato, non conosce i due Regni, il Regno del Padre ed il Regno dello Spirito, conosce solo il Regno del Padre. Conosce solo un rigido insegnamento: Vi è solo un Dio, Allah, e null'altro che gli sia vicino, e Maometto è il suo profeta. – Da questo punto di vista l'insegnamento mussulmano è in forte polarità con il Cristianesimo poiché possiede la volontà di emarginare tutta la libertà nel futuro, la volontà al determinismo, come non può essere altrimenti, se ci si rappresenta il mondo nel senso del Dio Padre.

E lo scrittore dell'Apocalisse percepisce: Qui, l'uomo non può trovare se stesso. Qui, l'uomo non può venire cristianizzato. Qui, l'uomo non può afferrare in se la sua umanità, afferrando solo questo insegnamento più antico del Padre. – E per una visione del mondo così interiormente rigida e chiusa la configurazione esteriore dell'uomo diviene parvenza. L'uomo, infatti, diviene solo uomo per il fatto di cogliere se stesso, rendendo vivo il Cristo in se stesso. Diviene solo uomo per il fatto di congiungersi all'interno dei Regni dello Spirito interamente liberi dalla natura, nell'ordinamento spirituale. Non diviene uomo, se ritorna alla visione che ha a che fare solo con il Dio Padre.

In fin dei conti, lo scrittore dell'Apocalisse dice che, dopo che dall'anno 333 l'Io penetra nell'uomo, l'umanità è minacciata dal fatto di venire confusa nella compenetrazione di questo con il Figlio di Dio, con il Cristo. A questo punto <sup>58</sup> sorge qualcosa, dopo un periodo della stessa durata

del tempo dal mistero del Golgota, qualcosa che minaccia di tenere l'uomo al gradino dell'animalità. 666 è il numero della bestia.

Lo scrittore dell'Apocalisse prevede interiormente in maniera decisiva, ciò che minacciava l'umanità. Il Cristianesimo decadrà in un Cristianesimo fittizio prendendo due direzioni –, o meglio detto, andrà a finire in un Cristianesimo velato da una nebbia; e ciò che lo minaccia sovrastandolo, si caratterizza attraverso l'anno 666 che, nel mondo spirituale, fu l'anno importante in cui entrò tutto ciò che vive nell'arabismo e nel musulmanesimo. Descrive con precisione quest'anno. Coloro che possono leggere apocalitticamente, lo capiscono. Lo scrittore dell'Apocalisse prevede come avrebbe agito ciò che qui irrompe, caratterizzando in parole potenti il numero 666 come il numero della bestia.

In fin dei conti così anticipa in maniera apocalittica quanto segue: L'irrompere dell'arabismo in Europa, il fatto che il Cristianesimo venga compenetrato da un insegnamento che ha potuto condurre a non riconoscere l'uomo nella sua umanità mentre l'insegnamento del Padre ha condotto alla concezione dei tempi più moderni, che si potesse spiegare l'evoluzione dell'uomo seguendo lo sviluppo di una sequenza di animali sino all'uomo.

Nel darwinismo non è poi accaduto che, nel sorgere del numero della bestia, il 666, l'uomo non abbia più potuto capire se stesso come uomo, bensì rappresentare se stesso come una specie di animale superiore? Non vediamo nell'impregnazione da parte del Cristianesimo con la forma materialistica del Dio Padre, agire delle opposizioni arimaniche, contro il Dio Figlio? E ciò non agisce ancora sino al nostro tempo? Ho dovuto dire spesso: Dalla nuova letteratura teologica si consideri l'"Essere del Cristianesimo" di Harnack<sup>16</sup>; in questo libro potete sostituire ovunque sta il nome del Cristo con il nome del Padre, perché l'"essere del Cristianesimo" di Harnack è soltanto un insegnamento del Dio Padre, non un insegnamento concreto del Cristo. È piuttosto una negazione dell'insegnamento del Cristo, perché al posto del Cristo si pone il generico Dio Padre senza che venga fatto un passo in avanti in ciò che è la Cristologia.

Lo scrittore dell'Apocalisse, vede giungere questo tempo. E vedendolo arrivare, vede in ciò, in fin dei conti, essenzialmente già quello che – desidero dirlo con una espressione umana che non copre giustamente l'elemento spirituale, ma non ve ne sono altre – si pone sulla sua anima: la difficoltà con la transustanziazione. Miei cari amici, lo sapete da voi stessi come le vostre anime hanno combattuto con la difficoltà della transustanziazione, quando venne inaugurato per il rinnovamento cristiano e quanti fra voi si dibattono con le difficoltà nel comprendere la transustanziazione. Possiamo pensare ad alcune delle ore di discussione sulla transustanziazione che hanno avuto inizio in ogni stanza a partire dall'incendio del Goetheanum. Perché nella transustanziazione è contenuta la domanda intera: Figlio e Padre. E si desidererebbe dire che, nella disputa sulla transustanziazione, nel modo in cui è stata sollevata nel medioevo, si trova qualcosa di quella oppressione che l'umanità ha visto nella disputa tra arianesimo e atanasianesimo.

Nella transustanziazione si tratta che essa può avere, in effetti, una importanza soltanto se si pone come base ad essa una reale concezione che corrisponde allo spirituale della Cristologia, il modo in cui il Cristo è legato all'umanità e alla Terra. Ma con l'irrompere dell'arianesimo l'insegnamento della transustanziazione fu sempre esposto ad un ravvicinamento dell'insegnamento del Padre, riavvicinamento a ciò che, come una metamorfosi, si compie con le sostanze che entrano in questione per la stessa transustanziazione, che deve venire posta nella sequela degli avvenimenti di natura, nell'elemento spirituale degli elementi di natura.

Tutte le questioni che si appoggiano all'Ultima Cena, nascono dal fatto di dire a se stessi: Come si può concepire ciò che si compie nella transustanziazione in modo tale, da poterlo unire

<sup>16</sup> L'"Essere del Cristianesimo" di Harnack: in tedesco "Wesen des Christentums", apparso nell'anno 1900. Adolf Harnack, 1851-1930, teologo evangelico.

con ciò che si ha nell'agire del Padre nell'evoluzione e nell'agire dello spirito nelle leggi naturali? Qui si considera non la questione sul miracolo, bensì la questione del sacramentalismo, che guarda a qualcosa del tutto diverso che alla triviale questione del miracolo che ha creato all'uomo, proprio nel diciannovesimo e persino nel diciottesimo secolo così strane difficoltà. Entra in considerazione il fatto che, in effetti, nel mondo deve venire pensato l'ordine del Padre e l'ordine dello Spirito; e nel mezzo sta il Figlio, che innalza il regno della natura nel regno dello spirito. Se poniamo ciò di fronte alle nostre anime, allora la transustanziazione, essa ci appare come qualcosa che non dobbiamo vedere affatto nel vasto ordinamento della natura, che non è fornito inferiormente di una realtà, di una realtà spirituale, di una vera realtà spirituale di cui non si può parlare come della realtà dell'ordinamento della natura.

Ma lo scrittore dell'Apocalisse prevede anche come sarebbe stato difficile per l'umanità - siccome il numero 666 entra nell'evoluzione umana con tale forza - , come sarebbe stato difficile per l'umanità dire: Accanto all'ordinamento della natura esiste questo altro ordinamento, l'ordinamento spirituale.

Qui giunge qualcosa - come una moderna salvazione - che dall'Antroposofia può gettare luce proprio su qualcosa come la transustanziazione. Perché attraverso l'Antroposofia rendiamo di nuovo vivente come l'uomo viva in ripetute vite terrene e come l'uomo, stando con il suo agire all'interno del mondo fisico esterno, possieda anche gli impulsi che si trovano nella linea ereditaria e come egli dipenda dall'ereditarietà, dalla forza del Padre. Considerandolo solo esteriormente nel destino si trova molto che dipende da queste forze dell'ereditarietà, che accade dalle forze del Padre occultate all'interno della natura. Mentre l'uomo opera in modo tale da portare, con il suo agire fisico, lo spirito all'interno della sua corporeità raggiunta ora nel suo essere attuale, tutto ciò che come risultato proviene da vite terrene precedenti, agisce di continuo. Anche questo agire in lui, anche queste forze stanno alla base del suo agire.

Osservate una azione umana. Essa può venire vista da due aspetti: dall'aspetto dell'uomo che è nato da padre, madre, nonno, nonna, e così via dicendo; ma si guardi l'azione anche da un altro aspetto - qui agiscono in lui le forze che sono la ripercussione di vite terrene precedenti. Qui abbiamo un ordine del tutto diverso, perciò essi non possono venire anche capiti da una qualsiasi scienza naturale, cioè dalla scienza del Padre.

Esistono due possibilità di osservare le due cose, che essenzialmente sono la stessa cosa anche se sono essenzialmente diverse. Da una parte scorgiamo come nell'uomo si sviluppi il karma, il destino da precedenti vite terrene; c'è una regolarità che non è affatto una legge di natura, che però è presente. E guardiamo all'altare, così vediamo come anche la transustanziazione non è esteriormente visibile e come si compia nelle sostanze fisiche come realtà fisica. In queste cose dominano le stesse leggi. Possiamo mettere insieme queste due cose: Il modo e la maniera in cui agisce il karma, e la maniera in cui si compie la transustanziazione. Chi capisce l'una capisce anche l'altra.

Questo è uno dei misteri che voi, miei cari amici, dovete cogliere nel nuovo sacerdozio. Questo è uno dei misteri sotto la cui luce questa comunità sacerdotale si deve sviluppare dall'Antroposofia. Questo è uno dei motivi interiori.

Con ciò si accenna però, al contempo, all'enorme difficoltà che ha luogo per la concezione della transustanziazione per il fatto che non si poteva capire una tale legge nel modo in cui, in primo luogo è presente nel karma umano, e nel modo in cui sta alla base della transustanziazione. Quell'anno in cui l'Io si è inserito nell'uomo, che lo ha fatto raggiungere la libertà nella vita fisica, quell'anno 333 in cui il Cristianesimo dovette fuggire in Oriente da una parte e dall'altra è rifuggito nell'antica romanità - che mai avrebbe potuto essere cristiana - , quell'anno 333 non ha

portato solo l'inserimento dell'Io, bensì ha gettato e dovuto gettare pure un'ombra, una tenebra fra i rapporti fra le diverse vite terrene. Ciò si trova nell'evoluzione dell'umanità.

Se allora l'Io non si fosse inserito nell'uomo che sarebbe accaduto? Giuliano l'apostata –che non soleva venire nominato in relazione agli antichi misteri l'apostata, bensì il confessore –avrebbe vinto. Con l'insegnamento degli antichi misteri, che egli ha voluto introdurre, sarebbe potuto accadere che l'Io, inserito dai mondi spirituali, sarebbe stato accolto dall'umanità in modo tale che con ciò si avrebbe capito anche l'insegnamento karmico. L'umanità, però, doveva superare valli più forti, non poteva pervenire in modo così semplice alla comprensione del Cristianesimo, come sarebbe stato il caso se Giuliano l'apostata avesse vinto.

Così l'umanità venne esposta al sopraggiungere della bestia, alle conseguenze, ai risultati del numero 666. Come detto, ne vogliamo parlare ancora più a fondo, nei prossimi giorni. Così all'umanità venne tolto l'insegnamento sul karma e venne posta nella stessa l'insegnamento della transustanziazione, ma in modo che non avesse nulla di analogo nella concezione esteriore, ciò che è analogo alla comprensione dell'insegnamento della transustanziazione è la comprensione per l'insegnamento del karma. La forza attraverso la quale il destino di un uomo viene "creato" in susseguenti vite terrene non è una forza di natura, non è una forza del Padre, è la forza dello spirito attraverso l'intermediazione del Figlio. E la forza che agisce sull'altare nella metamorfosi del Santissimo, è la stessa.

Qui lo dobbiamo scrivere già profondamente nell'anima per poterlo capire giustamente. Se possiamo elevare la nostra anima, il nostro sentire, agli impulsi spirituali che agiscono da vita terrena a vita terrena, poi capiamo anche ciò che accade sull'altare nella transustanziazione. Perché qui non può essere altrimenti.

Quando l'abituale comprensione getta lo sguardo sul Santissimo, non vede nulla di ciò che realmente accade, così come nel destino di un uomo, non si vede nulla di ciò che realmente accade se si getta uno sguardo soltanto a ciò che risulta, in senso materiale dalle forze dei suoi muscoli e del suo sangue – non parlo delle forze spirituali che agiscono nei muscoli e nel sangue –, dunque a partire da ciò che si trova nella corrente ereditaria.

Vedete, miei cari amici, queste sono delle relazioni senza la comprensione delle quali non è possibile anche una vera comprensione dell'Apocalisse e dello scrittore dell'Apocalisse. Gli impulsi che possiamo leggere chiaramente nell'Apocalisse, portano direttamente all'interno del presente.

## OTTAVA CONFERENZA

*Dornach, 12 settembre 1924*

Miei cari amici! Se poniamo di fronte alle nostre anime i punti cardine in cui lo scrittore dell'Apocalisse fa culminare la rappresentazione delle sue visioni, come già abbiamo fatto con qualcuna di esse, poi si delinea a noi brevemente l'intera composizione e il progressivo contenuto di questo libro. Perciò, è necessario che oggi continuiamo a trattare questi punti cardine e domani realmente ne cominciamo a chiarire il contenuto progressivo.

Ieri ho posto l'attenzione come di fronte allo scrittore dell'Apocalisse, in un certo modo, stia di fronte agli occhi il modo in cui nella Cristianità – che egli percepisce come reale Cristianità – faccia irruzione qualcosa che vuole portare questa Cristianità alla decadenza del Principio-Cristo e riportarla al Principio del Padre, qualcosa che, se vincerà potrà assumere in questo periodo solo forme materialistiche.

Lo scrittore dell'Apocalisse vede cose ed avvenimenti secondo il segreto del numero. Si potrebbe ben dire che egli vede e percepisce, secondo il segreto del numero. E come il musicista percepisce le consonanze dei toni secondo il segreto dei numeri, ma ne diviene consapevole, in certe parti in massimo grado, così lo scrittore dell'Apocalisse sente più o meno coscientemente, guardando tali segreti, come essi siano legati al numero 666.

Ora si tratta che noi stessi gettiamo uno sguardo all'interno del cosmo, per trarre ancor più dal cosmo stesso questi segreti del 666. Pensiamo al fatto che tutta la rivelazione cristiana è propriamente una rivelazione solare, al fatto che Cristo è l'essere che proviene dal Sole e che Questi, in un certo qual modo, manda innanzi a se Michele con le sue schiere – così come in tempi antichi Geova mandava innanzi a se Michele. Poniamo di fronte alla nostra anima il fatto che noi stessi viviamo nell'epoca di Michele, e allora ciò che è connesso con l'impulso del Cristo, come mistero solare lo potremo porre di fronte alla nostra anima in una maniera assolutamente profonda.

E dovremo sempre porre in maniera profonda di fronte alla nostra anima, il fatto che nel combattere il Cristianesimo si tratta di combattere proprio il fatto che la peculiarità spirituale del Cristianesimo è in relazione con il Sole. Per gli avversari del Cristianesimo, non vi potrebbe essere cosa più importante che quella che gli uomini perdano del tutto la concezione del Sole come essere spirituale e trattino sulla concezione del Sole soltanto nel suo essere fisico, come già caratterizzato da altre parti in queste conferenze. In effetti, nell'irrompere dell'arabismo si presentò il grande pericolo di dimenticare il segreto del Sole come il segreto del Cristo e di dare all'intera evoluzione dell'umanità una direzione diversa da quella che è la direzione di Michele, che deve preparare soprattutto per la comprensione umana, per l'umanità, l'evoluzione del Cristo.

Per lo scrittore dell'Apocalisse, che vede dietro le quinte dell'evoluzione storica esteriore, ciò che accade esternamente nell'ordinamento mondiale, ha luogo a cagione di avvenimenti sovrasensibili. E per una volta, così vogliamo vedere come cercare con gli occhi questi avvenimenti sovrasensibili, che lo scrittore dell'Apocalisse scorge dietro gli avvenimenti esterni.

Considerando le stelle del nostro sistema planetario ed escludendo il Sole, abbiamo in ognuno di questi pianeti, in un certo senso, una riunione di entità. Sulla Terra abbiamo una riunione di uomini nella loro evoluzione. E se vogliamo farci una rappresentazione dell'uomo che

entra profondamente nell'anima, possiamo prendere in considerazione un momento storico successivo dell'evoluzione, in cui l'umanità avrà raggiunto un gradino superiore rispetto quello attuale. Possiamo porre, per esempio, per una volta di fronte alla nostra anima l'evoluzione di Vulcano che seguirà l'evoluzione terrestre.

Miei cari amici, potete immaginarvi che tipo di rappresentazione qualcuno della Terra dovrebbe ricevere come rappresentazione spirituale, se avesse di fronte a sé un corpo cosmico, che contiene una riunione uomini di Vulcano. E tuttavia sarebbe la Terra con i suoi uomini, soltanto in un altro stadio. È di grande importanza per l'anima umana che essa si rappresenti la Terra in questo modo, come una cosa tutta intera, che essa prenda non soltanto lo stato attuale dell'umanità sulla Terra, bensì anche quello che già è contenuto in germe nello stato attuale, che essa scorga ciò che l'uomo porta in sé e ciò che perciò anche è: l'uomo nello stato di Vulcano. Guardando gli altri pianeti, abbiamo ovunque una simile riunione di entità: Dobbiamo dire, che la Terra ha la caratteristica di essere il posto adatto allo sviluppo proprio dell'uomo, e per questo si trova nel centro. Abbiamo gli altri pianeti, come, per esempio, il Giove attuale che ci indica come la sua entità sia di tutt'altra specie. Incontriamo queste entità quando elaboriamo il nostro karma fra morte ed una nuova nascita. Rappresentandoci questo insieme di esseri che agiscono, in relazione con i singoli pianeti incluso il Sole, riceviamo poi ciò che, come spiritualità di ognuno di questi pianeti, fino al quattordicesimo secolo dagli stessi maestri religiosi cattolici veniva visto come l'intelligenza dei pianeti stessi. Possiamo parlare dell'intelligenza dei pianeti come di una realtà, così come possiamo parlare dell'umanità terrestre come l'intelligenza della Terra. Ed ognuno di questi pianeti non ha soltanto una sua intelligenza, ma anche un suo demone; e questo sapevano, come già detto, i maestri religiosi fino al quattordicesimo, quindicesimo secolo. La riunione degli oppositori delle intelligenze su di un pianeta, sono demoni. Ed è così anche per il Sole.

Se vediamo nel Cristianesimo preferibilmente un'evoluzione nel senso del Genio solare, l'intelligenza solare, così dobbiamo vedere in ciò che si contrappone all'evoluzione del Cristianesimo, il demone solare. E questo vide lo scrittore dell'Apocalisse. Egli vide dietro le quinte di ciò che accadde, mentre il Cristianesimo da Roma fuggiva in Oriente, e vide il Cristianesimo prendere altre forme del conoscere. Vide irrompere in questo Cristianesimo, minacciato da due parti, il potente principio oppositore dell'arabismo. E mentre vedeva dietro le quinte delle imprese esteriori arabe e mussulmane gli era chiaro che qui il demone solare lavora contro il genio solare, l'intelligenza solare. Il demone solare doveva porsi, perciò, come ciò che così agisce e vive contro il principio cristiano nell'uomo in modo tale che l'uomo, se si dà a questo demone solare, non voglia raggiungere il collegamento con la divinità del Cristo, ma voglia rimanere nella subumanità. Se gli fosse stato chiesto, lo scrittore dell'Apocalisse avrebbe chiamato, secondo la sua disposizione animica, i rappresentanti in Europa dell'arabismo "gli uomini datisi al demone solare". E a lui era chiaro che, da questo arabismo, sale tutto ciò che viene all'uomo come animalità, nei pensieri e poi, progressivamente, anche negli impulsi di volontà. Chi potrebbe misconoscere che ciò vive anche negli impulsi di volontà. Le cose che accadono nel mondo come realtà sono tali che non sempre si vedono causa ed azione una accanto all'altra; non si vede l'intenzione e ciò che l'intenzione prende in considerazione.

Per questo motivo ci si può chiedere: Che sarebbe successo se l'arabismo, l'insegnamento del demone solare avesse vinto completamente? – L'umanità sarebbe stata dispensata dal vivere quelle condizioni nel modo in cui esse devono venire vissute dall'uomo, quando si devono capire l'agire del karma a partire da incarnazioni precedenti, o la transustanziazione. Infine, ciò che flui dall'arabismo era rivolto contro la comprensione della transustanziazione. Certo, dai fatti esteriori non sembra così, ma il demone solare ha l'intenzione, nel fare valere solo il principio del Padre, le

connessioni di natura, di spazzare via dalle concezioni umane ogni sorta di relazione che è attiva in massimo grado in un sacramento come la transustanziazione.

E così, per lo scrittore dell'Apocalisse, il demone solare è particolarmente attivo attorno l'anno 666. Egli lo descrisse in modo tale che ogni iniziato lo riconosca. Poi, ognuna di questi esseri spirituali che si chiamino intelligenze dei pianeti, le intelligenze del Sole, i demoni dei pianeti e i demoni del Sole avevano, nei misteri, in cui erano presenti essenzialmente per importanti motivi, il loro segno chiave, ed il demone solare ha questo segno:



Lo scrittore dell'Apocalisse descrive il demone solare come la bestia con le due corna. Nel periodo latino, in cui nella lingua dei misteri l'elemento greco-latino si allacciava, si possedeva quel metodo di lettura che leggeva nei numeri, già un po' esteriormente ma si leggeva nei numeri. Lo scrittore dell'Apocalisse si servì del particolare modo di leggere che era usuale al suo tempo. Scrive il numero 666. Lo scrive con lettere ebraiche:<sup>17</sup>

4	0	0	2	0	0	6	6	0
ת			ר			ו		ס
Taw			Resch			Waw		Samech

Scrive queste lettere dandole il loro valore numerico e si deve leggere da destra a sinistra. Le consonanti, a cui si devono esprimere le corrispondenti vocali, producono il nome del demone che possiede questo segno del demone solare: Sorat. Egli è in questo tempo il demone solare e lo scrittore dell'Apocalisse descrive questo segno e lo possiamo riconoscere esattamente. Lo scrittore dell'Apocalisse vede tutto ciò che, a questo modo si oppone al Cristianesimo – come l'arabismo – come influsso di quello spirituale che viene rappresentato attraverso Sorat, il demone solare.

Miei cari amici, il numero 666, si è presentato una volta al tempo in cui l'arabismo confluisce nel Cristianesimo, per imprimere nella cultura occidentale il sigillo del materialismo e si è presentato una seconda volta dopo ancora 666 anni: nel 1332, nel quattordicesimo secolo<sup>18</sup>. Qui, dai flussi degli avvenimenti mondiali, abbiamo una nuova comparsa della bestia. A chi guarda, come lo scrittore dell'Apocalisse, gli accadimenti del mondo appaiono come un fluire continue di epoche di 666. La bestia si leva minacciando il Cristianesimo nella sua ricerca verso una vera umanità, facendo valere la bestialità contro l'umanità; si erge Sorat. Nel quattordicesimo secolo vediamo levarsi di nuovo Sorat, l'oppositore.

Fu il tempo in cui, a partire da profonde motivazioni di carattere animico, molto più che a partire dall'orientalismo, l'ordine dei templari in Europa, voleva fondare una visione solare del Cristianesimo, una visione del Cristianesimo, che volgesse nuovamente lo sguardo al Cristo come essere solare, come essere cosmico, una visione che conoscesse di nuovo qualcosa della spiritualità dei pianeti e delle stelle, che sapesse come, nell'accadere cosmico, collaborassero le intelligenze di mondi molto distanti l'uno dall'altro, non soltanto di esseri di un pianeta e che sapesse anche qualcosa delle potenti opposizioni che hanno luogo attraverso gli esseri ribelli, come il demone solare Sorat, uno dei più potenti demoni all'interno del nostro sistema. In fin dei conti è una demonia solare quella che agisce nel materialismo dell'uomo.

<sup>17</sup> Vedi appendice II, pag.159.

<sup>18</sup> Vedi sesta tavola, pag. 147.

Da un certo punto di vista, oggi è naturalmente difficile parlare di ciò che ne sarebbe risultato della civilizzazione europea se il potente, anche esteriormente potente, ordine dei templari – gli si ha ben preso i suoi tesori – avesse potuto portare a compimento le sue intenzioni. Ma nei cuori e nelle anime di coloro che prima non poterono trovare pace, finché quest'ordine nel 1312 andò in rovina e finché Jacques da Molay non trovò la morte, e di coloro che erano gli oppositori del Cristo cosmico che scrutava all'interno del cosmo, rivisse, e non in piccola parte, Sorat cosicché egli si servisse del modo di pensare della chiesa romana di allora, per uccidere proprio i templari. Allora, la comparsa di questo Sorat fu ancora più evidente, perché vi è un grandioso segreto in questo declino dell'ordine dei templari. Se si guarda a ciò che accadeva a questi uomini che furono giustiziati come templari, durante le loro torture si ottiene un'idea di ciò che, come fu instillato da Sorat, viveva nelle visioni dei templari torturati, tali da calunniare se stessi e tale che si avesse una accusa a buon prezzo, proveniente dalle loro stesse bocche. Il dramma spaventoso sostava di fronte agli uomini, per il fatto che coloro che rappresentavano qualcosa del tutto diverso, non potevano parlare di ciò durante le loro torture e che i diversi spiriti della schiere di Sorat parlavano in loro e dicevano sull'ordine stesso, e a partire dai suoi stessi membri, le cose più abiette.

Il numero 666 è stato raggiunto due volte. Ora è il tempo in cui nel mondo spirituale di Sorat e degli altri demoni oppositori, vengono fatti tutti i preparativi per non lasciare entrare sulla Terra il principio solare, per il quale, però, combatte Michele con le sue schiere, Michele che fu il reggente della Terra prima del Mistero del Golgota, all'incirca al tempo di Alessandro, e che poi venne sostituito dagli altri arcangeli, Orifiele, Anaele, Zachariele, Raffaele, Gabriele e che dall'ultimo terzo del diciannovesimo secolo detiene di nuovo la reggenza della Terra per lavorare di nuovo, a suo modo, per il Cristo, per cui ha lavorato finché finì la sua precedente reggenza, circa fino alla fine della dominazione di Alessandro. Ora Michele è di nuovo qui sulla Terra, ma ora, però, per rendersi disponibile a preparare il Cristo e la comprensione più profonda per l'impulso del Cristo.

Ora, qui e in diversi altri luoghi, nel corso del tempo, ho esposto come il Cristianesimo sia stato introdotto da Michele nel contesto spirituale. Una parte di ciò, l'ho nuovamente ripresa nella conferenza<sup>19</sup> in cui ho accennato come, sotto la reggenza di Michele, al tempo di Aristotele ed Alessandro, sia stato già introdotto un reale impulso cristiano ed in cui ho accennato all'anno 869, in cui ha avuto luogo una specie di concilio sovrasensibile. Questo impulso è ulteriormente progredito. E all'inizio del nuovo periodo in cui fa la sua apparizione l'anima cosciente – queste sono cose che ho già descritto – guardando agli avvenimenti spirituali inerenti all'umanità sulla Terra e che percorrono parallelamente gli avvenimenti fisici, abbiamo la grande visione di una scuola sovrasensibile con Michele quale maestro. Coloro che devono essere attivi per una reale continuazione dell'evoluzione cristiana, si sono riuniti in grandi schiere – siano essi non incorporati in questo periodo, o siano essi altre entità spirituali – attorno a Michele, come in una grande scuola sovrasensibile, dal quattordicesimo secolo fino al sedicesimo secolo, nel cui periodo furono preparate quelle anime che dovevano apparire sulla Terra, al tempo della reggenza di Michele, all'inizio del ventesimo secolo. Nel guardare a ciò che è stato qui preparato, si trova la visione del mondo antroposofica che vuole lavorare nel senso di questa stessa evoluzione.

Da ciò che viveva nelle concezioni dell'antica saggezza misterica e nello sguardo profetico della saggezza misterica a venire, ne consegue che gli uomini che, per così dire, accolgono il Cristianesimo interiore, il Cristianesimo spiritualizzato, che riferendosi al Cristo volgono lo sguardo al genio solare, ricompariranno alla fine del ventesimo secolo, accelerando la loro evoluzione. E, miei cari amici, tutto ciò che possiamo compiere in questo periodo afferrando

<sup>19</sup>*Nuovamente ripresa nella conferenza: il 10 settembre 1924 (opera omnia 238)*

la spiritualità dell'insegnamento è di grande importanza perché lo facciamo per gli uomini in questo periodo "sub specie aeternitatis". È una preparazione per ciò che dovrà accadere in grandi, intensi, vasti avvenimenti spirituali dopo che ciò che è in opposizione ad una spiritualizzazione di una moderna civilizzazione, sarà di molto progredito. Nel segno della seconda comparsa del 666 ebbero luogo in Europa quei mutamenti introdotti dalle crociate, e nel declino dei cavalieri templari questo fatto trovò la sua espressione esteriore. Sorat continua a lavorare sempre contro a ciò che, dal genio solare, si sforza ad agire per un vero Cristianesimo.

Ora abbiamo di fronte a noi il periodo del terzo 666: il 1998. Alla fine di questo secolo, giungeremo al punto in cui di nuovo Sorat solleverà il capo dai flutti dell'evoluzione nel modo più forte possibile, in cui sarà l'oppositore a quella visione del Cristo che gli uomini preparati avranno già, nella prima metà del ventesimo secolo, con l'apparizione del Cristo eterico. La cosa durerà ancora per due terzi del secolo, fino al momento in cui Sorat ergerà il capo in maniera potente.

Miei cari amici; nel corso del primo 666 Sorat era ancora segretamente celato all'interno del corso evolutivo degli eventi; non lo si vedeva in una figura esteriore, viveva all'interno delle gesta dell'arabismo e l'iniziato lo poteva vedere. Quando furono trascorsi i secondi 666 anni egli si mostrò già nel pensare e nel sentire dei templari perseguitati. Ed ancora prima della fine di questo secolo, egli si mostrerà comparando in parecchi uomini, come quell'entità da cui essi saranno posseduti. Compariranno uomini di cui non si potrà credere che siano veri uomini. Anche esteriormente si svilupperanno in una forma singolare. Esteriormente saranno nature intensivamente forti con tratti furiosi ed una furia distruttrice nelle loro emozioni. Avranno un volto in cui esteriormente si scorgerà un volto animale. Gli uomini di Sorat saranno riconoscibili anche esteriormente e non vorranno soltanto deridere nella maniera più terribile tutto ciò è spirituale, bensì combatterlo e gettarlo nel fango. Per esempio, si esprimerà in ciò che in un certo qual modo è concentrato in germe in uno spazio ristretto nell'attuale bolscevismo come questa cosa verrà inserita nell'intera evoluzione terrestre dell'umanità.

Perciò è importante che tutto ciò che può anelare alla spiritualità lo faccia davvero. Infatti, ciò che si oppone alla spiritualità sarà presente, perché esso lavora non, per così dire, in libertà, bensì con determinazione. Da questa determinazione, ne consegue che Sorat alla fine di questo secolo sarà di nuovo libero e che lo sforzo di spazzare via tutto ciò che è spirituale, risiederà nelle intenzioni di un grande numero di anime terrestri come prevede profeticamente lo scrittore dell'Apocalisse, descrivendo nel volto bestiale e nella forza bestiale le azioni dell'oppositore nei confronti dello spirituale. Già al giorno d'oggi sono presenti dei veri dispiegamenti di forze contro lo spirituale. Questi però, sono solo i primi germi.

Vediamo come lo scrittore dell'Apocalisse prevede tutto. Vide il vero svolgimento del Cristianesimo come un avvenimento solare, vide, però, anche questo orrore dell'evoluzione del demone solare. Tutto questo gli ondeggiava davanti. Alla comparsa di Michele nell'evoluzione spirituale dell'umanità, alla fine del diciannovesimo secolo, e alla comparsa del Cristo eterico, nella prima metà del ventesimo secolo, seguirà la comparsa del demone solare prima della fine di questo secolo. In questa nostra epoca di Michele, in cui noi viviamo volendo proprio lavorare nel campo del teologico, della religione, dobbiamo in primo luogo lavorare all'Apocalisse, a sentire e a pensare apocalitticamente e non a rimanere incollati a ciò che sono meri fatti esteriori, bensì elevarci agli impulsi spirituali che vi stanno dentro.

Viene proprio aperta la via per la comparsa dei demoni, che sono i seguaci del grande demone solare. Si dovrebbe soltanto parlare con quegli uomini giudiziosi che, per esempio, ne sanno qualcosa del punto di inizio della guerra mondiale. Non si riceverà mai del torto nell'affermare che, i circa quaranta uomini che sono<sup>66</sup> colpevoli dello scoppio della guerra mondiale, avevano quasi tutti al momento dello scoppio di questa guerra delle coscienze attutite.

Ciò è la porta di entrata per potenze demoniache arimaniche, e uno dei più grandi fra questi demoni è Sorat. Qui vi sono i tentativi di Sorat di penetrare per lo meno temporaneamente nelle coscienze umane e provocare sciagura e confusione. Non la guerra mondiale, bensì ciò che ne consegue, e che è più terribile, diverrà sempre più terribile, per esempio la condizione attuale della Russia, che è qualcosa a cui tendono gli spiriti di Sorat che sono penetrati nelle anime umane.

Queste sono cose che dobbiamo sapere. Poi, che cosa ha significato agire sacerdotamente ai tempi in cui sulla Terra era presente della vera spiritualità? Miei cari amici, ciò significava nient'altro che agire non soltanto all'interno degli avvenimenti terreni, bensì agire nella piena coscienza di stare all'interno del mondo spirituale, della piena coscienza del rapporto con il mondo degli Dèi. E lo scrittore dell'Apocalisse ha redatto l'Apocalisse in questo spirito. Chi vuole condurre gli uomini allo spirituale, deve penetrare con lo sguardo nello stesso spirituale. E questo ogni periodo lo deve fare a suo modo. Dobbiamo solo prestare attenzione alle regolarità, con cui – certamente in maniera esteriore – appare così logica la sequenza dei faraoni egizi, e capiremo che questi faraoni non si sono susseguiti per caso, bensì che in scritti antichissimi era loro prescritto cosa, ognuno di questi che si susseguiva ad un altro, doveva considerare suo compito e che l'impulso alla formulazione del suo compito scaturiva da ciò che più tardi venne detta la manifestazione di Ermete. Non si intende la manifestazione di Ermete che oggi si conosce con qualche storpiatura, bensì l'antica saggezza di Ermete che appartiene anche agli antichi misteri, in cui si parlava della manifestazione in tre diversi modi: Di una manifestazione del Padre, di una manifestazione del Figlio, di una manifestazione dello Spirito. Tutto ciò indica che ovunque nel sacerdozio si tratta di agire nel mondo materiale a partire dallo spirituale e che, anche il sacerdozio, è stato ovunque inteso così.

Tutto ciò deve divenire di nuovo impulso sacerdotale dopo che il fatto di agire dal mondo spirituale per un certo periodo non poté più venire percepito come verità. Nella formazione dell'umanità che nell'epoca dell'anima cosciente ha assunto progressivamente in tutti i campi forme materialistiche si è ben lontani dal potere cogliere delle cose come il mistero della transustanziazione e, con ciò i segreti spirituali del Cristianesimo. Per i singoli individui che devono agire nel sacerdozio significa esprimere già di fronte alla formazione attuale una specie di falsità sui profondi contenuti di mistero che sono legati alla transustanziazione. Da ciò derivano queste discussioni razionalistiche sulla transustanziazione nel modo in cui fecero la loro comparsa con il secondo attacco di Sorat e nel modo che si sono propagate fino al terzo attacco di Sorat. Non è di nessuna importanza prendere l'Apocalisse e solamente commentarla. Ha soltanto senso se accostandosi all'Apocalisse, si diventa apocalittici e se da questo divenire apocalittici si impara a capire il proprio tempo, in modo da poter rendere gli impulsi del proprio tempo impulsi del proprio agire.

L'uomo del presente, qui, è proprio dentro anche con l'agire sacerdotale, dovendo scrutare il sorgere dell'epoca di Michele negli anni settanta del secolo precedente, l'apparizione del Cristo nella prima metà del ventesimo secolo e la comparsa minacciosa di Sorat e dei sostenitori di questi, alla fine del ventesimo secolo. In qualità di uomini che sanno interpretare i segni del tempo, dirigiamo la nostra vita nel senso dei tre misteri del tempo, il mistero di Michele, il mistero del Cristo, e il mistero di Sorat e poi agiremo in maniera appropriata nel campo che ha indicato il nostro karma ed il sacerdote agirà parimenti sul suo piano sacerdotale. A ciò vogliamo collegarci domani.

## NONA CONFERENZA

*Dornach, 13 settembre 1924*

Miei cari amici! Ora dovremo prendere in considerazione la stessa Apocalisse siccome abbiamo riunito una somma di elementi al fine di giungere all'essere di questo libro, e contemporaneamente, ci rappresenteremo la cosa in modo tale da iniziare da alcune questioni che si riferiscono al fine, allo scopo di ciò che lo scrittore dell'Apocalisse vede e di ciò che vuole comunicare agli uomini. Dopo di ciò si mostrerà perché nella trattazione deve essere scelta proprio questa composizione.

Guardando, in primo luogo, a ciò che ci dà lo scrittore dell'Apocalisse, ciò si presenta, così si potrebbe dire, come una comunicazione agli uomini, una rivelazione agli uomini, una manifestazione, però, che si discosta, nell'essenza da ciò che compare quando vengono portate agli uomini altre comunicazioni non provenienti dalla chiarezza. E anche lo scrittore dell'Apocalisse si riferisce a quello che fu un avvenimento particolare, una potente illuminazione, a partire da cui egli fu in grado di fare la sua comunicazione all'umanità. Con ciò, in effetti, l'Apocalisse appare, però, come qualcosa che fa la sua comparizione come un fatto appartenente al progresso dell'evoluzione cristiana.

Possiamo dire che il grande punto di svolta dell'evoluzione cristiana sulla Terra, che supera ogni cosa, che prima poteva solo venire scorto, solo sperato, è naturalmente il mistero del Golgota. Dopo di ciò, vengono i singoli eventi, che devono accadere affinché l'evoluzione cristiana continui dal mistero del Golgota attraverso i tempi. Uno di questi avvenimenti è la visione avvenuta attraverso l'Apocalisse. Il redattore dell'Apocalisse è anche completamente cosciente del fatto che egli pone, nell'evoluzione del presente, non soltanto ciò che egli deve esperire e che comunica agli altri, bensì, è anche completamente cosciente del fatto che, ciò che si trova ricevendo, e continuando ad elaborare questo libro, è un fatto. Vedete, la cosa importante nel distinguere il Cristianesimo dalle altre confessioni religiose, è che con le altre confessioni religiose si ha a che fare con degli insegnamenti, mentre nello sviluppo cristiano l'essenziale è il mistero del Golgota e a questo evento essenziale, devono aggiungersi altre azioni. Perciò non è di primaria e fondamentale importanza che l'uomo riceva i Vangeli interpretati, bensì è essenziale che, attraverso il Cristianesimo, venga cercato un reale rapporto con il mistero del Golgota. Sotto l'influsso dell'intellettualismo, il Cristianesimo, nei nostri tempi, ha assunto nuove forme. E così, si potrebbe dire, che ne potrebbe conseguire qualcosa di simile alla famosa affermazione: Gesù non appartiene ai Vangeli.<sup>20</sup> – Questa frase significa che si può prendere il contenuto dei Vangeli come insegnamento, ma che non si dovrebbe prendere in considerazione il maestro che vi è dentro, Egli è fuori questione. Significa che solo il Padre appartiene ai Vangeli. – Sarebbe come se, nel mistero del Golgota, ne fosse essenzialmente derivato il fatto che Gesù Cristo sia apparso e che abbia dato un insegnamento del Padre. – Però, questo non è affatto la cosa essenziale. La cosa essenziale è che sia avvenuto il mistero del Golgota, e che Gesù Cristo sia vissuto sulla Terra e

---

<sup>20</sup> *La famosa affermazione: Gesù non appartiene ai Vangeli:* L'affermazione di Adolf Harnack, ripetuta nel suo Scritto "L'essere del Cristianesimo", ottava lezione, afferma testualmente: "Non è un paradosso e neppure "razionalismo", bensì la semplice affermazione dei fatti di come si trovano dei Vangeli che non il Figlio, bensì solo il Padre appartiene al Vangelo, nel modo in cui Gesù lo ha annunciato".

abbia compiuto il mistero del Golgota. E l'insegnamento è proprio qualcosa di accidentale, di accessorio. Perciò il Cristianesimo deve di nuovo imporsi per fare riconoscere ed a fare percorrere tutto ciò.

Ma anche lo scrittore dell'Apocalisse è consapevole che, mentre riceve la visione, questo fatto è accaduto e che questo fatto continua ad agire attraverso di lui. È qualcosa che dipende da lui. – Che accade allora di continuo? Considerando le cose formalmente, cioè se consideriamo il suo stato attuale, l'uomo vive durante il giorno in modo tale da portare legati a se, con una certa normalità, i suoi quattro "vestiti": il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale, e l'Io. Quando dorme il corpo astrale e l'Io sono fuori dal corpo eterico e dal corpo fisico, essi sono nel territorio spirituale dell'ambiente terrestre, che si trova dietro alle apparenze fisico-sensibili. Essi non sono preparati oggi alla percezione, lo sono solo attraverso l'iniziazione. L'uomo, nel sonno, vive un'esistenza intorpidita, di cui ha solo un sentimento generico durante il risveglio, oppure vede spesso dei sogni che, nel modo descritto, emergono dal sonno. Da una parte abbiamo, all'interno del mondo spirituale, il corpo astrale e l'Io dell'uomo che si trovano proprio all'interno di un mondo da cui non possono ricevere nessuna impressione, nessuna impressione diretta di Cristo e del suo essere. Se pensiamo a ciò che prima ho detto, l'Io ed il corpo astrale entrano ogni notte nel mondo spirituale e qui non hanno nessun rapporto diretto con il Cristo; la mattina ritornano nell'elemento fisico-terrestre e – perché ora il mistero del Golgota si è verificato – ricevono subito un'impressione del Cristo perché il Cristo è nell'aurea della Terra. Ma questa impressione rimarrebbe ottusa. Proprio come le impressione notturne rimarrebbero ottuse per il giorno, così questa impressione potrebbe venire percepita in modo tale che, il Cristo sia insito in ciò che giace nel sonno nel corpo fisico ed eterico, nel modo in cui proprio lo stato di sonno viene percepito dagli adulti, e non potrebbe sussistere nessuna esperienza chiara del Cristo.

Pensiamo che, dopo il compimento sulla Terra del mistero del Golgota, vi erano degli uomini che avevano ancora partecipato direttamente alla cosa e che, a partire da impressioni dirette, che avevano vissuto potevano nuovamente trasmettere ad altri le proprie dirette impressioni percettive del mistero del Golgota. Anche Cristo ha accolto i suoi discepoli in una scuola esoterica dopo la resurrezione e impartì loro importanti insegnamenti. In primo luogo, tutto ciò continuò a radicarsi nei primi decenni, dopo il compimento di questo mistero. Tutto ciò un giorno dovette avere una fine e vediamo anche come tutto ciò, in certe cerchie, si esaurisce. Ora, si può dire che negli scritti identificati come gnostici ed in simili, e più antiche dissertazioni degli antichi maestri della chiesa, che erano ancora discepoli degli apostoli o discepoli dei discepoli degli apostoli, erano presenti insegnamenti esoterici potenti sul Cristianesimo che in seguito sono stati estirpati dalla chiesa perché, la chiesa, voleva essere padrona di quello che sempre è stato legato a questi insegnamenti: l'elemento cosmico. Esistono cose di enorme importanza che sono state distrutte dalla chiesa. Sono state annientate, ma la lettura nella cronaca dell' Akasha le ricostruirà sino all'ultimo puntino sulla i, quando sarà il tempo di ricomporle.

Tuttavia, per lo sviluppo storico esteriore, ciò che era presente in grandi espressioni si sarebbe esaurito ma, al momento in cui incombeva questo esaurimento, vi fu anche l'Apocalisse. E quando l'Apocalisse viene accolta in maniera giusta – vorrei dire, che una prova venne fornita già da diversi uomini nel secondo stadio del tempo, dopo il mistero del Golgota – quando l'Apocalisse, questa immagine grandiosa, questa immagine di predizione dell'evoluzione viene accolta in maniera giusta, cioè, quando viene accolta nel corpo astrale e specialmente nell'organizzazione dell'Io allora l'Io ed il corpo astrale portano nello stato di sonno una simile manifestazione – che, proprio come vi ho detto nella prima lezione, viene direttamente dal mondo spirituale che è propriamente una specie di lettera, una manifestazione verbale dal mondo spirituale collegata a delle visioni – allora l'Io ed il corpo astrale portano, in uno stato di sonno,

una simile manifestazione fuori nel mondo dell'aura della Terra. E questo, miei cari amici, significa che il contenuto è stato interrato a poco a poco nell'etere dell'aura della Terra da tutti quelli che hanno accolto l'Apocalisse con comprensione interiore. Così si può dire che la presenza del Cristo che continua ad agire nell'aura terrestre dà il tono fondamentale all'interno della stessa aurea terrestre.

Questo impulso del Cristo, quando il corpo astrale e l'Io sono fuori dal corpo fisico ed eterico, influenza ogni notte dapprima ed in maniera profonda il corpo eterico dell'uomo. Ora l'uomo generalmente non è in grado ritornando la mattina con il suo Io ed il suo corpo astrale nel corpo fisico a ritrovare ciò che è contenuto come impulso del Cristo nel corpo eterico.

Mentre ora che, progressivamente, il contenuto dell'Apocalisse viene accolto dai discepoli di Giovanni, il senso delle parole si interra nell'etere dell'aura della Terra. E poi, fra l'addormentarsi sino al risveglio, agisce sul corpo eterico umano ciò che è interrato nell'aura terrestre, ciò che venne interrato attraverso le grandi ed importanti impressioni che il redattore, o meglio, il ricettore dell'Apocalisse stesso, ha ricevuto dagli esseri divino-spirituali. Ciò significa che quegli uomini che hanno una inclinazione verso il mistero del Golgota possono esporre, nello stato di sonno, il loro corpo eterico al contenuto dell'Apocalisse. È una cosa reale. Attraverso il giusto sentimento verso il Cristo ci si può procurare un simile stato di sonno e tale che ciò che agisce dal contenuto dell'Apocalisse viene, per così dire, interrato nel corpo eterico umano, attraverso l'ingresso del Cristo di ciò che si trova nell'evoluzione umana. Questo è un avvenimento reale. Ciò è presente come azione continuativa dell'Apocalisse.

Nell'azione sacerdotale, a chi si è affidato a qualcuno nella cura dell'anima, si può tranquillamente dire: Attraverso il mistero del Golgota il Cristo è entrato nell'evoluzione della Terra. Egli ha causato, per la preparazione dell'uomo, ciò che è stato dato nei Vangeli, affinché gli uomini potessero accogliere il contenuto dei Vangeli nel suo corpo astrale e nell'Io – tutto ciò lo si può rivestire nella terminologia corrispondente di cui si ha bisogno per il seguace – e con ciò vengano preparati a ricevere l'impulso del Cristo nel loro corpo eterico, al risveglio. Ma mentre lo scrittore dell'Apocalisse si inserì nel Cristianesimo in sviluppo gli divenne possibile incorporare al corpo eterico dell'uomo ciò che egli descrive in modo concreto, ciò che è all'interno nell'evoluzione del Cristianesimo attraverso le diverse epoche.

Vedete, con ciò abbiamo qualcosa nell'evoluzione della Terra che è qualcosa di essenzialmente nuovo, rispetto agli antichi insegnamenti misterici. Infatti cosa hanno trasmesso propriamente gli antichi misteri all'iniziato? A questi hanno trasmesso quello all'interno del quale si può osservare quando si sovrasta con lo sguardo ciò che, in un certo qual modo, viene richiesto nel suo essere spirituale dall'eternità nel mondo, quando si trova all'interno dell'azione fisica esteriore l'essere divino che agisce dall'eternità nei suoi binari. L'iniziato degli antichi misteri, non ha avanzato nessun'altra pretesa che quella di ricevere, nel suo corpo eterico niente altro che ciò che si riceve proprio attraverso le esperienze dell'iniziazione.

L'iniziato cristiano non si è fermato qui. Vuole raccogliere nel suo corpo eterico ciò che è entrato, nel corso dei tempi, nell'evoluzione della Terra, e tutto ciò che dipende dal mistero del Golgota e dal Cristo, in modo tale che in effetti, per la Cristianità, si trovi, nella manifestazione dell'Apocalisse, una nuova iniziazione. Questa manifestazione è una specie d'iniziazione principiante, non per il singolo, bensì di una nuova iniziazione per l'intera Cristianità; e ognuno si può preparare in modo da prendervi parte.

Con ciò, però, si può dire che è stata aperta la via per uscire dal principio del Padre, o della natura. In fin dei conti tutte le antiche iniziazioni, nella loro forma, erano un'iniziazione del Padre. Si cercava la natura e lo spirito nella natura, e di ciò si era contenti. Ora il Cristo è presente sulla Terra. Ora è presente. Ha effettuato la sua azione sul Golgota e ora rimane qui. Quello che è

accaduto attraverso il mistero del Golgota non si può accogliere in se solo attraverso l'antica iniziazione bensì, qui, ci si deve elevare in un mondo dello spirito che non è quello che fluiva attraverso gli antichi misteri. Ciò che fluiva dagli antichi misteri, lasciava la speranza al fatto che almeno per una volta che il mistero del Golgota fluisse attraverso i nuovi misteri. Ma ora, l'uomo si pone in contatto con lo spirito non solo attraverso la natura, bensì direttamente attraverso il Cristo. L'antico iniziato sceglieva sempre la via traversa attraverso la natura. Il nuovo iniziato ciò non accadeva nel primissimo secolo, ma particolarmente nei secoli successivi dopo il mistero del Golgota, questa era la visione di alcuni iniziati a metà, oppure parzialmente iniziati –, si pone in collegamento con l'entità spirituale del mondo attraverso ciò che è fluito, nel mondo, dal Cristo e attraverso ciò che si fonda sul Cristo. Così un tale iniziato, allora, prendeva in considerazione l'Apocalisse. La considerava in modo tale da affermare: La natura è una via per penetrare nel mondo spirituale; quello che si manifesta nell'Apocalisse, in una grandiosa conoscenza, è l'altra via per penetrare nel mondo spirituale. È cosa che rende felici e sbigottiti, quando nella ricerca spirituale, si incontrano sempre uomini – come detto, non nel primissimo secolo cristiano, ma un po' più tardi, nel secondo fino al sesto secolo –, i quali affermano all'incirca: La natura è grande essi intendevano ciò che nell'antichità si riconosceva per natura – ma ciò che lo scrittore dell'Apocalisse manifesta dal sovrasensibile è altrettanto grande o più grande; perché la natura conduce al Padre, ma ciò che viene dischiuso attraverso lo scrittore dell'Apocalisse, conduce allo Spirito, attraverso il Figlio. Allora si cercava attraverso l'Apocalisse una via al puro e diretto spirituale.

Con ciò si accennava, al contempo, al reale cambiamento che comparirà e dovrà comparire nel corso dell'evoluzione umana, se gli uomini se ne renderanno degni. In tempi antichi, si percepì fortemente che l'uomo proviene dal mondo spirituale, che egli, però, ha uno sviluppo che lo lega fortemente con ciò che gli viene incontro nel mondo fisico-sensibile. Si è sentito fortemente questo legame con il mondo fisico-sensibile e si era dell'opinione che l'uomo era divenuto un essere peccaminoso, per il fatto di essersi legato alla materia della Terra.

Ora, nei confronti di tutto ciò, doveva essere preparato un altro tempo, che viene preannunciato e previsto dallo scrittore dell'Apocalisse. Egli cercò l'immagine, la giusta immaginazione per porre di fronte alle anime, in quadri immaginativi, ciò che si cela dietro questo segreto. E di conseguenza rinnova, riassume una rappresentazione esistente nell'insegnamento occulto ebraico. Nell'insegnamento occulto ebraico si indica quanto segue: Le anime vengono dal mondo spirituale. Queste anime, che provengono dal mondo spirituale, si rivestono di ciò che proviene dalla Terra; e se le anime, esteriormente, si edificano delle case per le disposizioni del tutto esteriori dello spirito, allora nascono delle città. Quando, però, rivestono le disposizioni interiori dell'anima umana, dalla pietra da costruzione della Terra, nasce il corpo umano. Il concetto dell'edificazione esteriore delle abitazioni, fluiva assieme al concetto dell'edificazione del proprio corpo. E questa era un'immagine bella, meravigliosamente bella perché attesta fattivamente che si vedeva la casa come ciò in cui la preparazione, e la continuazione dei fatti e degli accadimenti animici, delle funzioni dell'anima, trovava il suo rivestimento e che nella casa esteriore se ne vedeva, per così dire, l'involucro. Si aveva questa meravigliosa rappresentazione: Quando edifico, a causa della mia azione esteriore, una casa dalla materia terrestre, allora il muro della casa, l'intera casa è un involucro per ciò che faccio. Vorrei dire questa è solo una continuazione ampliata, indurita, sclerotizzata di ciò che l'uomo si è edificato come prima casa per le disposizioni interiori dell'anima, il suo corpo. E quando ora ha edificato come casa il suo corpo, edifica poi una seconda casa, che viene eretta con gli ingredienti della Terra. Era una rappresentazione proprio reale quella di scorgere realmente nel corpo una casa e di scorgere in questa casa un involucro, di cui l'uomo si riveste. qui nel mondo fisico terrestre. Perciò si

scorgeva in ciò che proviene da coloro che sono ciechi nell'anima un'edificazione di case degli uomini.

Nei tempi antichi, l'uomo era realmente cresciuto, anche esteriormente, forte, con ciò che era la sua casa e con cose simili. Lo vogliamo disegnare (tavola 7 in basso a destra, pag. 148) : Qui si trova il suo corpo con la pelle. E se egli si procura un'altra pelle, per l'attività esteriore dell'anima nel corso della vita, ciò sarebbe simile ad una tenda che viene fatta dall'uomo stesso e che non cresce da sola.

Nell'insegnamento ebraico occulto si è visto in un modo del tutto particolare nel dominio dell'elemento terreno e nella raccolta degli elementi terrestri, questo confluire verso l'evoluzione umana. Vedete, in riferimento all'elemento fisico, si può affermare che la Terra è disposta in maniera tale da avere un polo nord, in maniera tale da raccogliere colà il freddo; e si può descrivere questo polo nord a partire dalla natura della Terra in maniera esteriore, fisico-geografica e vederlo come qualcosa di essenziale della Terra. L'insegnamento occulto ebraico lo ha fatto anche con quello che si nasconde come attività animica nelle forze della Terra, e – come nel senso di un polo nord geografico – ora si vide come un luogo dove tutto confluisce come cultura, dove c'è la raccolta di tutte le case più perfette, e tutto ciò lo si vide in Gerusalemme, nella città concretissima di Gerusalemme. Questo era il polo per la concentrazione della cultura esteriore riguardo l'anima umana e la coronazione di questa città era il tempio di Salomone.

Ora si sentiva che questa città è stata creata nell'evoluzione della Terra. Quelli che capivano qualcosa dell'insegnamento occulto ebraico, non vedevano in ciò che segue al mistero del Golgota, nella distruzione di Gerusalemme, un avvenimento esteriore compiuto dai romani. I romani erano solo i fautori di potenze spirituali, e compivano ciò che era interamente nei piani delle potenze spirituali. Perciò, si rappresentavano la questione nel modo che segue: Questo vecchio modo di cercare dalla Terra gli ingredienti per edificare il corpo umano come dimora è compiuto. Essendo giunta Gerusalemme alla sua grandezza, sulla Terra si è compito tutto ciò che poteva venire trasformato come le sostanze e la materialità per edificare il corpo umano come dimora.

Cambiato nell'elemento cristiano, questo insegnamento occulto ebraico significa: Se il mistero del Golgota non fosse avvenuto la distruzione di Gerusalemme sarebbe avvenuta lo stesso, ma non sarebbe stata posta all'interno del declino dell'essere umano che crea, con l'aiuto della Terra, ciò che può divenire nuova configurazione. In un certo senso, è stato posto il germe per una totale nuova configurazione nella Gerusalemme che era destinata al declino. La Madre Terra muore in Gerusalemme. La Figlia Terra, vive nell'aspettativa di un altro germe nuovo. Qui, poi, i corpi e le case dell'antica Gerusalemme non vengono edificati più attraverso la raccolta degli ingredienti dalla Terra, tutto ciò sta lì come coronamento di ciò che si verifica sulla Terra, bensì la Terra stessa si eleva come un polo spirituale dell'antica Gerusalemme. Non si sarà più in grado di realizzare qualcosa a partire dagli ingredienti della Terra come avveniva nell'antica Gerusalemme. Perciò, fa la sua comparsa il nuovo tempo, predisposto in germe attraverso il mistero del Golgota. Gli uomini ricevono ora, dall'alto verso il basso, ciò che avvolge la loro interiorità, lo ricevono più dall'esterno. La nuova città si cala dall'alto verso il basso e si riversa sulla Terra: La nuova Gerusalemme. L'antica Gerusalemme era fatta di Terra e dei suoi materiali, la nuova Gerusalemme è fatta del cielo e dei suoi ingredienti spirituali.

Troverete una simile rappresentazione strana nei confronti di tutto ciò che si pensa nel nostro tempo e che potete imparare da ciò che viene pensato nel nostro tempo. Come ci si rappresenta nel nostro tempo dal punto di vista anatomico-fisiologico l'uomo nella sua evoluzione? Questi mangia, riceve sostanze nutritive nel suo stomaco, le digerisce, elimina alcune sostanze e sostituisce ciò che deve venire sostituito, attraverso le sostanze che assimila.

Ma non è così. L'uomo è una entità triarticolata, egli è uomo dei nervi e dei sensi, egli è uomo del ritmo, ed egli è uomo delle membra e del ricambio. Nel vero uomo delle membra e del ricambio non entra sostanzialmente nulla di ciò che si trova nei prodotti alimentari, che vengono però assimilati tutti nell'uomo dei nervi e dei sensi. L'uomo dei nervi e dei sensi, assimila ciò che viene usato come il sale e simili sostanze, che sono sempre divise finemente in aria e luce, e le porta nell'uomo delle membra e del ricambio. L'uomo delle membra e del ricambio viene nutrito interamente dall'alto verso il basso. Non è assolutamente vero che riceve dai prodotti alimentari fisici le sue sostanze. Quando qualcosa di sostanziale perviene dalla Terra nell'uomo del ricambio e delle membra, è già presente la malattia. Tutto ciò che viene assimilato attraverso la nutrizione e che viene digerito, sostiene soltanto gli organi dell'uomo dei nervi e dei sensi. Proprio la testa, è ciò che viene formata sostanzialmente a partire dalla terra. Gli organi dell'uomo delle membra e del ricambio, al contrario, sono formati dal cielo. Ciò che si trova nell'uomo del ritmo, ha un'importanza equilibratrice che va da tutte due le parti. L'uomo non mangia l'ossigeno dell'aria, bensì lo inspira. Il modo in cui l'uomo assume le sostanze attraverso il sistema neurosensoriale, è più grezzo che per l'uomo delle membra e del ricambio. Vi è una respirazione enormemente raffinata per cui l'uomo accoglie ciò che ha bisogno per l'uomo delle membra e del ricambio. Rispetto a tutto ciò, la respirazione è qualcosa di più rozzo. E ciò che l'uomo fa con l'ossigeno – il fatto di produrre anidride carbonica – è qualcosa di ben più fine rispetto a quello che accade affinché i generi alimentari che passano attraverso lo stomaco, possano rifornire il capo. Il trapasso è nell'uomo ritmico

Questa è la verità sulla costruzione dell'organismo umano ed i suoi processi. Ciò che viene insegnato in anatomia e psicologia è, di fronte al volto della verità, soltanto un controsenso, provocato dalla concezione materialistica. Nel momento in cui si comincia a sapere qualcosa, si sa che ciò che edifica il corpo umano non è solo ciò che proviene dal basso, dal regno minerale, vegetale e animale, bensì ciò che alimenta spesso proprio i suoi organi considerati più grezzi è qualcosa che proviene dall'alto. Qui potrete rappresentarvi chiaramente che vi era una specie di eccedenza, nell'alimentazione dal basso al tempo in cui Gerusalemme andò in rovina. Con il mistero del Golgota, a poco a poco, comincia davvero a divenire importante ciò che viene dall'alto.

Se anche gli uomini hanno trasformato nella maniera menzionata questi fatti, oggi, per il momento, l'evoluzione viene compiuta in maniera tale che, in molti contesti, al posto dell'antica alimentazione dal basso, l'alimentazione dall'alto formi la cosa essenziale. Con ciò ne viene trasformato anche l'uomo. La nostra testa, non assomiglia più alla testa degli antichi. Le teste degli antichi erano conformate molto più in modo tale da avere una fronte che tornava indietro di un po' (tavola 7, pag. 146). L'attuale fronte dell'uomo è sporgente, il cervello esteriore è divenuto più importante. Questa è già la trasformazione, perché proprio quello che qui diviene più importante nel cervello, per gli organi di digestione, era più simile a ciò che si trova di sotto. Il cervello periferico diviene più simile agli organi di digestione dell'uomo che i tessuti fini del cervello medio, cioè, la prosecuzione dei nervi sensoriali verso il fulcro della testa. Perché proprio quello che è organo del ricambio viene nutrito, dall'alto.

Queste cose si possono esaminare fino nel più singolo particolare, quando si possiede la volontà di parlare nei confronti di certe cose, nel modo in cui lo scrittore dell'Apocalisse afferma: Qui si trova la saggezza. – Soltanto nella nostra conoscenza abituale che vive e opera oggi fra gli uomini non vi è saggezza, ma oscurità. Ciò che oggi si chiamano risultati della scienza, sono il risultato del kaliyuga, dell'oscuramento esteriore della mentalità umana. Si dovrebbe trattare tutto ciò come un segreto e non portarlo per la strada, perché l'esoterismo consiste nel fatto di rimanere in una certa cerchia.

L'accrescere della nuova Gerusalemme, vedete, è già iniziato dal mistero del Golgota. L'uomo se compirà completamente il suo periodo terreno, giungerà ad elaborare, con i suoi sensi, nel suo proprio corpo non solo la sostanza celeste, bensì, attraverso questa sostanza celeste, attraverso ciò che si chiama conoscenza ed arte spirituale, si estenderà a quello che sarà la città esteriore, alla prosecuzione del corpo nel senso in cui lo ho spiegato. L'antica Gerusalemme fu edificata da sotto a sopra, la nuova Gerusalemme sarà edificata davvero, da sopra a sotto. Questa è la potente prospettiva che è sorta da una visione, da una sovracolossale visione dello scrittore dell'Apocalisse. In lui sorge questo elemento potente: Qui sale tutto ciò che gli uomini poterono costruire, a partire dal suolo terreno, verso l'alto e si è concentrato nell'antica Gerusalemme. Tutto ciò avrà una fine. Vide il sorgere e questo disfarsi nell'antica Gerusalemme e vide giungere, da sopra, dal mondo spirituale, la città degli uomini della nuova Gerusalemme.

Questo è il punto di arrivo, l'ultimo tendere della manifestazione dell'Apocalisse. Essa contiene vere vie cristiane per l'uomo e vere mete cristiane per l'uomo. Se ci sforziamo nel capirla giungeremo, nell'Apocalisse, ad una certa particolarità, a cui tendono alcuni uomini, ma che però non possono intuire interamente. Chi si sforza seriamente di capire l'Apocalisse, non può che dirsi: Si come faccio, come mi inserisco in una rappresentazione come quella della vecchia e della nuova Gerusalemme? Come faccio a inserirmi? Non posso solamente parlare, girando attorno a queste immagini che per me, in primo luogo, non hanno alcun significato, devo penetrare all'interno del significato. – E per penetrare all'interno del significato, si ha bisogno di una cosmologia, e di una visione dell'uomo, che può venire data attraverso una nuova concezione del mondo come l'Antroposofia, attraverso uno sguardo reale nel mondo spirituale. Attraverso l'Apocalisse si giunge all'Antroposofia, perché si ha bisogno dei mezzi dell'Antroposofia per capire l'Apocalisse, perché si nota quanto segue: Giovanni ha ricevuto l'Apocalisse dalle regioni in cui si trovava l'Antroposofia prima che giungesse agli uomini.

Se si vuole capire l'Apocalisse in maniera seria ed onesta, la si deve capire antroposoficamente. In qualcosa di simile all'ultima meta, alla nuova Gerusalemme, lo si nota nel modo più intenso. Dovete conoscere i misteri della struttura umana da sopra e da sotto, non soltanto come una scienza esteriore e allora potrete estendere queste rappresentazioni a tutta l'attività che gli uomini effettuano sulla Terra, che è diretta da sotto verso l'alto e si tramuta in un qualcosa che dall'alto va verso il basso. La costruzione dell'antica Gerusalemme, si trasformerà nella costruzione spirituale della nuova Gerusalemme, che sarà costruita da sopra a sotto. E gli uomini devono crescere all'interno in ciò che deve venire costruito spiritualmente non devono vedere l'Apocalisse in un senso simbolico-teoretico-ad immagini come fanno gli esegeti della Bibbia, bensì in modo tale che lo spirito sia, per noi, così reale, come per millenni lo è stato l'elemento fisico-materiale.<sup>21</sup>

Questo è ciò che deve venire registrato: L'Apocalisse non contiene immagini, bensì indicazioni su fatti del tutto concreti, su ciò che accadrà e non soltanto ciò che vuole accennare in immagini all'avvenire. Questo è importante. Così dobbiamo sentirci all'interno dell'Apocalisse, così ci dobbiamo ritrovare nell'Apocalisse.

Di questo tratteremo domani.

---

<sup>21</sup> *Come per millenni lo è stato l'elemento fisico-materiale.* A questo punto la riproduzione interna della Comunità dei Cristiani contiene ancora i seguenti appunti di un partecipante:

“Assumerete, fino al punto in cui ne sarete degni, la nuova Gerusalemme non soltanto come qualcosa di immaginato come fanno i moderni esegeti, bensì come qualcosa, che viene giù dall'alto in maniera tanto reale come l'antica Gerusalemme che stava da sotto ai vostri piedi.”

## DECIMA CONFERENZA

*Dornach, 14 settembre 1924*

Miei cari amici! Abbiamo posto, in un certo senso, di fronte alle nostre anime, la prospettiva finale dello scrittore dell'Apocalisse e vediamo come, in effetti, questa prospettiva finale è descritta in modo tale da stare in piena armonia, se la intendiamo giustamente, con tutto ciò che la scienza più esatta può dire, in riferimento all'evoluzione. Abbiamo visto che, nell'Apocalisse, viene ad espressione quella svolta che fa la sua comparsa nella costruzione dell'essere umano, e dei fenomeni culturali, da sotto a sopra, in una nuova forma del costruire da sopra a sotto. E, alla fine della trattazione di ieri, ho posto l'attenzione sul fatto che, chi cerca seriamente la comprensione dell'Apocalisse, viene spinto a fare la conoscenza di quelle cose che, a partire dalla ricerca spirituale, devono venire dette sull'evoluzione del mondo.

Vediamo che vi sono dei punti dell'Apocalisse in cui si può capire il senso e che poi si possono afferrare giustamente, soltanto se si dà ascolto alla via della conoscenza dell'uomo antroposofica. Questo è proprio il caso in cui si ha a che fare con una manifestazione che si basa su esperienze dello stesso mondo spirituale stesso. Naturalmente, ed in primo luogo, si deve avere la conoscenza del fatto che, per vedere all'interno dei mondi spirituali, le immagini come nell'Apocalisse sono manifestazioni del mondo spirituale. Dopo si supererà anche la domanda: Lo scrittore dell'Apocalisse, è stato realmente in grado di rendersi conto intellettualmente, da se, di tutte queste particolarità che ritroviamo nella sua opera? Ora, non si tratta proprio di ciò. Si tratta di sapere se fosse un vero veggente. Vede nel mondo spirituale, e le cose del mondo spirituale non sono proprio vere attraverso di lui; sono vere attraverso il loro contenuto. Portano in se questo proprio contenuto, attraverso un'automanifestazione e non attraverso lui. Per me, potete far venire ricercatori razionalistici esterni e potete portare la prova: Sì, colui che ha dato l'Apocalisse era formato a questo modo e da lui non ci si può aspettare che abbia avuto nella sua anima, una prospettiva così ampia. Non voglio più dibattere qui la questione se lo scrittore dell'Apocalisse abbia, o non abbia avuto, questa prospettiva. Voglio soltanto porre l'attenzione sul fatto che, alla fine, non si tratta del fatto che riceviamo immagini che sono manifestazione del mondo spirituale bensì, attraverso lo scrittore dell'Apocalisse, si tratta di porre nelle nostre anime i quadri come tali e di dovere far agire il loro contenuto su di noi.

Ora abbiamo posto di fronte le nostre anime, in un certo senso, la grandiosa immagine finale della nuova Gerusalemme che ha quei retroscena di esperienza di cui ho parlato. Faremo bene a tornare un po' indietro, a partire da questa figura. Qui abbiamo il punto importante dove, fa la comparsa di fronte alla nostra anima, quella grandiosa immagine dove lo scrittore dell'Apocalisse vede come il cielo si è aperto (Apocalisse 19,11) e dove, su di un cavallo bianco, gli viene incontro quella forza di cui propriamente parla in modo tale, da farci accorgere che egli non possiede la tricotomia della divinità solo nella sua ragione, nella sua intellettualità, bensì la possiede in tutta la sua persona. Egli parla in modo tale da essere cosciente con tutta l'anima che, nelle cosiddette tre Persone, si hanno di fronte a se le tre forme del proprio Dio e che, ponendosi in un certo qual senso al di là del mondo fisico, non si può parlare vicendevolmente dell'una o dell'altra, perché si trasformano l'una nell'altra. Posta nel mondo fisico l'immagine produce tre Persone e si deve distinguere fra il Dio Padre che sta alla base di tutti i fatti naturali e a quelli che

agiscono all'interno della natura umana, il Dio Figlio che ha anche a che fare con tutto ciò che conduce all'interno della libertà dell'esperienza animica, e lo Spirito Santo che qui vive in un ordine cosmico-spirituale lontano dalla natura, estraneo dalla natura. In un certo senso, le tre Persone della Divinità sul piano fisico appaiono nettamente distinte.

Quando l'uomo varcando la soglia del mondo spirituale, giunge ad uno stato che ho descritto nel mio libro "L'iniziazione" laddove, in un certo senso, si smembra in tre entità in modo tale da avere pensare, sentire e volere in una certa autonomia, vediamo, partendo dal mondo fisico ed andando nei mondi superiori, la Divinità trina in una, che ci viene sempre più incontro come unità. Su questa base, naturalmente, deve essere letta proprio l'Apocalisse. Non è permesso, appoggiandosi al mondo fisico, distinguere direttamente l'uno dall'altro il Dio Padre, il Dio Figlio, e lo Spirito Santo.

Colui che ci viene incontro, in questa immagine grandiosa, su di un cavallo bianco, è il Dio Unico. E dobbiamo vedere l'immagine del Figlio di Dio nella forma del libero sviluppo animico dell'uomo sulla Terra. Ma, ora, fa la sua comparsa qualcosa di grandemente particolare, che fa apparire questo quadro così grandioso. È del tutto naturale ed evidente: Giovanni, lo scrittore dell'Apocalisse guarda il cielo che si è dischiuso e guarda ciò che di nuovo viene, discende dal mondo spirituale. Questo significa che l'intera cultura deve essere disposta in modo da discendere, dal mondo spirituale, al fisico. Ponendo tutto questo, ed in maniera giusta, di fronte all'anima, diviene naturale la condizione che qui deve precedere l'immagine finale della Nuova Gerusalemme, diviene naturale la condizione che Giovanni veda nel mondo spirituale. Però, questo significa che il cielo si è dischiuso. Con ciò si vuole indicare ad una condizione futura che sarà qui presente per l'uomo. Non dice propriamente che questo:

Prima che sulla Terra faccia la sua comparsa la condizione in cui gli ingredienti spirituali, per l'edificazione della nuova Gerusalemme calino dal mondo spirituale per venire accolti dall'uomo, prima che venga questa condizione in cui gli uomini si renderanno coscienti che devono solo costruire da sopra a sotto e non, come prima, in cui gli ingredienti materiali venivano elevati dalla Terra verso l'alto, prima che giunga questa condizione – che Giovanni considera reale come ho detto poco fa – in cui l'uomo sarà partecipe principalmente con la sua volontà, prima che faccia la sua comparsa questa condizione, sarà presente un'altra condizione, a cui l'uomo sarà partecipe solo con la sua conoscenza ed in cui dovrà guardare all'interno del mondo spirituale; il cielo si è dischiuso e si mostra colui che, in maniera creativa, è alla base degli esseri del mondo trasmettendo, e risanando.

E ora segue il punto importante che rende l'immagine così grandiosa: E ora porta scritto un nome in sé che egli solo riconosce (Apocalisse 19,12) – Questo è molto importante. Si giunge a questo punto dell'Apocalisse e qui si vede, di nuovo, un segno importante, per ciò che ha a che fare con una delle più grandi manifestazioni spirituali.

Gli uomini caratterizzano nelle diverse lingue, in maniera diversa, ciò che è il loro Io e ho più spesso accennato al fatto che direi spiritualmente triviale che il nome "io" non può venire pronunciato mai da un singolo uomo in maniera tale riferendolo ad altri. Non posso dire ad un altro "io". Attraverso questo fatto, si differenzia il nome di sé stessi da qualsiasi altro nome perché questi nomi si riferiscono ad oggetti esterni. Quando dico "io" in una qualsiasi lingua, lo posso dire solo a me stesso. Lo posso propriamente dire ad un altro, solo quando sono scivolato in lui attraverso un reale accadimento spirituale. Ma di ciò non abbiamo bisogno di parlare ora.

Nelle lingue più antiche, l'io non veniva indicato, esso si trovava nel verbo, non veniva indicato direttamente. Si caratterizzava con il verbo ciò che si fa e, con ciò, in maniera dimostrativa, se stessi. Non esisteva un nome per l'io. Ha fatto la sua comparsa in tempi successivi il fatto che l'uomo abbia indicato con un<sup>76</sup> nome questo io, e nella lingua tedesca, con il

nome che contiene le iniziali di Jesus Christus, cosa che è già un fatto simbolico importante<sup>22</sup>. Pensiamo ad una intensificazione del fatto che, in una lingua, abbiamo un nome che ognuno può pronunciare solo in riferimento a se stesso. L'intensificazione consiste in ciò che ora viene detto nell'Apocalisse: Il fatto che chi discende dal mondo spirituale porta scritto il nome in se, che egli pronuncia non solo per se stesso, bensì che egli solo capisce, che non capisce nessun altro.

Ora immaginatevi che giunga questo profeta a Giovanni, indicando in immagini profetiche ciò che verrà introdotto per l'umanità. Chi possiede il nome che solo lui capisce, discende in tempi futuri. Cosa può significare tutto ciò? Se lo si vuole capire bene, in effetti, appare del tutto senza senso. Perché dice poi "...che deve portare al mondo la salvezza, che deve portare al mondo la giustizia"? Tutto ciò sta nell'Apocalisse (Apocalisse 19,11) – "deve rendere vera la fede e la conoscenza" – così sta nell'Apocalisse – e non come traduce Lutero "porta veracità e fedeltà". Sì, è proprio un gioco a nascondino e quando si dice che egli ha un nome che solo lui capisce, cosa significa? Veniamo stimolati a porre domande profonde.

Immaginatevi ora chiaramente: Egli porta un nome che solo egli capisce. Come possiamo divenire partecipi a questo nome? Se l'entità che capisce questo nome diviene uno con noi, penetra nel nostro sé, allora questa entità capirà in noi il nome e noi con lui, allora porteremo con lui ininterrottamente in noi la coscienza: Il Cristo in noi.

Le cose che dipendono dal suo essere, le capisce solo lui, ma le capisce in noi e la luce che viene irraggiata in noi attraverso la sua comprensione, poiché egli è in noi, questa luce diviene nella nostra propria entità, dà la visione dell'entità – Cristo in noi stessi. Diverrà una visione che abita all'interno dell'uomo.

Vedete, però, con ciò ha fatto la sua comparsa qualcosa. Con ciò ha fatto la sua comparsa la prima volta, qualcosa che è una conseguenza necessariamente prevista del mistero del Golgota. Questa entità, che è passata attraverso il mistero del Golgota, questa entità che deve penetrare in noi, affinché capiamo il mondo con la sua comprensione, non con la nostra comprensione, questa entità porta un vestito che è cosparsa con il sangue del Golgota. E prendiamo la seconda immagine. Lo scrittore dell'Apocalisse, Giovanni, ci dice che anche questa veste cosparsa del sangue del Golgota ha un nome. Non è lo stesso nome di cui si parlava prima. Il nome per questa veste cosparsa di sangue è il Logos di Dio, il Logos, il Dio, la parola di Dio (Apocalisse 19,13). Quindi, chi deve abitare in noi, e attraverso la sua comprensione, deve dare in noi la luce che comprende il mondo, ci riempie della parola di Dio.

I pagani hanno letto la parola di Dio nei fenomeni naturali. La dovettero ricevere attraverso manifestazioni esteriori. I cristiani devono ricevere la parola di Dio, la parola creatrice di Dio assumendo in se il Cristo. Verrà il tempo in cui, attraverso la successione degli eventi, gli uomini che assumono rettamente il Cristianesimo nelle proprie anime, sapranno che la parola di Dio è con Cristo e che questa parola di Dio ha il suo germe nella comprensione del mistero del Golgota e della veste cosparsa di sangue. Così, nella lingua dello scrittore dell'Apocalisse, abbiamo inserito il Cristo nel mistero del Golgota.

Ora, però, fa la sua comparsa un terzo elemento: Cristo in tre figure. Una volta attraverso se stesso, la seconda attraverso la sua veste, la terza volta attraverso i fatti che Egli sviluppa per gli uomini sulla Terra. Con ciò viene di nuovo caratterizzata una condizione che deve accadere e che non farà la sua comparsa in modo da indicare un anno ben preciso, bensì una condizione a cui deve andare incontro l'evoluzione cristiana. Il terzo elemento, è il fatto che si pone l'attenzione su di una spada, con cui egli agisce e che è la spada del suo volere, la spada delle sue azioni, che deve dirigere fra gli uomini, per il fatto di stare insieme a loro. Ma ora porta un terzo nome: Re di

---

<sup>22</sup> N.d.T. In tedesco la parola "io" si dice "Ich" per cui le iniziali di Jesus Christus, (Gesù Cristo).

tutti i Re, Signore di tutti i Signori. Questa è la terza forma: Che cos'è poi l'entità di un Re, l'entità di un Signore?

Se impariamo a conoscere la parola latina “dominus” nel suo reale significato essenziale interiore, giungiamo a ciò che l'uso da come significato in questo caso in maniera autonoma rispetto la Scienza dello Spirito: Chi è prescelto sulla Terra, o soprattutto nel mondo, a dare una direzione ad un'altra entità, è il Signore. Ma per quanto si avrà bisogno di Signori esteriori sulla Terra? Per quanto a lungo si avrà bisogno di comandamenti di signori esteriori, proprio di comandamenti di signori spirituali esteriori sulla Terra? – Se ne avrà bisogno soltanto sino al momento in cui il Cristo abiterà all'interno degli uomini, con il nome che solo Lui capisce. Dopo ogni uomo potrà seguire il Cristo nel suo proprio essere, nella sua propria anima. Poi, ognuno si sforzerà di edificare in se ciò che, a partire dall'amore interiore, vuole realizzare la volontà dell'uomo; allora il Signore dei Signori, il Re dei Re abiterà in ogni singola persona.

Visto spiritualmente, è il tempo che noi ora viviamo. E il fatto di viverci, è velato dal fatto che gli uomini continuano a percorrere antichi binari e a negare davvero, per quanto è loro possibile questa coabitazione con il Cristo, a negarlo in tutti i campi per quanto è possibile. Si può dire: In molti uomini, oggi, vi è molto di ciò che prepara in maniera giusta alla comparsa eterica del Cristo, che è un'entità che discende dal mondo divino. Gli uomini, però, devono prepararsi a trovare in se stessi la fonte del loro agire, del loro fare.

E con ciò, a partire dallo spirito dell'Apocalisse tocchiamo la difficoltà dell'attuale azione sacerdotale. Il sacerdote, in un certo senso, deve essere il “dominus”, deve, in un certo senso, guidare e condurre. Il sacerdote ha di fronte a se i fedeli e la sua dignità sacerdotale presuppone che egli è la guida, che, in un certo senso, sia il re per coloro che deve condurre. È il dispensatore di sacramenti, è il curatore delle anime. Viviamo però, d'altro canto, in un periodo in cui gli uomini portano in se l'essenza di accogliere il Cristo in se al punto di potere divenire sempre più, le guide di se stessi.

Vedete, in questa situazione si trova chi, oggi, si avvicina alla dignità sacerdotale. E, oggi, questa dignità sacerdotale è tuttavia pienamente giustificata, giustificata pienamente perché, ciò che gli uomini portano in se come essenza, non è affatto negli uomini, ma deve realmente venire estratta da essi. In effetti, oggi, si ha proprio bisogno di tutto ciò che si trova dietro la dignità sacerdotale, per estrarre dagli uomini ciò che c'è dentro di loro. Viviamo proprio in un periodo che presuppone qualcosa di particolare. Il mondo esteriore non si può ancora porre totalmente di fronte a ciò che qui viene presupposto, perché il mondo esteriore ha a che fare con uomini che sono oramai solo come dei portatori del loro corpo fisico. Sarebbe, però, una visione spaventosa, se gli uomini continuassero a vivere soltanto in questa forma, in cui sono in questa civilizzazione odierna.

Noi sappiamo che in campo antroposofico si cerca di evitarlo. Alle anime degli uomini viene richiesto qualcosa per cui possono raccogliere ciò che oggi l'uomo deve raccogliere e far vivere oltre nella prossima incarnazione. Deve, però, divenire del tutto umano. Gli uomini, oggi, devono formare un io, un'individualità con la quale potere vivere fin alla prossima incarnazione. Questo è soltanto possibile se, alle esperienze umane, viene aggiunto qualcosa che viene dato attraverso la grazia del sacrificio, la grazia del sacramento. Attraverso ciò, il karma degli uomini non si scioglierà, però si scioglierà ciò che ai tempi odierni grava sugli uomini nella misura più intensiva. Gli uomini, oggi, vanno in giro mascherati. Vanno proprio in giro mascherati e se, per una volta, compare la necessità di vedere gli uomini nella loro individualità possono soggiungere tragici conflitti.

Un siffatto tragico conflitto fece già la sua comparsa in Hölderlin, che una volta disse che, guardando i tedeschi, di vedere “lavoratori, ma non uomini, pensatori, ma non uomini, sacerdoti,

ma non uomini, servi e signori, ma non uomini, gente giovane e posata, ma non uomini”<sup>23</sup> E così egli continua a differenziare ulteriormente; gli uomini portano in se, in un certo senso, il sigillo di un’umanità esteriore.

Oggi abbiamo bisogno di un’azione sacerdotale che parla da uomo a uomo e che coltiva l’elemento umano. In fin dei conti, ciò non lo può fare nessuna delle confessioni odierne. Proprio su questa dipendenza delle confessioni deve crescere fuori la comunità per il rinnovamento religioso. Deve fare ciò attraverso il proprio destino. Nessuno, nessuna professione che proviene dall’Antroposofia è nella medesima posizione del sacerdozio. Questa è una posizione del tutto particolare ed è forse del tutto giusto parlare dallo spirito dell’Apocalisse, di ciò che qui si trova. Riflettiamo per una volta su quanto segue: In ogni altra azione che esce dall’Antroposofia, in qualche modo, gli uomini sono dipendenti dal mondo esteriore, attraverso le forze esteriori. Qualcuno diviene pedagogo dall’Antroposofia – ora vediamo le potenti contraddizioni che ci vengono fatte. La gente si illude, ma non avremo mai una seconda scuola Waldorf, se si è nelle condizioni di assumere soltanto maestri che in un modo o nell’altro hanno un sigillo statale. La scuola Waldorf si è potuta attuare solo perché l’abbiamo fondata in un momento in cui, nel Wüttemberg, non esisteva ancora una legge simile per la scuola.

Prendete i medici: non possiamo sicuramente creare dei medici dal movimento antroposofico a partire dalla radice dell’essere. Certo, potremmo fare dei medici, ma essi non sarebbero approvati, non verrebbero riconosciuti. E in un certo senso, abbiamo queste difficoltà addirittura per gli artisti. Non durerà a lungo – anche se oggi la cosa non è completamente così – il fatto che oggi si intendano le cose nella direzione di qualcosa che oggi già in Russia viene tentato, nel pretendere anche per gli artisti una stampigliatura statale. Il sacerdote che, in primo luogo, è cresciuto dal movimento antroposofico è l’unico che si può sbarazzare di tutto ciò. Quando ha imparato qualcosa, è già bene; per il suo agire, però, si può sbarazzare di tutto ciò. Egli può davvero porre nella teologia che egli ora rappresenta, la prima pietra fondamentale della nuova Gerusalemme perché egli rappresenta una teologia che non ha bisogno di venire riconosciuta da nessun altro al di fuori di lui. Questa è la cosa importante.

In questa posizione, siete soli. In questa posizione dovete sentire voi stessi e sentirete la specificità della vostra dignità sacerdotale. Quando si tratta di un paese come la Russia si possono scacciare i sacerdoti ma mai, in un paese simile, si farà qualcosa per suggellare statalmente dei sacerdoti. O si lasceranno i sacerdoti come sono o non li si vorrà proprio, la qual cosa, almeno come tendenza, in Russia si è già realizzata.

Così il sacerdote può sentire, per la prima volta, l’avvicinarsi della nuova Gerusalemme, l’avvicinarsi del Cristo che dimora interiormente, del Cristo, del Re dei Re, del Signore dei Signori. Perciò è bene quando il sacerdote si sofferma a questo punto dell’Apocalisse che accenna al futuro, che si soffermi con cuore ardente e che sviluppi in questo punto dell’Apocalisse l’intero entusiasmo della sua anima sacerdotale. Perché l’Apocalisse non deve essere insegnamento, l’Apocalisse deve essere vita attiva, nell’anima di ognuno di noi. Dobbiamo potere porre ciò in cui noi stessi viviamo ed agiamo, nella corrente della profezia dell’Apocalisse. Qui, ci troviamo riuniti attorno a Giovanni, lo scrittore dell’Apocalisse che di fronte a se ha il volto: Il cielo si è dischiuso; viene colui che, solo, capisce il proprio nome, la cui veste porta il nome della Parola di Dio, che è il Re dei Re, il Signore dei Signori – viene –. E il sacerdozio che si unisce con il culto, che, d’altro canto, è stato creato dal mondo spirituale, il sacerdozio che, d’altro canto, innalza la transustanziazione nel senso dello stesso Spirito Santo, il sacerdozio che ha il nuovo Atto di Consacrazione dell’Uomo una cosa antica trasformata, in cui è stato preso ciò che è valido

<sup>23</sup> Hölderlin, che una volta disse, guardando i tedeschi di vedere lavoratori ma non uomini: In “Hyperion”, secondo libro.

dall'antico, assumendo, però, la configurazione che oggi fluisce dal mondo spirituale –, questo sacerdozio può guardare se stesso attorno a Giovanni, lo scrittore dell'Apocalisse che guarda nel cielo che si è dischiuso. Perché noi possiamo vedere quell'iniziazione che si è compiuta nella sala che, poi, il fuoco ha aggredito, nella luce che qui si diffonde mentre il cielo sorge, il cavallo bianco esce con colui che lo cavalca che solo conosce il proprio nome che deve venire incorporato in noi, se questo nome per noi deve essere qualcosa. Questo significa capire l'Apocalisse; perché l'Apocalisse deve venire compresa in maniera vivente, non solamente con la conoscenza.

Ma legato a tutto ciò, che fa la sua comparsa come un'immagine così grandiosa, è la saggezza, la profonda saggezza. Pensate soltanto a ciò che fa la sua comparsa nelle dirette vicinanze di questa importante visione. L'uomo viene informato su come la bestia, che ho già caratterizzato, è attiva, la bestia, che caccia l'uomo dallo spirituale al fisico, la bestia che lo scrittore dell'Apocalisse ha visto giungere in tre tappe, la bestia, una forma della quale non è soltanto la concezione di vita materialistica, bensì il comportamento di vita materialistico. Lo scrittore dell'Apocalisse accenna a due momenti nel tempo. Egli accenna una volta a come la bestia venga vinta e accenna un'altra volta come il più forte oppositore dell'umanità sia legato per mille anni e poi, per breve tempo sia di nuovo libero. Abbiamo propriamente a che fare con due oppositori del principio buono: Con la bestia e con ciò che la tradizione chiama Satana.

Ora, in un certo senso, per il mondo fisico esterno, la bestia è vinta, vinta per il fatto che al materialismo può venire contrapposta sempre una concezione del mondo spirituale. E, in un certo senso, Satana nel presente è legato. Sarà, però, di nuovo libero. Satana è legato e colui che capisce le cose dalle quali dipende l'evoluzione sa che Satana è legato. Perché se Satana non fosse legato, al tempo presente, si manifesterebbe tutto ciò che, in effetti, potrebbe riversare completamente le coppe dell'ira. Se Satana non fosse legato, si mostrerebbe al mondo esteriore, in una maniera orribile il rapporto con ciò che oggi sulla Terra è presente come modo di pensare materialistico e come comportamento di vita materialistico. Di conseguenza, il più profondo cinismo annuncerebbe il materialismo come verità e stimolerebbe, nel Satana divincolato, una tale brama che questo prepararsi del modo di pensare materialistico e del comportamento di vita materialistico e questo avvicinamento attraverso le forze arimantiche si vedrebbe come le malattie più spaventose e orrende.

Se Satana non fosse legato, non si dovrebbe parlare di un materialismo come modo di pensare e comportamento di vita bensì si dovrebbe parlare del materialismo come della peggiore malattia. Invece di tutto ciò, gli uomini se ne vanno per il mondo assieme al cinismo e alla frivolezza del materialismo, dello stesso materialismo religioso, e non accade loro nulla. Ma non accade nulla a loro per il fatto che Satana è legato e che, in primo luogo, la divinità lascia agli uomini ancora la possibilità di pervenire allo spirituale, senza abbandonarsi a Satana. Se Satana fosse presente, coloro, che, in guisa di maestri, si trovano all'interno di qualsiasi confessione, sarebbero colpiti dal materialismo, mostrerebbero all'umanità uno spettacolo spaventoso e orribile. L'idea che qui accenna alle possibili malattie attraverso il materialismo, alla lebbra del materialismo, che sarebbe veramente qui, se Satana non fosse legato, è tuttavia un'idea spaventosa.

Ma in nessun altro rapporto, che in quello con l'Apocalisse, chi è cosciente della sua responsabilità spirituale nei confronti di questa conoscenza, susciterà una simile idea. Io stesso, non esprimerei la parola riguardo la lebbra del materialismo in nessun altro contesto, di quello in cui io ora mi esprimo essendomi collegato con l'Apocalisse. Chi entra vivendo nelle rappresentazioni dell'Apocalisse, ha di fronte a se queste immagini orribili che, però, corrispondono ad una realtà spirituale.

L'Apocalisse non vuole soltanto compenetrare la nostra vita, essa vuole compenetrare anche la nostra parola. L'Apocalisse, se la accogliamo in noi, non è soltanto qualcosa di vivificante nell'azione sacerdotale, è al contempo anche ciò che ci permette di accennare a cose che, altrimenti, non avremmo mai potuto accennare nella vita exoterica. L'Apocalisse non deve soltanto vivere nel nostro io, se noi la vogliamo capire, essa vuole parlare anche nella nostra parola. Quando, nel giusto sacerdozio, siete soli fra voi nella vostra cameretta direte a voi stessi qualcosa affinché essa viva in voi e rimanga fra voi. Creerete, di conseguenza, la forza di esprimere la giusta parola, di fronte ai vostri fedeli.

Essere sacerdoti, oggi, significa essere i primi che, fra loro, possono parlare liberamente dell'Apocalisse. Questa Apocalisse è il libro sacerdotale aggiunto ai Vangeli. Diverrete tanto più sacerdoti, tanto più vivrete all'interno di voi stessi questo intimo spirito dell'Apocalisse. Di ciò parleremo domani.

## UNDICESIMA CONFERENZA

*Dornach, 15 settembre 1924*

Miei cari amici! Portiamoci, per una volta, nel mondo in cui lo scrittore dell'Apocalisse vuole portare gli uomini attraverso la descrizione del prossimo periodo della Terra. Egli descrive la sua visione sull'irrompere dei mondi spirituali e sull'afferrare dell'entità umana terrestre, attraverso questi stessi mondi spirituali. Egli fa procedere questo avvenimento da tre stadi che noi dobbiamo conoscere. In ognuna di queste tre tappe viene rappresentato ciò che, in un certo senso, deve accadere prima che l'uomo divenga degno e capace di accogliere in tutta purezza il mondo spirituale nel suo lavoro, nel suo pensiero, e nel suo sentimento.

La prima tappa è la caduta di Babilonia – vogliamo in primis chiamarla così, con le parole dello scrittore dell'Apocalisse. La seconda tappa è la caduta della bestia e di chi si è posto accanto a lei e propriamente, del falso profeta, che diffonde l'insegnamento della bestia. La terza tappa è la caduta delle forze di opposizione divine, nel modo in cui esse vengono chiamate: Satana. Queste tre tappe divengono, in considerazione del futuro dell'umanità e del futuro di una visione spirituale dell'evoluzione dell'umanità, veramente oggettive, reali. E si ha proprio ragione a dirigere lo sguardo osservatore, proprio a questo nostro secolo, al nostro tempo, in cui molto diventa decisivo per l'evoluzione dell'umanità, per queste tre cadute, perché esse irromperanno in una certa forma dopo il periodo della prima apparizione del Cristo sulla Terra nel corpo eterico, quindi propriamente dopo la seconda apparizione del Cristo sulla Terra. L'umanità si deve preparare a come doversi dimostrare forte, al fine di potere sopportare questa triplice caduta dell'opposizione dell'impulso del Cristo, senza danni per lo sviluppo dell'anima.

Non possiamo dimenticare come sia preciso lo scrittore dell'Apocalisse. Ogni volta che vi è una simile caduta, egli fa discendere un angelo dai mondi spirituali, e notiamo – e ciò è proprio qualcosa che può toccare stranamente un uomo, quando non penetra più profondamente in una concezione spirituale del mondo – notiamo che fa gioire un angelo dei tormenti, delle cose spaventose che poi accadono con questa caduta –, e per noi è necessario capire questo gioire.

Osserviamo prima, però, le tre tappe della caduta delle forze di opposizione al Cristo e in primo luogo ciò che viene chiamata la caduta di Babilonia. Possiamo porci di fronte alla nostra anima la somma di tutte le deviazioni in cui possono cadere gli uomini, a causa della loro propria natura umana. Tutto ciò che è idoneo a portare l'uomo sotto il livello spirituale a lui proprio, viene incluso in ciò che lo scrittore dell'Apocalisse chiamò la tentazione babilonese.

L'uomo è poi veramente uomo – sebbene egli non può possedere questa umanità ad ogni momento della sua evoluzione, bensì la deve conseguire –, quando in lui è presente una piena armonia fra il principio del materiale e quello dello spirituale, quando il materiale non si innalza ad emozioni non dominate dallo spirituale. Questo è ciò che dobbiamo ben capire. Perché, anche lo scrittore dell'Apocalisse, non poteva parlare come egli parlava, presupponendo che gli affetti, le passioni e tutto ciò che viene dalla sfera volitiva e affettiva fossero del tutto ingiustificate fin dall'inizio. Il fatto, poi, di ritenere per ingiustificati gli affetti e le passioni, proprio questo tendere ascetico in un senso falso, ha di nuovo origine dall'elemento emozionale e passionale. Perché colui che non si sente abbastanza forte da penetrare le sue passioni dallo spirituale in maniera tale, da porle al servizio della buona evoluzione del mondo, rende solo omaggio all'emozione della sua

debolezza. Anche quando egli vuole la buona evoluzione, ma impoverisce nella sua sfera senziente, rende omaggio alla sua debolezza.

Così, per lo scrittore dell'Apocalisse, non si tratta di estirpare le emozioni, di estirpare gli affetti e le passioni, bensì che le emozioni non rimangano indomite attraverso lo spirituale. E tutto ciò che nella vita umana rappresentano le emozioni, siano esse grandi o piccole, che rimangano indomite dallo spirituale, tutto ciò è riassunto nel nome di quella città di Babilonia in cui ha dominato – desidero dirlo stereotipicamente – la caduta della spiritualità attraverso le passioni. Ora dobbiamo solo tradurre nella nostra lingua le espressioni grezze di allora che a quel tempo non erano poi grezze. Il modo di rappresentare antico era tale che non si era usi a formarsi concetti astratti, bensì a fare accenno sempre alla concretezza, a qualcosa di caratteristico. In tale maniera parla anche lo scrittore dell'Apocalisse di Babilonia. Ma perché proprio di Babilonia?

A Babilonia, o meglio nel luogo di Babilonia, in tempi antichi vi erano davvero degli alti misteri in cui si poteva venire iniziati nei segreti del cosmo sovraterraneo, in cui si poteva percorrere i segreti dei mondi stellari e il loro contenuto spirituale. Accadeva proprio a Babilonia che i più antichi sacerdoti babilonesi utilizzassero le sognanti forze chiaroveggenti umane in un modo che oggi definiremmo come chiaroveggenza medianica. E da una via, in un certo qual modo medianica, prese forma l'antico meraviglioso insegnamento babilonese. Oggi possiamo già vedere che i medium, anche quando ad un primo momento sembrano adatti a trasmettere cose spirituali – ciò avviene molte volte, soltanto che dovrebbe venire controllato da iniziati pieni di comprensione –, sono esposti ad influssi che sono, moralmente, molto preoccupanti. Siccome in loro ha luogo un certo equivoco, fra ciò che essi manifestano e ciò che sono, infine, non distinguono più la verità dalla menzogna; e ciò si può estendere sino al campo in cui morale ed immoralità non sono più separate.

Miei cari amici, dovete soltanto rendervi conto di come la cosa avviene nel medium. Non è forse vero che un uomo diviene medium – e così era anche per i sacerdoti babilonesi – per il fatto che l'Io ed il corpo astrale vengano estratti attraverso una forza esterna dal corpo eterico e dal corpo fisico? Nel momento, però, che, nel medium, l'Io ed il corpo astrale vengono estratti dal corpo eterico e fisico, si inserisce un'altra potenza all'interno di questo Io e di questo corpo astrale. A seconda che l'iniziatore che così agisce abbia buone o cattive intenzioni, a seconda che egli appartenga alla corrente destra o sinistra, questa può essere una buona o cattiva potenza. Nell'antico tempo babilonese, in tale via, vennero alla luce proprio delle ottime conoscenze e delle ottime manifestazioni. Ma ad un tempo posteriore ed oggi stesso, si mostra la controparte: Quando il medium ritorna nel corpo fisico, che cosa entra? Vedete, con la logica che si ha nel mondo fisico per distinguere fra menzogna e verità non se ne viene a capo nel mondo spirituale. È del tutto errato credere che si possano applicare anche nel mondo spirituale i concetti di menzogna e verità nel modo in cui li si adopera, a ragione, nel mondo fisico. Nel mondo spirituale, non è presente nulla di ciò che si deve distinguere. Là vi sono entità che sono buone ed altre che sono cattive. Bisogna riconoscerle da soli perché esse non dicono a nessuno di che specie sono. Però, anche quelle cattive sono vere a loro modo. Naturalmente ciò è difficile da capire, come del resto è difficile da capire tutto ciò che viene a noi incontro mettendo piede nel mondo spirituale. Per esempio, qui nel mondo fisico diciamo: La retta è la via più breve fra due punti. Nel mondo spirituale questa può essere la via più lunga ed un'altra è la più corta. In effetti nulla della logica che noi necessariamente utilizziamo nel mondo fisico è applicabile nel mondo spirituale.

Per questo motivo, l'iniziato deve avere una determinata disposizione animica per osservare il mondo spirituale. Si deve sentire pienamente responsabile del fatto che, nel momento che rientra di nuovo nel mondo fisico, deve lavorare con concetti fisici. Il medium questo non lo

può fare, perché non oltrepassa il mondo spirituale con la coscienza. Quando ritorna l'Io ed il corpo astrale, riempiono il corpo fisico ed eterico con un'impostazione di pensiero che è pienamente giustificata per il mondo spirituale ma che, però, corrompe tutto il sentire ed il percepire, valido nel mondo fisico. Per questo motivo il medium viene corrotto nei confronti della menzogna e della verità e tutto questo agisce dentro a tutto il resto. In effetti, si può dire che Babilonia ha percorso questa evoluzione dalla più alta ed importante manifestazione dei mondi spirituali, sino ad una spaventosa corruzione. Ciò che si riferisce, in primo luogo, al principio della manifestazione spirituale, ma anche in riferimento alla vita umana in generale, a cui ciò si inserisce può portare ad una forte corruzione in modo tale che l'uomo, dopo essere penetrato nello spirituale, diviene più immorale di quanto lo era prima, con la sua umanità abituale. Per questo motivo si è presa Babilonia come rappresentante della corruzione morale. E le espressioni che compaiono nell'Apocalisse non significano nient'altro che, queste cose, addirittura allora comuni, erano corruzione.

Da allora, però, l'intera umanità che ha portato avanti ciò che ha vissuto a Babilonia, è divenuta, in tutto il mondo, una città di Babilonia. Questo intende lo scrittore dell'Apocalisse. Oggi la città di Babilonia è da cercarsi fra l'umanità terrena. È presente dove vi sono uomini che sono caduti vittime della tentazione babilonese. Quello è quell'atteggiamento dell'uomo che deve cadere, prima che venga quello stato finale di cui parla lo scrittore dell'Apocalisse. Se ricerchiamo ciò che è attivo nella "corruzione babilonese" troviamo che ovunque, in questa corruzione, è attivo il principio arimanico. Arimane si nasconde negli uomini ed egli è una potenza che, innanzitutto, sta accanto agli uomini nella totalità del mondo. Si nasconde nelle emozioni che in questo modo vengono corrotte. In guisa di polo contrapposto, il luciferico si affianca all'arimanico. In ciò che qui cade in Babilonia si nasconde l'arimanico e a questi si contrappone il luciferico. Che tipo di immagine si deve rappresentare lo scrittore dell'Apocalisse, quando guarda tutto ciò? L'immagine dei sentimenti esultanti dell'angelo luciferico. Miei cari amici, questo non ce lo dobbiamo nascondere.

È sempre stato il grande sbaglio di alcune concezioni del mondo il fatto che si debba trovare il cattivo proprio contrapposto al bene, che, per esempio, il bene sempre venga incontro da sopra al principio cattivo che si trova sotto. Non è così! In questo capitolo dell'Apocalisse sotto sta l'elemento arimanico – Babilonia – e sopra, dove gli angeli gioiscono per la caduta di Babilonia, c'è l'elemento luciferico. Ciò che in alto si intona come un gioire degli angeli, è la voce di Lucifero. Il principio – Cristo è sempre il pareggio fra questi due.

Solo se la Trinità della costituzione del mondo viene capita nella maniera giusta, si può anche capire ciò che qui dice lo scrittore dell'Apocalisse. Per l'abituale sentire umano, è assolutamente incomprensibile che spiriti puri e buoni intonino lì in alto quel grido di giubilo quando sotto giungono agli uomini tormenti nel modo qui descritto. Ciò diviene subito comprensibile vedendo questo grido di giubilo come quel grido di quelle entità che, in fin dei conti, prima che nascesse il mondo in cui l'uomo percorre la sua formazione spirituale, erano contrari che il mondo nascesse a questo modo. Gli esseri luciferici vogliono tenere il mondo ad un livello spirituale del tutto diverso; non vogliono quel legame, quel matrimonio fra lo spirito e la materia che ha preso posto nell'esistenza terrena, cosicché nelle loro anime, percepiscono proprio quanto segue: Ora, che dall'esistenza terrena viene eliminato ciò che viene afferrato da Arimane, abbiamo la soddisfazione che per lo meno una parte dell'esistenza terrena non prosegua e che cade fuori dall'evoluzione terrena. In questo contesto da questo quadro descritto dallo scrittore dell'Apocalisse, si esprime una grandiosa onestà della concezione del mondo.

Ora, la prima caduta, la caduta di Babilonia è quello che viene portato come scompiglio dall'uomo stesso. Anche se influenzato da un<sup>84</sup> principio di iniziazione, è scompiglio umano.

Mentre Babilonia cade per lo scompiglio umano, una parte dell'umanità viene separata dall'ulteriore evoluzione del mondo, ad un preciso momento, che descriveremo in ulteriori trattazioni. Innanzitutto, vogliamo porre qualitativamente di fronte alle nostre anime ciò che verrà.

La seconda caduta è quella dove l'uomo non partecipa più da solo. Fra coloro che cadono a Babilonia, vi sono solo uomini; è uno smarrimento umano. Con la caduta della bestia e del falso profeta, che rappresenta l'insegnamento della bestia stessa, non cade l'umano, bensì il sovrumano, cade lo spirituale. Cade ciò che non è all'interno del regno degli uomini: La bestia che irrompe sulla comunità umana; cade chi proclama l'insegnamento della bestia: Il falso profeta. Così si ha a che fare con qualcosa che può rendere gli uomini posseduti da sé stessi, dove non agisce, però, la debolezza della natura umana come nel medium, bensì agisce direttamente il sovrumano nell'uomo, l'impulso al male.

Volendo rendere l'immagine più chiara, possiamo dire quanto segue: Tutti coloro che sono partecipi alla caduta di Babilonia, vengono corrotti dal fatto che hanno anelato a cose che la loro organizzazione non tollera, cose nei confronti delle quali la loro organizzazione è divenuta debole, in maniera tale da venire corrotta. Così, l'organizzazione umana agisce, dalla debolezza, nella caduta di Babilonia. Nella caduta della bestia e del falso profeta non è come se solo un medium venisse corrotto, perché è divenuto debole, bensì è come se lo spirito, l'Io ed il corpo astrale del medium richiedano, ora, dopo che l'ipnosi ha cessato, di penetrare all'interno del corpo fisico ed eterico e di servirsi del corpo fisico dell'uomo per cagionare malanno, attraverso questi, sulla Terra.

Questa è la giusta rappresentazione che ci viene incontro, qui, con lo scrittore dell'Apocalisse. Verrà un tempo – questo vuole dire lo scrittore dell'Apocalisse – in cui vedremo circolare uomini sulla Terra, che non potranno sopportare ciò che si trova nell'annuncio cristiano, che certamente raccoglieranno il Cristo nelle loro anime ma che, però, non potranno giungere con il corpo fisico ed eterico fino alle altezze del Cristo e che, quindi, si daranno ad altri spiriti, facendo ciò non con piena coscienza, e che, quindi, si daranno alla corruzione. Questi saranno i primi che verranno inclusi nella caduta di Babilonia.

Altri certamente si aggireranno come uomini, essi, però, si saranno abbandonati al destino che il loro Io umano sia fuori di loro in modo tale, da non potere più rivolgere loro la parola sulla Terra come uomini, essendo posseduti dalla bestia e dal falso profeta. Questo accadrà dopo la caduta di Babilonia. Dopo la caduta di Babilonia vi saranno uomini sulla Terra che saranno come demoni, che vanno in giro, e in cui agiranno direttamente le potenze arimaniche.

A queste cose, oggi, vi sono già abbastanza premesse. Desidererei dire che in germe tutto ciò è già presente. È già avvenuto il fatto spaventoso che Arimane si sia potuto mostrare a noi come scrittore attraverso un uomo – anche se non come uomo nella sua interezza, ma tuttavia attraverso la debolezza temporanea di un uomo –. Nietzsche era una grande e splendido scrittore, ma al tempo in cui scrisse “L'anticristo” e “Ecce homo” non era in lui l'individualità Nietzsche. Conosco questa individualità Nietzsche, e la ho addirittura descritta ne “La mia vita”<sup>24</sup>: qui, però, Arimane, è divenuto direttamente scrittore ed Arimane è uno scrittore molto più splendido degli uomini.

Accadrà sempre più spesso che le potenze arimaniche saranno attive, mentre gli spiriti arimanici si serviranno dei corpi umani per compiere qualcosa. Verrà un tempo in cui i cristiani dovranno porsi seriamente la domanda incontrando un uomo: È veramente un uomo oppure è un contenitore del tutto vuoto per gli spiriti arimanici? Alle distinzioni che oggi si hanno, si dovrà

<sup>24</sup> Conosco questa individualità Nietzsche e la ho addirittura descritta ne “la mia vita”; “La mia vita”, Opera Omnia 28, XVIII capitolo. Descrizioni analoghe si trovano nelle seguenti conferenze; Dornach 8 agosto 1924 (oo 237) e Arheim 20 luglio 1920 (oo 240).

aggiungere in futuro anche questa. Sarà la seconda caduta: Il demone della bestia e del suo annunciatore, renderanno i corpi umani posseduti da sé stessi. La bestia ed il suo annunciatore, però, verranno abbattuti. Abbiamo così prima la caduta dell'uomo corrotto e poi la caduta di certi spiriti corrotti, che stanno accanto agli uomini. Questi spiriti cadranno con la seconda caduta.

Nell'Apocalisse, poi, abbiamo la terza caduta: La caduta di Satana. In Satana ci imbattiamo in un'altissima entità che percorre altre strade di quelle che possono venire percorse sulla Terra. Nella bestia e nel falso profeta, abbiamo a che fare con potenze che seducono l'uomo e che possiedono, in un contesto morale ed intellettuale, la volontà di portare l'umanità su falsi binari. Miei cari amici, quella potenza che viene intesa con la caduta di Satana, vuol essere tutt'altra cosa. Non vuole portare solo l'uomo sulla sua strada, bensì tutta la Terra. Vista dal punto di vista umano e terreno questa potenza è un terribile oppositore della divinità.

Vedete, però, si può ipoteticamente dire quanto segue, perché solo così è possibile, senza cadere in nessuna peccaminosità intellettuale e specialmente in nessuna peccaminosità spirituale. Quando non si considera la cosa dal punto di vista dell'evoluzione umana terrena, se ci si pone da un punto di vista diverso, superiore, in che modo si pone nel cosmo questa potenza di Satana di fronte agli altri spiriti?

Sì, vedete, non vi è da meravigliarsi che Michele che abbia un diverso punto di vista degli uomini, pensi in modo del tutto diverso su Satana. Gli uomini rimangono nell'astrazione e pensano che Satana è una potenza cattiva. Satana, però, è un'alta potenza, anche se per le direttive prese in considerazione relativamente alla Terra, è una potenza deviata. E Michele che ha la dignità di un Arcangelo non ha il rango di Satana, che ha la dignità di una forza primordiale, di un Archai. Michele è "soltanto" un Arcangelo. Dal punto di vista michaelita Satana non è proprio una potenza da disprezzare bensì una potenza da temere enormemente, perché a Michele, questa potenza appartenente alla gerarchia degli archai, appare più alta di lui. Soltanto che Michele percorre la direzione nel senso dell'evoluzione terrestre.

Michele, già da lungo tempo, ha deciso di agire in quelle sfere planetarie tracciate dall'esistenza solare. Satana è una potenza che sempre sta in agguato nel nostro cosmo. Questo stare in agguato di Satana ha qualcosa di sinistro. Lo si può percepire, miei cari amici, nei momenti in cui si vede sfrecciare una cometa nel nostro cosmo, la quale possiede una traiettoria del tutto diversa dei pianeti (viene fatto un disegno alla lavagna)<sup>25</sup>.

Disegnandolo copernicamente – astronomicamente non è del tutto giusto, ma qui è lo stesso –: Sole, Mercurio, Venere, Terra, Marte, che sono i pianeti interni e poi gli esterni: Giove, Saturno, Urano, Nettuno–, bisogna così capire che le comete, in rapporto alle traiettorie regolari dei pianeti, hanno delle traiettorie del tutto irregolari. L'idea che le comete descrivono lunghe ellissi non ha senso, ma non è cosa, che dobbiamo approfondire qui. Ad ogni modo le traiettorie delle comete, fintanto che rimangono all'interno del nostro cosmo planetario, non coincidono con le traiettorie dei pianeti.

E qui, Satana, sta in agguato per intercettare ogni cometa che viene e per utilizzarla nella sua direzione dinamica per portare fuori i pianeti dalle loro traiettorie e con essi anche la Terra. Nel cosmo è davvero presente il fatto che le potenze sataniche stanno sempre in agguato per riconfigurare l'interno sistema cinetico delle stelle. Con questo fatto, questo sistema cinetico delle stelle, nelle cui traiettorie gli uomini si devono muovere, si discosterebbe da quelle potenze divino-spirituali e verrebbe portato in direzioni del tutto diverse di evoluzione cosmica. Questa intenzione viene vista da Michele come una deviazione terribile di cui, però, Michele deve dire a se stesso: Non potrei mai avere neppure per una volta questo proposito perché, per un essere che si trova nella gerarchia degli Arcangeli, sarebbe da principio un compito senza prospettiva. –

<sup>25</sup> Si veda la tavola numero 8, pag. 148.

Soltanto gli esseri che stanno nella sfera degli Archai, potrebbero avere forze sufficienti per portare a compimento qualcosa di simile. Michele, che dall'interno delle traiettorie planetarie agisce dal Sole che è divenuto ciò che nell'occultismo viene chiamato l'Arcangelo dei periodi di rotazione o spirito dei pianeti, ha deciso da lungo tempo di rimanere nel suo agire in questi periodi di rotazione. È proprio una decisione angelica quella di rimanere all'interno di questi periodi di rotazione.

Ad un certo periodo dell'antica evoluzione atlantica, nei misteri in cui gli Dèi discendevano, si poté percepire realmente come le schiere degli Arcangeli, dunque gli Arcangeli, come Orifiele, Anaele, Zacariele e così via dicendo, hanno preso allora la decisione di muoversi all'interno delle traiettorie planetarie prestabilite. Ciò è avvenuto senza dubbio in un tempo preciso.

Quelle potenti schiere che stanno sotto la guida di Satana, non hanno preso sino ad oggi questa decisione; ancor oggi tentano di utilizzare ogni traiettoria delle comete per portare l'intero sistema planetario in una altra configurazione. Qui si ha a che vedere con l'oppositore al Cristo, che non vuole corrompere il singolo uomo, che non vuole corrompere una somma di uomini, una comunità umana, come la bestia ed il falso profeta, bensì con Satana e le sue schiere abbiamo a che fare con il tentativo di affrontare direttamente la Terra, nel suo rapporto con il sistema planetario. Questa è la terza caduta dell'Apocalisse. Nelle altre due cadute abbiamo a che vedere con il gioire delle entità spirituali configurate lucifericamente.

Queste cose, che lo scrittore dell'Apocalisse ci dice dobbiamo prevederle anche noi. La prima tappa, la caduta di Babilonia, indicherà uomini devianti che hanno portato già la deviazione nella loro costituzione fisica, cosicché non vi è probabilità che questi corpi umani, sui quali l'Io ed il corpo astrale hanno perso tutto il dominio, saranno però ancora utilizzabili in futuro. Questi corpi devono venire abbandonati anche se l'Io ed il corpo astrale non ne fanno parte, questi percorrono così come sono, i binari del karma nell'umanità. Ad un certo momento vedremo degli uomini che vanno in giro con i loro corpi, uomini vittime della tentazione babilonese i cui corpi sono estranei all'evoluzione. Questa è la caduta di Babilonia.

La seconda tappa sarà che andranno in giro uomini – e ciò sarà visibile – dei quali si dovrà dire che in loro hanno dimora proprio le potenze arimatiche. Qui agisce direttamente Arimane. Qui c'è la bestia, la caduta della bestia e del falso profeta della bestia, che non è un uomo, bensì un superuomo<sup>26</sup>.

Per terzo si noterà che nelle stesse leggi naturali qualcosa diverrà inspiegabile. Sarà la più grande ed importante esperienza che gli uomini dovranno fare in futuro quella di riconoscere che nelle stesse leggi naturali qualcosa diviene inspiegabile, che avvengono fenomeni che non sono nelle leggi naturali. Ciò farà la sua comparsa in misura notevole e non sarà soltanto per un calcolo sbagliato che un pianeta che dovrebbe stare in una determinata posizione, non si trovi lì.

I primi passi che riusciranno a Satana saranno quelli di portare disordine nel sistema planetario. Di fronte a ciò l'umanità stessa dovrà sviluppare una forte spiritualità. Perché soltanto attraverso una forte spiritualità degli uomini potrà venire appianato ciò che viene così realizzato come disordine.

Vedete, queste sono cose che oggi dobbiamo prevedere, se vogliamo porre di fronte la nostra anima le tappe future dell'evoluzione terrestre ed umana. Queste sono cose che dobbiamo vedere quando lo scrittore dell'Apocalisse ci parla. Dovete sforzarvi, miei cari amici, di porvi in questa corrispondenza fra ciò che può venire acquisito, a partire dall'Antroposofia, e ciò che rivela lo scrittore dell'Apocalisse.

<sup>26</sup> In tedesco "Übermensch" traducibile anche con i termini "uomo superiore", "sovrauomo" o "superuomo" come viene tradotto quando compare nei testi di Nietzsche.

Per quanto riguarda le comete, a partire dalle presenti rivelazioni già può venire detto che Satana sta in agguato, per utilizzare le traiettorie delle comete e per porle al posto del cosmo. Quando accogliete in voi tutto ciò attraverso la comprensione antroposofica e lo potete ritrovare nell'Apocalisse, allora in questo ritrovamento si trova qualcosa di importante, una specie di incontro animico con l'Apocalisse e con ciò con lo stesso scrittore dell'Apocalisse. Questo è importante: Lo stesso scrittore dell'Apocalisse. Sarà di una importanza straordinaria che il sacerdote che vivrà in futuro debba accogliere sempre più il desiderio di potere incontrare in ogni momento – sia esso o non sia esso sulla Terra – lo scrittore dell'Apocalisse che dopo il mistero del Golgota ha gettato uno sguardo verso il futuro.

Nel sacerdozio deve sorgere il sentimento: L'aiuto che può venire da Giovanni, lo scrittore dell'Apocalisse; a colui che vuole agire in senso cristiano ciò è di enorme importanza ed è proprio quell'aiuto di cui si ha bisogno. Sarà davvero possibile andare con lo scrittore dell'Apocalisse, Giovanni, soltanto se andremo incontro all'Apocalisse con un atteggiamento animico simile a quello che ho descritto. Allora Giovanni diviene un alleato. Egli è proprio strettamente legato con il Cristo Gesù, è stato iniziato dal Cristo stesso, egli è un iniziato del Cristo Gesù. Per questo motivo è un importante alleato ed è di enorme importanza pervenire, attraverso lui, al Cristo.

La reale comprensione dell'Apocalisse porta già profondamente nel territorio dove si può giungere nella più ampia prospettiva pensabile all'incontro con Giovanni e poi con il Cristo. Questa è qualcosa di una verità profonda, di una verità, però, di cui si può desiderare che abbia un effetto prolungato, giustamente profondo nella vostra indole. Perché questa è una giusta verità sacerdotale, cioè, una verità che trascina legittimamente il sacerdote nel campo spirituale. Qui vogliamo continuare domani.

## DOCICESIMA CONFERENZA

*Dornach, 16 settembre 1924*

Miei cari amici! Oggi dobbiamo proprio ricordare che è un caso karmico favorevole quello di ritrovarci di nuovo nello stesso periodo in cui, due anni fa, qui poté venire compiuto il primo Atto di Consacrazione dell'Uomo. Abbiamo qualcosa degno di nota nell'ordinare i punti principali dello sviluppo della nostra vita spirituale qui: L'Atto di Consacrazione dell'Uomo di due anni fa, l'incendio del Goetheanum, un anno dopo la posa della pietra di fondazione della Società Antroposofica, ed ora, dopo due anni, per vostra necessità, siamo qui insieme a trattare sull'Apocalisse.

La trattazione dell'Apocalisse, come ho detto all'inizio, è in stretta relazione con ciò che l'Atto di Consacrazione dell'Uomo chiude in sé, e perciò ogni giorno che ci dedichiamo alla trattazione dell'Apocalisse è una festa in ricordo di ciò che, allora, abbiamo fatto vivere fra noi, per portare all'interno di questa vita ciò che si voleva manifestare dal mondo spirituale, come presente culto moderno.

Ora forse, riferendoci alla coincidenza degli avvenimenti, sarà giusto avere oggi di fronte a noi questo punto dell'Apocalisse che offre alla comprensione delle grandi difficoltà, ma che porta proprio al cuore della stessa Apocalisse e che nel modo più intimo, è in relazione con il mistero dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, perché è obiettivamente in relazione con l'entità del Cristo. Ora è proprio possibile parlare su questo punto in relazione all'Apocalisse. Quest'opera porta sulla fronte a tal punto il carattere di fondo cristiano che, se consideriamo ciò che è in relazione all'Apocalisse in maniera naturale, non potremmo mai estrarre da essa qualcosa di deviato dalla riflessione cristiana. Vi si può assicurare, in riferimento al punto di cui oggi parleremo, che quello che devo dirvi, emerge in maniera eclatante dalle visioni dello scrittore dell'Apocalisse.

Vedete, cari amici, dall'inizio del quindicesimo secolo ci troviamo nel quinto periodo postatlantico, e ci troviamo, all'interno di questo stesso periodo, al principio della nuova battaglia che Michele dovrà condurre all'interno di tutto ciò che deve accadere nei prossimi tempi e, da qui, gettiamo lo sguardo retrospettivamente al quarto periodo postatlantico che ha preceduto immediatamente il nostro.

Sappiamo che questo quarto periodo postatlantico ha inizio attorno all'anno 747 prima del mistero del Golgota e sappiamo che in questo quarto periodo postatlantico si è verificato lo stesso mistero del Golgota, – non proprio precisamente, perché ha avuto luogo più o meno alla prima metà del quarto periodo postatlantico, ma non così precisamente – che comunque accadde se si considera quegli spostamenti che nell'evoluzione hanno luogo negli avvenimenti che possono accadere nel mezzo di questo periodo. Possiamo quindi disegnare schematicamente così ciò che è in relazione con il nostro sviluppo spirituale [e viene disegnato]<sup>27</sup>: Qui si trova il quinto periodo postatlantico. Questo periodo fu preceduto, dal quarto, dal terzo, dal secondo, dal primo e così via dicendo, retrospettivamente, sino alla catastrofe atlantica, che ha cambiato in maniera definitiva la figura della nostra superficie terrestre, come noi sappiamo, e che ha dato, per così dire, un nuovo volto alla nostra Terra.

---

<sup>27</sup> Tavola numero 9, pag. 149.

Guardiamo ora a questa quarta epoca, quella atlantica e a ciò che essa rappresenta. Essa fu preceduta da ciò che ho più spesso chiamato l'epoca lemurica nell'evoluzione terrestre, e poi da ciò che possiamo definire come la seconda e come la prima epoca dell'evoluzione terrestre. Questi tre periodi dell'evoluzione terrestre, sino ad arrivare al quarto periodo atlantico sono solo ripetizioni: il primo dell'epoca di Saturno, il secondo dell'epoca solare ed il terzo dell'epoca lunare. Soltanto il quarto, quello atlantico rappresenta qualcosa di nuovo. I periodi precedenti sono solo ripetizioni ad un livello superiore, ma sempre ripetizioni.

Così il periodo atlantico, il quarto, rappresenta qualcosa di nuovo e ciò che accadde durante questo periodo avvenne quando, essenzialmente, la Terra non aveva una forma diversa da quelle successive. In effetti, a metà di questo periodo, non era ancora presente una crosta terrestre fissa come quella di oggi. Le ere geologiche che vengono prese per queste cose, sono illusioni. I tempi in cui la Terra si è solidificata a partire da uno stadio intermedio fra solido e liquido, non vanno oltre l'epoca atlantica. Anche il genere umano, durante il tempo atlantico, era del tutto diverso. Nella prima metà di questo periodo non aveva ancora la solida struttura ossea di oggi. Gli uomini nelle formazioni di allora assomigliavano sostanzialmente, più o meno, agli animali inferiori non nella forma – nella loro forma erano formati nobilmente – ma, nella sostanza, assomigliavano ad animali inferiori come le meduse, con una sostanza molle in procinto di divenire sempre più cartilaginosa.

Possiamo dire che tutti i rapporti fisici, sulla Terra, sono completamente mutati da quei tempi e non mostrano più quelle metamorfosi radicali, quelle trasformazioni radicali, che erano ancora possibili nel bel mezzo del periodo atlantico. Per esempio, avevamo, nell'immediato presente di allora, la possibilità di una metamorfosi in maniera tale che l'uomo, formato da materia molle, divenisse subito più grande, più piccolo, divenisse così o in un altro modo, a seconda del suo stato interiore animico. Allora ogni stimolo animico si imprimeva subito nel corpo fisico. La volontà di chi allora, al centro del tempo atlantico, aveva il desiderio di afferrare qualcosa che giaceva lontano, agiva talmente dentro i suoi organi molli, che si allungavano di molto. L'intero mondo degli accadimenti fisici era del tutto diverso, i fenomeni fisici allora erano nel loro decorso diversi. In tutti i fenomeni fisici, in tutte le trasformazioni, in tutte le metamorfosi, si mostrava un'immagine di ciò che accade realmente nello spirito.

Oggi non è così. Oggi rivolgiamo lo sguardo all'esterno, ed in ciò che accade all'esterno, vediamo che nel corso delle stagioni, l'uomo non percepisce più l'agire dello spirito. In quelle veloci trasformazioni, nell'antico periodo atlantico, non vi era alcun dubbio per l'uomo che in questo mondo era contenuto il divino-spirituale. Quando anche il continente atlantico rimase essenzialmente stabile nella sua forma, era comunque straordinariamente mosso, racchiuso tutto intorno in una densa e penetrante fluidità, era qualcosa di semiliquido, di viscoso, che poteva contenere i corpi organizzati in maniera così soffice, le piante che allora non erano legate al suolo terrestre, le piante che scivolavano o ondeggiavano in un elemento sostanzialmente soffice, mosso. Si può dire che terra e mare non erano ancora distinti nel modo in cui lo furono più tardi, passavano l'uno nell'altro. Accadeva che, coloro, che allora ne potevano vedere le relazioni si esprimevano nel modo seguente: Nel mare immediatamente confinante, dove ciò che si metamorfosa si esprime sul suolo semiliquido gli Dèi dominano più fortemente. Tutto intorno ad Atlantide si vedevano, gli Dèi dominanti. Non si aveva nessun dubbio che qui gli Dèi dominassero, ovunque si percepivano contemporaneamente lo spirituale e l'animico assieme al fisico; e nel fisico si vedeva l'animico e lo spirituale.

Si può scorgere come la caratteristica del quarto periodo postatlantico – certamente nei secoli in cui questo periodo si avvicinava al quinto periodo postatlantico, la cosa non era così chiara, però ai tempi dei greci era proprio chiara – il fatto che, in tutto ciò che risuona nell'aria, si

scorgesse il dominare divino. Nell'antica Atlantide si vedeva il dominare divino nell'elemento semiliquido, nel quarto periodo postatlantico si vedeva il dominare divino nell'elemento liquido-aereo del formarsi delle nuvole, del formarsi del crepuscolo e così via dicendo. La coscienza degli uomini in questo periodo postatlantico, non era ancora così chiara da trovare descrizioni simili a definizioni, era proprio così; vorrei proprio sapere come lo spigliato pensiero umano può capire quelle raffigurazioni nuvolose sui quadri del primo rinascimento se non come il fatto che allora si percepisse, come se qui sorgesse un elemento spirituale, come l'agire divino-spirituale venisse sentito nel essere dell'aria e delle nuvole, nell'entità liquido-aerea.

Vedete, l'uomo in questo periodo era tale, che non considerava soltanto l'elemento fisico delle formazioni nuvolose, bensì anche ciò che percepiva come il manifestarsi attraverso le nuvole. La percezione era una cosa immensamente bella, ma per l'odierna coscienza è difficile da ricostruire. Quando l'uomo, – persino nell'ottavo e nono secolo dopo Cristo – vedeva il cielo mattutino, oppure il crepuscolo, qui, di fronte alla sua anima, stavano le formazioni nuvolose ardenti nella comparsa dell'alba, qui sentiva infatti ancora l'aurora, il rossore mattutino come qualcosa di vivente; e allo stesso modo percepiva il tramonto.

Così possiamo dire: Nell'antica Atlantide si vedeva lo spirituale fisicamente. Ad Atlantide seguì l'epoca postatlantica, con i suoi sette periodi. La ripetizione dell'atlantico, la ripetizione di ciò che era trascorso fisicamente ad Atlantide, si verificò animicamente in questo quarto periodo postatlantico. Quei grandi sconvolgimenti di cui ho parlato, gli anni 333 e 666, che sono degli sconvolgimenti animici nello sviluppo dell'umanità corrispondono a sconvolgimenti fisici nel tempo di Atlantide. Ed i veggenti del periodo greco-latino avvertivano che, quando percepivano qualcosa di simile alle manifestazioni nella forma liquida-aerea, nelle loro anime si mostrava qualcosa di simile alla ripetizione di stati terrestri precedenti che allora avvenivano fisicamente. Di ciò era già presente la coscienza anche se nello stato attutito della comune coscienza di allora.

Però, in tutto ciò che viveva in alcune scuole, per esempio nella scuola di Chartres da me citata nelle conferenze antroposofiche, vivevano alcune rappresentazioni che indicavano come l'esperire animico di questo periodo greco-latino era una ripetizione animica dell'esperire ed accadere fisico più denso nel tempo atlantico<sup>28</sup>.

Ed ora siamo nel periodo dell'anima cosciente. L'esperire animico diretto nell'elemento acqueo ed aereo, è svanito. Però, attraverso una specie di catastrofe, che ha avuto inizio nel quinto periodo postatlantico si prepara in effetti l'ulteriore sviluppo dell'anima cosciente dell'umanità. In riferimento alla civilizzazione esteriore, facciamo ancora un po' di confusione, con questo sviluppo dell'anima cosciente. Proprio, però, l'inizio del periodo di Michele, deve portare ad una visione ordinata in questo caos. Questa visione consisterà nel fatto che, come nell'uomo soggiungono dei ricordi, in maniera propriamente spirituale – non più fisica come al tempo di Atlantide, non più animica come al tempo greco-latino, bensì proprio spirituale – emergeranno delle immagini come immagini mentali da Fata Morgana, specialmente dopo l'apparizione del Cristo eterico. Nei pensieri degli uomini, emergeranno interiormente una specie di immagini da Fata Morgana, che avranno un carattere visionario, le quali, però, nel periodo dell'anima cosciente, saranno del tutto coscienti. E così, come nel deserto attraverso cui agisce il calore della luce, si vede la Fata Morgana – essa agirà proprio attraverso il calore della luce – così la mente umana verrà portata alla comprensione di ciò che è igneo - aeriforme e caloroso - aeriforme.

Possiamo dire: Al tempo di Atlantide l'uomo percepisce il divino nell'elemento solido-acqueo, cioè non più nella esteriore materia fisica, nel quarto periodo postatlantico, quello greco-latino, l'uomo percepisce il divino nella meravigliosa immagine dell'elemento liquido-aereo, ed

<sup>28</sup> in alcune scuole come in quella di Chartres. Si vedano le conferenze di Rudolf Steiner nel quarto volume di "Considerazioni esoteriche su nessi karmici".

ora – nel quinto periodo postatlantico, dove si percepirà l'anima cosciente – esprimeremo sempre più, emergerà nella coscienza ciò che è caloroso-aeriforme, che è calore aeriforme; esso farà salire di fronte gli uomini, in poderose immagini spirituali ciò che i greci hanno esperito animicamente e che gli abitanti di Atlantide hanno esperito fisicamente.

Allo sviluppo dell'umanità, sta di fronte un periodo in cui, in chiarezza di pensieri, affioreranno visioni sui primordi della Terra e sull'origine dell'uomo e su tutto ciò che a ciò consegue. La concezione darwinista che, proprio a partire da pure deduzioni dà all'uomo un'origine inferiore precede allo sviluppo dello sguardo interiore, lo sviluppo di meravigliose immaginazioni che affioreranno dall'interiore calore umano, legate al processo di respirazione come pensieri concreti, colorati, pieni di contenuto. L'uomo saprà ciò che fu, guardando innanzitutto come in uno specchio nel periodo greco-latino, e poi ciò che fu, più indietro, ad Atlantide.

Vedete, miei cari amici, questo guardare giustamente, ci riguarda direttamente perché farà la sua comparsa nella prossima epoca dell'umanità; questo guardare è ciò dove, per la sua vicinanza, vediamo proprio lo scrittore dell'Apocalisse nel cuore perché questo guardare che incombe direttamente, è ciò a cui egli accenna in immagine: La donna vestita di Sole, con il drago ai suoi piedi, che dà alla luce un bambino (Apocalisse 12,1)<sup>29</sup>.

Attraverso ciò che viene espresso in questa immagine, nel corso di questo secolo, in effetti diverranno veggenti molti uomini. Da questa immagine si irraggia molto che porterà agli uomini una comprensione. In primo luogo questa immagine fa luce a ritroso nel periodo greco-latino, dove, in maniera animica, si è preparata questa comprensione per la sua figura, come apparirà nel prossimo futuro. Essa ha assunto le più diverse forme: Isis con il bambino Horus, la genitrice del Cristo con il Cristo bambino. Queste cose hanno vissuto in molte metamorfosi, contenute ancora nella tradizione ed in maniera meravigliosamente profonda nel periodo greco-latino.

Nel prossimo futuro gli uomini riconsidereranno il modo di vedere nelle nuvole, degli uomini del quarto periodo postatlantico, cioè nel modo in cui essi hanno visto quest'immagine nell'elemento liquido-aereo. Più avanti ancora, si riconsidererà ciò che l'atlante visse nei fenomeni fisici. Accadrà come se questo quadro della donna rivestita di Sole, che genera un bambino e che ha un drago ai suoi piedi, indicasse alla guisa di un cannocchiale spirituale, a mo' di occhiale, ad un lontano tempo passato, in cui il fisico-terreno era in relazione con il cosmico-sovraterreno. Era allora un contatto molto intimo quello che si svolgeva fra la Terra, il mondo dei pianeti ed il mondo del Sole.

Vedete noi sappiamo che al tempo in cui si ripeté l'antico Saturno vi era nell'evoluzione della Terra molte delle peculiarità dello stesso antico Saturno, anche se in uno stato addensato. Quando il secondo periodo dell'evoluzione della Terra portò alla ripetizione dell'antica epoca solare, il Sole si separò dalla Terra che durante l'evoluzione di Saturno era legata ad esso, e con essa le entità che appartenevano al Sole. Nel terzo periodo dell'evoluzione della Terra, quella lemurica, anche la Luna si separò dalla Terra, così da avere questa triplicità: Terra, Sole e Luna, la più vicina realtà terrestre. Il modo in cui si aggiunsero le piante lo trovate caratterizzato nel mio libro "La scienza occulta"<sup>30</sup>. Dobbiamo, però, gettare uno sguardo anche a tutti gli avvenimenti che ho descritto, in riferimento al ritorno delle anime umane durante il tempo atlantico.

Vogliamo ora aggiungere dell'altro. Vedete, miei cari amici, dal mistero del Golgota da coloro che come iniziati compresero i segreti del cosmo, il Cristo venne visto come l'entità solare

<sup>29</sup> "La donna rivestita di Sole con il drago ai suoi piedi". A completamento di questo scritto si trovano i seguenti scritti e conferenze di Rudolf Steiner:

"IL congresso teosofico a Monaco", relazione nello scritto "Luzifer-Gnosis", Nr. 34 (estate 1907).

Conferenza del 21 maggio 1907 a Monaco

<sup>30</sup> La scienza occulta: Opera Omnia nr. 13, nel capitolo "L'evoluzione cosmica e l'uomo".

che prima del mistero del Golgota stesso era legato al Sole. I sacerdoti dei misteri dei tempi precristiani, alzavano gli occhi al Sole quando volevano legarsi al Cristo. Dal mistero del Golgota Cristo è divenuto spirito della Terra. Dobbiamo cercarlo nella vita della Terra, nell'agire della Terra: Cristo, lo spirito solare. Coloro che prima del mistero del Golgota volevano osservarlo, coloro che volevano avere comunione con lui, dovevano elevarsi al Sole.

Questo spirito solare di cui parliamo, a ragione, come di una entità umana per il modo in cui è giunto sulla Terra, – sebbene simili avvenimenti possono venire descritti per i periodi precedenti, nel modo in cui l'ho fatto molte volte – che, in questa forma, è descritto in maniera splendente nel viso dello scrittore dell'Apocalisse, in quella profonda visione che è presente direttamente alla metà del periodo atlantico in una stupenda apparizione fisica, come se fosse materiale. Dopo questo momento i sapienti dei misteri, innalzando lo sguardo al Sole, videro il Cristo svilupparsi nello stesso Sole e divenire maturo sino al punto da potere passare attraverso il mistero del Golgota. Nel periodo atlantico videro sino a quel punto, videro così, in questa epoca atlantica, compiersi una nascita nel Cosmo fuori, all'interno del Sole.

I sacerdoti, che nel mezzo dell'epoca atlantica videro la nascita del Cristo come essere maschile, prima vedevano nel Sole un essere femminile. Questa è l'importante svolta che si compì nel mezzo dell'epoca atlantica, cioè il fatto che proprio nel mezzo di questa epoca atlantica all'interno dell'aura spirituale del Sole si vedesse una donna cosmica, “la donna vestita di Sole”. Questo è veramente quello che allora corrispondeva agli avvenimenti nel sovraterreno, nel cielo: “la donna vestita di Sole, che poi genera un bambino”. Dallo scrittore dell'Apocalisse ciò viene giustamente caratterizzato come la nascita di un bambino che è la stessa entità che passò poi attraverso il mistero del Golgota e che prima ha attraversato altre forme. Allora, nell'epoca atlantica, si verificò una specie di nascita, che era soprattutto una specie complicata di metamorfosi. Si poté vedere come il Sole generasse il suo elemento maschile, il suo figlio. Ora cosa significa ciò per la Terra? Nel mezzo dell'epoca atlantica, naturalmente, si percepiva in maniera del tutto diversa le cose come l'essere del Sole. Oggi si guarda al Sole come un insieme di crateri e di masse infuocate; questo è lo spettacolo orribile che i fisici descrivono. Allora si vedeva qualcosa del tipo che ho descritto ora. Si vedeva realmente una donna rivestita dal Sole, il drago ai suoi piedi, e che generava un bambino. Coloro che vedevano ciò e lo capivano, dicevano a sé stessi: Questo è la nascita del Cristo per il cielo, questo, per noi, è la nascita del nostro Io anche se questo Io penetrò nell'intimo dell'uomo solo molto più tardi.

Da questo momento, a metà del tempo di Atlantide, l'evoluzione si svolge in maniera tale che gli uomini divengano sempre più coscienti del loro Io. Non erano senza dubbio così coscienti del loro Io come lo sono oggi, bensì in maniera elementare, ma divennero sempre più coscienti del loro Io per il fatto che i sacerdoti dei misteri indirizzarono sempre più l'attenzione sul fatto che il Sole, nell'uomo, accende l'Io. Ed attraverso questa nascita, come lo scrittore dell'Apocalisse mostra in immagine, l'Io si accese progressivamente dall'esterno, tramite l'azione interiore del Sole, fino alla quarta epoca postatlantica. in cui l'Io fu inserito nell'uomo. Questo lo si sentiva; si sentiva proprio che l'uomo come appartenente al Sole. Allora era un'esperienza che incideva profondamente nella natura umana.

Oggi, nel momento in cui siamo divenuti teneri in riferimento all'esperire animico, non possiamo valutare come ondegianti ed impetuose fossero le esperienze animiche degli uomini nelle epoche anteriori. Perché di fronte al fatto che l'Io fosse donato all'uomo dal cosmo, l'uomo, sulla Terra, percepiva allora come se tutto ciò che era stato la sua natura precedente, divenisse del tutto diverso. Prima, essenzialmente, si basava sul suo corpo astrale, su ciò che si trovava nell'astrale e ciò agiva nell'animico-spirituale in maniera tale che l'uomo, durante quest'epoca antica, avesse la seguente rappresentazione: Qui (si veda il disegno sulla tavola 9 a sinistra, pag.

147) sta egli, lì sopra sta il Sole, l'Io non è ancora presente ma dal Sole agisce verso il basso, l'astrale. L'uomo porta dal Sole il corpo astrale in sé, il corpo astrale che non viene ancora dominato dall'Io, il quale porta in sé delle emozioni, certamente raffinate, ma animalesche. Ora è divenuto un uomo del tutto diverso, è divenuto un Io che prima sgorgava soltanto dal corpo astrale. Tutto ciò venne dal Sole.

Ora poniamoci di fronte agli occhi – lo voglio disegnare proprio schematicamente (tavola 9, in basso a sinistra, pag. 147) –, come l'immagine solare dell'epoca atlantica più antica, era compenetrata con il vivente raggio di luce, che sgorgando si muoveva nella metà inferiore dell'essere solare. Da qui sopra, viene generato qualcosa, si percepisce indistintamente qui qualcosa del volto. Qui, di sotto nell'entità solare l'uomo sentiva l'origine di ciò che ribolliva nel corpo astrale, ma anche tutto ciò che dava all'uomo in primo luogo la sua entità animica e spirituale. La fase successiva, nel modo in cui si è visto più tardi il Sole, sarebbe stata quella che segue (si veda la tavola 9 al centro in basso): Creandosi chiaramente da se stesso, divenendo il volto chiaro e prendendo la figura di una donna, ancora non è chiaro ciò che all'uomo deve apportare il dominio attraverso l'Io. Lo spazio diviene sempre più piccolo, ciò che dal di sotto qui si volta in maniera animalesca; alla fine arriva il tempo dove la donna qui è nel Sole, genera il bimbo, e sotto i piedi della donna c'è soltanto ciò che qui era prima (vedi tavola 9 in basso a sinistra, pag. 147), cioè dove la donna che genera l'Io del Sole indica dall'immagine di dominare il drago: Il mondo astrale delle epoche precedenti che ora è ai suoi piedi.

Qui allora, iniziò nel Sole la lotta di Michele con il drago, e ciò portò – cosa che si vede soprattutto nelle sembianze fisiche – tutto ciò che era nel Sole, si mosse lentamente verso la Terra e divenne intelligenza terrestre, divenne contenuto della Terra, dominando con ciò sempre più l'uomo, soltanto nell'incoscienze, mentre l'Io si inseriva sempre più nella coscienza.

Ciò che accadde cosmicamente nel periodo atlantico, ebbe una controimmagine mitologica nel periodo greco-latino. L'immagine precedente di Isis con il bambino Horus che divenne poi l'immagine della Vergine con il bambino Gesù, potrà venire vissuta dall'umanità in maniera retrospettiva come visione del periodo successivo che subito ci aspetta. L'uomo vedrà in questa immagine la donna rivestita di Sole che ha il drago ai suoi piedi, gettato sulla Terra da Michele in modo che non si trovi più in cielo. Questo quadro, che poi si tramuterà, apparirà nel periodo in cui il drago sarà libero e in cui farà la sua apparizione ciò che ho descritto ieri. Accade in effetti che di fronte all'umanità sta uno sguardo approfondito dei primordi della Terra e dell'origine dell'umanità stessa e nel contempo uno sguardo eterico dell'entità-Cristo, perché durante l'epoca di Michele farà la sua ciò a cui lo scrittore dell'Apocalisse accenna, quando parla che Michele ha mandato il drago sulla Terra, da cui questi opera nella natura umana. Michele, però, si preoccuperà di nuovo nella natura umana di ciò che in essa ha mandato in guisa di drago.

Poniamoci di fronte agli occhi, miei cari amici, come è la cosa. Si getterà di nuovo lo sguardo all'interno dell'epoca atlantica. Lo scrittore dell'Apocalisse anticipa tutto ciò, ha la visione della donna rivestita di Sole, che genera il bimbo Gesù e che ha il drago sotto i piedi. Quest'immagine diventa progressivamente sempre più debole, man mano che viene avanti l'evoluzione atlantica. E alla fine dell'evoluzione atlantica, succede che dal mare si elevano i nuovi continenti, i continenti, che contengono le forze attraverso cui gli uomini dell'epoca postatlantica, sono pervenuti nelle diverse direzioni. Dal mare si alzò la bestia con sette teste (Apocalisse, 13,1) e dal mare salì un paese settuplo, sommergendo l'uomo attraverso ciò che esala dalle sue emozioni spiritualmente dalla Terra.

Nella forma in cui dal mare emerge questa bestia con sette teste, allo scrittore dell'Apocalisse appare la catastrofe atlantica e così apparirà di nuovo nel futuro quando ciò a cui lo scrittore dell'Apocalisse accenna farà di nuovo la sua comparsa, nell'epoca di Michele. Sono

accadimenti reali, quelli di cui scrive lo scrittore dell'Apocalisse, che ci riguardano molto nel loro riferimento alla vita animica dell'umanità. E proprio ciò che sta in questa immagine, è in relazione con l'entità del Cristo.

Andiamo incontro ad un periodo in cui si vedrà, di nuovo, come nell'elemento terreno vive lo spirito, dove anche i processi spirituali della transustanziazione potranno fare la loro comparsa di fronte all'anima umana. Poi, proprio nella transustanziazione, apparirà il riflesso terreno di ciò che si è compiuto nelle regioni celesti, in maniera tale, che ciò è accaduto dalla metà dell'epoca atlantica, sia un particolare chiaro di questo e che tutto questo è in relazione con l'entità del Cristo. Qui si capirà come, persino una metamorfosi come quella che si compie nella transustanziazione sia possibile, quando in ciò che oggi è chimico e fisico si vedrà innanzitutto solo un episodio e si riferirà la transustanziazione a qualcosa del tutto diversa e non soltanto a ciò che appare materialmente.

Possiamo già approfondire la nostra memoria verso il primo Atto di Consacrazione dell'Uomo di due anni fa, la memoria a ciò che scende dal cielo in verità, che appare verso il basso dal tempo atlantico, che appariva dalle nuvole nel tempo greco-latino, il Cristo afferrato dagli uomini nelle loro visioni, che nel nostro periodo si aggira sulla Terra etericamente, il Cristo afferrato dagli uomini in immaginazioni e visioni. Nella transustanziazione il Cristo è presente e sarà sempre più presente agli uomini. Negli avvenimenti che oggi ho descritto si trovano le vie, in cui il Cristo divenne partecipe a poco a poco degli avvenimenti dello sviluppo della Terra.

Vogliamo raccogliere in noi ciò come una specie di rappresentazione duratura a ricordo del primo Atto di Consacrazione dell'Uomo, compiuto due anni fa nel Goetheanum.

## TREDICESIMA CONFERENZA

*Dornach, 17 settembre 1924*

Miei cari amici! Da un determinato punto di vista, ho mostrato come l'Apocalisse sia costruita sul principio del numero, uno fra i principi occulti. Proprio nei dibattiti odierni, sui numeri ritmici fondamentali del cosmo e dell'uomo, avete forse rivisto come il numero crei a partire dal profondo, dal momento che può portare a manifestazione l'elemento ritmico e dal momento che questi è a fondamento del cosmo stesso.

Nelle rivelazioni occulte come l'Apocalisse di Giovanni, accade che la costruzione secondo il numero, è proprio del tutto evidente. Vedete, questa visione di cui parla lo scrittore dell'Apocalisse si delinea, poi, secondo il nuovo principio di iniziazione, quando l'ispirazione parla dalle immaginazioni che si hanno di fronte a se. Si ottiene così questa visione in modo tale che la plasticità dell'immaginazione si diffonda, e in maniera tale che l'ispirazione parli attraverso l'immaginazione. Poi, però, quando fa la sua comparsa, ciò accade secondo il principio del numero – per cui, per tutti gli occultisti il sette è sempre il numero più perfetto; questa è proprio una frase dell'occultismo –, e si ha la possibilità di perseguire le cose secondo il principio del numero. Con questo non dovete pensare che questo numero sette sia di grande importanza per il contenuto che se ne riceve. È, però, di grande importanza per ascoltare le ispirazioni. Se si vive nel numero sette, si possono capire le ispirazioni nei modi più diversi. Voglio raccontare un esempio. Supponiamo che, qualcuno, per un qualche tempo percepisca degli importanti retroscena spirituali. Tutto ciò, in relazione all'intera immagine del mondo, è più o meno arbitrario, quando si percepiscono i retroscena spirituali del proprio tempo: umanamente ciò è naturale, ma è tuttavia più o meno arbitrario. Supponiamo così, io sono l'osservatore solo per l'anno 1924, così l'anno osservato è solo il 1924; un altro è l'osservatore per l'anno 1903, qui l'anno osservato è solo il 1903.<sup>31</sup> Se, come osservatore, sono indipendente da ciò e vedo giustamente, quando la mia osservazione ha luogo e ho la facoltà di rifarmi a sette impressioni, in maniera del tutto indifferente da dove, così secondo le leggi del mondo spirituale accade sempre che ciò che crea la settima impressione è di nuovo illuminante per la prima, la quattordicesima per entrambe. Questo è più un principio metodico da trovare all'interno di quello che, a qualcuno, può dire qualcosa. Non è forse vero che è come quando si parla una lingua, e un altro uomo che la parla la può capire, così qui, la cosa fondamentale è che si può vivere nel numero sette. E nello stesso modo si devono concepire le cose. Poi questo manifestarsi del numero sette, è straordinariamente

---

<sup>31</sup> Il testo che segue indica una netta mancanza del supporto del testo, ma gli appunti tramandatici non danno un chiaro punto di riferimento per ciò che Rudolf Steiner qui ha realmente detto. Un facile redigere nel senso della rappresentazione nella sesta conferenza non è possibile, perché sono stati portati probabilmente punti di vista del tutto diversi. Il lettore qui è incaricato a rielaborare da se una concezione corrispondente. Per ciò le seguenti conferenze di Rudolf Steiner possono essere un aiuto.

Stoccarda, 15 settembre 1907 (oo 101)

Berlino, 21 dicembre 1908 (oo 107)

Monaco, 31 agosto 1909 (oo 113)

Dornach, 6 ottobre 1914 (oo 156)

Dodici conferenze sullo sviluppo planetario (in "contributo all'opera omnia di Rudolf Steiner", Nr, 67/68, 69/70, 71/72, e 78 come in oo 89).

complicato. Nell'universo, tutto il possibile è ordinato secondo il numero sette, in una misura minore secondo il numero dodici, ed ancora in misura minore secondo gli altri numeri e a partire da ogni punto si può seguire in maniera chiarificatrice gli avvenimenti nella molteplicità del sette.

Quando nell'anno 1908, a Norimberga ho tentato di interpretare l'Apocalisse di Giovanni, per il movimento antroposofico era un tempo del tutto diverso. Si trattava, in primo luogo, di interpretare in un certo qual senso l'Antroposofia stessa con in mano l'Apocalisse. A partire da essa, si può interpretare molto, perché anche gli avvenimenti della storia del mondo, che allora era importante citare, possono venire osservati in questo libro. Ma per voi, come ho già accennato ripetutamente, è oggi necessario identificarsi nel proprio Io con l'Apocalisse e guardare molto concretamente al reale, al fatto che l'Apocalisse indica una completezza totale, una molteplicità di avvenimenti che vengono portati avanti, nel numero sette. Accennando, dal punto di vista dell'esperienza dell'anima cosciente, a quegli accadimenti che qui sono in relazione con "la donna rivestita di Sole, ...il drago ai suoi piedi", vedrete da voi stessi in quale momento del calcolo apocalittico viviamo ora. Riferendoci all'anima cosciente, ora viviamo nel periodo degli squilli di tromba – questo non in riferimento allo sviluppo del corpo astrale e non in riferimento allo sviluppo dell'umanità, tutto questo è contenuto di più nelle mie conferenze del 1908 – in relazione, però, al vero sviluppo dell'anima cosciente, che non scorre parallelo agli altri processi di sviluppo, bensì come inseriti in questi, ora viviamo nel periodo degli squilli di tromba.

Ora accade che siamo all'inizio dello sviluppo dell'anima cosciente – ci troviamo proprio solo al principio dello sviluppo di quest'anima –, ed accadrà che percepiremo gli squilli di tromba solo dopo che, l'anima cosciente si sarà elevata alla visione sovrasensibile perché ciò che accade sotto, nel terrestre, non viene interpretato dagli uomini del presente in senso sovrasensibile. Questa è la cosa importante, il fatto che le cose, oggi, non vengano interpretate nel senso sovrasensibile, bensì vengano accolte proprio in maniera indifferente. Nelle considerazioni antroposofiche, ho spesso fatto accenno ad un certo momento nel diciannovesimo secolo, all'inizio degli anni quaranta. Dissi che l'inizio di questi anni quaranta, visto spiritualmente, rappresenta un importante, un significativo punto di svolta nello sviluppo del mondo civilizzato. Esso è, per così dire, la culminazione del materialismo.

In relazione al materialismo, era stato proprio tutto già deciso nell'anno 1843/44. Il resto, in fin dei conti, ne fu solo conseguenza e ne sarà ancora conseguenza. Ma per ciò che è pervenuto all'umanità civilizzata dell'Europa e della sua appendice americana, quel momento, all'inizio degli anni quaranta fu di un'importanza infinitamente grande, perché l'irrompere delle potenze arimatiche negli avvenimenti umani fu enormemente intensiva. Potete dire: Sì, dopo l'anno 1843/44 sono giunti avvenimenti ancora più cattivi. Vedete, però tutto ciò è solo in apparenza. Dovete solo pensare che Arimane è più intelligente degli uomini. Nell'anno 1843/44 Arimane agiva in sostanza. Pone le cose nel modo in cui lo fa secondo la sua intelligenza. Questo è il punto più basso o, secondo me, il punto culminante della via materialistica. Poi, gli uomini hanno continuato ad affaccendarsi e ciò di cui gli uomini si sono affaccendati è, talvolta, esteriormente più odioso ma per la complessità dell'evoluzione, la cosa non si presenta in maniera così orribile: e se lo si prende in considerazione dal punto di vista dello spirituale ciò è una ripercussione di ciò che fu progettato, da Arimane, all'inizio degli anni quaranta del diciannovesimo secolo.

All'inizio di questi anni quaranta, comincia a suonare l'angelo della sesta tromba e suonerà sino a che, alla fine del ventesimo secolo, compariranno quegli avvenimenti di cui ho parlato, in cui l'angelo della settima tromba comincerà a suonare. Siamo, pertanto, proprio dentro al campo delle doglie. Questa è la seconda doglia che, in qualità di umanità civilizzata, abbiamo nel campo dell'anima cosciente ed a ciò precede, di circa un secolo e mezzo, ciò che fu la quinta tromba. E se ricostruiamo le trombe riferendoci al numero sette nel periodo dell'anima cosciente

perveniamo ad un momento precedente. Qui sotto, sulla Terra, il periodo dell'anima cosciente comincia nel 1413. Ma le cose slittano nel tempo, tempi ancora anteriori agiscono; con i suoni di tromba, retrocediamo fino all'epoca delle crociate. Sì, anche in luoghi veramente occulti si è sempre concepito il lasso di tempo dal periodo delle crociate, fino a noi, come il periodo degli squilli di tromba. E, al loro interno, potete trovarvi le tappe di quello che viene descritto nell'Apocalisse. Potrete trovare come con l'irrompere del materialismo, diciamo per esempio quando il copernicanesimo ha fatto la sua comparsa, un terzo dell'umanità venne proprio ucciso spiritualmente, cioè, cessò di sviluppare una piena spiritualità. Ed è paurosamente sconvolgente la piaga delle cavallette descritta nell'Apocalisse.

Qui, però, perveniamo a qualcosa che, desidererei dire, non si cita volentieri, e che però, appartiene alle cose che si ripercuotono all'interno dell'azione sacerdotale. Questa piaga delle cavallette, vista dal puro punto di vista dell'anima cosciente, ha fatto già la sua comparsa in un senso più generalmente imminente, per davvero, mentre noi parliamo teoricamente. Parlando a delle persone laddove, in condizioni malate, possono sempre comparire dei risanamenti, queste cose poi non possono venire dibattute; quando, però, si tratta dell'agire sacerdotale, allora si deve sapere con quali uomini, di regola, si ha a che fare.

Accade che, regolarmente, vi è un'enorme letizia in coloro che si dicono uomini liberali o democratici se questi possono sempre e ripetutamente dire che l'umanità, in un dato territorio della Terra, si è tanto enormemente incrementata. L'aumento della popolazione è cosa che viene fortemente osservata, in maniera particolare, dagli uomini liberal-democratici, intesi in senso politico, e anche da tutti, come voi credete, i liberi pensatori spirituali.

Ora, vedete, in primo luogo ciò non è del tutto esatto, perché le statistiche si basano su errori; nei calcoli di confronto statistici non si considera l'intera Terra, se ne considera solo un pezzo e non si pensa che le altre parti di essa, in altri tempi, erano popolate in maniera più folta di oggi. Nel dettaglio, ciò non è sempre giusto, ma, nel complesso, è vero che già nel nostro tempo compare un tipo di uomini in sovrannumero che sono senza Io, i quali, in realtà, non sono uomini. Questa è una verità spaventosa. Se ne vanno in giro, non sono incarnazioni di un Io. Vengono posti all'interno dell'ereditarietà fisica, ricevono corpo eterico ed astrale, in un certo senso vengono equipaggiati interiormente con una coscienza arimantica; se non li si guarda esattamente danno l'impressione di essere uomini, ma nel pieno senso della parola non sono uomini.

Questa è una verità terribile, è presente ed è proprio vera. E lo scrittore dell'Apocalisse indica in modo diretto degli uomini quando parla sulla piaga delle cavallette nella quinta epoca delle trombe. E, di nuovo, si può riconoscere lo scrittore dell'Apocalisse nella sua veggenza. Infatti, nel corpo astrale, tali uomini appaiono proprio come egli li descrive: come cavallette eteriche, con volti umani. È proprio così che si deve pensare a riguardo di tali cose sovrasensibili in modo tale che il sacerdote le debba sapere. Allora è un curatore di anime. Allora, deve trovare anche le parole per tutto ciò che accade in una simile anima. Non devono essere sempre anime cattive, possono essere anime che giungono fino all'anamico ma fanno a meno dell'Io. Se ne verrà a capo, quando ci si imbatte in questi uomini. Il sacerdote deve saperlo perché ciò influenza la comunità fra gli uomini. Soprattutto quegli uomini che sono animicamente puri soffrono per tali persone che vanno per il mondo proprio come uomini - cavalletta. Può e deve sorgere addirittura la domanda: Come ci si deve comportare nei confronti di tali uomini?

Nei confronti di tali uomini, si ha spesso proprio un compito difficile, perché essi sono profondamente sensibili; possono essere straordinariamente sensibili, però si nota che in loro non si nasconde un'individualità propria. Naturalmente bisogna loro soltanto premurosamente occultare che, in loro, non si nasconde nessuna individualità perché altrimenti la conseguenza naturale sarebbe la pazzia. Ma, nonostante il fatto che si debba nascondere loro questa cosa si

tratta che, per tali anime, – sono anime, anche se non spiriti – si prepari tutto in modo tale che, queste persone, trovino un rapporto con altri uomini al cui seguito possano evolversi, che, in un certo senso, divengano compagni di questi altri uomini. Questi uomini mostrano abbastanza precisamente, la natura e l'essere dell'uomo, fino al ventesimo anno d'età. Poi, in questo ventesimo anno nasce prima l'anima razionale ed affettiva e con essa viene data la possibilità di un godere terreno dell'Io.

Chi volesse affermare che, nei confronti di tali uomini senza Io, privi di individualità, non bisogna comportarsi in maniera compartecipe, perché non avrebbero un'incarnazione futura, non essendo presente un'individualità, si sbaglia di molto. Egli dovrebbe anche affermare che non si dovrebbe comportare in maniera compartecipe anche con i bambini. Si deve decidere, in ogni caso, cosa si nasconde propriamente, in una siffatta persona. Talvolta, in tali anime, si nascondono anime postume, postume di fronte alle anime umane che nacquero in un certo periodo dell'evoluzione e che si incorporano ripetutamente come uomini. Possono essere, però, anche anime restate indietro che più tardi sono ritornate da un altro pianeta dove, in un determinato periodo, era andata l'intera umanità. Anche simili anime si possono nascondere nei corpi umani. In piena coscienza, dobbiamo educare questi uomini come se fossero rimasti bambini.

Vedete, tutto ciò è proprio già celato all'interno dell'Apocalisse. E quando si prendono queste rappresentazioni, che emergono come immaginazioni – nell'Apocalisse sono talvolta terribilmente taglienti nel cuore, spaventose, quando si parla qui di tutta la sofferenza possibile che viene all'umanità terrestre –, dobbiamo dire: Nella nostra epoca è presente davvero molto di ciò, soprattutto negli aspetti spirituali.

Ora vi sono anche delle grandi e soavi rappresentazioni miti nell'Apocalisse, come per esempio gli Angeli che vengono con i profumi, con il turibolo (Apocalisse 8,3). Qui si accenna al fumo sacrificale. Ed il nostro sguardo, pone l'attenzione su molto di ciò che ha avuto luogo al tempo delle crociate. Con la prima tromba veniamo trasportati alle crociate; abbracciando con lo sguardo lo sviluppo dell'anima cosciente dell'umanità perveniamo proprio all'epoca delle crociate. E qui vediamo che, al tempo delle crociate, nel periodo ad esse relativo, fanno la comparsa singole personalità che infatti ricevevano impressioni enormemente forti dalla loro convivenza con il mondo spirituale. Qui ci imbattiamo, desidererei dire, nei geni della religiosità. È di straordinaria importanza che ciò sia chiaro per noi. Qui incontriamo i geni della religiosità.

Retrocediamo ancora e così, guardando a ritroso prima del nostro campo della coscienza, troviamo il periodo dal mistero del Golgota fino alle crociate e a tutto ciò che con questo è connesso, possiamo vedere, questo stesso periodo come una epoca più piccola dell'apertura dei sette sigilli. Lo si capisce chiaramente, solo dopo che ci si è chiariti quanto segue. Pensate soltanto a quante personalità hanno fatto la loro apparizione proprio all'epoca delle crociate e che hanno diretto tutta la loro religiosità nella profondità, nell'intensità del sentimento, nell'esperienza mistica interiore. Ciò ebbe inizio proprio allora, quando prima, in fin dei conti, si guardava ancora all'intero universo, quando si voleva percepire il mondo del divino – in ogni caso dagli uomini influenti con la battaglia continua contro la corrente che usciva da Roma. Era presente la comprensione per il Dio che vive, tesse ed opera nella manifestazione dei sensi, a cui si sollevava lo sguardo. Poi, però, tutto ciò venne diretto, più o meno, verso l'interiorità. Apparvero i grandi geni della mistica. Prima, abbiamo un sguardo nel cosmo come una manifestazione del divino; dopo abbiamo un sentimento che il cuore umano può sentire come un accendere la luce interiore, in modo tale che il divino possa venire illuminato, a partire dall'interiorità dell'uomo.

E queste tappe descritte dallo scrittore dell'Apocalisse, sono presenti proprio nella diffusione del Cristianesimo. Abbiamo qui la prima penetrazione vittoriosa del Cristianesimo, in

cui il suo diffondersi sta, di fatto, nella forza dello spirito vittorioso, della parola vittoriosa. Si diffonde, desidererei dire, nei retroscena della vita sociale di allora. Abbiamo, poi, una seconda epoca in cui la diffusione del Cristianesimo esige, dalla Terra, molto di ciò che egli chiama pace. Ciò, fondamentalmente prende parte alla lotta nella seconda epoca. Vediamo poi anche il periodo dove fa la sua comparsa progressivamente un'aspirazione dell'impulso interiore del Cristianesimo, in cui il Cristianesimo diviene religione di Stato, cosa che, naturalmente, fu un'aspirazione del vero impulso originario cristiano. Abbiamo, però, poi, l'epoca che si deve intendere come quella del quarto sigillo, in cui il maomettanesimo irrompe nel modo da me descritto. E così, si apre sigillo per sigillo e ciò che accade, sotto l'influsso delle crociate, accade con l'influsso di geni religiosi importanti; lo si può osservare, se si segue in maniera più precisa, ciò che è propriamente accaduto. In questo contesto tutta la redazione della Storia è veramente una falsificazione storica completa.

Poi, vedete, prima delle crociate ogni diffusione del Cristianesimo è avvenuta proprio nel bene. E ciò che è più volte accaduto qui, attraverso i membri del monachesimo, anche ciò che è cattivo in senso esteriore, quando il Cristianesimo si è diffuso, sino alle crociate, in Europa è accaduto più o meno sul modello dei racconti palestinesi. Ad ogni modo, i Vangeli non erano letture per i laici, erano occupazione per i sacerdoti. Ma ciò che accadde allora, si trova sotto l'influenza di ciò che il sacerdote, poteva scorgere dal Vangelo. Il sacerdote aveva il Vangelo ed il culto. Il culto era ciò in cui il mondo sovrasensibile, si rispecchiava in maniera sensibile. La messa, lo stesso sacrificio della messa, per i sacerdoti, era ciò in cui essi vedevano le porte rivolte verso il sovrasensibile. Perciò, impararono osservando progressivamente, ma sempre più innalzando lo sguardo verso la manifestazione del divino-spirituale, attraverso il cielo stellato e tutte le antiche meravigliose profezie ancora rimaste in connessione con ciò che questa mattina - nei confronti dell'astronomia e dell'astrologia odierna – ho chiamato *astrosofia*<sup>32</sup>; tutte queste saggezze antiche, vennero a poco a poco celate quasi completamente, fino all'epoca delle crociate.

Al tempo delle crociate vediamo dappertutto, e all'improvviso, far la loro comparsa degli uomini che ora peregrinavano dall'Oriente ad Occidente, o che ritornavano direttamente dalle crociate, o che vennero più tardi e nei quali si erano radicate delle cose che erano segreti dell'Oriente. Qui sono stati portati dall'Oriente una gran quantità di scritti, che più tardi si sono rovinati; ciò è da ascrivere alla circostanza che non si era vegliato proprio con gli occhi di Argo su tutto ciò che si possedeva di scritto come si fa oggi. Perciò non è rimasto molto di ciò che era scritto. Si è diffuso molto di più attraverso la tradizione orale nel senso del Cristianesimo cosmico e ha preso radici proprio al tempo delle crociate.

Qui viene aperto una specie di settimo sigillo. E per potere esprimere ciò che concerne il rispetto, per ciò che viene scritto, si pensi per una volta a quanto segue: Sembrerebbe che un professore italiano abbia scoperto i manoscritti di Livio, e che tempesta viene fatta da parte dello stato italiano – nonostante che il tutto sia incerto – per venirne in possesso. Non occorre andare indietro di molto, nel tempo, per trovare il momento in cui lo stato era indifferente al massimo grado al fatto che si sia rinvenuto questo o quello. L'interesse a conservare ciò che è scritto è qualcosa che è apparso solo più tardi.

In questo contesto, io stesso ho visto un pezzo riuscito, quando ero all'archivio di Goethe e di Schiller. Qui ricevevmo una lettera di Goethe<sup>33</sup> che si mostrava strana: Sudicia, paurosamente strappata. Al tempo in cui mi trovavo all'archivio di Goethe e di Schiller, ciò era già un peccato. Non si tratta così una lettera di Goethe. Facemmo delle ricerche per sapere che

<sup>32</sup> ...ho chiamato *astrosofia*: Nella decima conferenza del corso di medicina pastorale, opera omnia 318.

<sup>33</sup> *Qui ricevevmo una lettera di Goethe*: La lettera di Goethe al fisico Thomas Johann Seebeck.

c'era dietro. La lettera era stata nelle mani di Kuno Fischer<sup>34</sup>, che l'aveva semplicemente data alla tipografia, non l'aveva trascritta bensì spedita alla tipografia con i suoi appunti, e note a margine. È stato un miracolo che, nonostante tutto, la lettera si sia salvata, poiché allora, in generale, non si conservavano i manoscritti.

Non bisogna meravigliarsi del fatto che, al tempo in cui il Cristianesimo venne in contatto, attraverso le crociate, con l'orientalismo, nello stesso Cristianesimo si diffondessero verità che oggi chiameremmo verità cabalistiche. In questo periodo, visse qualcuno che, senza fare alcun scalpore, ne sapeva di più di Jakob 136hme, mentre al tempo di Jakob 136hme, faceva scalpore che vi fosse un uomo come, per l'appunto, Jakob 13.5hme.

Il tempo delle crociate – in cui non vogliamo accennare agli avvenimenti esteriori che vengono descritti nei libri di storia, ma a ciò che accade nella coscienza dell'uomo –, è il periodo in cui il tempo dei sigilli si trasforma nel tempo delle trombe. Nature con una sensibilità più profonda hanno sempre percepito il periodo fra le crociate fino ai giorni nostri, in modo tale da dire: Ah, che terribile cosa accade qui nelle anime umane, nel segno degli squilli di tromba - quando tratto la cosa dal punto di vista sovrasensibile. Però, gli uomini sulla Terra, non odono gli squilli di tromba.

Questa coscienza, è proprio ciò che dovrebbero possedere molti uomini di questo tempo, tempo che noi viviamo come il periodo della sesta tromba, di cui ben sapete quali sono le sue caratteristiche essenziali e le sue essenziali ripercussioni. Un terzo degli uomini, così si cita (Apocalisse 9,15), verrà ucciso. Questo, naturalmente, accadrà solo nel corso del tempo. Con "uccidere" qui si intende questo non essere presente dell'Io in quegli uomini che già prima furono preparati attraverso la forma di cavalletta.

Queste cose, costringono proprio il sacerdote a vedere, più profondamente, nella struttura di ciò che accade. Il sacerdote, deve avere a che fare con il sovrasensibile. In ogni direzione, siamo circondati dal sovrasensibile. Ciò che può essere osservato dall'uomo, dal momento che abbiamo un corpo fisico, è solo un dettaglio della vita umana. Dal momento che cominciamo a penetrare nel sovrasensibile, vediamo poi le reali azioni degli uomini, e vediamo spesso che, essi, non sono coscienti delle loro conseguenze di queste azioni. Talvolta, non si può sapere cosa un uomo causi nella vita di un altro quando gli passa accanto senza curarsi di lui, anche se è stato posto nel suo karma di comportarsi nei confronti di questi in una certa maniera in questa vita terrena. Più tardi, questo karma eserciterà tuttavia una costrizione più grande, dovrà venire appianato, ma in verità dovrebbe venire appianato in questa vita. Non c'è bisogno di osservarlo nella vita fisica esteriore. Nella vita fisica esteriore non vi è nulla da obiettare contro l'uomo in questione, dal punto di vista esteriore, borghese, egli ha adempiuto a tutti i suoi obblighi, egli, però, ha compiuto forse qualcosa nel senso dei rapporti con l'evoluzione del mondo che ha creato delle ferite paurosamente profonde. Non si può dire che si tratta di cose sovraterrene perché, all'interno dell'elemento terreno, il sovrasensibile si verifica in continuazione.

Vedete, capire l'Apocalisse con questa serietà, sarà una necessità nella misura in cui ciò che io ho chiamato il Cristo eterico diverrà visibile all'interno dell'umanità. Perciò, corrisponde ad una intuizione del tutto sana, che ha avuto origine nel più profondo subconscio il fatto che voi, miei cari amici, abbiate voluto fare, dell'Apocalisse, l'oggetto delle vostre considerazioni. Forse, avevate pianificato qualcosa di diverso da ciò che ho potuto darvi sull'Apocalisse in questo momento, ma il fatto che abbiate voluto udire delle considerazioni da me, riguardo questo testo,

<sup>34</sup> *La lettera era stata nelle mani di Kuno Fischer*: Kuno Fischer (1824,1907) professore di filosofia a Jena ed Heidelber, pubblicò lo scritto "Memorie su Moritz Seebeck unitamente all'appendice Goethe e Thomas Seebeck" Heidelberg 1886 (Erinnerungen an Moritz Seebeck, nebst einem Anhang: Goethe und Thomas Seebeck), con molte prime pubblicazioni di lettere di Goethe a Thomas Seebeck. Si veda anche l'articolo di Rudolf Steiner dello stesso anno (1886) "Il rapporto di Thomas Seebeck con la teoria dei colori di Goethe", in Opera Omnia 30.

corrispondeva allo stato d'animo del tempo nei vostri cuori. E si potrebbe già dire quanto segue: Il fatto che sia sorta in voi la necessità di capire l'Apocalisse, che anche voi intesi come sacerdoti che si appartengono l'uno all'altro, vi uniate in tali tendenze, indica che voi, in un certo qual senso, avete della affinità con lo scrittore dell'Apocalisse, con Giovanni. E ciò che per voi è necessario, il fatto di compenetrarsi dello spirito dell'Apocalisse, non troverà nessuna contraddizione con il fatto che si possano distinguere determinate epoche secondo il principio del numero sette, e che, in fin dei conti, si può iniziare ovunque da questo principio per trovare come le cose procedano. Non si troveranno le connessioni nell'evoluzione del mondo, se non si applica il principio del numero, come metodo. Vedete, abbiamo toccato la parte dell'Apocalisse che, proprio per il nostro tempo, è essenziale e terribile.

Ora, inframmezzato nell'Apocalisse, usualmente nei punti dove il numero sette trapassa in altro numero troviamo anche altri avvenimenti. Qui, ci viene incontro qualcosa che ha molto bisogno di una spiegazione. Pensate soltanto che qui, nei numeri, qualcuno si imbatta in quanto segue: In un certo periodo di tempo, sono presenti un certo numero di uomini che portano sulla loro fronte il sigillo di Dio, che appartengono ai fortunati che verranno salvati o liberati in una certa misura, o come li si vuole chiamare (Apocalisse 7,4-8); gli altri, però, non possono pervenire ad una liberazione. Leggendo così in maniera esteriore l'Apocalisse, vi è qualcosa che, nel leggere, in primo luogo può avere qualcosa di opprimente.

Ora bisogna però, renderci chiaro il fatto che ovunque negli scritti antichi, viene fatta una distinzione fra evoluzione di razza ed evoluzione individuale dell'uomo. Bisogna renderci ben chiaro il fatto che nessun singolo individuo, si sentiva oppresso in nessun modo in tempi anteriori, se si parlava che di una razza ne sarebbero stati salvati tanti e che gli altri si sarebbero persi. Allora, nessuno ne teneva conto perché si pensava realmente, proprio alla stessa maniera di oggi quando un uomo costringe se stesso ad assicurarsi sulla vita. Per questo motivo viene calcolato verosimilmente quanto ancora vivrà. Le compagnie di assicurazione non accolgono persone che, verosimilmente moriranno fra poco perché altrimenti si assicurerebbero solo persone che muoiono poco dopo e queste comunque avrebbero, subito dopo, le casse vuote. Esse vogliono avere delle persone che vivono a lungo e che pagano a lungo; perciò devono, con un calcolo verosimile, che è proprio un interessante metodo di calcolo per chi si deve assicurare, calcolare da diversi antecedenti la verosimile durata di vita di chi si deve assicurare. Non ho ancora trovato che qualcuno si è sentito obbligato a morire nel momento che la compagnia assicurativa ha calcolato, secondo i suoi metodi, certamente giusti, come quello verosimile della sua morte. Qui sta alla base anche una realtà. Nel momento in cui si penetra nel numero, non si coglie quel gradino della spiritualità su cui si trova l'individualità umana.

Vedete, dicendo tali cose si tocca proprio un certo mistero, un segreto occulto. Si basa sul fatto che si crede contando uno, due, tre, quattro individualità e poi applicando questo numero allo spirituale, che questo calcolare debba avere un significato anche per lo spirituale. Il principio del numero, fa la sua comparsa nel momento in cui irrompe lo spirituale e si manifesta, si manifesta nell'anno cosmico platonico oppure nel numero dei respiri e così via dicendo, soprattutto laddove il mondo spirituale appare. Qui non si prosegue, se non si ha il numero o qualcosa di analogo al numero. Se, però, si è sopra nello spirituale e si vuole dare inizio a qualcosa con i numeri, poi tutto non si adatta. Per questo motivo, un tale scrittore occulto come lo scrittore dell'Apocalisse, può dire parlando dell'evoluzione delle razze che si svolge sulla Terra: Tanti sono presenti che si salveranno e tanti altri si perderanno.– Vedremo la prossima volta cosa significano questi numeri –, le singole individualità umane non si possono sentire colpite, perché questi numeri si devono riferire allo sviluppo delle razze e non all'individualità dell'uomo.

Come ciò sia da capire, possibilmente nel dettaglio, lo spiegherò poi ancora la prossima volta.

104  
DOMANDE DEI PARTECIPANTI

*Le seguenti domande furono poste prima della conferenza a Rudolf Steiner il 18 settembre 1924 in forma scritta.*

Nel manoscritto di Johannes Werner Klein:

La fonte di certe difficoltà che nel gruppo si rendono occasionalmente percepibili, è la nostra mancanza di chiarezza riguardo i compiti spirituali e i retroscena dei sette uffici concernenti la guida terrena del nostro movimento. Come domande particolari sulla continuazione del lavoro comune ora ci occupiamo particolarmente:

1. se facciamo bene a porre ancora il fulcro sull'elemento estensivo o se sia giusto, nell'interesse di una migliore preparazione verso i compiti futuri perseguire, in primo luogo, e per un certo periodo, la necessità verso un approfondimento intensivo delle nostre proprie personalità. — Questa domanda viene posta a noi vicina a causa della riduzione delle forze fisiche e spirituali di qualcuno nel gruppo dall'autunno del 1922, che ci ha dato adito a preoccupazioni;
2. quali vie dobbiamo imboccare per la fondazione di colonie spirituali in altri paesi;
3. come dobbiamo adoperare, nelle comunità, i soci e, in collegamento a ciò, la distribuzione della Comunione. Fino ad ora i più hanno applicato su questo punto forme molto libere. Nella comunione generale, che ha luogo ogni domenica in alcune città hanno potuto partecipare tutti i presenti.

Nelle riunioni delle ultime settimane, ci siamo occupati molto delle condizioni karmiche che hanno condotto i singoli nel gruppo per riconoscerci reciprocamente nella nostra differenziazione karmica e per riconoscere il gruppo come un tutto, nella mole dei suoi compiti. Attraverso le rivelazioni delle Sue conferenze, ci troviamo rinnovati di fronte la questione dell'entità e dell'articolazione karmica del nostro gruppo.

In relazione a ciò, di fronte a noi, si trova la questione riguardo il karma delle precedenti chiese cristiane e del ruolo di questo karma attraverso le singole personalità nel nostro gruppo.

Nella parte apocalittica del Vangelo (Marco 13,20) si trova la frase “Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto, ha abbreviato quei giorni (della tribolazione).” — Come si deve intendere questa frase, con lo sguardo verso gli avvenimenti futuri, forse come qualcosa inerente alla guerra di tutti contro tutto?

Queste sono domande che agitano l'intero gruppo. A causa di alcune cose relative a queste questioni, come a causa delle domande dalle città e di richieste molto brevi, chiediamo la possibilità di poterci presentare per una volta di fronte a Lei come il gruppo dei sette “Oberlenker” e “Lenker”<sup>35</sup>

Per procura Joh. Werner Klein

Nel manoscritto di Friedrich Doldinger:

1. Nella Chiesa cattolica nella consacrazione dello spazio della chiesa vengono disegnate, dal vescovo, le lettere nella cenere sul pavimento. Presso di noi è necessario un rituale corrispondente per la consacrazione di una chiesa? Da chi (dal Lenker?) dovrebbe essere compiuto? (praticamente per l'apertura di un proprio spazio adibito solo a scopi consacrativi in particolare modo per Michele)
2. Applicazioni delle candele per delle causali. Il candelabro acceso a sette braccia può venire utilizzato al di fuori dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, se per esempio nelle vicinanze di un altare ha luogo un battesimo?
3. Breviario.  
Nel primo corso a Dornach in cui venne dato il breviario, vi erano molti che poi non divennero sacerdoti. Era

---

<sup>35</sup> “Oberlenker” e “Lenker”. Con la parola “Lenker” si intende il coordinatore, la guida di un gruppo di sacerdoti (per lo più di una o più nazioni), traducibile in italiano come i termini, conduttore, guidatore, timoniere che rendono male il termine. “Oberlenker” sono quei sacerdoti che si occupano del movimento della Comunità dei Cristiani a livello mondiale e sono generalmente tre. N.d.T.

stato messo in luce che, proprio principalmente da queste personalità, ma anche infine per interpretazioni non chiare nel nostro gruppo, il breviario è pervenuto a persone che non avevano l'intenzione di divenire sacerdoti e che in parte ci hanno dato delle difficoltà nel nostro lavoro. Alcune di queste personalità, che hanno ricevuto il breviario come "un caro regalo" e che non sapevano che ci sono meditazioni per i sacerdoti, lo hanno subito ceduto per farne conoscere il contenuto. Il gruppo dei sacerdoti desidererebbe avvicinarsi ora a tutti coloro che possiedono il breviario, senza aver fatto la promessa solenne, richiedendone la riconsegna. Però, nel gruppo domina ancora della mancanza di chiarezza sul fatto se sia possibile ciò per tutti i possessori irregolari, come per esempio le mogli. – Quasi tutti noi crediamo di essere chiari sul fatto che, attraverso una stesura radicale e senza eccezioni, di chi possiede il breviario in maniera irregolare, può venire raggiunta la necessaria pulizia su questa questione, in quanto il breviario fu dato chiaramente solo a coloro che si preparavano, direttamente, all'agire sacerdotale.

La questione della diffusione non oggettiva del breviario turba molti di noi. Relativamente al maneggio delle meditazioni di classe, è nata soprattutto la domanda se il breviario non sia divenuto inefficace per il modo in cui si è diffuso, o se la condizione auspicabile, possa venire ripristinata da un richiamo ormai avvenuto.

## QUATTORDICESIMA CONFERENZA

*Dornach, 18 settembre 1924*

Miei cari amici! Risponderò, fra le altre cose, alle domande, che mi sono state poste. Fra esse vi sono singole questioni a cui, anche se poste fra le altre, desidererei rispondere nella più stretta cerchia degli “Oberlenker”<sup>36</sup>. La cosa potrà succedere nei prossimi giorni e queste risposte potranno venire trasmesse ad altri.

Prima di tutto, oggi, desidererei accennarvi ad un’immagine dell’Apocalisse che rappresenta un’immaginazione dello scrittore di questo libro, nel modo in cui voi siete passati più volte in quelle rappresentazioni di visioni che sono nate collegandosi a questo libro. Non si può sempre dire che queste rappresentazioni di visioni, nate collegandosi con l’Apocalisse, siano così fortunate, ma nell’immagine di cui ora si tratterà – e questa, secondo le considerazioni spirituali, rientra per la sua realizzazione proprio nel proprio tempo – si potrebbero riconoscere appena le singole parti perché, nell’Apocalisse, esse vanno incontro a qualcuno in maniera proprio caratteristica. Ma per afferrare questo quadro è necessario che proprio qui parliamo di un qualcosa di parallelo importante per il nostro tempo e che, anche è già stato toccato nelle connessioni antroposofiche e che, però, qui a questo punto della nostra discussione sull’Apocalisse può trovare una luce particolare.

Considerando l’evoluzione dell’uomo e, contemporaneamente, facendo attenzione su come, in primo luogo, questi diviene un essere tripartito proprio nel trapasso della sua coscienza dal mondo fisico-sensibile – nel modo in cui l’ho descritto nei capitoli sui guardiani della soglia nel mio libro “l’iniziazione” – ci si dirà: Nell’entità umana, proprio nella forma dell’entità fisica, è riassunta una triplicità ed un’unità e questo riassunto è propriamente, in fin dei conti, qualcosa di chiaro. Diviene chiara perseguendo la rappresentazione che viene espressa, all’interno dell’Antroposofia, sull’articolazione dell’uomo. Prendiamo l’uomo come spirito, anima e corpo. Sarà senz’altro chiaro come questa articolazione si rapporti con dell’altro, che viene dato nell’Antroposofia.

Ora, in spirito, nel modo in cui l’uomo oggi lo possiede, vivono i pensieri, i pensieri, come li ho rappresentati nella mia “filosofia della libertà”, dove essi non sono impregnati dalle esperienze dei sensi, bensì sono pensieri puri, creati liberamente nella coscienza umana. Qui, per la loro qualità, i pensieri sono solo infine una parvenza, sono tanto poco una piena realtà che non hanno una forza interiore. Poiché non abbiamo l’immagine riflessa, li possiamo comparare, non per intero, ma certamente in un certo senso, con immagini riflesse. L’immagine che appare nello specchio, nella direzione delle sue linee non ha una dispiegamento di forze, è interamente passiva. Le idee umane nel loro dispiegamento possiedono della forza in modo tale, come ho detto ieri nell’ora esoterica<sup>37</sup>, da potere afferrare questa stessa forza e da potere renderla intrisa di volontà. Nel cosmo, però, nel suo essere pieno di contenuto, questi pensieri che l’uomo ha in vita, si

<sup>36</sup> Vedi nota precedente.

<sup>37</sup> *Come ho detto ieri nell’ora esoterica*: Nella sesta ora di ripetizione il 17 settembre 1924 in “Esoterische Unterweisungen für die erste Klasse der Freien Hochschule für Geisteswissenschaft am Goetheanum 1924”, (Considerazioni esoteriche per la prima classe della libera università per la Scienza dello Spirito al Goetheanum 1924), oo 270 I-IV.

comportano proprio come immagini riflesse, in modo tale da portare certo nell'entità umana lo spirito, però in immagine riflessa.

Ora, miei cari amici, ciò che portiamo in noi deriva dal mondo che, nella mia "Teosofia" ho descritto come mondo dello spirito e mentre pensiamo sulla Terra portiamo in parvenza, in riflesso gli ingredienti della regione dello spirito giù sulla Terra. Portiamo ciò che la Teosofia chiama il Devachan, giù nel contesto terrestre, anche mentre pensiamo che questo è solo un debole riflesso. Portiamo in noi questi contenuti sulla Terra, in debole riflesso portiamo l'immagine del cielo.

Passiamo all'animico: Qui, prevalentemente, vive il sentimento. Con il sentimento esso vive nella condizione di veglia, nella plasticità dei sogni, vive nella condizione di sonno. Sogni e sentimenti si differenziano per il fatto che, i sentimenti sono il contenuto animico della condizione di veglia, i sogni sono il contenuto animico della condizione di sogno. Ciò che viviamo come uomini terreni, fra nascita e morte, nei nostri sentimenti, proviene d'altro canto da un altro mondo – che ho descritto nella mia "Teosofia"<sup>38</sup> –, dal mondo delle anime in cui viviamo nel suo vero aspetto, dopo la morte. E nei confronti di questo vero aspetto del mondo animico che poi compare di fronte a noi – l'ho descritto dopo un certo punto nella "Teosofia" – che il nostro mondo del sentimento – che da noi viene solo sognato, perché sogniamo questo mondo animico nei nostri sentimenti – si comporta proprio come una immagine riflessa, però come un'immagine mantenuta nell'anima da forze elementari creative. Qui dentro non c'è la realtà.

Ciò che sviluppa il nostro corpo, nel modo in cui siamo ora come uomini terreni, non è coscienza archetipica, porta però in sé le più forti realtà dell'essere. Siamo realmente attivi nel nostro corpo, ma soltanto nel mondo terrestre fisico. Così, le tre membra della nostra entità umana appartengono a mondi diversi. E voi, miei cari amici, volendo agire sull'entità dell'uomo, dovrete perciò avere, nel vostro sentimento, un'attenzione a ciò che si trova nell'esser dell'uomo. Dovete sviluppare, su tali cose, una giusta visione.

Mi sono stati portati malintesi su malintesi, da parte di buonissimi filosofi, proprio riferendosi a questa articolazione, malintesi su malintesi, che indicano com'è difficile per un uomo del presente capace di pensare benissimo di penetrare in maniera giusta nell'Antroposofia. Così, un filosofo, in una discussione, concepiva l'articolazione dell'uomo in modo tale che essa fosse una qualsiasi ripartizione fatta dalla ragione e significativa solo un mero formalismo. Naturalmente, si può anche suddividere un tavolo in piatti, gambe e così via dicendo, ma il tavolo intero è di legno, o lo si potrebbe suddividere anche da sinistra a destra. Ma una simile suddivisione arbitraria non ha nulla a che fare con l'articolazione dell'uomo, bensì diciamo così: Si ha ossigeno ed idrogeno nella realtà, che danno l'acqua, non uno schema artificioso. Così le membra dell'entità umana non sono articolate arbitrariamente, ma sono sorte in una maniera tale, nella realtà della natura umana, che si possa dire: Lo spirito deriva dal mondo dello spirito, l'anima dal mondo animico, il corpo fisico dal mondo fisico; questi arti dell'uomo derivano da tre mondi differenti e sono nell'uomo legati l'uno all'altro. E quando l'uomo, con la coscienza, esce dal mondo fisico, la sua interiorità si divide, da una diviene trina.

Ciò che accade con il singolo uomo, senza che il singolo uomo ne prenda parte come individuo, accade anche con l'intera umanità, attraverso gli sviluppi di razza e di popolo. Possiamo dire: L'umanità che si sviluppa, che vive nel subcosciente di ogni uomo, ma che non affiora nella coscienza abituale, attraverso la sua evoluzione fa tappe analoghe al singolo uomo. E proprio nel nostro periodo si compie nel cammino di sviluppo dell'umanità, qualcosa di simile al trapasso della soglia e nella divisione in tre parti. Ciò che, per il singolo uomo, è il presentarsi al cospetto del guardiano della soglia nell'epoca dell'anima cosciente, l'uomo, se lo vuole avere lo

<sup>38</sup> "Teosofia. Introduzione alla conoscenza sovrasensibile del mondo e del destino umano", oo 9.

deve proprio fare. L'umanità, però, in maniera incosciente al singolo, nel nostro periodo, passa di fronte il guardiano della soglia. L'intera umanità compie ciò che è il trapasso della soglia. Mentre la corporeità fisica, sempre attraverso gli esseri elementari che vi abitavano dentro, ha dato ancora qualcosa all'uomo sulla Terra, sino alla fine del diciottesimo secolo, in futuro l'uomo dovrà prendere dal mondo spirituale tutto ciò che egli troverà interiormente produttivo, anche le sue virtù, non come singolo uomo, bensì come umanità. Siccome alla base dello sviluppo dell'intera umanità si trova un passaggio della soglia, l'uomo, poiché si pone nei confronti di ciò seguendo il suo tempo appare allo scrittore dell'Apocalisse, prima che si presenti ai suoi occhi la visione della donna rivestita di Sole che ha il drago ai suoi piedi. Qui, egli ha un'altra visione, una visione che riproduce chiaramente ciò che lo scrittore dell'Apocalisse vuole dire: Arriva il tempo in cui l'intera umanità, nella sua parte civilizzata, deve passare oltre la soglia, dove appare una Trinità, come immaginazione cosmica di ciò che l'umanità compie. Vi saranno sempre più uomini che, accanto al sentimento che l'uomo può sviluppare, quando il sano confina con il patologico, avranno un'altra sensazione: I miei pensieri mi corrono via, i miei piedi vengono attratti verso il basso, attraverso la pesantezza della Terra. – Esistono, nel presente, molti uomini che possiedono proprio questo sentimento molto forte, che i loro pensieri gli volino via, che i loro piedi vengano attratti dalla Terra in maniera esagerata. Ora la qual cosa viene sconsigliata all'uomo dalla attuale nostra civilizzazione nello stesso modo in cui si dissuadono i bambini, nel caso questi abbiano qualche visione che si basi su reali fondamenta.

Però ciò che vive fortemente nel nostro tempo, appare di fronte all'occhio chiaroveggente dello scrittore dell'Apocalisse come quella figura che si forma dalle nuvole, ha un viso simile al Sole, che sovrasta un arcobaleno e che ha piedi di fuoco, di cui uno sul mare e l'altro sta sulla terra (Apocalisse 10, 1-2). Si desidererebbe dire che questa, in effetti, è l'apparizione più importante che si deve presentare all'uomo del presente. Perché in ciò che sopra è il volto nato dalle nubi, si trovano i pensieri che appartengono al mondo dello spirito; in ciò che è l'arcobaleno, si trova il mondo del sentimento dell'anima dell'uomo che appartiene proprio al mondo animico; nei piedi di fuoco che prendevano la loro forza dalla forza della Terra ricoperta dal mare, si trova ciò che è contenuto nel corpo dell'uomo, appartenente al mondo fisico.

Qui, desidererei dire, veniamo indirizzati al vero segreto della cultura del presente che si esprime, infine in modo tale, che gli uomini appaiano ugualmente divisi in tre parti, bensì appaiono – cosa che nel nostro periodo si può afferrare solo con le mani – in maniera tale che abbiamo uomini delle nuvole che possono solo pensare, mentre le altre due parti si immiseriscono: Arcobaleni e piedi di fuoco; abbiamo uomini arcobaleno, in cui il sentimento è formato in maniera prevalente che anche, per esempio, possono concepire l'Antroposofia solo con il sentimento, non con la ragione. Non sono presenti però solo nella Società Antroposofica bensì anche fuori nel mondo. Questi uomini possono afferrare il mondo solo con il sentimento; il loro pensare e volere sono miseri ma il sentimento è particolarmente formato. Poi, oggi, vi sono uomini che agiscono proprio in maniera tale, come se avessero formato la volontà in maniera ipertrofica. Il loro pensiero ed il loro sentimento sono miseri: Uomini che agiscono come i tori, dediti soltanto ai diretti impulsi esteriori – gli uomini con i piedi di fuoco.

E la visione di Giovanni, lo scrittore dell'Apocalisse, già rappresenta anche tre tipi di uomini che troviamo nella vita. Dobbiamo già prendere conoscenza di questo segreto dell'attuale epoca di civilizzazione in modo da trattare gli uomini nel modo giusto. D'altronde, tutto ciò risulta osservando i grandi avvenimenti mondiali.

Guardate a tutto ciò che ora accade in Russia. Abbiamo l'influsso degli uomini delle nuvole prevalentemente uomini pensanti, in cui sentimento e volontà sono immiseriti. Essi desidererebbero trasmettere la volontà al meccanismo sociale, il sentire viene richiesto dalle

potenze arimaniche perché gli uomini stessi non lo hanno in proprio potere. Essi sono dei pensatori, ma siccome l'uomo terrestre è configurato arimanicamente e lucifericamente, il suo pensare è tale che si può dire – userò un'immagine che apparirà a qualcuno che conosce la Scienza dello Spirito come un'immagine ovvia; la cosa distoglierà solo chi deve vivere in tali cose –: Prendendo le idee di Lenin e degli altri e considerando queste idee come un'immagine, come appare quello che è una confluenza delle idee di Lenin, Trozki, Lunacerski così via dicendo? Ci si faccia la rappresentazione di un mondo da queste idee e così si ottiene ciò che, nella fisica, si chiama un sistema di forza, un sistema di forze. Sì, miei cari amici, se si fosse un gigantesco spirito elementare, con tali forze si potrebbero formare su una vasta regione delle nuvole, causare tuoni e fulmini, considerando le forze proprio nelle regioni delle nuvole. Ma esse non appartengono alla Terra. Questa è un'immagine che forse vi stupirà, ma colui che scruta nei sottofondi occulti dell'esistenza, lo deve dire. Nei capi dei russi al comando agiscono e vivono le stesse forze che sono nel lampo, che vengono formate nelle nuvole sui nostri capi e che irraggiano verso il basso i fulmini, che fanno rumoreggiare i tuoni. Là dentro vi sono queste forze, esse agiscono in maniera inopportuna negli uomini a capo del bolscevismo.

Vedete, qui avete ciò che, in riferimento a molte cose che sono presenti nel nostro tempo, per lo scrittore dell'Apocalisse, nello sguardo preveggenza, sono proprio chiare. Ed egli sapeva, che un tale tratto epocale, che abbraccia sempre un periodo, il quale si può anche già indicare con un numero. Io stesso ho indicato approssimativamente, miei cari amici, un certo numero di anni per quel periodo che, circa, comprende cose come lo sviluppo dell'anima cosciente e lo sviluppo dell'anima affettiva e razionale. Lo ho indicato come la dodicesima parte di 25.920 anni, che corrispondono ad un tale tratto.

Ora, per me, fu realmente per lungo tempo una croce particolarmente pesante, venire proprio a capo del punto dell'Apocalisse di cui ora parlo. In effetti, qui viene indicata dallo scrittore dell'Apocalisse la predizione: 1260 giorni. Si parla spesso di giorni quando realmente si intendono anni. Ma come la mettiamo con lo scrittore dell'Apocalisse sul numero 1260? C'è stato bisogno di una ricerca approfondita per venire a capo del fatto che questi 1260 giorni (Apocalisse 11,3 e 12, 3) – scusatemi dell'espressione triviale – erano un reale sbaglio di stampa nel tramandare l'Apocalisse. Qui si deve intendere “2160 giorni”, allora ciò combacia con ciò che si può vedere ancora oggi. Ed è facilmente possibile che una volta, in una scuola dove ci si occupava della trascrizione, proprio perché nel vedere si vedono molti numeri in immagine riflessa, sia sorta una confusione. Però ciò è qualcosa che nel vivere più approfonditamente l'Apocalisse si considera di meno.

D'altro canto, a quegli uomini ora che si trovano così all'interno della razza, da essere propriamente uomini delle nuvole, stanno dirimpetto altri che sono uomini dell'arcobaleno. In questi il pensiero è misero, vivono preferibilmente con i pensieri tradizionali, hanno un certo timore di accostarsi con i pensieri al mondo spirituale. Proprio nei territori del Centro Europa incontriamo parecchi uomini arcobaleno.

Tanto più ci rechiamo ad ovest, tanto più pensare e sentire sono immiseriti e perveniamo alle formazioni morbose di uomini con i piedi di fuoco. Tali uomini con i piedi di fuoco, si trovano proprio numerosi nei territori occidentali dell'Europa e, presumibilmente in America, in modo tale che possiamo articolare anche la Terra in questa direzione: Ad est si sono molti uomini delle nuvole, al centro molti uomini dell'arcobaleno, ad ovest molti uomini con i piedi di fuoco. E possiamo dire: Guardando la Terra spiritualmente dall'esterno, su di essa è distesa qualcosa di simile all'immagine della figura che ci viene incontro con lo scrittore dell'Apocalisse quando prendiamo in considerazione lo sviluppo delle razze. Se ci alzassimo un po' dalla Terra – spiritualmente, non lo si può fare in mongolfiera o con un dirigibile –, ci si eleverebbe

spiritualmente in alto, da un punto che si trova in Vestfalia, e se si gettasse lo sguardo sulla Terra l'Asia avrebbe un volto a forma di Sole, simile ad una nuvola; sull'Europa si vedrebbero diffusi i colori dell'arcobaleno, e più in là ad occidente si vedrebbero dei piedi di fuoco di cui uno sta nell'Oceano Pacifico e l'altro nelle Ande sudamericane. Sotto questa immagine si avrebbe la stessa Terra.

Vedete, miei cari amici, queste profezie dello scrittore dell'Apocalisse, che incidono profondamente nel nostro tempo sono qualcosa, che è di straordinaria importanza per l'agire sacerdotale, perché in tutto ciò si trova questo grande enigma del nostro tempo, che si sviluppa a partire da Napoleone. Sotto l'influsso del napoleonismo, del primo Napoleone, nacque solo per la prima volta con piena chiarezza questa tendenza dell'uomo verso la razza, verso la nazione, tendenza che oggi è venuta ad espressione in maniera così incomprensibile attraverso il wilsonianismo. È qualcosa di propriamente spaventoso il modo in cui oggi gli uomini si immergono nelle razze e nei popoli e come, in fin dei conti, vogliono seppellire ogni cosmopolitismo. Da ciò, però, deriva che c'è proprio questo passaggio attraverso la soglia. E come l'uomo nella sua evoluzione nel mondo spirituale si divide, così gli uomini terreni si dividono nelle regioni, che rimangono incoscienti al singolo individuo umano, secondo uomini delle nuvole, uomini dell'arcobaleno, uomini con i piedi di fuoco. Questa divisione in tre parti, nel modo in cui l'ho descritta per il singolo uomo ne "L'iniziazione" ha fatto ora la sua comparsa per l'umanità terrena, ora è qui. Il quadro potente che lo scrittore dell'Apocalisse disegna è presente in Asia, in Europa, in America. E, in primo luogo, gli uomini non possono trovare la consonanza fra le tre parti; invece di trovare la consonanza nell'unione, cercano la frammentazione e, nel dettaglio, ciò fa la sua comparsa in maniera del tutto particolare.

Per esempio, si può vedere in questo pensare del tutto esteriore che afferra gli uomini, nel modo in cui gli stessi uomini non si ritrovano assieme nella comprensione interiore, bensì spesso si associano in esteriorità. Per esempio possiamo vedere come, fra la selva boema e i monti Fichtel, dai monti metalliferi nella catena montuosa di arenaria di Politz-Aderbach in giù fino a March, fino all'attuale Pressburg, Bratislava – in Ungheria si dice Pozsony, non so come si dica oggi –, prendendo i monti Mannhart come limite meridionale, qui, nei cechi, si trova un popolo di uomini delle nuvole nel senso più eminente, un popolo che ha formato solo il pensare e che non è stato riunito in piena comprensione, bensì saldato assieme con gli slovacchi, articolati in maniera del tutto diversa, in cui non è presente il pensare ma che sono degli uomini dell'arcobaleno nel senso più spiccato della parola. D'altro canto, vediamo, come di nuovo viene sciolto in maniera del tutto esteriore un altro rapporto che si è formato poco prima. In tutto ciò non domina più nessun spirito, bensì l'attività degli uomini terreni che vogliono escludere lo spirito. Vediamo che poco tempo fa la Slovacchia era staccata dalla Boemia, dalla Moravia e dalla Slesia, che è il territorio che ho prima citato. Vediamo che prima l'intera Slovacchia era unita con il paese magiario e coi i puri magiari. Ora dovete fare una distinzione fra i puri magiari e i magiari immigrati, che si riconoscono già dal nome. Il puro magiario si parla in modo tale che da non potersi pronunciare in occidente anche quando in particolar modo è più antico; si chiama però Hirschfeld quando è uno dei magiari agitatori del presente che urlano in maniera particolare. Bisogna andare a ritroso fino ai puri magiari. Con essi si ha che fare con degli spiccati uomini dai piedi di fuoco, che poco tempo fa erano uniti con gli uomini dell'arcobaleno della Slovacchia. Il non-spirito attuale del mondo gioca a dadi in maniera tale, che la Slovacchia, sia stata riunita prima con i magiari ed ora con i cechi. Questo è il modo in cui oggi, soprattutto, si gioca a dadi. Ciò si esprime anche in sintomi che vanno in profondità, nel fatto che Masaryk<sup>39</sup> che sta a capo

<sup>39</sup> Thomas Garrigue Masarik. 1850-1937. Professore di filosofia e sociologia a Praga, fu fra il 1918 ed il 1935 presidente della repubblica cecoslovacca.

della repubblica cecoslovacca sia proprio uno slovacco e non un ceco. Ma chi conosce Masaryk, sa che è un uomo dell'arcobaleno, che proprio non può pensare. Si leggano i suoi libri e si vedrà che nei suoi libri pensa il tempo. È un uomo dell'arcobaleno, un vero slovacco.

Si devono già osservare attentamente, secondo queste categorie, gli uomini del presente per vedere quale casuale gioco di dadi venga propriamente praticato, il quale, naturalmente, ha il suo fondamento nel karma del cosmo. Qui, dobbiamo gettare uno sguardo a quel periodo – che è propriamente il nostro – che può dire riguardo se stesso di penetrare sempre più nella coscienza dell'uomo, nell'anima cosciente. Prima gli uomini vedevano scritta all'esterno la scrittura delle stelle, vedevano scritto tutto all'esterno, ciò che è il contenuto dell'antica tradizione, dell'antica sapienza. Ciò che si trova negli antichi libri porta in se, come ricordo, questo uomo tripartito. Si veda in diversi luoghi, e di conseguenza si osserva questa figura, che si estende sull'Asia, l'Europa e l'America. Tutto ciò che veniva annunciato nei posti ricchi di misteri di Macedonia, Grecia, Asia minore, tutto ciò che veniva annunciato sul mondo a Efeso, in Samotracia, a Delfi, ed in altri luoghi, è il libro ricevuto dai tempi antichi; esso è in mano a quell'angelo che forma il suo volto dalle nuvole, il suo petto dall'arcobaleno, e i suoi piedi dal fuoco e che se ne sta lì potentemente. Ma tutto questo oggi esiste, per gli uomini di coscienza, in modo tale che noi lo possiamo ricevere soltanto così vivo e vivente, cercando nella nostra interiorità la sorgente attraverso cui impariamo lo sguardo spirituale. Dobbiamo “inghiottire”, portare in noi il libro che prima poteva venire preso dall'esterno. Questo libro, che contiene i segreti del mondo per qualcuno è dolce solo in bocca. La gente, giunge già con una grande predilezione a ciò che vuole dare la visione spirituale, e la cosa per loro ha il sapore del miele. Quando, però, giungono le vere e profonde esigenze di vita che sono connesse con la concezione spirituale del mondo, allora, accostandoci all'uomo odierno divenuto materialista, ciò che, secondo le parole dello scrittore dell'Apocalisse è dolce come il miele, diviene una colica nel ventre, che è dolorosa quando deve digerire ciò che è così necessario agli uomini come alimento spirituale.

Gettando uno sguardo a tutto ciò, dobbiamo già riconoscere quanto segue: In questo giocare a dadi, in questo buttare all'aria, diviene necessario che proprio dalla potenza spirituale di colui che ci indica l'uomo triarticolato, venga quella forza che deve misurare tutto a nuovo. Viene data dal cielo una canna, propriamente un'asticella per misurare, con cui tutto deve venire misurato a nuovo (Apocalisse, 11,1 e seguenti). Ora osservate il nostro tempo, miei cari amici. Non deve essere tutto misurato a nuovo? Non dobbiamo disegnare, in aggiunta a quel prodotto astratto delle carte geografiche, qualcosa di simile all'Asia come figura nuvolosa, l'Europa colorata a mo' di arcobaleno e l'America con i piedi di fuoco? Non dobbiamo misurare tutto a nuovo dal punto di vista della vita dello spirito? Non stiamo proprio nel mezzo dell'esposizione che ci rappresenta l'Apocalisse?

Concepriamo queste cose, all'interno delle quali si deve stare con piena coscienza e veniamo fuori dalla laicità che oggi deve tanto avere a che fare con una coscienza inferiore, con una concezione assolutamente non razionalistica dei compiti del tempo attraverso ciò che il nuovo sacerdozio deve fare. Questo è ciò che deve venire detto proprio appoggiandosi ai capitoli, ora presenti dell'Apocalisse. Le cose concordano sino nei particolari. Potremo poi dire bene ciò che abbiamo da dire sullo sviluppo delle razze e sullo sviluppo individuale se domani daremo ancora ascolto a queste cose.

## QUINDICESIMA CONFERENZA

*Dornach, 19 settembre 1924*

Miei cari amici, ora vogliamo farci una rappresentazione del modo in cui nel nostro tempo – naturalmente ad un certo livello, riferendoci a precedenti avvenimenti terrestri – si accennino, prima in maniera germinale, a potenti sovvertimenti posteriori. Possiamo rappresentarci, come ciò che si trova nell'Apocalisse con le doglie e così via dicendo, è così spesso ambientato all'interno del nostro tempo e come l'anima cosciente ne può venire afferrata (Apocalisse 8,13; 9,12; 11,14).

Ora dobbiamo chiarirci il fatto che ciò che in maniera interpretativa ho descritto ieri ha un influsso importante sulla configurazione generale dell'evoluzione. Dobbiamo soltanto riflettere sul fatto che le cose che, per così dire, accadono in campo spirituale, vengono tenute meno in considerazione dai contemporanei e soprattutto vengono poco considerate nel nostro tempo, e che esse, però, se anche vengono viste oggi, parimenti come avvenimenti spirituali, hanno il loro effetto incommensurabilmente forte che oltrepassa di gran lunga la coscienza umana. Quando, per esempio, ieri ho parlato che certe personalità guida dell'Oriente europeo di oggi, conservano dei pensieri che rappresentano propriamente la forza che dovrebbe agire nella formazione delle nuvole, succede che, soprattutto ciò che accade nelle teste delle guide russe, quando passerà progressivamente sempre più dallo stato germinale negli stati progressivi della crescita, rappresenterà ciò che poi apparirà come fenomeni nuvolosi. Desidererei dire che, per esempio, gli attuali sconvolgimenti in Russia rappresenteranno più tardi, potenti, vorrei dire, rivoluzioni temporalesche che si svolgeranno sopra le teste degli uomini.

Ora, qui, giungiamo a qualcosa che appartiene ai segreti dello sguardo apocalittico e che, di nuovo, dovrà chiarire un punto nell'Apocalisse. Attraverso ciò, perveniamo sempre più ad una vera interpretazione delle potenti visioni di questo libro, perveniamo a ciò che dobbiamo chiarire del tutto a noi stessi, per mezzo della nostra esperienza umana odierna. Osservando il breve periodo in cui oggi siamo abituati a vedere la vita, senza contemporaneamente precorrere ipotesi temerarie, o addirittura pazze, sullo stato di inizio o di fine della Terra, abbracciando con lo sguardo questo periodo, senza prendere come aiuto l'osservazione spirituale, poi si può dire: All'esterno, la natura percorre il suo cammino. Vediamo come fenomeni naturali più piccoli si svolgano nel corso degli anni, come più grandi fenomeni naturali si svolgono nella vita della Terra, alluvioni, eruzioni vulcaniche, e così via dicendo. Accanto a ciò, però, c'è – senza che oggi ci sentiamo spinti, a causa del piccolo lasso di tempo che abbracciamo con lo sguardo, a costruire una connessione –, c'è ciò che designiamo come storia, gli avvenimenti della guerra dei trent'anni, Ludwig XIV e così via dicendo. Si susseguono uno all'altro e accadono contemporaneamente, e nessuno si sente spinto di costruire una connessione fra le due linee, quella dei fenomeni naturali, e quella degli avvenimenti storici, che si vedono procedere parallelamente.

Si ha bisogno soltanto di abbracciare, con lo sguardo, un lasso di tempo più grande, e si vedrà subito come sia erronea questa semplice rappresentazione parallela. In effetti, quando davvero si getta uno sguardo retrospettivo, dall'attuale vita della Terra ad una vita precedente della stessa Terra, la qual cosa, naturalmente, oggi deve venire concepita ancora come teoria, fin

tanto che non verrà capita nelle immaginazioni date dal ricercatore dello spirito –, quando si porta nella realtà, all'interno della reale esperienza, ciò che sono le ripetute vite terrestri, se ne riceve subito l'impressione che segue: Si guardi di fuori nel prato, nel bosco e si noti come le cose siano differenti da come furono quando si era, sulla Terra, nella precedente incarnazione. Lo si nota, anche, quando si è in un territorio del tutto diverso. Perché tutto sulla Terra cambia di continuo e, in effetti, anche laddove ci si trovava, il mondo vegetale, il mondo animale hanno acquisito un carattere del tutto diverso. In effetti nel momento in cui si percepisce qualcosa dell'incarnazione precedente e poi di nuovo in maniera franca si guarda fuori nella natura, lo si sente come qualcosa di sbalorditivo, che lascia stupefatti. Si riceve qualcosa come attraverso un sentimento interiore: Si ha ciò che qui si vede nell'ambiente, non ciò che è stato estratto da ciò che era qui nell'incarnazione precedente, bensì, ciò che è essenziale, è stato prelevato da un altro luogo.

È così: Con l'abituale visione del mondo delle scienze naturali si vede ciò che come natura prosegue in una linea retta nel seguente modo (viene disegnato sulla lavagna). Qui sarebbe l'anno 1924.



Ora ci si rappresenti ciò che oggi qui cresce sul prato, che così sarebbe nato dai semi di ciò che è cresciuto prima; e così indietro fino al 1260, 895 e così via si segua ciò che è il risultato di ciò che è causato dai semi e lo si rappresenti in una linea retta. Questo, però, non era così. Ho spesso posto l'attenzione su quanto segue: Che i corpi che oggi avete, a parte alcune eccezioni, non li avevate sette, otto anni fa. Qualcosa si indurisce nel corso della vita – l'ho descritto nell'altro corso<sup>40</sup> – ma in ogni caso nulla di ciò che avete in voi lo avevate quando eravate un bambino di tre anni. Vi è stato un ricambio dell'intera materia fisica. E così anche nel prato, con tutti i fiori, non c'è nulla di ciò che era presente in epoche passate, bensì bisogna farsi la seguente rappresentazione: Ciò che oggi è il prato è disceso dai mondi spirituali; ciò che allora era prato era di nuovo disceso dai mondi spirituali, e così via, e ciò che era prato secoli fa è del tutto passato. Non si continuano a trasmettere per eredità solo i germi fisici, bensì, di continuo, fanno la loro apparizione germi spirituali dalle regioni superiori, al posto di ciò che era lì.

Ma poi, quando si dice, ciò che oggi è prato, diciamo nel tredicesimo secolo, non era prato, bensì che qui vi era un altro prato, che nel frattempo è morto, e poi quando lo si è capito, si riceve una rappresentazione della missione della neve, si riceve una rappresentazione del fatto che essa è la portatrice del continuo deperire. La neve si rinnova ogni anno, ed anche il ghiaccio e mentre la natura muore in questa configurazione del tutto elementare, che si trova nella dinamica della formazione della neve e del ghiaccio, essa viene continuamente rinnovata dall'alto.

Così accade proprio nel nostro tempo. Però è anche una condizione che non è del tutto durevole. Ne parleremo subito. Prima, però, desidererei dire quanto segue: Mentre si scopre tutto ciò, quando si scruta nel prato – non ha alcuna influenza il fatto che si sia stati incarnati in un territorio – e si osserva così ciò che ne risulta su neve e ghiaccio, a partire da regioni sovraterrene, si sa quanto segue: Nel tempo fra la tua incarnazione ed oggi tu hai lavorato al prato. Tu hai collaborato a ciò che hai attorno a te anche nell'attuale incarnazione, addirittura nella natura. – Questo si nota per prima cosa; e dopo di che si percepisce come, anche questo, sia una condizione

<sup>40</sup> *L'ho descritto nell'altro corso*: Nel corso di medicina pastorale “La collaborazione fra medici e curatori di anime”, oo 118

passaggera. Gli scienziati naturali sono sempre dell'opinione, quando scoprono qualcosa che accade all'esterno, che siano tutte condizioni permanenti. Questo, però, in fin dei conti, non ha senso. In realtà, non rimane nulla. In realtà, accade che le cose si mutano, sino alle leggi di natura. Perciò, anche gli scienziati naturali nel nostro tempo sono giunti a scoprire le più astratte leggi di natura come cose permanenti. "Ogni azione ha una causa", "La materia è costante"; simili generalità, che non dicono proprio nulla vengono viste poi come le eterne leggi della natura.

E così anche questa condizione, che ci indica la Terra in cambiamento – nel verdeggiare dell'estate che scioglie l'umidità in calore, nell'appassire dell'inverno che solidifica l'umidità nel ghiaccio e nella neve – è qualcosa che non è stato sempre presente e che non sarà sempre qui. Farà piuttosto la sua comparsa una condizione in cui sarà presente qualcosa che, ora, non lo è affatto. Vedete, oggi abbiamo la condizione di cambiamento – lo vorrei porre in maniera ben decisa e desidererei che anche voi la afferraste decisamente –, abbiamo oggi lo stato di cambiamento (viene scritto alla lavagna):

- Tavola 12*
1. Estate, sciogliendo l'elemento acqueo attraverso il calore,
  2. Inverno, consolidando l'elemento acqueo in ghiaccio e neve attraverso il freddo.

Fra queste due abbiamo ora come stato, pendente di qua e di là, l'autunno e la primavera. Questo si bilancia a poco a poco. Non vi saranno più estati così decise in cui l'elemento acqueo verrà sciolto del tutto e non vi saranno più inverni così decisi in cui l'elemento acqueo si indurrà del tutto in ghiaccio e neve, bensì farà la sua comparsa una condizione intermedia in cui l'elemento acqueo avrà un'altra consistenza, essenzialmente più spessa che in estate che non trapasserà facilmente in un altro stato, ma rimarrà. Ghiaccio e neve non avranno più l'aspetto odierno bensì appariranno come una massa riflettente trasparente, che rimane in estate ed in inverno. Qui abbiamo il mare di cristallo la cui comparsa viene descritta dallo scrittore dell'Apocalisse nella stessa Apocalisse (Apocalisse 15,2).

Abbiamo fatto accenno ad un fenomeno naturale che noi ricaviamo dall'osservazione degli avvenimenti naturali, li abbiamo posti nel tempo; e vedete, ora sappiamo anche che ciò che viene fatto attorno a noi, proviene proprio da noi stessi, che vi collaboriamo, come collaboriamo al prato su cui ci pone il nostro karma nelle incarnazioni, così dobbiamo anche potere estendere questo alla grande trasformazione della Terra. È giusto, l'uomo contribuirà sempre di più, attraverso ciò che trascorre in intellettualità nel periodo dell'anima cosciente, attraverso la sua dinamica interiore, a produrre il mare di cristallo in modo tale che, l'umanità sia compartecipe nella sua collaborazione ai grandi avvenimenti del futuro. Qui, non avete solo un mero parallelismo, qui, avete un agire unitario di ciò che ha luogo nell'uomo, e di ciò che ha luogo all'esterno, nella natura.

Si, ora vi sarà possibile anche capire un'altra cosa su cui dobbiamo essere chiari a noi stessi ed è ciò che segue: Quando noi perveniamo in quell'elemento divino che si trova nella condizione di equilibrio che sempre si ripete fra l'elemento luciferico ed arimanico e quando lo concepiamo nella sua profonda entità, allora ci sovviene che, ovunque, – se guardiamo giustamente –, laddove non c'è l'influsso di Lucifero e di Arimane, c'è proprio ciò che viene da questa spiritualità divina progredita, legata all'evoluzione dell'umanità. Quando nei regni, all'interno dei quali ondeggia di continuo il luciferico, e all'interno dei quali ondeggia di continuo l'arimanico, guardiamo al divino che detiene la condizione di equilibrio, troviamo così la forza

fondamentale di tutto ciò che qui continua a fluire, formando addirittura l'uomo esteriormente, animando e spiritualizzando: Puro amore. Questa forza fondamentale è puro amore. Il cosmo è formato, secondo la sua sostanza ed essenza interna, nel caso che sia l'universo dell'uomo, di puro amore, non è altro che puro amore. Non troviamo all'interno del divino associato all'uomo, niente altro che puro amore. Ma questo amore è un elemento interiore, può venire esperito interiormente dalle anime. Non perverrebbe mai ad un fenomeno esteriore, se non formasse il suo corpo dall'elemento, l'elemento eterico della luce. E se guardiamo giustamente il mondo dal punto di vista occulto, giungiamo a dire a noi stessi: L'entità fondamentale del mondo è entità di amore, che appare esteriormente come luce.

Non è una convinzione di fede di chi vede in queste cose, bensì è una conoscenza acquisita del tutto obiettivamente: Il cosmo, dal momento che l'uomo vi è radicato, è amore interiormente essenziale, posto in apparizione esteriormente tramite la luce. Essenzialmente, poiché abbiamo a che fare con tutte le entità delle più alte gerarchie che vengono spinte da questo amore, e che vivono interiormente questo amore, la cosa, quando vogliamo applicare un'idea astratta, appare come luce. L'aspetto interiore dell'entità è amore e l'aspetto esteriore dell'amore è luce. Questo è quello che, sempre e di continuo, si è sottolineato in tutti i misteri, che non è solo convinzione di fede, bensì che è la conoscenza veramente acquisita di ogni vero occultista.

Ora, però, accade che questa è una corrente nel cosmo, una corrente che tuttavia ci riguarda essenzialmente come uomini, sempre però una corrente. Possiamo ben rappresentarci il periodo del materialismo dal quindicesimo, sedicesimo, diciassettesimo secolo, ed, anche, la culminazione del materialismo durante gli anni quaranta del diciannovesimo secolo –, possiamo rappresentarci bene l'elaborazione del materialismo dopo, con tutto ciò che gli uomini pensano e fanno, con tutte le forze terribilmente distruttive, che si agitano dalla metà del diciannovesimo secolo nell'umanità, sebbene ciò non sia stato ancora affatto notato giustamente da molti. E, su tutto ciò, tesse l'amore divino che si dispiega nella luce.

Però, miei cari amici, prendete per una volta dell'acqua pura, assolutamente cristallina, e prendete una spugna sporca, una spugna che contiene nel suo interno dello sporco. Mettetela in questa acqua chiara e pura come il cristallo, immergetela comprimetela, e fate scorrere di nuovo l'acqua – è sporca, torbida. Avete fatto assorbire alla spugna sporca l'acqua cristallina, l'avete nuovamente strizzata fuori, ed è divenuta acqua sporca. Cosa può l'acqua pura chiara come il cristallo per il fatto che scorre fuori come acqua sporca, quando si strizza la spugna? Cosa può l'amore divino che sgorga nella pura luce, per il fatto che viene raccolto dal periodo del materialismo come l'acqua chiara viene raccolta dalla spugna impregnata da impurità e che perciò dopo appare come qualcos'altro? – Possiamo così vedere l'immagine: Acqua chiara come il cristallo, assorbita da una spugna sporca, diviene acqua torbida, imbevibile. L'amore divino, che appare nell'amore, assorbito nel periodo dello sviluppo dell'anima cosciente, da tutti gli ingredienti del male che si agitano in maniera manifesta o latente, al tempo dello sviluppo dell'anima cosciente, diviene collera divina.

Questo è il segreto del prossimo periodo, il fatto che attraverso ciò che accade nell'umanità l'amore divino apparirà in forma di divina collera – della collera divina che proteggerà da tutte le configurazioni materiali che nascono, a seguito del periodo materialistico dell'anima cosciente, che proteggerà, facendo affondare queste configurazioni, da ulteriori azioni nocive. A partire da ciò che a questi appare, lo scrittore dell'Apocalisse parla dello svuotamento delle coppe dell'ira, nel prossimo periodo (Apocalisse 16,1 e seguenti). Questo è ciò che nei misteri, venne detto in una frase che agì in maniera terribilmente sconvolgente, sugli iniziati alle prime armi: Nella sfera dell'illusione umana, l'amore divino appare nella forma della collera divina.

Una frase vecchia di millenni, che è passata attraverso i misteri, che vive in maniera profetica nelle visioni di Giovanni, mentre nell'Apocalisse è descritto ciò che progredisce, attraverso cui l'amore divino viene intorbidito e che poi deve accadere come completamento necessario del procedere: Lo svuotamento della collera divina nel periodo in cui, ad un grado più forte del nostro, ciò che gli uomini fanno, avrà influenza sugli avvenimenti naturali. Perché il parallelismo che spinge gli uomini all'illusione, come se la natura e lo spirito umano e l'anima umana corressero uno accanto all'altra, questo parallelismo domina solo nei tempi centrali dell'evoluzione e provoca questa illusione. Perfino nelle condizioni di inizio e di fine delle evoluzioni più piccole, per esempio, dell'evoluzione dalla catastrofe atlantica sino alla guerra del tutto contro tutti, dominava sempre una grande influenza sugli avvenimenti di natura, attraverso ciò che accade nell'uomo. Perciò, non è una favola che, quando una grande parte dell'umanità si occupò su vasta scala di magia nera, nelle ultime fasi dello sviluppo atlantico, ciò che gli uomini compirono qui, con il loro occuparsi di magia nera, si riversò in avvenimenti di natura nella catastrofe atlantica.

E così molte cose che ora accadono si compiono in fenomeni naturali. Qui una di queste sarà che la rivoluzione russa, che ebbe anche molte cause occulte, si riverserà sui capi degli uomini dal cielo in tempeste di tuoni e fulmini, che dureranno per tutta l'estate, e che l'altra che nel nostro tempo si raccoglierà, come elemento cosmico, nell'intorpidimento dell'amore divino, apparirà in quei fenomeni naturali che non potremo altro che indicare come la trasformazione dell'amore divino in collera divina attraverso le illusioni degli uomini.

La frase è già stata pronunciata, come l'ho pronunciata prima. Ma quello che la collera divina qui riversa sugli uomini, in verità, è sempre una manifestazione dell'amore divino. Perché se in questo periodo, l'amore divino si impietosirebbe, in maniera visibile, della debolezza degli uomini, questo non sarebbe un vero impietosirsi. Si ignorerebbe, così, tutto ciò che è accaduto come conseguenza necessaria dei pensieri e delle azioni umane; questo sarebbe la cosa più priva di amore, e poi l'umanità andrebbe in rovina. Solo e soltanto, attraverso il riversamento della collera divina, che, però, è solo la metamorfosi dell'amore divino, ciò che l'umanità ha fatto in cose dannose, può venire rifatto in un'altra maniera, cosa che altrimenti agirebbe in maniera indicibilmente dannosa sul futuro sviluppo dell'umanità. La frase scritta negli scritti è così antica che, in Europa, viene pronunciata molto spesso ancora in forma orientale, dicendo così: Nella regione della maya venne alla luce l'amore divino come collera divina.

Vedete, abbiamo qui un nuovo esempio in cui, si guarda all'Apocalisse nel modo in cui essa viene tratta, completamente, dagli ingredienti essenziali che agiscono nel mondo. Tanto più la si approfondisce tanto più, in questa Apocalisse, si trova ciò che indica davvero, nel mondo più eminente possibile ciò che ci si può fidare di questo stesso libro – se posso esprimermi in maniera banale. In fondo, essa è ciò che dà la conoscenza al sacerdote di ciò che accade nel corso umano del cosmo. Essa, originariamente, fu data al sacerdozio come ciò che è propriamente esoterico nel Cristianesimo, accanto ad altro che fu exoterico.

*Ora vengono esposte le domande poste in forma scritta nella conferenza [vedi pag. 104 e seguenti].*

*Rudolf Steiner:* Sì, personalmente non ho dato il breviario a nessuno, l'ho dato solo allora al corso. Dobbiamo fare distinzione fra quelle riunioni che abbiamo tenuto al Goetheanum e quelle successive. Una era nell'autunno del 1921, nella grande sala del Goetheanum, in cui vi era un gran numero di personalità di cui si poteva pensare che fossero interessate al movimento per il

rinnovamento cristiano. Poi, nel settembre del 1922, abbiamo tenuto le riunioni più strette, di fronte alle quali voi avete detto di venire con preparazione approfondita e che hanno condotto alla reale inaugurazione del movimento ed alla celebrazione dell'Atto di consacrazione. Queste sono due tappe. Nella seconda riunione non vi era nessuna personalità che poi abbia rinunciato; qui ed allora, sono stati tutti rivestiti, e sono stati dichiarati sacerdoti legittimi. Con questa riunione, che ha formato nel senso stretto il punto di svolta dell'azione sacerdotale, non vi è stata alcuna rinuncia. Nella prima riunione, però, vi erano delle personalità che poi non sono divenute sacerdoti, di cui voi avete detto che si sono poste in maniera ostile, ma proprio ostile?

*Friedrich Rittelmeyer:* Per esempio il giovane pastore Bruno Meyer.

*Werner Klein* parla della preparazione del breviario. Manca il chiaro controllo dove esso sia arrivato.

*Rudolf Steiner:* E non c'è possibilità di avere una visione d'insieme sulle personalità che erano qui allora nell'autunno del 1921?

*Un partecipante:* Sì c'è.

*Rudolf Steiner:* Non vi sono altre personalità che hanno ricevuto il breviario?

*Friedrich Doldinger:* Essi però l'hanno ceduto ulteriormente ad altri.

*I partecipanti* pregano di dare eventualmente una premeditazione.

*Rudolf Steiner:* Si dovrebbe pensare per ultima cosa ad una premeditazione. Prima di ciò desidererei soffermarmi sull'altra domanda posta da voi, che in relazione a questo mi sembra essere importante, è la domanda [leggendo dal biglietto: Domanda di Johannes Werner Klein] se si fa bene di porre il fulcro all'elemento estensivo o se è meglio, nell'interesse di una migliore preparazione ai compiti futuri, di porre il fulcro sull'approfondimento intensivo della propria personalità. Forse non si può vedere così il nesso fra le due domande, ma c'è.

Fra tutte le circostanze dovrebbe venire cercata la possibilità di non soffermarsi ancora, allo stato attuale dell'azione del sacerdozio, al lavoro estensivo, come lo chiamate voi. Si può comprendere come sia urgente la necessità verso un approfondimento interiore, e si può capire quante preoccupazioni proprio ciò, che viene riassunto con la frase "costruzione delle forze fisiche ed mimiche", ha procurato a qualcuno nella cerchia dall'autunno del 1922. Tutto ciò può venire capito. Non vi è, però, permesso di dimenticare, miei cari amici, che quelle cose che in piena serietà devono venire compiute a partire dal mondo spirituale, devono venire anche fatte, fino ad un certo punto sull'estensivo. Non abbiamo nessuna giustificazione a ritirarci in noi stessi, prima di aver raggiunto questo punto.

In parecchi dei nostri incontri abbiamo vissuto dei colpi proprio terribili, come voi ben sapete; ho dovuto esperire molto in questo senso negli anni passati. Quando fu fondato il movimento universitario dissi a coloro che lo fondavano, procurandovi il vostro punto di partenza: Sì bene, se fate qualcosa così, ma poi dovete sapere che si può fare così solo qualcosa se si resiste, con le proprie forze, indifferentemente se si ha successo od insuccesso, è necessario che si resista fino ad un certo punto nel seguire la retta via. Questo, poi, non è accaduto, da cui il forte contraccolpo che ci viene proprio dal movimento universitario, perché proprio ci ha danneggiato non poco, tanto che il movimento universitario, spezzatosi in se stesso, cioè nelle anime, si è completamente arenato. Al suo posto ha fatto la sua comparsa un'interiorizzazione delle anime

giovanili, la qual cosa che è presente oggi qui. Il movimento universitario, però, è proprio del tutto andato in frantumi.

Ciò è qualcosa che naturalmente non si lascia confrontare con il vostro movimento, ma quanto segue vale anche qui: Quando inauguriamo un movimento che ha il suo impulso primordiale direttamente dal mondo spirituale, dobbiamo prescindere del tutto da successo o dall'insuccesso, prescindere da ciò che diviene e non decidere in noi stessi: cambieremo il corso.

Qualcosa diverrà proprio ancora molto difficile. Per quel che concerne la perdita delle forze fisiche, naturalmente si tratta del fatto che qui vengano cercati i mezzi e le vie per aiutare di nuovo queste stesse a rialzarsi, che coloro fra di voi che parlano di perdita delle forze animiche per una volta innanzitutto, consultino se stessi in questa direzione, che rispondano da soli alla domanda: In che modo, ciò che sgorga dalla fonte vivente di questo impulso religioso del Cristo, da questo movimento impregnato dall'impulso del Cristo in che modo ciò può mantenermi all'altezza in qualsiasi momento?

Le forze animiche, miei cari amici, devono venire mantenute all'altezza attraverso ciò che fluisce attraverso il culto e l'insegnamento. Per le forze fisiche si deve trovare il risanamento fisico. Ma le forze fisiche – si può addirittura dire che sarebbe una specie di prova per questo movimento sacerdotale di cavare fuori dalla situazione di questo stesso movimento sacerdotale ciò che poi mantiene all'altezza anche le forze animiche, quando le forze fisiche vengono ancora tanto demolite. Non possiamo perdere coraggio, intensità interiore per il lavoro concreto, chiaro perseguimento delle mete sacerdotali, lo stare con ciò legati su un terreno umano-divino, che porta saldamente l'anima nel cosmo. Perché altrimenti questo sarebbe una dimostrazione del fatto che ciò dovrebbe essere la cosa più forte non è abbastanza forte. Questo è anche qualcosa che non è giusto. È abbastanza forte. Perciò la demolizione delle forze animiche è qualcosa legato a qualsiasi tipo di illusione, e per lo più è legato al fatto che da altre parti soggiungono le cause della depressione di cui abbiamo qui i chiari raggi che provengono da questo movimento religioso e che evitano quella demolizione delle forze animiche. Vedete, troverete ovunque le forze animiche anche quando penserete che esse siano state demolite; esse sono demolite da qualcosa che muove dall'esterno che non si fa troppo valere in riferimento a queste forze animiche e di fronte a ciò fa troppo poco appello alla stessa fonte spirituale. Questo, però, può divenire differente se si diviene coscienti dell'alta missione di questa professione sacerdotale nella più piena misura

Ora, vedete, quando dico questo, penso soprattutto che questa è già la premessa di poter pensare soprattutto di fare qualcosa per portare alla sua efficacia originaria il breviario che così è stato danneggiato. Ad ogni modo, miei cari amici, le due cose devono coincidere risultando, e questo può accadere fino a domani, che vi sia chiara la domanda – e soltanto per le forze animiche, perché per le forze fisiche abbiamo iniziative clinico-terapeutiche – nel modo in cui liberate ciò che è valido in relazione alle forze animiche, da tutte le illusioni a partire dalle vostre proprie considerazioni in modo che il movimento abbia la forza di slancio che era qui agli inizi. Poi fa parlare se stesso ciò che noi possiamo intraprendere, anche se non può essere possibile, ricevere indietro tutti i breviari per rifare di nuovo bene ciò che è stato danneggiato nel breviario stesso. Di ciò ne potremo parlare di nuovo domani.

## DISCUSSIONE PRELIMINARE

### alla sedicesima conferenza.

*Dornach, 20 settembre 1924*

*Rudolf Steiner:* Avete posto il desiderio che parli ancora di qualcosa prima della conferenza.

*Johannes Werner Klein* parla [Il testo non è stato trascritto].

*Rudolf Steiner:* Non è vero, riguardo la vostra domanda naturalmente volevo formulare le mie parole esattamente nel modo in cui la domanda era stata formulata e la vostra domanda già stava, in relazione organica, con ciò che avevate descritto riguardo la demolizione delle forze animiche e fisiche come una specie di fondazione, o di dimostrazione per l'alternativa a lavorare più estensivamente o più intensivamente. E non ne potevo trarre nessun'altra conclusione che quella che, l'osservazione di questa demolizione di forze, nel senso della domanda posta, avrebbe potuto condurre al fatto che, durante l'inverno, si sarebbe lavorato meno estensivamente e avrebbe dovuto aver luogo un ritirarsi del sacerdozio sul lavoro interiore. Avevo concepito la domanda in modo che vi fosse l'alternativa: Si deve rimanere nel lavoro estensivo nel modo in cui lo si è inaugurato, o si deve lavorare di più all'interno del sacerdozio per un periodo, con uno sguardo retrospettivo alle forze fisiche ed animiche? – Non so se ho travisato la domanda nel modo in cui era stata formulata.

*Johannes Werner Klein* parla a riguardo [Il testo non è stato trascritto].

*Rudolf Steiner:* Non è vero. Vi era nella mia risposta il fatto che il lavoro estensivo provvisoriamente è una necessità. Ma, naturalmente non esclude che le cose stanno come lei le rappresenta, ne risulti forse una necessità di parlare di ciò che, qui, è la demolizione delle forze animiche. La demolizione delle forze fisiche non è da prendere che come un compito medico. La demolizione delle forze animiche è naturalmente qualcosa che, in altre condizioni, può già venire discusso nel modo in cui viene compreso. Ne vuole innanzitutto parlare ancora qualcun altro?

*Emil Bock* domanda riguardo le relazioni karmiche. Dopo di lui parla *Friedrich Doldinger* [Le domande non vengono trascritte].

*Rudolf Steiner:* Desidererei dire che ciò che, io, solo, sento come singola difficoltà, è che si parli soprattutto di difficoltà, secondo la parte animica. Non si parla di difficoltà secondo la parte animica, se si è convinti che non siano presenti. Qui dobbiamo cogliere ancora una cosa ed è quanto segue: Il modo in cui, da due anni, da quando il primo Atto di Consacrazione dell'Uomo ha avuto luogo, è tale, che esso, – prendendo in considerazione tutti i fattori che sono in questione per un tale sviluppo –, li possa proprio adempiere tutti con soddisfazione. Naturalmente insuccessi, impedimenti che vengono dall'esterno, che, perciò, vengono anche naturalmente in

modo tale che anche non tutti possono essere all'altezza del compito nel modo più ideale possibile, ve ne sono dappertutto. Ma se noi prescindiamo da questi particolari, che possono forse già venire superati con il continuo sviluppo del lavoro, e che, dopo il tratto principale dello sviluppo del movimento per il rinnovamento religioso, promettono anche, in modo del tutto sicuro, di venire superati, se ponderiamo tutto per davvero, dobbiamo poi dire: In riferimento agli impedimenti animici – se li vediamo come impedimenti del movimento stesso – è presente in un certo senso un'illusione, perché all'intero del movimento questi impedimenti si sfogano, ma non come degli impedimenti. Detto in maniera banale, nello sviluppo del movimento si va proprio avanti. Gli impedimenti che sono presenti sono più o meno di natura privata nelle singole personalità. Per lo meno, lo si dovrebbe vedere così. Voi, non siete tali da dovere parlare di voi come qualcosa che può venire influenzato da questo fatto nel movimento. Quelle cose, però, che si trovano nello stesso movimento, e che si svolgono oggi ancora forse come impedimenti, sono punti che, forse, rendono necessaria una discussione. Ora si tratta del modo in cui si vuole dar forma a questa discussione. Forse è possibile che parli di un paio di punti con i "Lenker" soltanto, soprattutto su di uno, prima che abbia luogo una discussione generale. O forse non è fattibile condurre una discussione fuori della cerchia dei "Lenker", bensì lasciare ai "Lenker".... come lo vogliono trattare nella stessa cerchia sacerdotale. Queste sono però domande che, semplicemente, si trovano nella linea dello sviluppo. Gli impedimenti animici, però, che erano adatti, a venire concepiti come impedimenti del movimento come tali, non hanno bisogno di venire riconosciuti, propriamente secondo l'intera modalità di sviluppo che è stato preso dalla Comunità dei Cristiani, come delle realtà, bensì qui è presente qualcosa di illusorio.

Devo dire che, oggi, non è importante affatto ciò che è posto nella vostra domanda: L'elemento estensivo o intensivo nel lavoro. Ciò che si trova nella vostra domanda non è presente qui in piena relazione, desidererei dire, soprattutto attraverso i fatti, dato che, per il movimento, l'essenziale è l'intensità in ciò che è sostanziale, il fatto che il movimento esiste. E qui devo dire che, in relazione a questa intensità nell'elemento sostanziale, trovo che il movimento è presente essenzialmente in una orientazione davvero giusta, ed oggi ha il carattere nel procedere con lo spirituale. Potrei proprio citare diverse cose, come dimostrazione esteriore delle cose delineatemi nello sfogliare il vostro ultimo quaderno, dove avete parlato su dei punti dell'Apocalisse nel modo in cui sono applicabili al presente.<sup>41</sup> Non bisogna porre l'attenzione fino a che punto questo sia vero o no. Non si tratta di questo. Però, si può collegare con lo spirituale il fatto che, le domande soprattutto sono state fatte e che vengano trattate in questa maniera, che così si scriva a partire dall'elemento sostanziale: Queste sono cose che indicano che, il movimento corre, sul giusto binario.

E molto si potrebbe citare sui successi che voi avete; intendo risultati reali, intensivi, che vanno nella direzione dell'intensità. Desidererei formularlo a tal modo: È un successo che sia soprattutto possibile di parlare in un modo tanto serio, nel modo come deve venire concepito ciò che esce da questa comunità, di tutti questi punti e sapendo che il giornale ha una tiratura di 6000 copie. Sì, dovete tenere conto anche di ciò che è positivo. Questo è un risultato forte, positivo. Prendendo tutto ciò che si trova in questa direzione, dico a me stesso: Oggi è divenuto religiosamente possibile, in un modo del tutto diverso, ciò prima era impossibile. Dove prima vi era la possibilità di fronte a seimila uomini – lettori sono sempre naturalmente presenti – di parlare poi di tali cose? Vi era la possibilità presso i settari, in sette grandi o piccole che in fin dei conti

---

<sup>41</sup> *Nello sfogliare il vostro ultimo quaderno:* Nel giornale "Die Christengemeinschaft" (La Comunità dei Cristiani), anno primo, quaderno 6, settembre 1924 Emil Bock aveva scritto un articolo con titolo: "Die Gegenwart als Weltstunde. Die sieben Sendschreiben der 120 Offenbarung Johannis" (Il presente come ora cosmica. Le sette lettere della rivelazione di Giovanni).

non vengono prese seriamente; e nuovamente quando nella moderna teologia che vuole essere all'altezza dei tempi, veniva discusso di tali cose, esse venivano trattate in un senso miscredente, razionalizzante. Però, è anche il tono in cui qui nel vostro giornale si parla dell'Apocalisse – è certamente una conquista che ciò possa venire fatto in un giornale che ha una tiratura di 6000 copie. Tali cose si devono calcolare come positive. Desidererei porre l'attenzione su ciò in maniera del tutto obiettiva. Qui non si può parlare del fatto che il movimento, nel suo proprio sviluppo, mostri in qualche modo qualcosa delle inibizioni che oggi vengono concepite come tali. Allo stesso modo, dovete pensare come il culto agisca in modo enormemente forte, in tutte le circostanze dove esso ha luogo. Se ci rappresentiamo così allora che questo culto prosegua alla stessa maniera con cui è proceduto fino ad adesso, così il movimento potrà essere fra dieci anni per l'umanità ciò che ora deve essere per voi. Perciò, quando si intendeva con la vostra domanda se il corso, che è durato fino ad ora, deve semplicemente venire portato avanti oppure no – non posso leggere dalla vostra domanda qualcosa di diverso –, posso dire soltanto: Non esiste il più piccolo motivo per pensare di dare impulso alle cose in una qualsivoglia maniera diversa da come è accaduto finora. Questo è ciò che intendo relativamente al movimento per il rinnovo religioso.

Accade però, che, in un certo contesto, i singoli non siano stati all'altezza del movimento. Perdonate se mi esprimo così chiaramente. Di ciò non si dovrebbe essere scontenti, bensì massimamente soddisfatti, perché fornisce tutte le garanzie che il singolo è cresciuto all'interno del movimento avente una tale sostanza spirituale. Tutto ciò è certamente qualcosa che può rafforzare le anime. E quando considerate in aggiunta ancora questo, è anche qualcosa che viene svelato da diverse parti assieme a voi, come per esempio ora l'Apocalisse, e che, di nuovo così dovrebbe venire presa anche come qualcosa di positivo. Mi pare che qui si trova molto di illusorio, che si trasmettano le inibizioni animiche private, qui presenti, nel movimento. Perché ciò che si trasmette da voi nel movimento, viene fatto attraverso ciò che è personale, ed è qualcosa che, progressivamente, viene sicuramente di nuovo fuori. Così desidererei vedere la cosa. Non so se ciò si trova nella tendenza della vostra formulazione della domanda.

Poi non dovete intimidirvi di dire a voi stessi in riferimento a questa cosa: Come possiamo indurre il fatto che il resto della teologia evangelico-protestante, che è ancora in noi, esca dalle nostre anime? – essa deve fuoriuscire proprio del tutto, perché rappresenta un estremo, nello stesso modo in cui, dall'altra parte, la pratica cattolica è un estremo. La chiesa cattolica dice: Non ciò che ci chiede il singolo sacerdote, che soprattutto non ha nessuna importanza, bensì ciò che si considera è ciò che è sostanziale, ciò che esiste attraverso la chiesa. – Il singolo sacerdote, fintanto porta la stola, è proprio il rappresentante della chiesa, e non ho mai visto che le più importanti personalità nella chiesa cattolica siano, in qualche modo infelici, nei confronti delle depressioni dei singoli sacerdoti, o su altre cose ancora presenti, come delle depressioni. Non ne sono mai infelici, perché fanno conto sulla guida spirituale, che ad ogni modo oggi è molto contestabile, la quale, però, va fino allo spirituale. Ponendo tutto sulla personalità, il protestantesimo si è slegato più o meno dallo spirituale. Questo era l'altro estremo e ciò lo si deve trarre fuori dagli animi. Si deve davvero badare alla realtà della vita spirituale, perché questa realtà è semplicemente qui; e quando il singolo sa: Ciò che può essere anche con me stesso, che anche gorgoglia e bolle nella mia propria anima, cioè il percorso obiettivo della vita spirituale è qui. Se si considera da questo punto di vista che comprensibilmente nelle anime vi è ancora qualcosa della coscienza evangelico-protestante-teologica, già con lo studio, con l'educazione e così via dicendo, naturalmente potrete poi essere curati interiormente dalle difficoltà che si delineano in relazione al movimento. Non intendo ciò in relazione alle singole anime con il loro sentire privato, ciò è di pertinenza di un altro posto. Questo è anche presente nel cattolicesimo; la persona in questione si recherà naturalmente sempre da un'altra a poter prendere consiglio e così via dicendo, ma la

chiesa sta di fronte ai laici e ai fedeli come unità chiusa. Soltanto nella chiesa cattolica, naturalmente, è accaduto che, a poco a poco, sia pervenuta ad una guida arimanicamente spirituale: Si può davvero dimostrare che la cosa è proprio così.

All'inizio del secolo vi fu un'enciclica del Papa di allora contro il modernismo<sup>42</sup>. Sapete che queste cose sono scritte in maniera tale, che significa questo: Vietiamo o proibiamo questo o quello –, e poi vengono date le affermazioni positive. Così è stato scritto il sillabo degli” anni sessanta e così è stata anche scritta la bolla modernista. Nell'esame che feci, si rivelò che allora l'enciclica papale era, in effetti, una manifestazione spirituale: In questo manifestare nello scritto lì era ovunque entrato un'affermazione negativa, laddove vi era una affermazione positiva nello scritto spirituale originario, in maniera tale che, la bolla, affermava il puro contrario di quello che veniva manifestato spiritualmente. Da qui, si deve vedere che la chiesa cattolica riceve, ovunque, le sue ispirazioni spirituali falsificate attraverso Arimane. Ciò non impedisce, però, che vi sia dello spirituale. Questo spirituale è presente nella Comunità dei Cristiani, nel senso più eminente nella direzione che corrisponde alla tappa odierna di sviluppo dell'umanità. La Comunità dei Cristiani, è fondata in realtà sul terreno spirituale, da entità spirituali. Questo è ciò che, se viene preso in piena serietà, può guarire tutte le condizioni di debolezza delle anime. Ne parleremo ancora.

---

<sup>42</sup> *Enciclica del Papa di allora contro il, modernismo.* Nell'anno 1907 il Papa Pio X aveva fatto dichiarare il modernismo “Bacino di raccolta di tutte le eresie”. Nel decreto “Lamentabili sane exitu” e nella lettera circolare “Pascendi dominici gregis” vennero rigettati tutti gli errori del modernismo; dall'anno 1910 venne prescritto all'intero clero di prestare il cosiddetto “giuramento antimodernista”; solo nel 1967 venne revocato l'obbligo di prestare questo giuramento – Si vede in aggiunta le conferenze di Rudolf Steiner del 30 marzo e del 3 e 6 giugno 1920 in “Fattori risanatori per l'organismo sociale”, oo 198 come la conferenza del 20 settembre 1921 in “Conferenze e corsi sull'azione cristiano-religiosa”, secondo volume, oo 343.

<sup>43</sup> *Sillabo degli anni sessanta:* L'enciclica “Quanta cura” del 8/12/1864 del Papa Pio IX era fornita di un “Syllabus” con una lista di ottanta frasi in cui venivano portati gli “errori” del 122 pensare del tempo moderno, non tollerabili con il cattolicesimo romano.

## SEDICESIMA CONFERENZA

*Dornach, 20 settembre 1924*

Miei cari amici! Desidererei ora ritornare indietro a qualcosa per poi, da ciò, concludere la nostra trattazione. Ho posto l'attenzione su come, in effetti, se lo si considera giustamente, si rivela come fatto degno di nota, che, negli aneliti incoscienti dell'anima umana, viva un forte bisogno verso la spiritualità e ciò che accade alla superficie, che viene vissuto esteriormente sul piano fisico, in fondo è qualcosa del tutto diverso, da ciò che in verità accade nelle anime degli uomini d'oggi. Ora, proprio oggi c'è perciò, desidererei dire, un fatto sbalorditivo. Alcuni giorni fa, ho citato come prenda progressivamente forma, attraverso le domande postemi dai lavoratori, in maniera degna di nota, il contenuto delle mie conferenze per gli stessi lavoratori e come, in effetti, qui può venire visto qualcosa a partire dai desideri che si sviluppano. E ho posto l'attenzione sul fatto che, oggi, si può parlare alla gente, a partire dallo spirito dell'Apocalisse, se soltanto si trova il tono corrispondente. Se non si giunge subito all'Apocalisse, si può parlare, come fra di noi, a partire dallo spirito di questa .

Ora si è raggiunto il presente fatto sbalorditivo: Il fatto di esser giunti, nella conversazione odierna, a qualcosa che ho da dirvi e che si delinea dall'intero contesto. E questa mattina, quando ho tenuto la mia conferenza ai lavoratori, in cui era stato completamente già deciso quello che dovevamo trattare oggi, venne posta dai lavoratori una domanda per cui, diveniva necessario, esprimere delle cose riguardo le scienze naturali che, avevo intenzione di esprimere oggi di fronte a voi. Qui, vedete come siano presenti degli effetti sotterranei, vedete come ciò che, qui accade in maniera reale e spirituale, li provochi aneliti che, altrimenti, non sarebbero presenti. Non si sarebbe mai giunti a tenere, lì, la conferenza odierna in tal modo, se non si fosse parlato qui dell'Apocalisse. E, tuttavia, lì si è tenuta la conferenza su di una domanda che è stata posta che, però, io non conoscevo esteriormente. Vorrei mostrare come, in effetti, il nostro tempo viene afferrato da una vita spirituale che è presente, frequentemente, soltanto nel subcosciente e come, soprattutto, ciò riguardi il sacerdote che deve cercare in che modo, dalle anime, diviene palese l'inclinazione di prestare ascolto allo spirituale.

Ora, dovremo qui riflettere in maniera tale, che ciò accada con lo spirito dell'Apocalisse. Forse, qui, siete oggi la realtà da cui devo partire, ma questa mattina dovevo accennare a questa questione a partire da dei punti di vista del tutto diversi, accennare a qualcosa sullo stesso argomento. Certe cose devono essere prese sul serio, sono importanti. Vedete, in effetti dobbiamo domandarci, miei cari amici, desidererei dire come più intima sia la terminologia dello scrittore dell'Apocalisse. Sulla base di ciò che ho già detto e se voi raccogliete tutto ciò che è stato detto, capirete che lo scrittore dell'Apocalisse, quando parla su come l'uomo si trova all'interno del mondo intero ha, in fin dei conti, di fronte a se, un'unità fra il mondo stellare e quello terrestre, e tale da collegare ciò che è essenzialmente umano tanto al mondo stellare, che a quello terrestre. Ora vedete, si tratta di dovere fare accenno anche all'intera realtà che, lo scrittore dell'Apocalisse intende, quando parla delle bestie, della bestia a sette teste e della bestia con due corna. Fino ad ora, abbiamo fatto accenno puramente a ciò che è esperibile in una maniera interiormente umana. Troverete ovunque che, laddove lo scrittore dell'Apocalisse parla in maniera tale da parlare delle stelle fisse qui parla dello spirito divino, nella maniera in cui se ne parlava ancora, per tutto il

medioevo. Quando parla delle stelle erranti, dei pianeti, parla qui delle intelligenze angeliche, di intelligenze che portano carattere angelico, carattere gerarchico. Quando parla di animali, intende anche qualcosa di altrettanto concreto. Riferendosi all'entità dell'uomo, egli lo rende partecipe tanto al cielo delle stelle fisse e dei pianeti quanto, anche, però, a ciò a cui nella sua intera evoluzione sta come base all'animalità; animali che giocano continuamente un certo ruolo nell'Apocalisse. Che cosa mai sono questi nella realtà esteriore del mondo?

Ovunque lo scrittore parli di animali, parla propriamente della forza e dell'azione delle comete. E se voi ora, soltanto conosceste questa terminologia, vi si schiuderebbe un po' della luce su ciò che il redattore dell'Apocalisse già sapeva sulla natura delle comete, cosa, che poi, è stata completamene seppellita. Per questo motivo vogliamo prendere in considerazione, in rapporto con l'Apocalisse, la natura di ciò che è cometa. Vorrei rappresentarvelo a questo modo: Vedete, se si prende semplicemente il sistema copernicano nel modo in cui oggi viene trattato a scuola (viene fatto un disegno alla lavagna)<sup>44</sup>: Sole, Mercurio, Venere, Terra, Marte, poi, Giove, Saturno e in aggiunta si possono calcolare Urano e Nettuno, poi si trova una regolarità tanto calcolabile che se non si fanno gravi errori nel calcolo e si prendano in considerazione anche le cose a cui vanno sempre aggiunte delle correzioni – si deve soltanto dirigere il cannocchiale nel punto dato dal calcolo e là, nel cannocchiale, si trova la stella. Queste sono cose calcolabili. Ora, però, all'interno di questo sistema planetario ci sono diverse traiettorie di comete. Queste traiettorie si possono calcolare per molte comete, e questi calcoli danno degli strani risultati, tali, desidererei dire, da poter portare qualcuno fuori di senno, se li si prende tanto semplicemente come essi risultano dall'attuale calcolo astronomico.

Era l'anno 1773 quando venne reso noto a Parigi che Lalande, il famoso astronomo, avrebbe tenuto all'accademia una conferenza sulle comete.<sup>45</sup> Si diffuse la voce che egli avrebbe dimostrato che proprio nell'anno 1773 avrebbe avuto luogo uno scontro fra una cometa e la Terra: calcolando la traiettoria della cometa, ne sarebbe conseguito che questa traiettoria avrebbe incrociato quella della Terra, da cui ne sarebbe risultato lo scontro. Dovete farvi una rappresentazione della disposizione dell'uomo a quel tempo. Attraverso questa voce, un panico spaventoso scoppiò a Parigi, specialmente dopo la notizia che la polizia, che è sempre al suo posto, non avrebbe potuto far altro che proibire questa conferenza. Sotto l'impressione di questa voce, vi furono aborti spontanei e parti prematuri in gran quantità, decessi di malati gravi e i sacerdoti cattolici, impartendo assoluzioni, ebbero enormi entrate perché tutta la gente corse al confessionale, volendo ricevere i sacramenti prima che il mondo soccomba. Per il fatto che questa conferenza non ebbe luogo, non si sa che cosa Lalande avrebbe proprio voluto dire. Ora, il calcolo

<sup>44</sup> Tavola 11

<sup>45</sup> *Joseph Jérôme de Lalande*, (1732-1807), giurista ed astronomo, divenne nel 1761 professore di astronomia al Collège de France e nel 1768 direttore dell'osservatorio astronomico di Parigi. Le sue opere principali sono: "Traité d'astronomie", Parigi 1764, "Bibliographie astronomique", Parigi 1803.

*Era l'anno 1773*: Nel "Manuale di astronomia, della sua storia e letteratura" di Rudolf Wolf, Zurigo 1892 si dice (Terzo libro, sezione 578):

"Quando nella primavera del 1773 a Parigi si senti Lalande dell'Accademia esporre "Rèflexions sur le Comètes qui peuvent approcher de la terre", nacque una grande tensione. Siccome, tuttavia, questa lezione nella relativa riunione, a causa dell'esagerazione del conferenziere non stava più nei binari, si diffuse la voce, se a causa di stupidità o cattiveria non si sa, che Lalande aveva voluto annunciare il declino del mondo il 12 maggio per causa di un impatto della Terra con una cometa, e che sia stato impedito dalla polizia e questa mera voce bastò a diffondere una paura talmente da panico che, non soltanto Parigi si lamentò quel giorno, bensì a seguito della paura fecero la loro comparsa, parti prematuri, incidenti mortali etc, etc, e religiosi indegni che offrivano in cambio di denaro l'assoluzione, fecero i migliori affari. La veloce stampa del trattato di Lalande e i diversi tentativi di attutire l'eccitazione con scherzo e con serietà, aiutarono poco. Solo dopo che il giorno temuto passò senza disturbi di alcun tipo, gli animi si placarono a poco a poco."

di Lalande era giusto fino a quel punto. Il calcolo non poteva nient'altro che attestare che una certa cometa avrebbe incrociato l'orbita terrestre e che se avesse colpito la Terra, attraverso l'urto quasi certamente le masse marine avrebbero dovuto scorrere dall'equatore con enormi inondazioni verso le massi continentali che si trovano fra il Polo Nord ed il Polo Sud. Il peggio non è accaduto, ma il calcolo era giusto.

Ciò che qui sta alla base, miei cari amici, non si può spiegare, se non consideriamo la cosa per un'altra cometa, la famosa cometa di Biela<sup>46</sup>. A ragione, nel 1832, si osservò con grande attenzione la traiettoria della cometa di Biela e tutto ciò che si lasciava profetizzare matematicamente a partire dalla traiettoria di questa. E l'apparizione di allora di questa cometa dimostrava tutti i calcoli. La cometa si accostò tanto vicino alla Terra che si disse: Ogni volta si accosta più vicino alla Terra, un giorno diverrà pericolosa – E siccome la cometa di Biela appare ogni sei o sette anni in modo tale da giungere nelle vicinanze della traiettoria terrestre, il fenomeno venne seguito particolarmente negli anni quaranta del secolo scorso con enorme attenzione, perché allora la cometa, secondo i calcoli, si sarebbe accostata tanto vicino alla traiettoria terrestre, da essere tredici volte meno distante della Luna dalla stessa traiettoria terrestre. Allora, era proprio una cosa cattiva. Quando la cometa continuò a giungere sempre vicino alla traiettoria terrestre, gli osservatori astronomici osservarono che diveniva sempre meno luminosa tanto più era vicina. Quando nel 1846 la si poté riosservare si verificò che la cometa quando si venne pericolosamente nelle vicinanze della Terra, non soltanto era meno luminosa, bensì che ve ne erano due; si era divisa in due pezzi, si era separata. Gli anni sessanta non furono buoni per l'osservazione, ed ora si era di nuovo curiosi per la prossima apparizione della cometa che doveva avvenire nel 1872. Poiché, se i calcoli battevano tanto bene, come battevano bene nel 1773 per la cometa di Lalande, avrebbero dovuto allora avvenire proprio le cose più terribili per la Terra. Io, allora, ero ancora un piccolo ragazzino, nel 1872, ma mi ricordo ancora molto precisamente come, ovunque, nel posto dove mi trovavo, ma naturalmente anche in altri posti, venivano vendute delle brochure: Il mondo sta per crollare. – Sul crollo del mondo, allora se ne parlò e se ne scrisse molto. Si aspettava questo avvenimento con una certa paura, senza poter citare ora una statistica sui parti abortivi, i casi di morte, e le assoluzioni. Giunse questo giorno so di ricordare molto bene come si aspettava tutto con eccitazione – e si vide che la cometa non ritornò più. Al suo posto comparve la più meravigliosa e stupenda pioggia meteorica. Una caduta di meteore proprio meravigliosa, come se un fuoco notturno cadesse sulla Terra generando molte scintille. La cometa si era divisa in due parti e poi ancora sbriciolata in ancora più piccoli pezzettini che potevano venire raccolti dall'atmosfera della Terra che vennero legati all'essere della Terra. Aveva percorso la sua strada, per venire assorbita dalla Terra.

Ora, vedete, apparve allora, nel 1872, una trattazione dell'importante astronomo Littrow che era molto interessante.<sup>47</sup> Oggi posso soltanto consigliarvi di occuparvene, è interessante al massimo grado, con calcoli sottili, che accordavano precisamente. Qui sulla questione aveva scritto un uomo illuminato. Egli ha imbastito un calcolo e contemporaneamente ha vagliato tutte le cose. Egli ha calcolato approfonditamente che, con la collisione del 1832, una grave sciagura non sarebbe potuto accadere, ma la cosa sarebbe stata tale che, se si mantenevano fermi tutti i

<sup>46</sup> *Wilhelm Biela*, 1782-1856, astronomo austriaco. Scopri nel 1832 la cometa che porta il suo nome che ha un periodo di rivoluzione attorno al Sole di 6,6 anni. Nel 1845 la cometa di Biela si frantumò in due parti che si distanziarono una dall'altra e che progressivamente si sciolsero in nubi meteoriche. Negli anni 1872, 1885, 1892 e 1899 la nostra Terra attraversò queste nubi e si ebbero delle cadute eccezionali di stelle cadenti

<sup>47</sup> *Johann Joseph von Littrow*, 1781-1840, dal 1807 professore di Astronomia a Cracovia, dal 1819 a Vienna, contemporaneamente direttore dell'osservatorio astronomico di questa città. Nella sua trattazione "Sulla cometa temuta dell'anno corrente 1832 e sulle comete in generale" (Über den gefürchteten Kometen des gegenwärtigen Jahres und tiber Kometen iiberhaupt), Vienna 1832, Littrow scrive quanto scritto sull'appendice a pag. 158

rapporti come allora, quando si calcolò la traiettoria della cometa, quando la cometa era ancora una e non era spezzata, avrebbe dovuto fare la sua comparsa assolutamente una catastrofe nel 1933. Cioè, se la cometa sarebbe rimasta tale e quale avrebbe fatto la sua comparsa assolutamente la catastrofe nel 1933 nella quale tutti i mari si sarebbero riversati in tali giganteschi flutti tale che, tutta la vita sulla Terra, avrebbe dovuto perire. Ma la cometa si è dissolta prima, è stata raccolta dalla Terra in particelle, la Terra si nutre di questa sostanza cosmica. Ed invece di aver luogo la collisione nel 1933 – non ne siamo molto distanti – ciò che la Terra ha già raccolto, verrà spiritualizzato attraverso altre sostanze e lo spirituale salirà. Miei cari amici, così sale da tempo in tempo, nella Terra l'elemento spiritualizzato proprio delle comete.

Ora voglio spiegarvi che senso ha tutto ciò. Ha un senso profondo nelle relazioni cosmiche. Ho spesso dato rilievo ai fatti che sono accaduti durante l'inaugurazione della ferrovia. Non è accaduto soltanto che il ministro delle poste berlinese, quando si fece la proposta che si dovesse costruire una ferrovia, dicesse che, egli, ogni settimana mandava due carrozze postali e nessuno vi sedeva dentro, che senso aveva quindi il costruire una ferrovia, bensì è accaduto che ad un collegio medico a Norimberga venne richiesta una perizia, se si dovesse costruire la ferrovia da Norimberga a Fürth ed il collegio medico ha dato il seguente giudizio: No, non si doveva costruire nessuna ferrovia, perché i nervi degli uomini ne avrebbero sofferto spaventosamente; gli uomini non potevano essere esposti a tutto ciò, senza che ne soffrissero poi di danni al corpo e all'anima. Se però si sentiva costretti, così disse il collegio, a cedere alla pazzia pressione degli uomini, si dava per lo meno il consiglio di erigere a destra ed a sinistra delle rotaie delle alte tramezze di assi affinché i contadini non ricevessero delle commozioni cerebrali. L'erudito collegio di Norimberga diede allora questo voto scientifico. Oggi se ne ride, perché si pensa: Come la gente allora era di spirito ristretto. Però – e lo ho già citato anche più spesso – non posso scoppiare dalle risa, nello stesso senso perché, allo stato della scienza di allora, l'erudito collegio aveva ragione. Veramente, se si prende l'arte scientifica di allora, non si può dire altro che quanto segue: Quando la gente va in ferrovia, rovina i propri nervi. – Ciò vero sino ad un certo punto. Se comparate i nervi attuali degli uomini, con i nervi degli uomini precedenti, riceverete un piccolo punto di riferimento, per non dare del tutto torto ai medici di Norimberga. Perché ho sentito sempre per certo, che gli abitanti di Norimberga, non impiccano nessuno che prima non hanno, e così sono del parere che non avete bisogno di un'altra scienza di quella che già avete – il dott. Rittelmeyer mi darà ragione. Così, in realtà, la scienza non diceva altro – e ne aveva ragione – che quanto segue: Se non vi fosse nessuna cometa, gli uomini, in effetti, non avrebbero potuto sopportare le richieste che vengono poste, per vie traverse, attraverso il corpo astrale se, questo stesso corpo astrale, che rappresenta l'animalità nell'uomo non subisse di continuo la sua correzione, la sua giusta terapia, attraverso ciò che tramite le sostanze assorbite dalle comete, viene di nuovo irraggiato sulla superficie della Terra e agisce sulle facoltà umane, a mo' di pareggio.

Vedete, qui avete posto l'uomo all'interno del cosmo in una maniera degna di nota. Ora, si descriva qualcosa di simile alla cometa di Biela del 1872: Fuoco cade dal cielo, la Terra lo accoglie, in modo tale che chi può vedere spiritualmente, vede come ritorni nuovamente qualcosa ed influenzi il corpo astrale umano, in senso favorevole o sfavorevole. Vi sono comete che influenzano l'uomo in modo, come ho descritto prima, da pareggiare terapeuticamente la sua nervosità e tali da incatenare le forze selvagge del corpo astrale quando riemergono, dopo che la Terra le ha assorbite. Così lo scrittore dell'Apocalisse guarda le apparizioni delle comete e, nel contempo, descrive le apparizioni delle stesse comete con gli animali: egli le pone parallele, perché esse si fanno porre parallele, a secondo dei loro fenomeni, le pone parallele alla bestia a sette teste perché allora, a quel tempo, erano molto più in relazione con il fisico e perché, in

effetti, in una cometa che era spezzata in sette parti venne ad espressione, in maniera celeste, ciò che accadeva sulla Terra. Così, si ci riferisce ad una configurazione di comete anche nella bestia con le due corna che io vi ho citato: La cometa con due code.

Si, miei cari amici, alle comete si è associata della superstizione confusa e la confusa superstizione associata alle comete ha impedito di considerare soprattutto queste stesse comete nella loro giusta importanza, a prescindere dal fatto che se ne è calcolato la traiettoria e si è stati infastiditi dal carattere lunatico del loro apparire. Tutt'al più una buona testa come Hegel si è avvicinato a porre l'attenzione ad altre connessioni dell'essere delle comete, con l'essere terrestre. Hegel, che non si è proprio escluso la gioia di un bicchierino di vino perlato, ha percepito proprio giustamente che gli anni buoni e cattivi per il vino sono in relazione con le comete.<sup>48</sup>

Ora, per una volta, pensate alla cosa, miei cari amici, nelle grandi relazioni cosmiche. La Terra consuma la sostanza delle comete, che ritorna da lei spiritualizzata e ciò si unisce al corpo astrale degli uomini nel senso buono e cattivo. Ciò che in un certo periodo su nel cielo vediamo come comete dopo questo lasso di tempo? Nel 1906 a Parigi in una conferenza ho posto allora l'attenzione – mentre nella scienza esteriore si parlava ancora lontanamente della cosa, più tardi lo si è trovato con lo spettro – sul fatto che, nella sostanza delle comete, è contenuto del cianuro, riunione di carbonio ed azoto.<sup>49</sup> Questo significa moltissimo, perché il cianuro viene diffuso sulla Terra, in quella minima misura, e viene utilizzato per la purificazione dei corpi astrali. Un medico cosmico, enormemente importante è attivo nel cosmo il quale conduce, più o meno, di continuo tali terapie. Pensate: Ciò che in un'epoca si vede nel cielo come cometa, più tardi è sul suolo terrestre, più tardi ancora passa dal suolo terrestre nelle piante, nelle radici, nei gambi, nelle foglie, nei fiori. Mangiamo ciò che è caduto dalle comete, il fermento cometario che viene dato alla Terra dal cosmo, lo mangiamo con il nostro pane. Qui lo scrittore dell'Apocalisse guarda al fenomeno: Da una cometa sorgono effetti favorevoli, da un'altra effetti sfavorevoli nella loro spiritualità. La bestia si libererà dalla prigionia della Terra; questo è nel senso cosmico la cometa. La bestia sarà libera, questo significa qualcosa per lo sviluppo dell'uomo. Così si accenna a delle realtà molto forti, a punti molto importanti, nello sviluppo dell'umanità.

Nel 1933, miei cari amici, vi sarà la possibilità, che la Terra vada in rovina con tutto ciò che su essa vive, se non fosse presente l'altra saggia istituzione che non può assoggettare a dei calcoli. Accade che i calcoli non possono più essere ancora giusti se poi le comete prendono altre forme. Nel senso dello scrittore dell'Apocalisse si dovrebbe dirlo così: Prima che il Cristo eterico possa venire afferrato dall'uomo nel modo giusto, l'umanità deve prepararsi all'incontro con la bestia che si ergerà nel 1933. – Ciò è detto apocalitticamente. Qui, la descrizione spirituale si unisce alla descrizione della natura. Qui, ciò che c'è nel cosmo, si chiarisce nel suo carattere di base spirituale. Prendete le descrizioni dei contadini del 1872 che stavano all'esterno e che contemplavano questa pioggia di luce e vi aggiungevano ciò che si può sapere spiritualmente, nel modo in cui io vi ho accennato e confrontatelo con qualche descrizione dell'Apocalisse e vedrete che vi è una concordanza letterale, vedrete che nell'Apocalisse si intendono degli effettivi fenomeni naturali.

<sup>48</sup> Hegel...ha percepito proprio giustamente che gli anni buoni e cattivi per il vino sono in relazione con le comete. In "Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften in Grundriß" (compendio enciclopedico di scienze filosofiche), seconda parte: Filosofia della natura, edito da C. Michelet, Berlino 1847, pagina 154.

<sup>49</sup> Nel 1906 a Parigi in una conferenza ho posto allora l'attenzione sul fatto che .... Durante il ciclo di conferenze che Rudolf Steiner ha tenuto a Parigi dal 25 maggio sino al 14 giugno 1906. Edouard Schuré, secondo le cui relazioni vennero stampate le conferenze nel libro "Cosmogonia", Opera Omnia 94, non ha registrato queste argomentazioni. Che, attraverso l'analisi spettrale, nella sostanza delle comete sia stato osservato del cianuro, è stato pubblicato nel 1910, e proprio in relazione con l'apparizione della cometa di Halley. Nei circoli scientifici se ne parlava già alla fine del diciannovesimo secolo.

Questo è ciò che si fa anche dire, a ragione: L'Apocalisse è un libro con sette sigilli. Lo si deve dissuggellare a tal modo per giungere a ciò che, in esso, viene inteso. Quando la gente domanda : “Perché lo scrittore dell'Apocalisse dà un libro con sette sigilli?” questa domanda non mi appare molto più saggia di questa: “Perché suggelliamo le nostre lettere quando le mandiamo chiuse?” – Perché non le leggano coloro a cui esse non sono state scritte. La stessa cosa avviene anche per lo scrittore dell'Apocalisse. Egli voleva proprio che l'Apocalisse venga letta solo da chi ne è chiamato. Nessuno che prima, desidererei dire, non riceva il coltello adatto dalle potenze spirituali comprende come aprire il sigillo.

Ora, miei cari amici, negli anni settanta del secolo passato, il 1872, in cui la cometa doveva ritornare vi fu questa pioggia di luce, significa tutto era molto più spiritualizzato che quando questa cometa venne precedentemente. Questa cometa, apparirà ora sempre in modo tale da riversare sulla Terra una pioggia di raggi di luce. Alla fine però degli anni settanta, accadde che, in questa pioggia dorata di luce, facesse la sua apparizione sulla Terra la reggenza di Michele.

Così avete avvenimenti naturali che sono proprio avvenimenti spirituali e avvenimenti spirituali che hanno la forza di essere avvenimenti naturali. Soltanto se voi osserverete il mondo in maniera tale che tutti gli avvenimenti naturali divengano avvenimenti spirituali, e che tutti gli avvenimenti spirituali abbiano l'intensità di avvenimenti naturali allora perverrete ad una reale visione nella configurazione del mondo (*in tedesco: Weltgestaltung*). Poi l'elemento morale e quello naturale a voi si combineranno e nascerà l'inclinazione a raccogliere conoscenza, come contenuto della vita religiosa. Non bisogna prendere più a pretesto che le conoscenze non possono essere il contenuto della vita religiosa, bensì solo la fede.

Questo è ciò che potete acquisire attraverso una più profonda contemplazione dell'Apocalisse. Spero che domani o dopodomani finiremo con le trattazioni.

## DICIASSETTESMA CONFERENZA

*Dornach, 21 settembre 1921*

Miei cari amici! Oltre a quello di cui abbiamo discusso come contenuto dell'Apocalisse, l'Apocalisse è, nel modo in cui ci sta davanti, anche un libro di iniziazione, proprio nel modo e nella maniera in cui descrive l'evoluzione nel tempo, gli stadi che si susseguono, che proprio sono sperimentabili, per coloro che hanno orecchi per ascoltare ed occhi per vedere, mentre essi, naturalmente, passano avanti per gli uomini senza orecchi e senza occhi. Questi diversi stadi, ci proiettano attraverso l'essere interiore della cosa, in modo tale da poter senz'altro vedere, nell'Apocalisse, un libro di iniziazione.

Dobbiamo chiarirci che nell'approfondimento conoscitivo nel mondo – cosa che diverrà sempre più un'osservazione – scompare ciò che noi, in primo luogo, possediamo come contenuto della vita animica, e che, essenzialmente, è una specie di immagine riflessa della natura esteriore. Il mondo fisico – sensibile sparisce così nel procedere conoscitivo e, a poco a poco, fa la sua comparsa, dall'altra parte, come dal sottofondo, il mondo spirituale. Di questo modo di porsi in relazione con il mondo spirituale, lo scrittore dell'Apocalisse possiede, come chiaramente indica, una rappresentazione giusta, molto intensiva, e ciò gli ha reso possibile trovare le cose in maniera tanto appropriata nelle sue visioni immaginative, nel modo in cui poi le ha trovate. Poi, miei cari amici, è semplicemente giusto che si possa pervenire su due strade alla visione del mondo. La prima via è quella quando ci si dilunga nel fisico-sensibile, lo si conosce da tutti i lati, con una certa dedizione amorosa a questo stesso fisico-sensibile. Poi, lo si impara a conoscere sempre più come opera degli Dei. Si ha, di fronte a sé, ciò che a più largo raggio si chiama natura, considerando la natura non soltanto in maniera meccanica esteriore bensì anche in maniera interiore e spirituale. Però, ci si potrebbe rappresentare – ed è proprio una giusta rappresentazione –, di mantenere lo stesso contenuto del mondo, da di dentro attraverso la propria anima, in una maniera puramente spirituale. Così si può assolutamente continuare a parlare del fatto che, chi ha abbastanza forza interiore può vedere – anche se non ha alcuna notizia storica – che, ad un certo punto degli avvenimenti del mondo, è accaduto qualcosa che consiste in un fenomeno di natura. Si può senz'altro parlare del fatto che, a partire da dentro, si può pervenire a questa conoscenza: In un anno in cui è avvenuto qualcosa per l'umanità, hanno avuto luogo terremoti e così via dicendo. Questa sensazione – che alcuni uomini possono avere più o meno intensamente – che l'uomo, a partire da dentro, può conoscere il mondo davvero in concreti particolari, è proprio una giusta sensazione. Ora si tratta di cosa propriamente è presente quando l'uomo, su questa via dell'immaginazione, penetra nel mondo spirituale.

Possiamo discutere riguardo ciò a cui si tratta in relazione all'Apocalisse, perché nell'Apocalisse ci vengono incontro le diverse tappe che si susseguono l'una all'altra, in cui lo scrittore vede qualcosa che conduce sempre più all'interno del mondo spirituale. Così, in primo luogo, egli passa di fronte alle lettere, poi ai sigilli, va poi a ciò che fa esprimere solo nella lingua degli uomini e si fa udire soltanto attraverso ciò che è udibile, quindi alle trombe, e passa poi a ciò che l'altro ieri ho caratterizzato come l'amore divino, la cui controparte è la collera divina.

Comprendendo giustamente lo scrittore dell'Apocalisse, egli vuole dire: Nella misura in cui egli dà attraverso le lettere, a lui ispirate, ciò che è il contenuto dell'Apocalisse, questo contenuto si riferisce al mondo fisico; nel momento in cui egli passa ai sigilli ed apre i sigilli, ciò che egli ha da dire sui sigilli si riferisce al mondo astrale, immaginativo, a ciò che si può chiamare mondo delle anime; laddove egli passa agli squilli di tromba perveniamo nel mondo degli spiriti e mentre viviamo l'amore divino e la collera divina, conformemente al contenuto dell'Apocalisse, ci inoltriamo nell'interiorità propria del mondo degli spiriti. Si deve solo pensare che, mentre l'uomo attraversa questo mondo immaginativo, in fin dei conti, egli, con la sua esperienza, sta all'interno del mondo in modo tale che questa sua stessa esperienza sia esperienza del mondo. Soltanto che, questo, non lo si nota negli stadi iniziali. Nel corso del divenire iniziato, esperisce sempre più che tutto ciò che accade a lui, attraverso di lui, con lui, in lui è, al contempo, accadimento del mondo. Egli si sente progressivamente, sempre più riversato nel contenuto obiettivo del mondo. Lo scrittore dell'Apocalisse lo fa intravedere molto chiaramente. A questo modo possiamo già dire: Il contenuto delle lettere si riferisce al mondo fisico.

Prendiamo il mondo fisico nella maniera in cui, in prima battuta, ci viene incontro. Questo mondo fisico è, soltanto apparentemente, proprio ciò che ci viene incontro. In effetti questo mondo fisico non ci rappresenterebbe così la molteplicità delle sue sfumature di colore, delle sue sfumature di calore e tutto ciò che si riversa nell'uomo da tutte le parti, di ciò che ci circonda nel mondo, se pensiamo soltanto al contenuto fisico in tutto ciò, nel modo in cui ci appare il mondo in questo periodo moderno e non valutando, contemporaneamente, che tutto ciò che ci appare fisicamente è proprio spirituale. Trasferendoci nell'anima di una tale entità umana come quella dello scrittore dell'Apocalisse, desidererei dire, dobbiamo appropriarci della lingua animica di una tale entità umana e questa lingua animica deve divenire tanto propria al nostro personale uso spirituale, che si possa dire con espressione banale: Deve passare nella carne e nel sangue.

Così, desidererei darvi alcune parti dell'intima lingua animica di un iniziato, che non sempre utilizza exotericamente verso l'esterno, che però, è, proprio, il suo mezzo per formare interiormente le sue rappresentazioni, la sua partecipazione al mondo spirituale. Per esempio questa frase: Smorza il fulmine e capirai il colore. – Questa è lingua iniziatica. Cosa significa? L'iniziato vede il fulmine nella sua apparizione, vede questo divampare che proviene dal cosmo, egli lo considera come un ardere senza fiamma all'interno dello spazio cosmico e pensa a questo fulmine attutito, sempre più attutito, sempre più blando, e raggiunge lo smorzamento, il mite sviluppo del colore; il fulmine in un certo senso si allarga e diventa superficie colorata. Questa è la rappresentazione dell'iniziato. L'iniziato dice anche: Fa attutire il tuono, attutire sempre di più, e ascolta il suo modulare, nasce l'elemento musicale. – Così l'iniziato vede ciò che in un certo senso si estende come tappeto dei sensi come manifestazione secondo una parte ed è per lui una rappresentazione proprio reale, se si pensa così: Si ha il contenuto del mondo nella sua molteplicità colorata – ciò che disegno<sup>50</sup> può essere benissimo del colore o anche ciò che risuona – , e come il contenuto del mondo si accosta ai nostri sensi, cioè come il velo fisico-sensibile che si diffonde dal nostro mondo di percezione, in cui noi intessiamo in primo luogo i nostri pensieri astratti, apparenti. Dietro tutto ciò, – se vi rappresentate la lavagna come un tappeto (Tavola 12. pag. 148 tutto a sinistra) che è diffuso ovunque ed è ciò che nel mondo è tonalità, colore, e calore – dietro questo tappeto, l'iniziato vede i fulmini che cadono. Sono dietro, e ciò che si vede ogni tanto come un fulmine reale, semplicemente irrompe da tergo, dal mondo spirituale, attraverso questo tappeto dei sensi. Ad ogni apparizione del fulmine vi è un irraggiare del mondo spirituale. Quando stiamo a guardare questo fulmine, ed osserviamo come sia attutito e mite sulla Terra

<sup>50</sup> Vedi tavola 12 a sinistra, pag. 150.

nell'elemento di colore uniforme, abbiamo di fronte a noi questa stessa Terra nel suo carattere di colore.

Guardiamo al cielo ed alle stelle; nelle stelle abbiamo dei punti che, parimenti, ci appaiono giungere dal mondo spirituale, soltanto nella manifestazione durevolmente vivente dell'elemento del fulmine. In tutto ciò, però, l'iniziato vede la manifestazione esteriore che vi sta dietro e dice a sé stesso: Devi propriamente vedere la rosa rossa – ed egli la vede anche quando la sua anima diventa progressivamente più attiva –. Essa inizia a spruzzare il suo rosso, di sopra e di sotto, come un lampo delicato e mentre la parte anteriore si smussa, il rosso interviene di dietro, nella sfera dei Serafini proprio come tutto il tono interviene nella sfera dei Cherubini e come tutto ciò che noi tastiamo, interviene nella sfera dei Troni. E, quando, si vede la natura attorno a sé, si ha davvero tutto come illusione di fronte a sé nel mondo fisico perché, in verità, sono le opere smorzate di Serafini, Cherubini e Troni. Miei cari amici, guardiamo nel mondo colorato, e nel modo in cui esso appare, è soltanto l'azione del fulmine ugualmente attutito dei Serafini. Questo, è propriamente ciò che in tempi antichissimi è stato chiamato il carattere della Maja del mondo fisico-sensibile, ma non si sapeva che, in realtà, erano ovunque presenti Serafini, Cherubini e Troni.

Procediamo ora nell'iniziazione. Giungiamo a ciò a cui lo scrittore dell'Apocalisse dà la principale importanza. Sì, qui che succede? Qui si distacca il colore dal mondo, si distacca ciò che è a forma di calore, e fanno sempre più la comparsa effetti che sono spirituali e che già diventano simili alle vere configurazioni di ciò che ha la forma del fulmine. Invece di vedere l'irrompere a zig-zag dei fulmini, vediamo per sfondamento, attraverso il tappeto dei sensi ciò che sta dietro questo stesso tappeto dei sensi; dietro vediamo fulmini che corrono delicatamente. Sappiamo che, infine vi abitano quegli esseri che sono i servitori dei Serafini, dei Cherubini e dei Troni. È simile a ciò che ha tono, è simile all'elemento di calore, è simile a ciò che è calpestando, tastabile. Così, come si spegne ciò che ci appare infine come il tappeto terreno dei sensi e, da dietro questo mondo appare da tali forme fatte come il fulmine, forma tali figure chiuse in sé stesse dal fuoco astrale, e si diffonde progressivamente sempre di più, e nella stessa misura le stelle cominciano ad irraggiare verso il basso; cosicché seguiamo come fili della luce ciò che esse sono e i raggi stellari, luci si mescolano nelle cose che agiscono elementarmente. L'elemento terreno si unisce a quello celeste, e noi sappiamo di giungere nella prima condizione del secondo mondo, dove tutto è ancora naturalmente luminoso, dove abbiamo solo il presentimento che dietro ci siano degli esseri. Percepriamo per lo più qualcosa che ha l'essenza degli esseri elementari ma, in un certo senso, vediamo in questi esseri elementari gli organi di azione di esseri forti, importanti ed elevati. Perveniamo, per così dire, nella prima cerchia di Kyriotetes, Dynameis, Exusiai. Esse sono, per così dire, ancora dietro, ma si accostano a questi esseri e percorrendo ulteriormente le vie dell'iniziazione, a poco a poco perveniamo al fatto che questi esseri, Kyriotetes, Dynameis, Exusiai si rivelano progressivamente sempre più nel loro proprio essere. Ciò è legato al fatto che, l'armonia delle sfere risuonante nel cosmo, fa la sua comparsa ma, i singoli toni, di questa armonia cosmica che ora risuonano e che si riuniscono, nei grandi spazi in armonie e melodie che si formano anche nel tempo soltanto in armonie quando il tempo stesso diventa un'unità, lo scrittore dell'Apocalisse li porta come squilli di tromba in modo tale che nei toni delle trombe abbiamo la pura vita della seconda gerarchia, mentre la prima gerarchia sta alla base della vera esperienza sensoria in una potenza proprio grande.

Più avanti ci riesce, da questo mondo in cui, desidererei dire tutte le azioni dei sensi sono divenute ondegianti, grandiose e maestose e con ciò non si pongono soltanto sulle cose e gli avvenimenti del mondo fisico bensì sono la vera espressione dell'essenza che agisce nella seconda gerarchia negli esseri elementari–, ci riesce sempre più, da questo mondo, di pervenire in

una terza regione dove non percepiamo più nulla di naturale anche di un naturale disciolto nell'elemento elementare, bensì dove, tutto ciò che vogliamo percepire dobbiamo percepirlo spiritualmente. Perveniamo in una regione del mondo spirituale di cui dobbiamo dire quanto segue: Mentre attraversiamo ciò che è come le percezioni sensori della Terra che si dileguano, ma che al contempo si configurano in forme che vengono afferrate alle percezioni sensorie delle stelle che si estendono, ci riesce di riconoscere, come ultimi residui di percezioni sensoria, tutto ciò che agisce nelle Kyriotetes, Exusiai, Dynameis in modo tale che queste entità siano come interiormente legate alla vera sostanzialità della Terra. Invece di alzare lo sguardo nella parvenza dei sensi alle stelle, viviamo nel mondo della gerarchie. Qui, le gerarchie sono impregnate di ciò che, desidererei chiamare conoscenza dei sensi schizzata e dileguata. Ora raggiungiamo la terza regione, dove non percepiamo con i sensi tutto il terreno, dove dobbiamo percepire il sovrasensibile animico, senza l'impatto dell'elemento sensorio; raggiungiamo la regione del vero mondo spirituale ed infine facciamo la conoscenza di Angeloi, Archangeloi ed Archai. Si può conoscere queste entità nella loro spiritualità e si deve sapere che, quando si dà loro figura, come pittori o come qualcosa di simile, hanno questa figura sensoria solo per il fatto che sono intessuti negli elementi animico-spirituali, nell'entità della terza gerarchia. Dobbiamo sapere che quando pitturiamo le ali, queste ali sono delle entità della seconda gerarchia che forniscono loro la loro sostanzialità, dobbiamo sapere che, però, ricevono un capo dalla prima gerarchia, che fornisce loro questa configurazione e il di lei contenuto. Dobbiamo soltanto essere coscienti che ciò che è all'interno della terza gerarchia – Angeloi, Archangeloi, Archai – la possiamo vedere solo nello spirito.

Ciò che spiego ora, miei cari amici, ha un'importanza storica enormemente grande perché voi, se prendete in mano gli scritti di tempi antichi che trattano di questi mondi spirituali, in maniera per così dire intima, non siete in grado di leggerli senza essere coscienti della circostanza che, vivendo nel mondo spirituale, percepiamo in primo luogo in maniera spirituale, in un certo senso, la gerarchia più bassa, percependo le gerarchie superiori ancora con gli ingredienti del mondo dei sensi. Dovete rendervi conto che, l'antica sapienza iniziatica, che ha descritto ciò in maniera tanto giusta nel modo in cui ora io descrivo a poco a poco, nei tempi della decadenza dello spirituale è pervenuta ad ogni sorta di equivoco. Così fra gli iniziati del medioevo di indole più terrena, troviamo la cosa descritta in modo tale che i Serafini, i Cherubini ed i Troni stiano vicini alla Terra come le gerarchie più basse e che si sale agli Angeli, Arcangeli e forze primordiali attraverso le Dynameis, le Kyriotetes e le Exusiai. Imparate osservando soltanto i libri medioevali, che sono illustrati in tale modo e non verrete a conoscere a fondo e domanderete perché gli Angeli siedono sopra i Serafini. Ciò accade perché allora non si conoscevano più intimamente questi avvenimenti e non li si rappresentava organicamente. Infatti, l'errore nacque quando l'insegnamento originariamente, del tutto puro, si inquinò già durante il tempo della prigionia babilonese degli ebrei, nel periodo precristiano, attraverso il contatto degli stessi ebrei con i babilonesi, ed attraverso la cabala, attraverso la mistica ebrea medioevale; questo errore sull'ordine gerarchico delle gerarchie spirituali si è continuato a diffondere. Se si vuole capire, soprattutto lo sviluppo delle rappresentazioni sullo spirituale, nel percorso di sviluppo umano, si deve essere informati di tali cose e relazionandosi al fatto di rendere comprensibile l'Apocalisse, si è proprio nel posto giusto per parlare di queste stesse cose.

Così perveniamo nel mondo spirituale. Le prime entità che ci vengono incontro, nel vero spirituale, sono proprio quelle della terza gerarchia. Lo scrittore dell'Apocalisse indica come egli sia intimamente familiare con tutto ciò perché sempre più il suo sforzo è stato tale, da fare apparire degli Angeli che portano le apparizioni per tutto ciò che ora descrive. La cosa proprio eccezionale è che i territori della Terra possono rispecchiare qualcosa di ciò che gli Angeli

portano come richieste delle gerarchie superiori e, in effetti, con questo apparire di Angeli entriamo in un territorio dove davvero scorgiamo come, qui, l'amore divino domina, come l'ingrediente proprio del mondo al quale noi, come uomini, apparteniamo. Poi, in primo luogo, percepiamo come in un certa misura i normali Angeli, Archangeli ed Archai sono qualcosa di simile all'incorporazione delle gerarchie superiori. Osservando le mani, le braccia, i piedi, le gambe ed il restante corpo dell'uomo abbiamo la seguente sensazione: Questo è il corpo dell'animico-spirituale –, così, salendo nel mondo della terza gerarchia, si riceve la seguente impressione: Questi sono Angeli, ma essi sono come membra, proprio come la corporeità degli spiriti divini superiori; essi sono la corporeità animico-spirituale. Così si percepisce, miei cari amici, che si è nella pura spiritualità, però che con questa spiritualità si è nella corporeità di Dio. Questo è ciò a cui si sale.

E ora ci si deve occupare di una tale rappresentazione. Questo è un qualcosa che deve fare ogni persona che vuole conoscere l'occultismo nel modo in cui lo pone alla base la vita spirituale. Osservate un uomo sulla Terra nella sua corporeità fisica, miei cari amici, e non potrete pensare come possibile l'organizzazione come mera costruzione, cioè come ciò che nell'uomo si verifica nella costruzione come qualcosa che germoglia. Al contrario, dovete immedesimavi nell'organismo, in processi di demolizione, che portano all'eliminazione. Questa demolizione, che mostra la corporeità in un continuo processo di distruzione, è però adatta – poiché è demolizione nel fisico – ad accogliere lo spirituale, cosicché lo spirito possa poi vivere nei processi fisici di demolizione. Nell'organismo umano lo spirituale non vive nei processi di costruzione. Quando l'uomo cresce, quando i fenomeni fisici, i processi fisici sono in aumento, lo spirituale viene represso, non lo si favorisce. E proprio una stupida rappresentazione del materialismo il fatto di pensare che, l'uomo, ha bisogno nel suo cervello di purificare la vita germogliante e di raffinare la prosecuzione dei fenomeni vitali, di modificarli e che ciò significhi pensare. Il cervello, rappresentato come una mera continuazione dei fenomeni di digestione, avrebbe soltanto una vita interiore ottusa e vegetativa. Soltanto mentre si demolisce, mentre il cervello decade progressivamente e viene, per così dire, bucherellato dagli avvenimenti fisici fa la sua comparsa lo spirituale in questo stesso cervello. Lo spirituale trova la sua strada proprio sulla via della demolizione per intervenire creativamente nel fisico. Ed ora i processi di demolizione sono raccolti dal fisico. Vedete che, nella crescita viene edificato un ritardare, un impedire di questa stessa crescita.

È, desidererei dire, un fenomeno incredibilmente interessante osservare ciò nei particolari. Quando, per esempio, si rivolge lo sguardo spirituale su un fenomeno come questo si può così vedere come, qui, in un povero villaggio, discenda nella vita terrena l'individualità di Fichte<sup>51</sup>, come si incorpori in un corpo fisico: si vede, qui, come il ragazzo cresce, come si frammischino, pezzo a pezzo, nella sua crescita, degli ostacoli nella stessa crescita, qualcosa di troppo forte rispetto la normalità; non è molto, è straordinariamente poco, ma è così. Qui il Fichte ragazzo cresce, diviene progressivamente sempre più grande, ma potrebbe crescere più veloce se qualcosa di minuscolo non trattenesse questa crescita. In questo trattenimento della crescita di Fichte – a lui accadde che per tutta la vita rimase piccolo – si sviluppò questo particolare modo della sua disposizione filosofica. Qui, lo spirituale entrò in azione all'interno del fisico. Così, nella demolizione, si deve vedere qualcosa che tocca qualcuno non soltanto in maniera antipatica, bensì, qualcosa che tocca qualcuno in maniera simpatica, qualcosa di cui ci si consola, qualcosa che può venire considerato con amore, perché, oltre alla vita crescente e germogliante vi deve essere qualcosa che rappresenta gli impedimenti.

<sup>51</sup> *Johannes Gottlieb Fichte*, 1762-1814.

Se, ora, viene percepito come questo mondo degli Angeloi, Archangeloi e Archai sia propriamente la corporeità dello spirito divino, e, qui, si veda questo tessere, vivere, essere attivo, fare e lavorare, dei suddetti Angeloi, Archangeloi ed Archai, come, qui, il mondo venga intessuto, come il singolo uomo assistito nel suo animico dal suo Angelos, come i diversi gruppi di uomini vengano spinti avanti dagli Archangeloi e le correnti cosmiche degli eventi vengano spinte avanti, da epoca a epoca, dagli Archai, e se si prende tutto questo tessere di questa meravigliosa veste che qui viene tessuta – cosa che già è stata espressa nella saga di Proserpina della Grecia –, se si prende questa veste intera del mondo, allora scorre dentro come il sangue rosso nel corpo, l'amore divino. Si configura, però, come aggiunta necessaria la corrente della collera divina, che si forma sempre da tutto ciò che sono gli impedimenti in ciò che accade nel mondo, agiscono gli esseri che, veramente sentono moralmente che devono porsi in accordo con il loro elemento morale, con il corso del mondo e vediamo, in un certo senso, nell'amore divino, la corporeità divina nel suo germogliare, vediamo in relazione con le deboli creature che, però, caratterizzano le strade in cui gli Dei voglio condurre il mondo, vediamo in ciò che proviene dalle deboli creature quanto segue: Questo amore spirituale dello spirito divino, impone qualcosa di simile ai prodotti di secrezione nel corpo fisico umano; ciò che nell'uomo si secerne nelle ghiandole, si secerne qui. Appaiono i centri di secrezione, come le divine coppe dell'ira che sono inserite nel corso del cosmo. Riconosciamo il collegamento proprio all'interno di questi tre mondi, fra amore divino e collera divina ed interiormente riceviamo la rappresentazione che richiede rispetto: Sì, ma che accade dopo mentre si riversano le coppe dell'ira? Qui, entità divino-spirituali, pensano a come portare avanti i vivaci misfatti delle deboli creature, come portare avanti il continuo incedere del cosmo contro gli ostacoli, e come trasformare questi ostacoli in veicoli degli eventi pieni di spiriti che conducono in avanti, affinché l'uomo nel suo essere in demolizione afferri la possibilità, non soltanto vegetando fisicamente, bensì di progredire nel corpo nell'anima e nello spirito. Lo scrittore dell'Apocalisse rappresenta tutto ciò, del tutto conformemente alle vie dell'iniziazione. È un grandioso vivere all'interno nell'incedere del cosmo attraverso l'Apocalisse fin dentro i concreti accadimenti fisici come abbiamo visto ieri e già prima. È al tempo stesso un vivere all'interno grandioso nelle vie dell'iniziazione.

Considerando così l'Apocalisse, essa diviene allora, dapprima qualcosa che, in un certo contesto, ci rende veggenti per l'incedere del cosmo, in modo tale che vediamo, all'interno di ciò che abbiamo bisogno per il futuro e possiamo raccogliere nelle nostre rappresentazioni. Dopo, diviene anche un libro di meditazione; è da usare in maniera meravigliosa come libro da meditazione; in un certo contesto, è proprio grandioso. Quando, nell'Apocalisse, pervenite ad un punto che offre qualcosa di paradossale per il rappresentare, per il concepire, allora smettete di pensare, e cominciate a meditare; questo, è sempre un punto in cui voi potete divenire più spirituali raccogliendo e lavorando poi interiormente ciò che non potete più concepire intellettualmente. Se, per esempio, compare una frase dove si parla dell'apparire di un'ulcera maligna (Apocalisse 16,2), allora l'intellettuale dice naturalmente quanto segue: Le ulcere vi posso essere soltanto negli uomini e negli animali. Cosa deve significare ciò? Questo è, così, un quadro poetico – Lo si ignora subito. Però non è così. Lo scrittore dell'Apocalisse utilizza il vocabolo ulcera perché sa che il reale nel microcosmo è anche giustificato a venire rappresentato nel macrocosmo. Vi verrà subito in mente come ciò che è ulcera ha a che fare con la secrezione, porta alle funzioni della collera divina. Proprio gli apparenti paradossi dell'Apocalisse conducono a fare trapassare, in un procedere spirituale, ciò che l'uomo di oggi a cui l'uomo d'oggi è avvezzo, il procedere meramente intellettualistico della sua vita animica.

Perveniamo qui ad un punto in cui è necessario vedere le cose, proprio nell'agire sacerdotale, in maniera chiara e giusta. Gli uomini sentono che, il tempo, odierno intellettualizza

del tutto l'anima, perciò si formano le seguenti reazioni: Desiderano avere sentimento ed emozione, lo scorgono in ogni campo. Vedete, soltanto, come le confessioni religiose protestano di fronte all'intellettualismo generale. Non vogliono più predicare in forme intellettuali le verità sulla salvezza, vogliono rappresentarle a partire dal sentimento, dall'irrazionale. Alla base di ciò sta certamente una nostalgia giustificata, ma se si percorre ciò soltanto su questi binari ciò conduce proprio a perdere, con il mero voler sentire, il contenuto religioso, e soprattutto la religiosità.

Così accade anche nella pedagogia, che ha già percorso un cammino proprio degno di nota, che il sacerdozio dovrebbe proprio osservare. La pedagogia è fuoriuscita dalla vita istintiva, essa ha agito al meglio laddove, soprattutto, non si è pensato pedagogicamente bensì si è fatto ciò che ha introdotto l'istinto. Nei tempi antichi non si spingeva la pedagogia bensì si è fatto ciò che ha indotto l'istinto. Solo da quando si è disimparata l'educazione istintiva, si parla molto di pedagogia e nel nostro grande parlare di ciò, vi è la dimostrazione che siamo i peggiori pedagoghi dell'intera evoluzione. Gli uomini cominciano per lo più a parlare di una cosa quando, non la possiedono più. Così, si cominciò a parlare della transustanziazione quando questa, ed il suo segreto, non vennero più compresi. Quando si vuole prendere in considerazione i contenuti intellettuali di discussione preferiti da una corrente di un periodo in ciò che qui si esprime ci si deve chiedere: Cosa manca di originale a questi uomini? Al tempo in cui la questione dei lavoratori veniva discussa in maniera particolarmente forte questa stessa discussione significava che, di questa questione, se ne capiva quanto meno possibile. Ciò, naturalmente progredì, molto più avanti, al tempo in cui la scrittura è pervenuta all'umanità e sempre più quando l'uso di questa si è trasformato nella stampa. Fu il periodo in cui gli uomini capirono sempre meno la scrittura divina che parla dalle stelle, dal Sole e dal vento.

Quando coloro che partecipavano all'antica tavola rotonda di Artù potevano ancora leggere nel mare spumeggiante nel movimento delle onde che si infrangeva sugli scogli del continente, nel mescolarsi con ciò che nell'ondeggiare spumeggiante si unisce con le onde d'aria sature di luce, in questo tempo in cui tutto ciò poteva venire letto come chiara scrittura, non vi era la più piccola necessità di prendere come aiuto nessun testo fissato. In fin dei conti accade che, dalla lucentezza del visibile, si deve chiudere sull'ardore dell'invisibile, dello spirituale e poi, quando nel tempo lo spirituale entra particolarmente alla superficie, per percepire come si ritira il simbolismo esteriore fisico-sensibile.

Qui, poniamo l'attenzione al fatto che non dobbiamo reagire con una negazione all'intellettualismo, con una vita di sentimento scura, nebulosa, bensì che innalziamo questa vita di sentimento quando facciamo adattare ciò che è intellettuale nella metamorfosi dello spirituale. Troveremo poi, che questa vita di sentimento si può davvero nobilitare, con il contenuto spirituale di rivelazioni che sono obiettive e non più soggettive.

## DICIOTTESIMA CONFERENZA

*Dornach, 22 settembre 1924*

Miei cari amici! Abbiamo considerato l'Apocalisse nel suo spirito più interiore e l'abbiamo considerata in relazione al vostro agire sacerdotale ed è del tutto ovvio che, collegandosi a questo libro, ci sarebbe da dire ancora tutto il possibile, e che, in effetti, l'intera sua composizione potrebbe venire svolta. Mi sembra, però, che questa manifestazione a Dornach ha ricevuto il suo contenuto migliore attraverso il fatto che, infine, ciò che qui è stato detto, collegandosi all'Apocalisse, venga veramente ulteriormente alla luce in maniera pratica nell'azione sacerdotale.

Dobbiamo collegare, oggi, ancora una cosa. Dobbiamo pensare che viviamo proprio nel periodo dell'anima cosciente, quella tappa dell'evoluzione generale umana in cui, per così dire, l'uomo deve prendere con le proprie mani l'intellettualità, la deve articolare all'interno della propria individualità. Naturalmente, adesso questo periodo è, per così dire, il primo che limita ancora lo spirito dell'uomo, in cui le cose che concernono l'acquisizione dell'intellettualità scorrono all'interno del pensare e meditare umano. Verrà un periodo in cui anche le forze più profonde dell'anima umana verranno afferrate da ciò che, ora, ha sempre più luogo nell'interno dell'aspirare e del pensare.

Attualmente l'uomo è ancora nella posizione di farsi delle rappresentazioni di come si debba servire dell'intellettualità che fa irruzione all'interno della sua propria individualità. Questo periodo di evoluzione dell'anima cosciente, però, non passerà senza che anche le stesse anime vengano afferrate dall'intellettualità nelle loro più profonde emozioni, nei loro sentimenti, nelle loro passioni, e, poi, in maniera più profonda e fondata, avrà dimora nell'uomo ciò che, ancora nel medioevo, è stato cercato nelle stelle, quando si parlava delle intelligenze angeliche in esse. Tutto ciò viene scaricato nell'uomo. E quando, più tardi, verrà il tempo di Giove, anche la corporeità umana verrà afferrata da quest'intellettualità. Attualmente, – perché le cose sono messe in maniera tale che l'uomo può cogliere in pensieri e parole ciò di cui si tratta, perché l'anima non è stata ancora afferrata nella sua struttura più interiore dall'intellettualità – , è proprio possibile, perciò, nell'agire sacerdotale orientare questo stesso agire in maniera tale che, gli scopi ed i fini cosmici, possano realmente venir raggiunti.

Poi, vedete, la cosa è proprio tale che l'uomo, mentre strappa a sé l'intellettualità dal cosmo – ed il fatto che la strappi alla fine è parte della saggezza cosmica – dia la possibilità, nei momenti di disattenzione che sono sempre presenti, di fare afferrare questa intellettualità da quella potenza arimanica che, nella tradizione cristiana, viene chiamata Satana, e che non può venire confuso con il diavolo abituale che non ha le peculiarità di Satana, ma che è una potenza inferiore. Satana ha il rango delle forze primordiali, degli Archai, ed è colui che nel corso dell'evoluzione del mondo, ha afferrato questa intellettualità molto prima che questa si accostasse all'uomo nel modo descritto. Attualmente, per così dire, è il più grande possessore dell'intellettualità ed anela a legare l'intellettualità umana alla sua, in maniera talmente forte, da

fare cadere l'uomo, su questa strada, fuori dalla sua evoluzione. Quindi questa potenza arimanica, anela a rendere inefficace il mistero del Golgota.

Ora, questa potenza arimanica, che nella tradizione cristiana viene nominato Satana, non ha la forza di agire su nessun livello cosmico superiore a quello dell'uomo. Non ci si può immaginare che, per esempio, l'intelligenza di un Angelo possa venire afferrata direttamente da questa potenza arimanica. Questo può avvenire solo in certi casi eccezionali. E il sapere riguardo questa possibilità, cioè il fatto che in futuro potranno comparire dei momenti in cui alla potenza satanica potrebbe essere possibile non soltanto legare a sé gli uomini sulla via traversa attraverso l'intellettualità, bensì potrebbero comparire dei momenti in cui la potenza arimanica potrebbe legare a sé anche esseri dal territorio degli Angeloi, soprattutto dagli Archangeloi, appartiene, attualmente, ai più alti segreti dell'occultismo, su cui provvisoriamente non si può parlare e che possono venire svelati solo a certe condizioni. Così possiamo soltanto accennare che, nel futuro, una volta, potrebbe essere proprio possibile una seduzione ed una tentazione di esseri della gerarchia degli Angeloi, soprattutto degli Archangeloi. Oggi, in primo luogo, dobbiamo fare i conti con il fatto che la potenza chiamata nella tradizione cristiana Satana ha il talento, per così dire, di unirsi a ciò che fa la comparsa nell'interiorità umana con una certa indipendenza, come l'intellettualità; e poi, quando in una certa misura l'intellettualità contenuta nell'uomo viene afferrata dalla potenza arimanica, allora è possibile che l'uomo venga strappato fuori dalla sua evoluzione, in una direzione del tutto diversa, mentre il suo essere viene semplicemente estratto via con forza dal suo intelletto con cui Satana è nella posizione di unirsi. Questa cosa non sarebbe proprio possibile nell'uomo con nessuna forza animica o spirituale, con nessun'altra forza fisica se non quella dell'intelletto, perché l'intelletto è così posto nell'uomo che questi rappresenti nell'uomo la cosa più indipendente; tutto il resto è unito a determinate potenze divine. Se Satana, per esempio, si accostasse al sentire, al percepire, al desiderare ed ai desideri degli uomini, avrebbe ancor sempre a che fare con le forze sovrumane che si nascondono all'interno in queste facoltà animiche. L'intellettualità è la prima cosa da cui l'uomo può svincolare interamente dalle entità che causano la sua evoluzione, è la prima cosa in cui l'uomo attraverso la sua forza libera, anticamente propria, si deve unire a quelle potenze che sino dall'inizio sono state accanto alla sua evoluzione.

Così l'uomo deve capire che, per sua libera volontà, deve identificarsi con gli ultimi scopi dell'Apocalisse, in cui viene accennato chiaramente, dallo scrittore di questo libro, che qui apparirà quella potenza che rappresenta l'Alfa e l'Omega delle ininterrotte forze creatrici, l'ininterrotto essere creatore e che l'uomo, per propria decisione, si deve unire a quegli esseri che lo hanno guidato, finché non sarà ancora cosmicamente maggiorenne.

Tuttavia Satana può usufruire di questo grande momento nell'evoluzione umana per attirare l'uomo, in questo modo, con l'intelletto, nella propria sfera. Possiamo già vedere come la potenza satanica si sia sforzata di porre l'uomo a questo modo nella propria evoluzione. La via a questo scopo consiste nel fatto di riunire gli uomini in associazioni, del tipo che vediamo oggi nascere in germe, dove le antiche anime di gruppo terminano e può iniziare una nuova prigionia animica di gruppo. Per questo motivo ciò che accade, per esempio, attualmente nell'Oriente europeo, è così spaventosamente satanico, perché tutto porta a riunire lì, con ogni forza, uomini in maniera tale che divengano necessariamente anime di gruppo. Se poi, i più intelligenti verranno afferrati così in basso nel campo infimo dell'arimanicità, allora i gruppi che qui vengono formati potranno, come gruppi, venire assegnati solo alle potenze arimaniche; e questa sarebbe poi la via, per le potenze sataniche, per strappare fuori l'umanità dall'evoluzione terrestre e per portarla in un'altra evoluzione planetaria. La prigionia delle anime di gruppo può avvenire soltanto se l'elemento intellettuale è, in un certo modo, totalmente emancipato. Per questo scopo in Oriente,

oggi, vengono fatte le più raffinate imposture. Ed è proprio per l'agire sacerdotale che, perciò, dovete capire perché queste imposture appaiono nella maniera più forte lì in Oriente; appaiono però anche ovunque anche in Europa centrale ed occidentale.

Così, per esempio, si deve parlare, di qualcosa che appare più o meno innocente, ma che deve venire vista nella vita esoterica con una serietà molto intensa, e che è il fare entrare velocemente la psicologia, la cura dell'anima, in una osservazione sperimentale. Questa è una delle vie che portano al fatto che, l'animico, agisce da uomo ad uomo, non nel senso delle antiche potenze divine, bensì che esso viene determinato in una intellettualità emancipata, in un elemento numerico, oppure in un ulteriore metodo esteriore. Queste cose, in Europa centrale, sono ancora innocenti. Dovete però pensare che in Occidente – in effetti con William James, ma anche con altri – è accaduto che si è applicato un metodo di osservazione statistico, quindi metodo di osservazione emancipato dalla vita animica, intellettualistico, riguardo i cambiamenti interiori dell'uomo, per ciò che si potrebbe chiamare il ritrovare sé stessi religiosamente, cosa che fa la sua comparsa oggi, in molti uomini, in un certo momento verso il ventesimo anno. Verso il ventesimo anno si presenta, oggi, in molti uomini, il momento di una conversione interiore, di una conversione che fa la sua comparsa dall'interiorità; gli uomini, qui, vengono afferrati da qualcosa che è come un mulinare della divinità, dalla propria anima. In America, viene rilevata, statisticamente, la percentuale della popolazione attraversata da simili conversioni interiori. Ciò che è satanico, è proprio la trattazione statistica, la riunione di queste cose tramite l'intelletto emancipato. Queste conversioni sono nient'altro che sfoghi karmici e perciò bisogna considerarli caso per caso.

Vedete, oggi ovunque, nel campo delle scienze naturali, si esalta straordinariamente il metodo statistico. Chi percorre il cammino delle scienze naturali attuali trova decantato, ovunque, un enorme encomio al metodo statistico. Gli uomini non possono più avvicinarsi all'interiore e cercano ovunque di acquisire delle leggi dalle statistiche. Nel campo medico, ciò è da combattere nel modo più duro possibile, laddove ciò si è diffuso nel modo più spaventoso, dove tutti i metodi clinici vanno in cerca di registrare semplicemente, i metodi curativi, se hanno agito positivamente o negativamente, e così via dicendo. Qui si annida questo elemento statistico e proprio qui è senza valore perché, in fin dei conti, non significa nulla se si sa quanti casi finiscono così e quanti colà; bensì si tratta sempre di comprendere il singolo caso, in maniera completamente indifferente dal modo in cui finisce. Solo dopo che tutti i metodi di conoscenza sono di nuovo riusciti a studiare il singolo caso nella sua configurazione individuale, si può far valere, e solo a tale riguardo, l'intera statistica – che, sapete, proprio nelle considerazioni sociali, nella socialdemocrazia, ha giocato un ruolo enorme –, che, alla fine può venire introdotta se si è preso in considerazioni tutto il resto in maniera individuale; poi, si può dire in quanti casi la cosa si è svolta favorevolmente o sfavorevolmente.

In modo analogo, il metodo di osservazione statistica, non ha alcuna ragione di essere applicato alla statistica sui suicidi o alla statistica sulla pazzia. Si determina quale percentuale di persone in determinate professioni si suicidano o impazziscano. Per la vera conoscenza, sapere questo non è di alcuna importanza, perché l'essenziale è sapere come il singolo perviene al suicidio, come il singolo impazzisca.

E così è con questo metodo di osservazione statistico che oggi, ovunque, gioca un grande ruolo, laddove gli scienziati scrivono sulla teoria della conoscenza, con questo accade realmente come se Satana fosse libero. È proprio terribile. Vedete, questo metodo di osservazione che ha mostrato l'agire della potenza satanica in Europa centrale ed in Oriente è diventata filosofia in Avenarius e Mach presso i quali hanno fatto i loro studi i filosofi bolscevichi di primo piano i quali hanno, praticamente, traslato la cosa in Russia.<sup>138</sup> Anche da parte di coloro che, bonariamente,

vogliono vedere l'evoluzione progressiva dell'umanità, queste cose vengono osservate in modo tale – ora si, prevedono così, ma non ci si preoccupa – che, nell'Europa centrale, già da decenni sono stati messi germi per il bolscevismo, trasportati soltanto in Russia. È come se si prendesse un seme che poi deve spuntare da qualche parte e lo si portasse via.

Così, quella potenza satanica, è già oggi ovunque al lavoro e si rivolge ovunque, per appellarsi all'intelletto emancipato che tratta le cose, in qualche modo, senza relazione interiore con fatti, come l'animico, lo spirituale, le conversioni interiori e così via dicendo. Se a Satana riuscisse di portare la cosa fino ad un certo punto, nel modo in cui egli vuole avere, si svilupperebbe proprio in un modo dannoso per l'evoluzione dell'umanità tutto ciò che deve arrivare più tardi. Perché, vedete, gli avvenimenti di cui lo scrittore dell'Apocalisse parla stanno per venire. Si tratta solo del modo in cui vengono. E, negli avvenimenti del futuro sono presenti ovunque due eventualità: La prima, è lo svolgimento possibile nel senso dell'evoluzione dell'umanità, concepito dagli Dei, l'altra eventualità è il suo contrario.

Ora, l'intellettualità fa irruzione nell'interiore, gli uomini divengono sempre progressivamente più intelligenti, non per ispirazione bensì per forza propria. Tutto ciò irrompe interiormente. D'altra parte, però, l'umanità è stata mantenuta debole attraverso influenze che, d'altro canto, provengono da parte luciferica. Ci saranno così formazioni di gruppi nonostante che nel periodo dell'individualità, il vero periodo cristiano, l'elemento individuale è ciò che è salutare all'umanità stessa. Ci saranno formazioni di gruppi, queste formazioni di gruppi devono, però, essere tirate fuori dai pericoli in cui si troveranno.

E così verrà il momento in cui, in effetti la potenza satanica, attraverso ciò che ha sviluppato sforzandosi per acquisire le forze intellettive dell'umanità, sarà così grande che si avvicinerà a tutti i gruppi che si sono formati; cosicché accadrà realmente che, la potenza di Satana, agirà ai quattro angoli della Terra. E questi gruppi, gruppi più piccoli, Gog, o gruppi più grandi, Magog saranno esposti alla tentazione, alla tentazione della potenza satanica. E se coloro che, nel frattempo, hanno preso in mano la spiritualità, sviluppano una tale intensità che l'intellettualità umana possa venire condotta con la forza di Michele laddove essa appartiene – alle forze originarie che erano presenti al punto di partenza dell'evoluzione umana, e che vorranno continuare a condurre con la libertà umana ciò che gli uomini sono finora divenuti –, ciò sarà quello che poi sarà decisivo. Dipenderà enormemente se gli uomini giungeranno a capire a fondo anche la vera spiritualità con un ordine interiore.

Proprio nell'agire sacerdotale si deve tenere conto, oggi, di questa intera questione dell'umanità perché, soltanto se ci riesce a dirigere tutto sui binari che corrono su questa linea, il grande palcoscenico di seduzione che Satana si propone con Gog e Magog verrà meno, in modo da essere salutare per lo sviluppo umano.

Altrimenti, non potrà che accadere che in futuro, un giorno, verrà estirpato via dall'umanità tutto quello che gli uomini hanno vissuto dopo il settimo secolo dello sviluppo dopo Cristo, dall'anno 666, verrà estirpato tutto ciò che già hanno vissuto sotto l'influsso dell'individualità sviluppata. La tenebra si diffonderebbe su tutte le incarnazioni precedenti dell'umanità ed una nuova evoluzione del mondo verrebbe posta al posto di quella terrena. Già oggi possiamo vedere gli inizi di tutto ciò e possiamo anche vedere il grande pericolo che oggi sussiste per l'umanità. Vengono utilizzate tutte le debolezze dell'uomo – perché proprio la più grande intellettualità pensabile è con le potenze arimatiche – vengono utilizzate tutte le debolezze, specialmente la vanità e la falsità, per portare da questa parte gli uomini. È qualcosa di spaventoso ciò che ha agito qui all'inizio della guerra mondiale. È spaventoso come le vanità degli uomini sono state utilizzate dalle potenze sataniche, dopo che era presente un enorme stato di sonno, per portare su in pochi giorni [1914] un vortice che ha condotto gli uomini ad uno

spaventoso delirio tale che, a tutt'oggi, ad essi stessi non è chiaro cosa realmente sia allora successo.

Questa, però, è solo una fase. Le fasi ancora più gravi hanno luogo oggi, per il momento all'interno delle cosiddette battaglie spirituali, puramente intellettuali, del presente. Dov'è poi realmente, la verità? Si vede ovunque, che le cose vengono impostate in maniera tale che, la verità dell'agire viene sempre meno presa in considerazione per gli uomini. Pensate soltanto al fatto che ci si sforza sempre di più a portare la vita spirituale all'interno dei binari dello stato! Tutte queste cose espongono l'umanità ad un grande pericolo, ma gli uomini non sono inclini a sviluppare in questa direzione una vera comprensione. Lo avete potuto vedere quando con il movimento per la triarticolazione, doveva venire fatta la prima spinta contro la seduzione di Gog e di Magog per condurre ciò che dovrà fare la sua comparsa in futuro in binari tali che, poi, l'ulteriore sviluppo potesse scorrere in un senso favorevole per l'umanità. Il modo e la maniera, però, in cui venne accolta l'idea della triarticolazione, che avrebbe realmente dovuto trasportare l'umanità oltre questa soglia dello sviluppo, indica proprio fra quali enormi pericoli si libra l'umanità riguardo a tali questioni. Per questo motivo è soprattutto necessario che nel sacerdozio si prendano completamente sul serio anche queste cose.

Vedete, è esistita una tale individualità – fu nei primi secoli dello sviluppo cristiano in modo tale che prendesse parte all'anno 666 –, che vide con una certa forza chiaroveggente, cosa che realmente succedeva e cosa significasse che la potenza satanica si diffondeva già allora al fine di una tale missione. Questa individualità che ha vissuto, allora, nel luogo in cui si svolgeva la vera battaglia ecclesiastica, a Roma, e che poi diffuse il Cristianesimo in Europa, riconosceva, allora, ciò in modo spiritualmente chiaro. Più tardi scambiò soltanto, cosa che è accaduta a molti, questa potenza satanica – di cui vi ho detto che lo stesso Michele la riconosce nella sua eminente posizione – con il diavolo del Medioevo e parlò del diavolo, ma parlò del diavolo in maniera tale che realmente si vede che si intendeva parlare della potenza satanica. Questa individualità si è incarnata a Berlino nella prima metà del diciannovesimo secolo, si chiamò Trahdorff<sup>52</sup>, un comune insegnante ginnasiale. Sì, egli si schierò per l'esistenza del diavolo, cioè, realmente di Satana ed ha scritto: “È il diavolo un'idea cervellotica?”, ma oltre a questo, ha scritto anche un'estetica. Non c'è nessuna possibilità di trovare accenni a Trahdorff, perché è rimasto inosservato; i consigli concistoriali e i consigli concistoriali superiori a Berlino furono suoi nemici.

Queste cose vanno a convergere sulla domanda: Il sacerdozio, sarà nella posizione di rappresentare il mondo spirituale nella sua piena realtà, non soltanto nella maniera sentimentale divenuta tale ovunque negli ultimi secoli, per cui appena si tratta di spirito, non si vuole portare all'interno la potenza cattiva? Si tratta allora, se è presente l'energia, di rappresentare realmente la spiritualità. Infine fra noi, miei cari amici, questa è la cosa principale. È la cosa principale che cose come la conoscenza sul karma, uno sguardo schietto alle precedenti vite terrene, presuppongano la stessa disposizione animica, del vedere la celebrazione della transustanziazione durante l'Atto di Consacrazione dell'Uomo. Queste rappresentazioni devono, di nuovo, divenire reali all'interno dell'umanità. Soltanto se divengono reali ci sarà una possibilità, miei cari amici, di porre tutto ciò che stava moltissimo a cuore allo scrittore dell'Apocalisse, come una prospettiva

<sup>52</sup> *Karl Friedrich Eusebius Trahdorff* (1782-1863), visse a Berlino. Scrisse “Der Teufel – kein dogmatisches Hirngespinnst – Offenes Sendschreiben an den Herrn Dr. Sydow, Prediger an der neuen Kirche zu Berlin” (Il diavolo - non un'idea cervellotica dogmatica – lettera aperta al dott. Sydow, predicatore presso la nuova chiesa a Berlino), Berlino 1853. Rudolf Steiner ne parla anche nella conferenza berlinese del 25 gennaio 1916 (in *Opera Omnia* 166).

Ha scritto anche un'estetica: “Ästhetik oder Lehre von Weltanschauung und Kunst” (Estetica oppure insegnamento della concezione del mondo e dell'arte), Berlino 1827.

per l'umanità, e porre tutto ciò su giusti binari. Già si desidererebbe dire che le cose dette qui sono a seguito dell'Apocalisse, sono verità tali che non le si dovrebbe accogliere senza legare ad esse l'intero uomo, che non si dovrebbero ricevere senza trattarle come una specie di comunione.

Cosicché si desidererebbe dire realmente: Una giusta chiesa, circonda nella sua realtà esterna i fedeli, ed il sacerdozio deve vedere sé stesso come quella entità, all'interno della chiesa, sul cui agire scorre lo spirituale nell'umanità. Perciò si ha già bisogno, con una giusta comprensione, della piccola cappella dei Sacramenti con il Santissimo, il Santissimo dove è contenuto il segreto della transustanziazione. Facciamoci una rappresentazione, abbiamo il calice, all'interno del quale si compie la transustanziazione. Gli uomini vedono, attraverso la transustanziazione, la via verso il Padre, verso quella potenza creativa del mondo delle origini, che essenza dentro in ogni realtà, che perciò non può venire trovata se si va unicamente verso lo spirituale, oppure verso il materiale, bensì che viene trovato se si scopre direttamente l'unità dello spirituale con il materiale. Proprio, oggi, è già presente della reale comprensione per il mondo quando, sull'Altare, viene compiuta la transustanziazione. Qui, in effetti, si compie il sacro, il fatto che il Padre viene cercato e che il Figlio indica la via verso il Padre, il Figlio, che fornisce la via per lo Spirito.

E così l'uomo, mentre getta uno sguardo su ciò che, ovunque, si rappresenta nel fisico, può trovare presso la transustanziazione lo spirituale interamente nascosto nel fisico, il dominare dei Serafini, dei Cherubini, dei Troni il cui dominare nascosto appare come sostanza fisica. Se si vuole avere lo spirituale si deve percorrere la via verso il Padre. Il Figlio indica la via al Padre, per poi condurre al fatto che lo spirituale appaia dal fisico.

Il pane – prendiamo le mosse da questi, ma può venire indicato anche per il vino –, il pane è pane, ma il Padre può venire cercato in esso. Cristo indica la via, il pane circonda se stesso con l'aura durante la transustanziazione, l'uomo vive nell'aura lo spirito. Succede che il vino fissa soltanto il rafforzamento di ciò che si trova nel pane.

E così può venire detto: La nostalgia verso il Padre, vive nella vista dei sensi dove sono nascosti Serafini, Cherubini, Troni. Cristo porta l'uomo sulla via cosicché di fronte ad esso nel modo accennato ieri divengono attivi Kyriotetes, Dynameis, Exusiai, ed egli sale su quel territorio, laddove egli può solo trattare il mondo spirituale nella sua spiritualità, dove però lo Spirito Santo è in mezzo: Angeloi, Archangeloi, Archai.

E questo, miei cari amici si trova all'interno dell'Apocalisse. Capirlo e trarne delle conclusioni, il fatto che oggi venga capito, che cosa significa? Significa che, chi capisce, trova la sua propria comprensione abbozzata nell'Apocalisse. Perciò può venire detto: Dipende solo da voi, miei cari amici, se volete che si sia parlato di voi nell'Apocalisse, oppure no. Perché se accogliete nel senso realmente spirituale, nel vostro agire sacerdotale gli impulsi dell'Apocalisse, allora siete voi coloro quelli di cui si parla nell'Apocalisse che verranno e che rigetteranno la violenza della bestia, del falso profeta, di Satana. E poi sempre, per lo meno in spirito, qui dove si trova il calice per la transustanziazione, penserete al libro apocalittico sotto questo calice. E mentre voi pensate: Il calice sta sul libro apocalittico –, sarete nella posizione di dire a voi stessi: Qui dentro, si trova la mia vocazione e ciò che facciamo su ciò è il compimento della mia vocazione.

E così, miei cari amici, non volevo darvi una spiegazione teoretica con questo convegno, bensì – dopo che è sorto in voi il desiderio giustificato di sentire qualcosa sull'Apocalisse – volevo darvi ciò che ho dato a voi e con ciò porre a voi, nello spirito, l'Apocalisse sotto il calice. Qui volevo portare la trattazione. Fra le altre circostanze, vi è riuscito di raggiungere ciò che si trova nelle cose possibili, miei cari amici, quando tendete in maniera tanto forte agli ideali della vostra

azione quanto potentemente potete tendere a essi, proprio quando, poi, fate delle più serie osservazione dell'Apocalisse l'impulso più interiore della vostra propria azione.

Questo, è ciò che ho voluto porre di fronte a voi come fine di questa trattazione, miei cari amici. Potete pensare che i pensieri più intensivi accompagneranno su un agire intensivo, insistente e degno di un grande compito tutto ciò che farete ora, d'altro canto, in collegamento con questa trattazione.

*Friedrich Rittelmeyer* esprime delle parole di ringraziamento. [Le parole di Rittelmeyer non sono state trascritte]

*Rudolf Steiner*. Se comprendiamo ciò che è stato espresso in queste parole, che non sono una promessa di cuore esteriore, bensì interiore e quando capiamo di porla alla luce della grazia giustamente compresa allora accadrà ciò che deve accadere. Perché ciò di cui si tratta è che le vie degli Dei e degli uomini si ritrovino. Michele sarà il grande intermediario fra le vie divine e le vie umane. Osserviamo il suo agire! Impariamo dal suo agire iniziale, ciò che deve accadere con il futuro! Allora potremo guardare al futuro, non soltanto con un entusiasmo ben voluto, bensì con un entusiasmo coraggioso e ci vedremo sempre più riuniti nel volere con il volere divino, che dal principio dirige gli uomini, poi, vedremo riunita la nostra libertà con la libertà degli Dei. Questo è quello che dobbiamo percepire. Ed un giorno potremo dirci, quando avremo compiuto il nostro lavoro quotidiano, volendo per il giorno successivo non qualcosa di più piccolo, bensì di più grande: Forse l'occhio degli Dei guarda quaggiù e dice: Sì, e così sia.

Disegni alla lavagna

Prospetto sulle conferenze e sui corsi

\*

Indicazioni dell'editore: per questa edizione,  
supporti per i testi, indicazioni al testo

Appendice I/ Appendice II/ Appendice III

\*

Registro dei nomi

Rudolf Steiner riguardo agli appunti delle conferenze

## RUDOLF STEINER

### DISEGNI E SCRITTI ALLA LAVAGNA

nelle conferenze “Apocalisse ed agire sacerdotale” dal 5 a 22 settembre 1924 a Dornach

Tavola	1	1° conferenza	5 settembre 1924
Tavola	2	3° conferenza	7 settembre 1924
Tavola	3	4° conferenza	8 settembre 1924
Tavola	4	6° conferenza	10 settembre 1924
Tavola	5	7° conferenza	11 settembre 1924
Tavola	6	8° conferenza	12 settembre 1924
Tavola	7	9° conferenza	13 settembre 1924
Tavola	8	11° conferenza	15 settembre 1924
Tavola	9	12° conferenza	16 settembre 1924
Tavola	10	15° conferenza	19 settembre 1924
Tavola	11	16° conferenza	20 settembre 1924
Tavola	12	17° conferenza	21 settembre 1924
Tavola	13	18° conferenza	22 settembre 1924



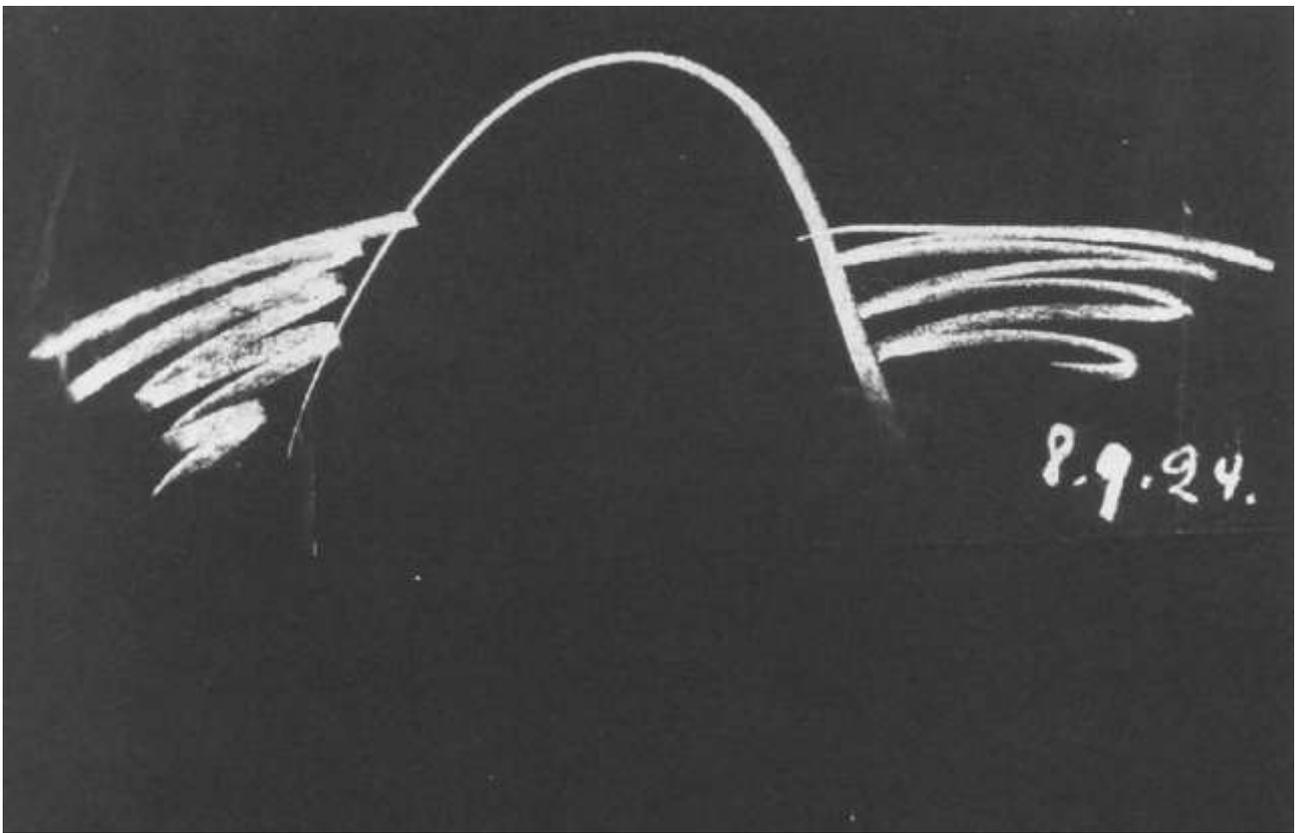


Tavola 3      4° conferenza 8 settembre 1924

5/7

Michael

1. Orifiel
2. Anail
3. Zachariel
4. Raphael
5. Samael - 5.
6. Gabriel - 1471
7. Michael 1879

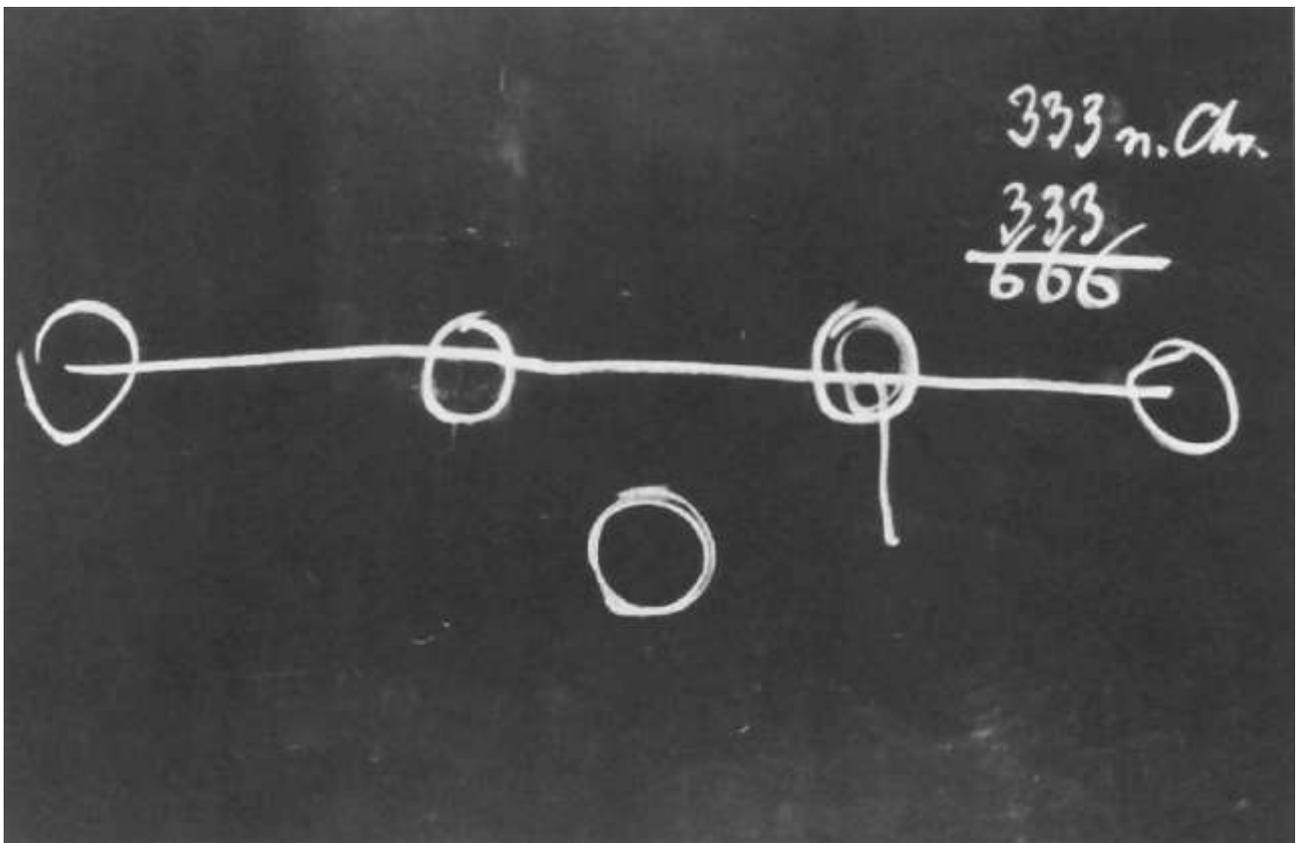


Tavola 5 7° conferenza 11 settembre 1924

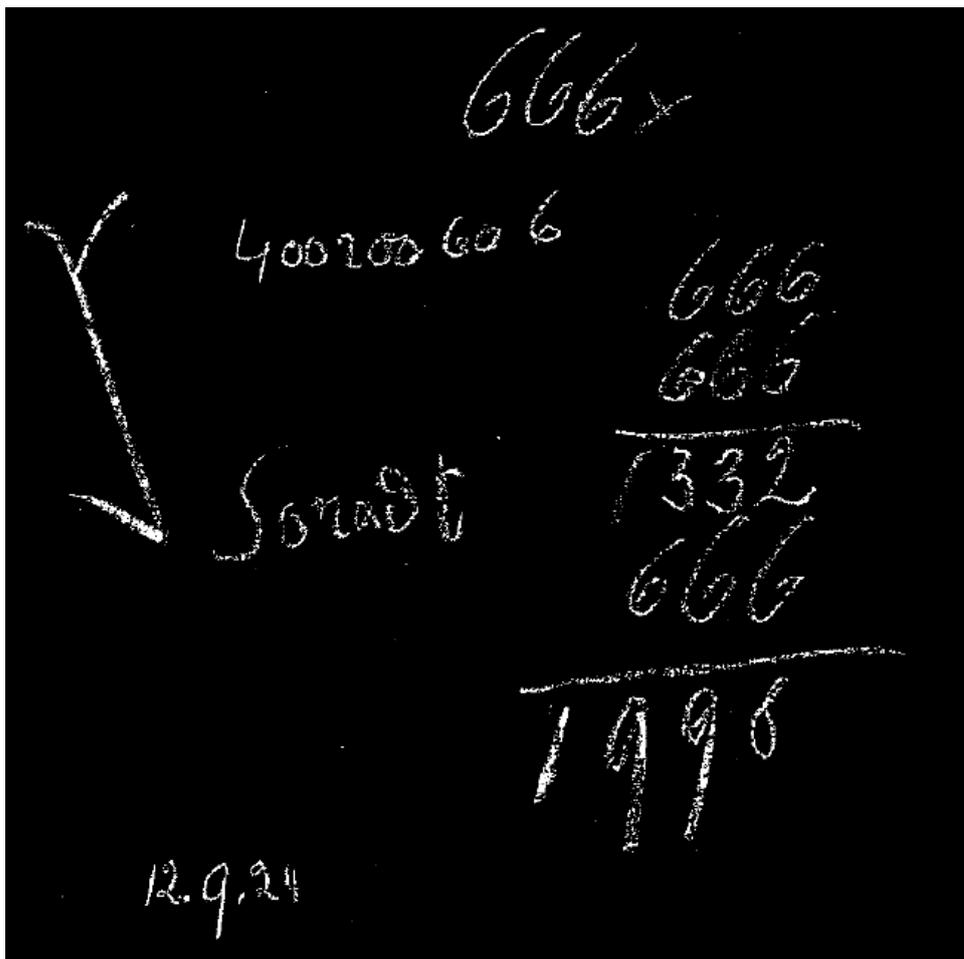


Tavola 6 8° conferenza 12 settembre 1924

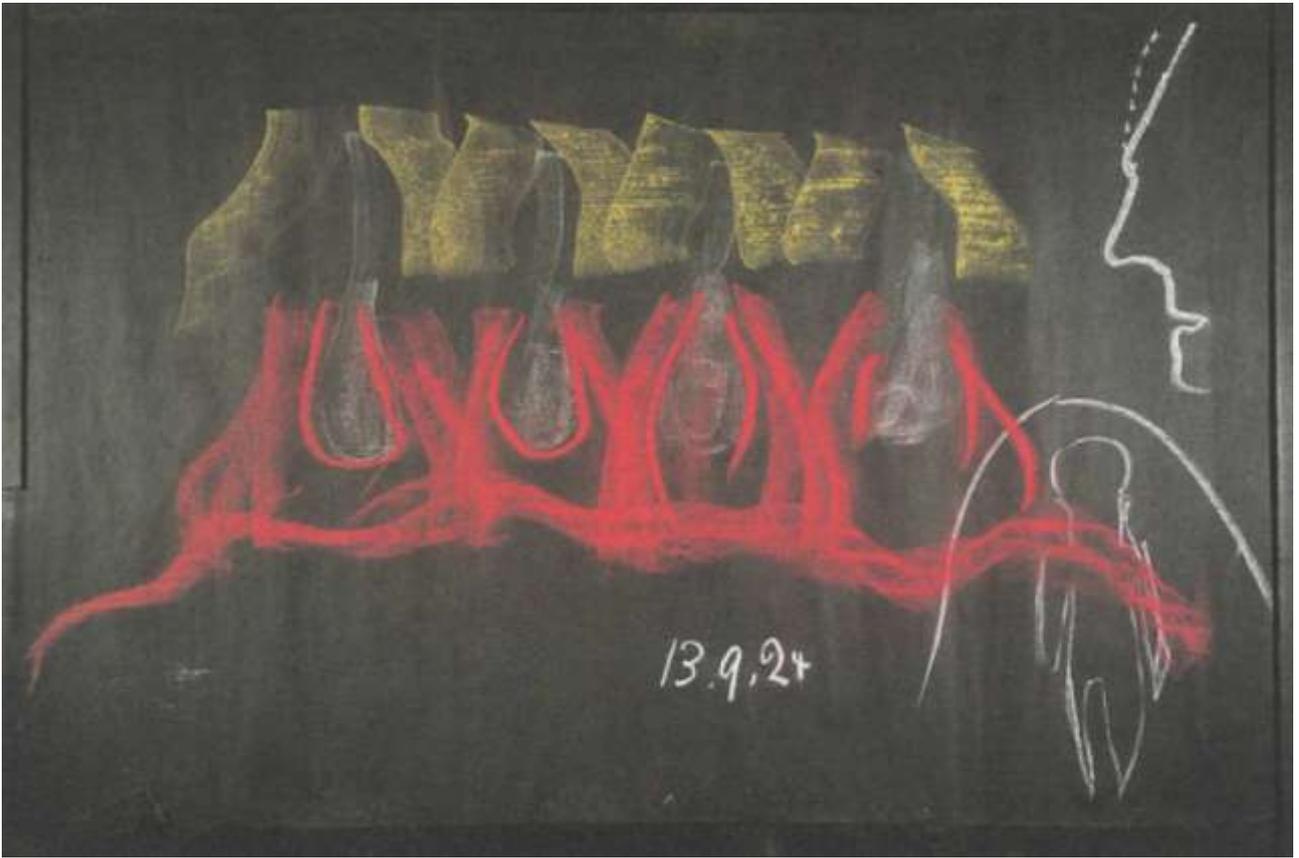


Tavola 7 9° conferenza 13 settembre 1924

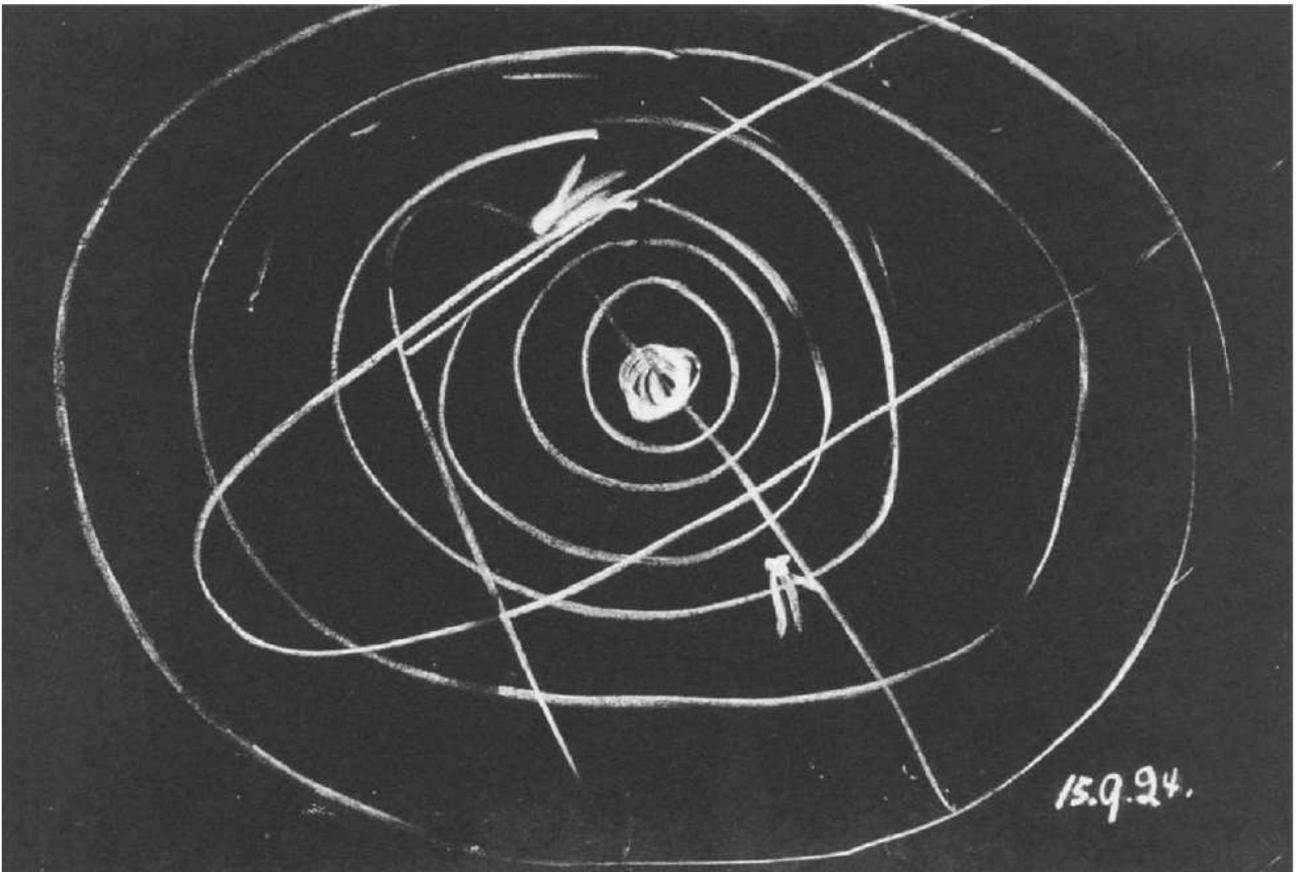


Tavola 8 11° conferenza 15 settembre 1924

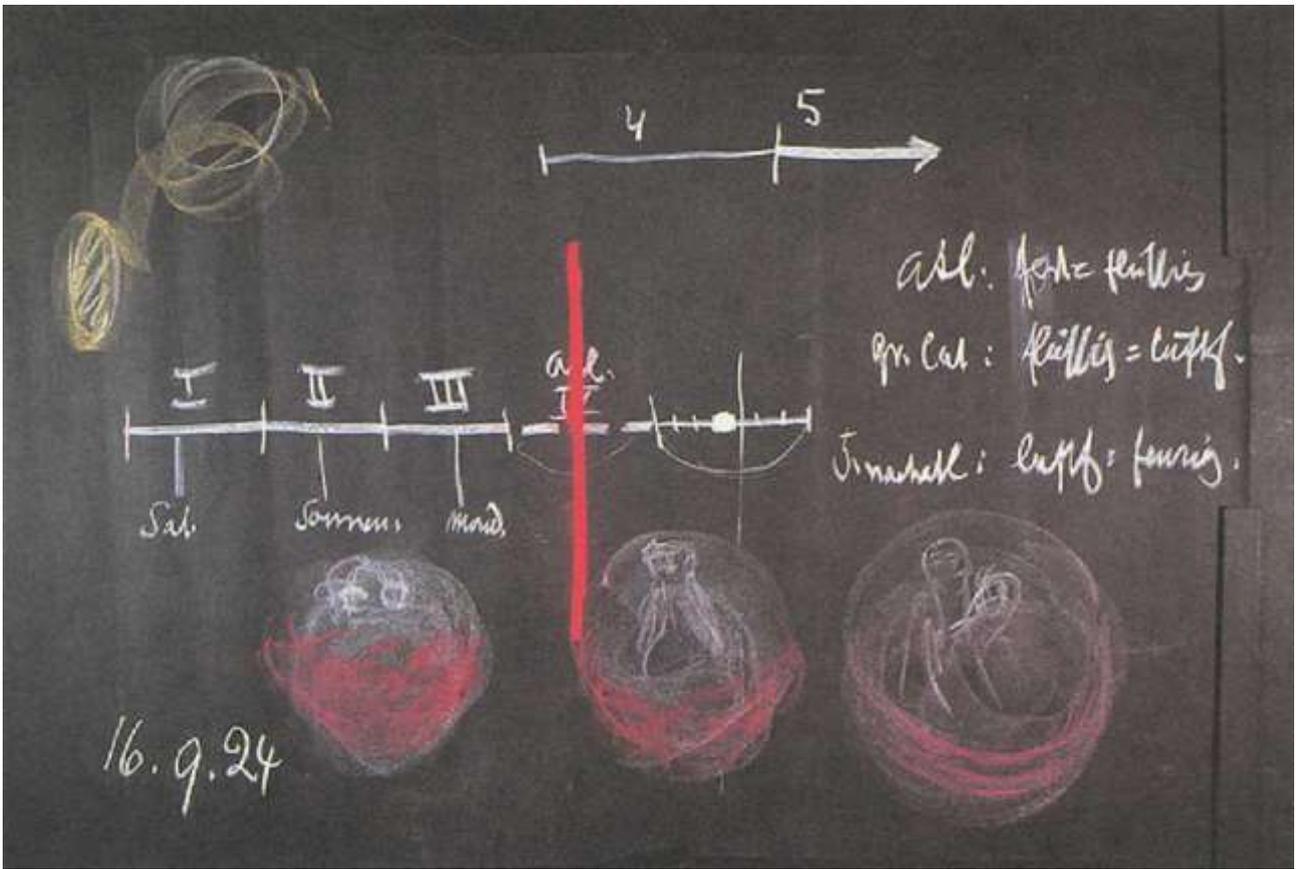


Tavola 9      12° conferenza      16 settembre 1924

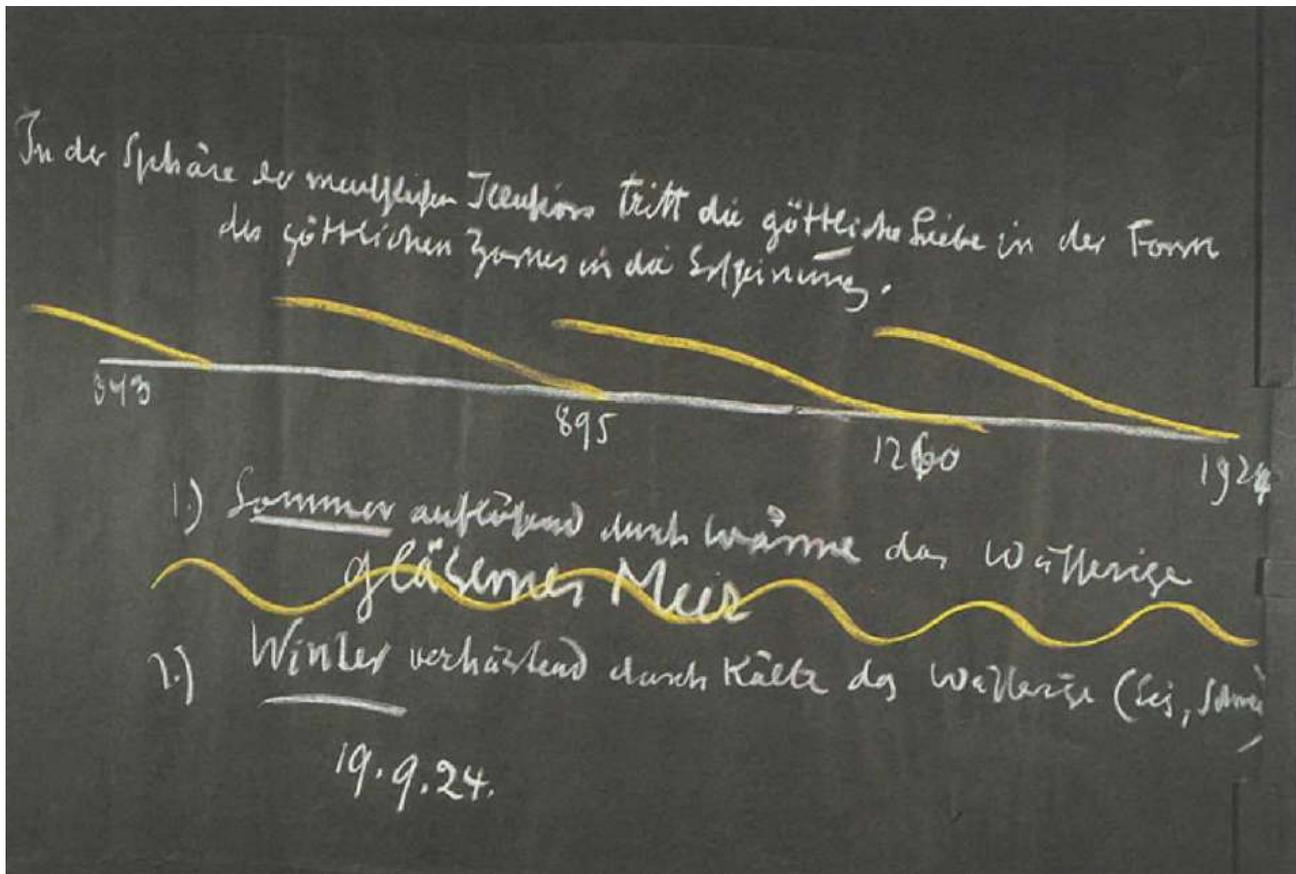


Tavola 10      15° conferenza      19 settembre 1924

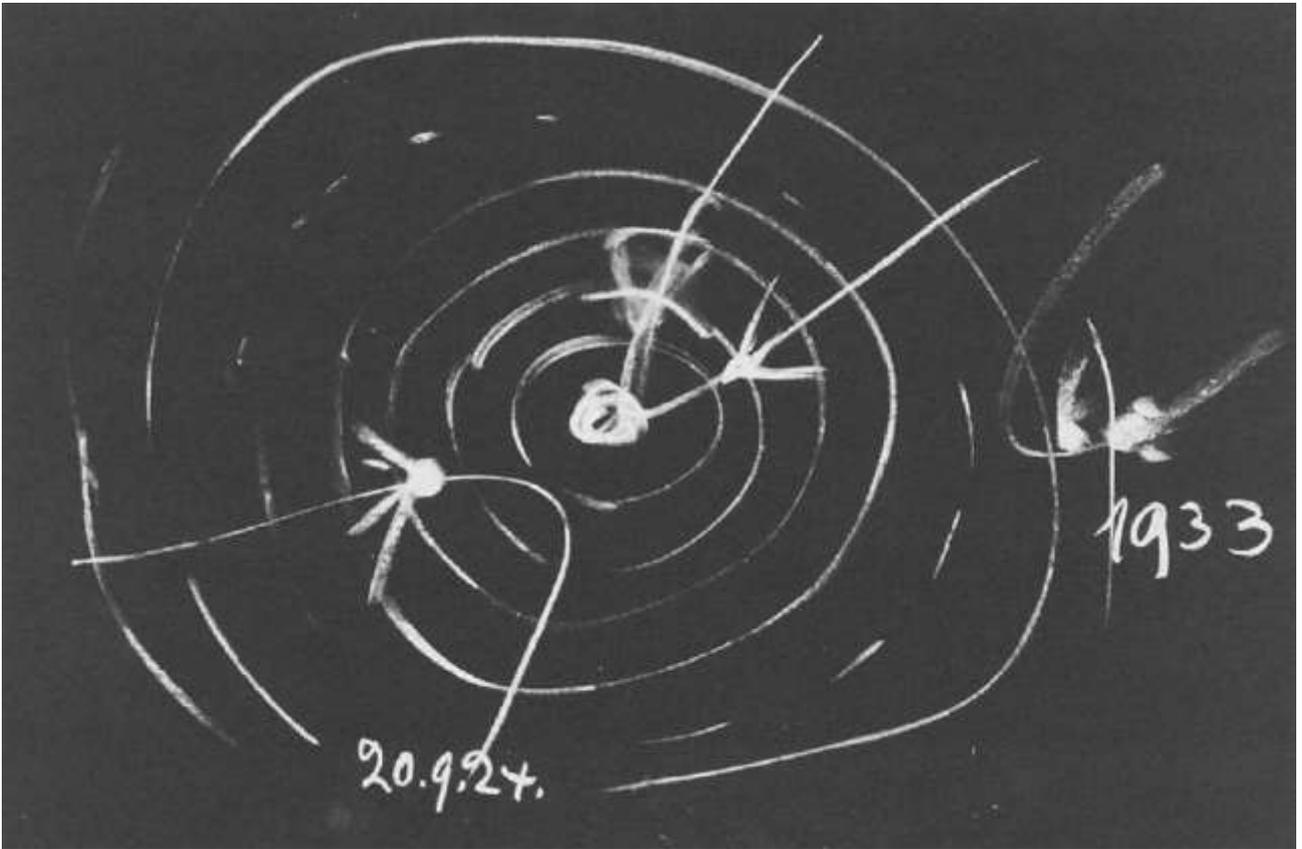


Tavola 11    16° conferenza    20 settembre 1924

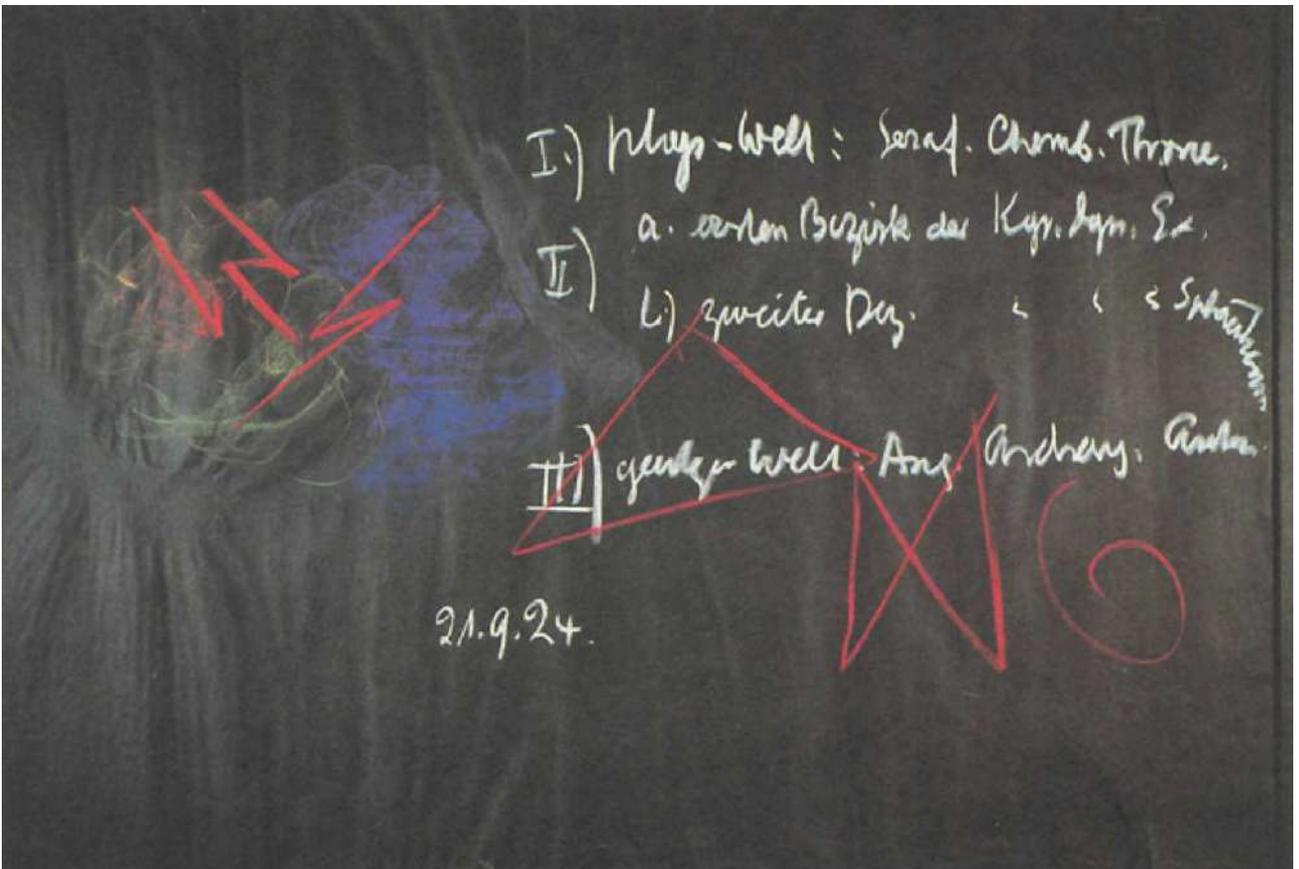


Tavola 12    17° conferenza    21 settembre 1924

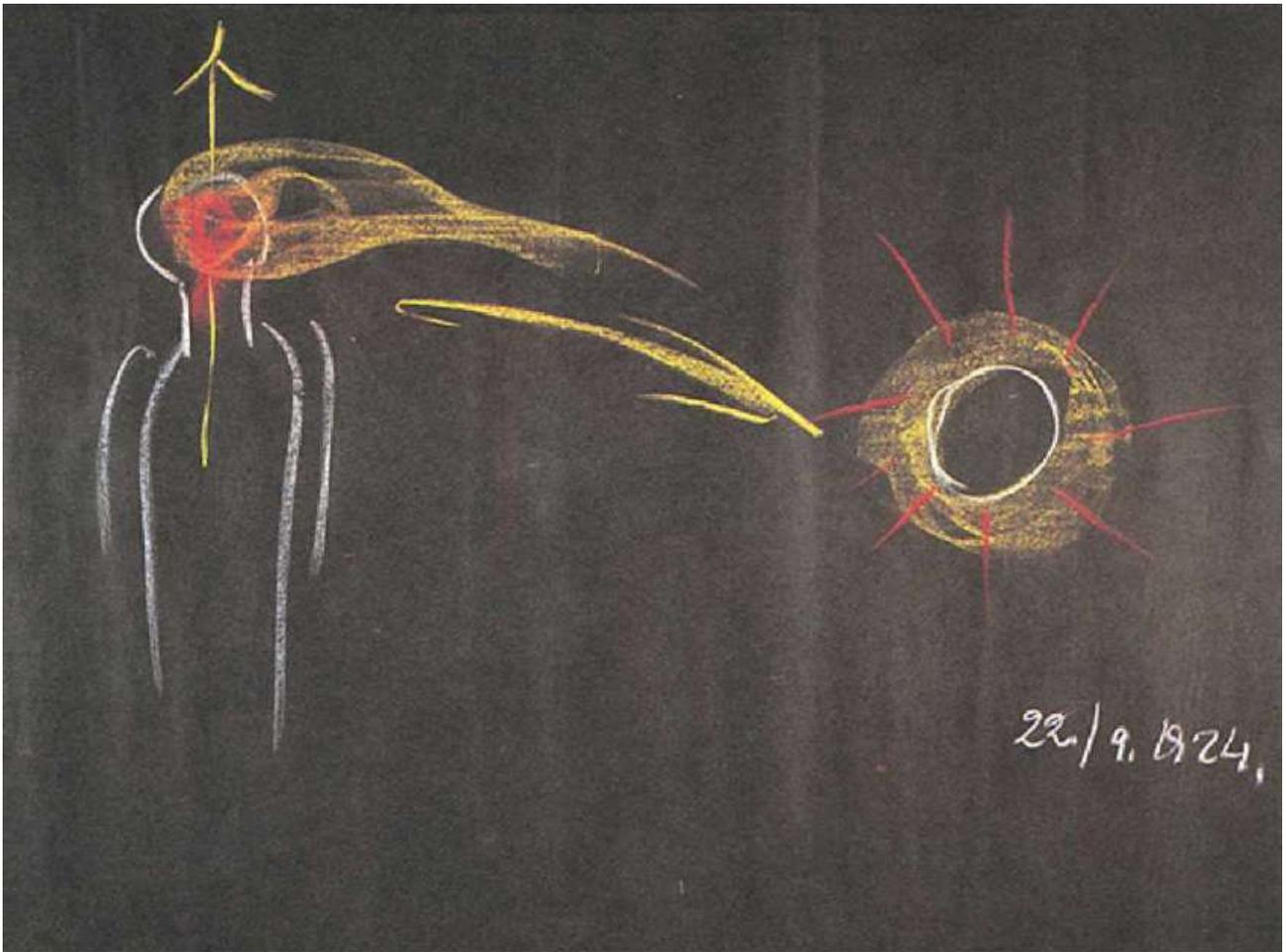


Tavola 12    17° conferenza    21 settembre 1924

## PROSPETTO SULLE CONFERENZE E SUI CORSI

che Rudolf Steiner ha tenuto ai collaboratori  
del movimento per il rinnovamento religioso.

Dal 12 al 16 giugno del 1921

A Stoccarda Rudolf Steiner tiene un primo corso per studiosi di teologia: Sei conferenze e due colloqui. “Anthroposophische Grundlagen für ein erneuertes christlich-religiöses Wirken” (Fondamenti antroposofici per un rinnovato agire cristiano e religioso), oo 342. Non tradotto in italiano.

Dal 26 settembre al 10 ottobre 1921

Su richiesta dei partecipanti del primo corso, Rudolf Steiner tiene per una cerchia ora essenzialmente ampliata di circa 120 partecipanti a Dornach un corso esteso di 29 conferenze ed ore di discussione. “Spirituelles Erkennen – religiöses Empfinden – kultisches Handeln” (Conoscere spirituale – sentire religioso – agire cultico), oo 343. Non tradotto in italiano.

Dal 6 al 22 settembre 1922

Rudolf Steiner tiene a Dornach un corso di conferenze in occasione della fondazione della Comunità dei Cristiani. “Vorträge bei der Begründung der Christengemeinschaft” (Conferenze per la fondazione della Comunità dei Cristiani), oo 344. Non tradotto in italiano.

Dal 11 al 14 luglio 1923

Rudolf Steiner tiene a Stoccarda quattro conferenze per i sacerdoti della Comunità dei Cristiani fondata l’anno prima. “Von Wesen des wirkenden Wortes”. (L’essere della parola che agisce), oo 345. Non tradotto in italiano.

Dal 5 al 22 settembre 1924

A Dornach Rudolf Steiner tiene diciotto conferenze per i sacerdoti della Comunità dei Cristiani sull’Apocalisse di Giovanni. “Apokalypse und Priesterwirken” (Apocalisse ed azione sacerdotale), oo 346.

## INDICAZIONI

*per questa edizione*

Il corso di conferenze sull'Apocalisse, è il quinto corso che Rudolf Steiner ha tenuto per i soci del movimento per il rinnovamento religioso. Nel settembre del 1924 – nell'ultimo mese della sua attività come conferenziere – Rudolf Steiner tenne giornalmente da quattro fino a sei conferenze. Più corsi ebbero luogo uno accanto all'altro. Nel cardine delle manifestazioni di allora, a Dornach, vi era il corso sul dramma, che, originariamente, era stato pensato per attori ed artisti della parola (*Sprachgestalter*) per cui vi fu una tale calca da non potere più giustificare questa limitazione, e perciò, venne tenuto di fronte un auditorio di oltre 700 ascoltatori. Rudolf Steiner tenne, per medici e pastori dall'8 al 18 settembre 1924, delle conferenze sulla medicina pastorale e, per i soci della Società Antroposofica, delle conferenze sui nessi karmici. Più tardi. Si proseguì con gli insegnamenti per i soci della Prima classe della Libera Università ed anche con le conferenze per i lavoratori attivi al Goetheanum.

“In settembre accadde” – così scrisse Marie Steiner (in “Was in der Anthroposophischen Gesellschaft vorgeht. Nachrichten für deren Mitglieder”<sup>1</sup>, nr.36 del 3 settembre 1944) – “che Rudolf Steiner, come in un ultimo splendido risplendere del suo spirito, strappasse al corpo già rovente nel fuoco dell'esperire sovrasensibile le ultime forze attraverso cui affluì a noi attraverso una completezza inimmaginabile di doni spirituali. Era come un confluire, una concentrazione di tutto ciò che aveva compiuto nel corso della sua azione di quarant'anni per lo sviluppo dell'umanità e, nel contempo, un frutto maturo ed una forza del futuro serrata in sé che i tempi a venire potranno fecondare spiritualmente”.

Il presente corso – a cui parteciparono 57 sacerdoti della Comunità dei Cristiani e i membri della presidenza della Società Antroposofica – iniziò nella sala della segheria, venne prima continuato in casa Brodbeck, l'attuale “Rudolf-Steiner-Halde” e venne poi spostato in uno spazio più grande nel cosiddetto ufficio di costruzione che si trovava in una baracca, che oggi non esiste più, nelle vicinanze della segheria.

*Riguardo i disegni alla lavagna:* I disegni originali alla lavagna e gli appunti originali di Rudolf Steiner per queste conferenze sono giunti a noi in quanto allora la lavagna venne ricoperta con della carta nera. Sono state riportate nell'aggiunta di questo volume (Le indicazioni di data sulle lavagne non sono di Rudolf Steiner,)

---

<sup>1</sup> Was in der...Cosa accade nella Società Antroposofica. Notizie ai soci.

### *Supporti per i testi.*

Non esiste una redazione autentica di Rudolf Steiner di queste conferenze nel senso di uno stenogramma trascritto a parole, perché non fu preso nessun stenografo.

L'edizione si basa su una composizione di appunti dei partecipanti che avvenne nel modo seguente: Alla fine del corso vennero riuniti i diversi appunti dei partecipanti e dati ad un gruppo per la rielaborazione e la riproduzione. A questo riguardo ha fatto una relazione Wolfgang Schlickler nella "Priester-Rundbrief" (Lettera circolare ai sacerdoti) nr. 38 del 20 ottobre 1924. Sebbene Schickler scrive principalmente sulle difficoltà tecniche della riproduzione, dalla sua descrizione risulta che per lo meno sei personalità hanno collaborato per decifrare i diversi appunti, a riunirli, a dettarli e batterli a macchina. Vengono nominati Käthe Wolf-Gumpold, Walter Gradenwitz, Johannes Thielemann, Arnold Göbel, Hermann Beckh. Schickler, a causa della loro difficile leggibilità, indica scherzosamente una parte degli appunti come "Pali -Texte".

Il testo grezzo nato, in questo modo venne subito riprodotto senza che avesse luogo una revisione critica o una rielaborazione da parte di una personalità competente del gruppo dei partecipanti. Non è dato di sapere dove si trovino i singoli appunti.

In questa riunione di appunti – che fino ad oggi è l'unico supporto per l'edizione delle conferenze – non ci sono scritti letterali di conferenze di Rudolf Steiner e non è neanche una relazione, sotto responsabilità di una certa personalità, dei contenuti delle conferenze. Gli appunti possono venire definiti, al meglio, come una specie di protocollo di memoria per i partecipanti. Lo svolgimento delle conferenze e l'essenziale andamento dei pensieri, paiono essere ben fissati, tuttavia molte mancanze e confusioni si mostrano nel dettaglio; essenzialmente esse sono:

- Costruzioni di frasi mancanti o poco chiare.
- Rotture della costruzioni della frasi.
- Frasi non chiare per quanto riguarda il contenuto.
- Lacune visibili, per lo più riconoscibili dal fatto che il filo continuo dei pensieri è interrotto.
- Utilizzo delle parole "er", "sie", "es" [i tre pronomi personali tedeschi alla terza persona singolare] senza che sia evidente cosa con ciò si intenda.
- Ripetizione di un sostantivo precedente in una falsa relazione per cui il senso di un'intera frase ne viene del tutto deformato.
- Utilizzo di falsi tempi, per esempio presente invece del congiuntivo oppure imperfetto invece del futuro, per cui, in ogni caso, il senso ne viene deformato.
- Ripetizione dell'uguale descrizione con un cambio di parole di poca importanza per cui non è chiaro se Rudolf Steiner abbia ripetuto l'andamento dei pensieri oppure anche il passaggio di una frase, oppure se semplicemente sono state poste una accanto agli altri gli appunti che diversi partecipanti hanno preso della stessa affermazione.
- Ripetizioni non chiare di citazioni.

A causa dell'evidente mancanza di appunti, i redattori dovettero decidersi ad una rielaborazione dei supporto dei testi. Questi vennero intrapresi secondo le seguenti linee direttive:

- Imbastire chiare articolazioni della frase
- Correggere interpunzioni ed ortografia
- Completare frasi incomplete

- Nei casi dubbi accogliere o commentare varianti sul testo
- In punti incomprensibili documentare punti paralleli nell'opera di Steiner per rielaborare con il loro aiuto un testo sensato. A tal fine un esempio
- 

*Svolgimenti non chiari nel supporto del testo:*

“Nun habe ich im Laufe der Zeit und an verschiedenen Orten ausgeführt, wie dieses Micheltum in geistiger Beziehung eingeleitet worden ist, Ein Stück davon habe ich neulich im Vortrage erwähnt, wo ich hingewiesen habe darauf, wie 860 unter der Regentschaft Michaels von den Individualitäteten Alexander und Aristoteles eine wirklich christliche Impulsivität eingeleitet worden ist. Aber das ging ja weiter. Im Beginne des neuen Zeitalters, wo die Bewusstseinselle eingreift – das habe ich ausgeführt – haben wir einen grossartigen Einblick. Wenn wir hinaufschauen in das dem physischen Geschehen parallelgehende, zur Erdenmenschen gehörende Geistgeschehen, haben wir eine übersinnliche Schule mit Michael als Lehrer”.

*[Nel corso del tempo ho citato qui ed in diversi luoghi come questa michelicità è stata introdotta nel contesto spirituale. Ne ho nuovamente menzionato un pezzo in cui ho accennato come nel 869 sotto la reggenza di Michele sia stato introdotto un impulso veramente cristiano dalle individualità di Alessandro ed Aristotele. Ma ciò andò avanti. All'inizio del nuovo periodo dove interviene l'anima cosciente – questo ho fatto – abbiamo una visione grandiosa. Gettando uno sguardo all'interno a ciò che accade nello spirito e che va parallelo a ciò che accade nel fisico, che appartiene all'umanità terrena, abbiamo una scuola sovrasensibile con Michele come maestro.]*

*Rielaborazione in base alla conferenza citata.*

(È la conferenza del 10 settembre 1924, oo 238, che è stata trascritta alla lettera)

“Nun habe ich im Laufe der Zeit hier und in verchiedenen Orten ausgeführt, wie durch Michael in geistiger Beziehung das Christentum eingeleitet worden ist. Ein Sttück davon habe ich im Vortrag vom 10. September 1924 erwänt, wo ich hingewiesen habe darauf, wie unter der Regentschaft Michaels zur Zeit Aristoteles und Alexander schon ein wirklicher christlicher Impuls eingeleitet worden ist, und wo ich hingewiesen habe auf das Jahr 869, in dem eine Art von übersinnlichen Konzil sich abgespielt hat. Das hat sich ja weiter fortgesetzt. Und im Beginne des neuen Zeitalters, wo die Bewusstseinsseele eingreift – das habe ich ja ausgeführt – haben wir, wenn wir hinaufscauen in das physischen Geschehen parallelgehende, zur Erdenmenschheit gehörende Geistgeschehen, den grossartigen Anblick einer übersinnlichen Schule mit Michael als Lehrer”

*[Ora, nel corso del tempo, qui ed in diversi altri luoghi, ho citato come attraverso Michele il Cristianesimo è stato introdotto nel contesto spirituale. Ne ho menzionato un pezzo nuovamente nella conferenza del 10 settembre 1924 dove ho accennato come, sotto la reggenza di Michele, al tempo di Alessandro e di Aristotele sia stato introdotto un vero impulso cristiano e dove ho accennato all'anno 869 in cui ha avuto luogo una specie di concilio sovrasensibile. Questo ha*

*proseguito avanti. E all'inizio del nuovo periodo in cui interviene l'anima cosciente – questo ho fatto – abbiamo, gettando uno sguardo in ciò che accade nello spirito e che va parallelo a ciò che accade nel fisico, che appartiene all'umanità terrena, una scena di una scuola sovrasensibile con Michele come maestro.]*

Meta della rielaborazione era la composizione di un testo comprensibile, fin dove questo era possibile sulla base di supporti manchevoli. Naturalmente, ogni rielaborazione alla fine resta sempre insoddisfacente e non può mai sostituire uno stenogramma trascritto alla lettera

**Lettera Pastorale.**

Si intende l'Arcivescovo di Salisburgo, Johannes Baptist Katschthaler (1832-1914). La sua lettera pastorale del 2 febbraio 1905 "Il prestigio dovuto al sacerdote cattolico" (Die dem katholischen Priester gebührende Ehre) è pubblicata in Carl Mirbt: "Fonti della storia del Papato e del Cattolicesimo Romano" (Quelle zur Geschichte des Papsttums und des Römischen Katholizismus), quarta edizione, Tubingia, 1924. Di seguito, al punto che si riferisce alla forza di consacrazione del sacerdote, sta scritto:

*Onorate i sacerdoti, perché hanno la potenza di consacrare – forza di consacrazione, questa meravigliosa potenza, la possiede il sacerdote cattolico, e solo lui, e non i Pastori protestanti – La potenza di consacrare il corpo del Signore, con il sangue prezioso, e rendono attuali con la Sua intera santa umanità e la Sua divinità fra le figure del pane e del vino; pane e vino si trasformano nel vero corpo e nel prezioso sangue di nostro Signore, quale alta ad elevata meravigliosa potenza! Dove, nel cielo si trova una tale potenza come quella del sacerdote cattolico? Presso gli Angeli? Presso la Madre di Dio? Maria ha ricevuto nel suo grembo Cristo, il Figlio di Dio e lo ha generato nella stalla a Betlemme. Sì. Ma ponderate cosa accade durante la Santa Messa! Non accade forse la stessa cosa fra le mani benedette del sacerdote, nella Santa transustanziazione? Nell'aspetto del pane e del vino Cristo diviene vero, realmente ed essenzialmente attuale, ed ugualmente rinato. Laggiù, a Betlemme, Maria partorì il suo bambino divino e lo avvolse in fasce, il sacerdote fa ugualmente lo stesso e pone l'ostia sul corporale. **Maria ha messo al mondo il bambino divino una sola volta. E vedete, il sacerdote fa tutto ciò non solo una volta, bensì cento e mille volte, tanto spesso quanto spesso egli celebra.***

*Laggiù nella stalla vi era il bambino divino che fu messo al mondo attraverso Maria, piccolo, sofferente e mortale. Qui sull'altare fra le mani del sacerdote c'è Cristo nel suo splendore, incapace di sofferenze ed immortale come siede nel cielo, alla destra del Padre, glorioso, trionfante, perfetto in ogni relazione – Rendono soltanto attuale il corpo, il sangue del Signore? No. Bensì fanno un sacrificio, portano al Padre celeste il sacrificio. È la stessa cosa che Cristo in modo cruento ha fatto sul calvario ed in modo incruento nell'Ultima Cena. Lì ha portato in sacrificio l'eterno alto sacerdote Gesù Cristo la Sua carne, il Suo Sangue e la vita stessa al Padre celeste, qui nella santa Messa Egli fa la stessa cosa attraverso i suoi rappresentanti, i sacerdoti cattolici. Egli ha posto i sacerdoti al Suo posto affinché proseguano lo stesso sacrificio che Egli ha compiuto. Egli ha posto la giustizia sulla Sua santa umanità, ha dato a loro contemporaneamente potere sul Suo corpo. Il sacerdote cattolico non Lo può rendere soltanto attuale sull'altare, chiuderLo nel tabernacolo, riprenderLo e distribuirLo ai fedeli, può addirittura portare Lui, il Figlio di Dio divenuto uomo, come offerta incruenta per i vivi e per i morti. Cristo, l'unigenito Figlio del Padre, attraverso cui sono stati creati Cielo e Terra, che sostiene l'intero universo qui lascia fare al sacerdote cattolico. (Rilievi secondo l'originale riprodotto da Mirbt).*

## APPENDICE II

*Sorat*: I segni grafici ebraici ed il loro valore numerico sono qui riprodotti nel modo corrispondente alla tradizione conosciuta. Perché Rudolf Steiner scelse la grafia “dt” non si è potuto stabilire. – Un’altra rappresentazione del numero 666 si trova nelle opere magiche di Agrippa di Nettesheim, 22 capitolo della seconda parte:

## Tavola del Sole

6	32	3	34	35	1
7	11	27	28	8	30
19	14	16	15	23	24
18	20	22	21	17	13
25	29	10	9	26	12
36	5	33	4	2	31

ו	לב	ג	לד	לה	א
ז	יא	כז	כה	ח	ל
יט	יד	יו	יה	כג	כד
יח	כ	כב	כא	יז	יג
כה	כט	י	ט	כו	יב
לו	ה	לג	ד	ב	לא

“...la quarta tavola, quella del Sole, consiste del quadrato di sei e contiene trentasei numeri, 6 per ogni riga e, nel diametro, la cui somma fa centoundici; la somma complessiva, però, ammonta seicentosessantasei. Le stanno a capo nome divini, unitamente ad una intelligenza del bene ed ad un demone del male, come anche da essa vengono desunti anche i caratteri del Sole e dei loro spiriti. ...”

**APPENDICE III**

*Dalla trattazione di Littrow “sulla temuta cometa dell’anno corrente 1832 e sulle comete in generale”*

“In effetti la cometa, in quest’anno al 29 ottobre (1832) sfiora la distanza molto piccola di  $2 \frac{1}{3}$  del diametro terrestre dalla traiettoria terrestre, ma non giunge sino alla Terra. Da ciò ne conseguirà che la Terra si trovi precisamente allo stesso tempo, cioè al 29 di ottobre, nel punto della sua traiettoria più vicino alla cometa. Soltanto che in questa giornata, la Terra sarà ancora molto lontano dal quel punto della sua traiettoria in cui potrebbe venire soltanto vicino alla cometa o in cui potrebbe dare preoccupazione...Non si dovrebbe comportare in maniera diversa nel caso che al 27 di novembre si trovi nel punto più vicino al Sole, e che si allontani solo il 28 di dicembre dalle vicinanze del Sole. In questo caso potrebbe avere luogo quel forte avvicinamento della cometa alla Terra stessa...Questo non accadrà nel corso di questo secolo. Solo nell’anno 1933 la vicinanza del Sole della cometa cade sugli ultimi...di dicembre, se questa, in effetti, mantiene il precedente tempo di rivoluzione di 6 % anni. Solo i gravi disturbi che la cometa subirà dai pianeti, in particolare modo da Giove, durante questo lungo tempo avranno cambiato fin là gli elementi della sua traiettoria così tanto che poi, facilmente, diminuiranno tutti i pericoli per la Terra, se non saranno proprio annullati.

## SUGLI APPUNTI DELLE CONFERENZE

*Dall'autobiografia di Rudolf Steiner  
"La mia vita" 35° capitolo, 1925*

Della mia attività antroposofica risultano innanzitutto i miei libri, pubblicati e quindi accessibili a tutti; in secondo luogo, una numerosa serie di corsi, che a tutta prima erano stampati, in edizione privata, soltanto per i membri della Società Teosofica (più tardi Antroposofica.) Erano stenogrammi, più o meno ben fatti durante le mie conferenze, e che, per mancanza di tempo, non potevo rivedere e correggere. Io avrei preferito che la parola espressa oralmente fosse rimasta tale; ma i membri volevano che i corsi fossero stampati, e così avvenne. Se avessi avuto il tempo di correggerli, fin dal principio la limitazione "Solo per i membri" non sarebbe stata necessaria. Ora, già da più di un anno, è stata abolita.

Qui, nella narrazione della mia vita, è innanzitutto necessario dire come queste due categorie di scritti: I miei libri pubblicati ed i corsi stampati in forma privata, vengano ad inserirsi in quello che ho sviluppato come Antroposofia.

Chi voglia seguire la mia propria lotta interiore ed il mio lavoro per portare l'Antroposofia davanti alla coscienza dei contemporanei, deve farlo valendosi dei miei libri pubblicati. In essi ho svolto il mio rapporto con tutto ciò che esiste come sforzo e tendenza conoscitiva del tempo, nonché tutto ciò che nella "visione spirituale" mi si andava sempre più configurando sino a formare poi, sia pure in modo, per molti rapporti, imperfetto, l'"edificio dell'Antroposofia".

Accanto a questa esigenza di edificare l'"Antroposofia" mettendomi al servizio di ciò che risulta quando si devono trasmettere alla cultura generale odierna le comunicazioni del mondo spirituale, sorse l'altra di andare pienamente incontro anche a quanto si rivolgeva come bisogno dell'anima, come aspirazione dello spirito, nella cerchia dei soci.

Qui si riscontrava anzitutto una forte brama di conoscere i Vangeli e, in generale, il contenuto della Bibbia, alla luce dell'Antroposofia. Si aveva il desiderio di udire dei cicli di conferenze su queste rivelazioni date all'umanità.

E mentre, per corrispondere a questo bisogno, si tenevano conferenze interne, ci si trovò di fronte ad un'altra circostanza. A queste conferenze assistevano solo i soci, i quali già conoscevano le comunicazioni più elementari dell'Antroposofia: Quindi ad essi si poteva parlare come a studiosi più avanzati in questo campo. Il tenore di queste conferenze per i soci non poteva essere quello degli scritti destinati interamente al pubblico.

In queste riunioni più avanzate potevo parlare degli argomenti in questione in uno stile che avrei dovuto modificare se dal principio le mie comunicazioni fossero state destinate al pubblico.

Dunque effettivamente i miei scritti pubblicati e gli stenogrammi privati sono scaturiti da due fonti differenti. Le opere pubblicate sono addirittura il prodotto di ciò che urgeva e lavorava in me; nelle opere stampate in forma privata urge e lavora insieme la Società. Io porgo l'orecchio a ciò che vibra nell'anima dei soci, e dalla mia vivente partecipazione a ciò che così ascolto deriva il tenore delle conferenze.

Mai, in nessun luogo né in minima parte, è stato detto qualcosa che non fosse purissimo risultato dell'Antroposofia da edificare, e mai furono fatte concessioni e pregiudizi e a sentimenti

preconcetti fra i membri. Chi legge il contenuto delle conferenze private può accoglierle pienamente come quello che l'Antroposofia ha da dire; perciò, quando i rammarichi si fecero troppo insistenti, si poté senza esitazione rinunciare alla decisione di tenere queste trascrizioni solo nella cerchia dei soci. Bisogna solo tenere conto del fatto che queste trascrizioni, che non ho potuto rivedere, contengono degli sbagli.

Un giudizio sul contenuto delle pubblicazioni stampate in forma privata può essere ammesso, naturalmente, sola da parte di chi sia al corrente delle cognizioni preliminari necessarie ad un tale giudizio; cioè, per la maggior parte di esse, occorre almeno la conoscenza antroposofica dell'uomo, del cosmo, in quanto ne viene descritto l'essere nell'Antroposofia; e di ciò che quale "storia antroposofica" è dato nelle comunicazioni dal mondo spirituale.